
VITTORIO EM. III


BIBL. NAZ.
Vitt. Emanuele III
Racc
De Marinis
A
357.
NAPOLI



LE

LAMENTAZIONI,

O SIA

LE NOTTI

DI YOUNG.

LES

COMPLAINTES

OU

LES NUITS

D'YOUNG.

LE NOTTI
DI YOUNG,
TRADOTTE DAL FRANCESE,

DAL SIGNOR ABATE ALBERTI.

Sunt lacrymæ rerum, & mentem mortalia tangunt.
VIRGILIO.

Terza Edizione, corretta ed accresciuta del Trionfo della Religione.

TOMO PRIMO.



IN MARSIGLIA,

Appresso GIOVANNI MOSSY, Stampatore della Marina, e Librajo, nell' Arsenale.

M. DCC. LXX.

CON PRIVILEGIO DI SUA MAESTA'.


BIBLIOTECA NAZIONALE
NAPOLI

Tome 1.er



YOUNG OFFRANT SON LIVRE A L'ETERNEL

LES NUITS
D'YOUNG,
TRADUITES DE L'ANGLOIS,

PAR M. LE TOURNEUR.

Sunt lacrymæ rerum, & mentem mortalia tangunt.
VIRGILE.

Troisieme Édition, corrigée & augmentée du Triomphe de la Religion.

TOME PREMIER.



A MARSEILLE,
Chez JEAN MOSSY, Imprimeur de la Marine, & Libraire, au Parc.

M. DCC. LXX.

Avec Approbation & Privilege du Roi.

IL TRADUTTORE

A chi legge.

NEGLI ozj della campagna, neceſſarj alle mie lunghe, e penoſe occupazioni, eſſendomi venuta alle mani la Traduzione Franceſe delle NOTTI DI YOUNG, *delle quali io era invaghito fin da quel tempo, che ſe ne vider, già ſon dieci anni, alcuni ſquarci nel* Choix Littéraire *di Ginevra, e che m' invogliarono della lingua Ingleſe, non dubitando che eguale non ſia la brama di chi n' ebbe contezza, ho preſo immantinente a traſportarle in Italiana favella, ſtimando, che la Traduzione d' un' Opera così prodigioſa, poſſa meritar il vanto ſovra un grandiſſimo numero di produzioni, che diconſi originali, e che d' originale altro non hanno che il frontiſpizio. Leggier impreſa certamente per me non era, il far conoſcere all' Italia un Poema, che ſento non eſſere appieno inteſo nemmen da tutti gli Ingleſi, Poema in cui, ad onta dell' originali bellezze, che in ogni parte affollate s' ammirano, regna tutto il diſordine d' una fantasìa abbandonata a' movimenti, e a' traſporti d' un anima, che agitata dal più fervido entuſiaſmo „ ſi slancia, „ e balza d' idee in idee, di ſentimenti in „ ſentimenti „ e ſeguendo la rapida, tumul-*

tuosa lor progressione, pospone, confonde, moltiplica, ritorna ognora su i primi passi, ripete gli stessi principj, e sconcatena ogni cosa. L' energico Traduttore Francese, che ha maravigliosamente saputo sciogliere il nodo, e rendersi padrone della materia, col far vintiquattro Notti delle nove, ond' è formato l' originale, e che ha potuto in acconcio modo assortire, combinare, e saldar insieme le imagini, i pensieri, o le idee similari, le affinità filosofiche, poetiche, e morali, m' ha agevolato la strada in tal guisa, che poco m' è più rimasto a dover fare. E' fuor di dubbio che questa sublime elegia avrà smarrito, non solo ciò che l'armonia del verso ridotto in prosa, di necessità deve perdere; ma ancora men vivi saran riusciti i colori di quelle tetre, lugubri pitture, che una penna Inglese, in lingua forte, energica, ardita, nel cupo universal silenzio delle Notti più buje, delineò in mezzo a' sepolcri. Ciò non pertanto posso francamente avanzare, che l' incomparabile Traduttor Francese ha saputo così bene calcarne in sua favella, le imagini che rade volte m' è giovato l'originale, stante massime che ho preso a seguir passo a passo, e quasi parola a parola la di lui Traduzione, che s'è posta in confronto, per agevolare a un tempo lo studio d'ambe le lingue, a coloro che ne sono vaghi; e per mostrare insieme come l'Italiana favella energica sia, e doviziosa al pari d' ogn' altra lingua.

Talvolta ho aggiunto qualche verso inglese, in que' luoghi massime dove più debole parea la Traduzione, o dove credea necessario lo aggiugnere qualche paroluccia, a rendere più compiute le frasi, e allora ho procurato che si stampasse ciò in altro carattere, o appiè delle pagine, affinchè più facilmente scorgere si potesse. Ragion vorrebbe, che in questo luogo, io facessi onorevol menzione di alcune persone, che, o m' inanimirono ad intraprendere la presente fatica, o ajuto mi porsero a sostenerla, e fra queste quelle spezialmente, che non degeneri dal nobilissimo Italiano sangue, che scorre per le lor vene, nudriscon pure per l' Italiane lettere singolarissimo genio; ma siccome più che di volgari lodi, quali sarebber le mie, esse son meritevoli, così mi rimarrò dal farne parola, giacchè gradiscono solamente il buon volere, e che il cuore più che la penna loro si dee consecrare. Se avverrà, come non dubito, che sia accolta in Italia, come lo fu in Francia quest' Opera, si seguirà a tradurre il rimanente di ciò che lasciò scritto l' incomparabile Young, e di cui distesamente si ragiona nel seguente Discorso preliminare.



DISCORSO
PRELIMINARE,

Contenente un ristretto della vita di Young, alcune riflessioni circa i suoi talenti, circa le sue notti, e circa la traduzione, con un' idea di tutte le di lui opere.

Se Edoardo Young non fosse stato che un valente Teologo dell' Inghilterra, poco alla posterità riuscirebbe interessante la di lui vita. Ignora l' Europa il merito del Dottore, e la patria sua già l' ha posto in oblìo; ma il gran Poeta, lo Scrittor Originale è sicuro di accompagnare all' immortalità i Swift, i Shaftersbury, i Pope, gli Adisson, i Richardson, de' quali fu o l' amico, o l' associato letterario. Egli entrò a parte della rinomata opera dello Spettatore, e sopravvisse l' ultimo a quel gruppo di celebri Autori, che illustrarono l' Inghilterra, del pari che il cominciamento del nostro secolo.

Il gusto di Young fu meno squisito di quello de' sunomati Scrittori; ma si direbbe quasi ch' egli ebbe a sdegno d' averne. Nemico all' eccesso di tutto ciò che sapesse d' imitazione, egli abbandonò a se stessa la



DISCOURS PRÉLIMINAIRE,

CONTENANT un abrégé de la vie d'Young, quelques réflexions sur son génie, sur ses Nuits & sur cette Traduction, avec une idée de tous ses Ouvrages.

SI EDOUARD YOUNG n'eût été qu'un habile Théologien d'Angleterre, sa vie intéresseroit peu la postérité. Le mérite du Docteur est ignoré de l'Europe, & déjà oublié dans sa patrie; mais le grand Poëte, l'Ecrivain original est sûr d'accompagner à l'immortalité les Swift, les Shaftersbury, les Pope, les Adisson, les Richardson, dont il fut ou l'ami, ou l'associé littéraire. Il eut part au célebre ouvrage du Spectateur. Il a survécu le dernier, de ce grouppe d'Auteurs fameux qui ont illustré l'Angleterre & le commencement de notre siecle.

YOUNG eut moins de goût que ces Ecrivains. Mais on diroit qu'il dédaigna d'en avoir. Ennemi jusqu'à l'excès, de tout ce qui sentoit l'imitation, il abandonna son imagination à elle-même. Né pour être original, il a voulu l'être, & remplir une

propria imaginazione. Nato per essere originale, egli volle esserlo, ed eseguir quella parte, che gli era propria. Abbandonate le vie ordinarie, se n'andò in mezzo a' sepolcri a fondare il monumento della sua immortalità. Quell' era il mezzo di stabilirlo in luogo, ove poco avesse da paventare la rivalità de' seguaci. Quand' anche l'istesso genio, e i medesimi affanni ve ne trascinassero alcuni, s' accorgerebbero essi ben presto che se è agevol cosa lo fabbricarvi con miglior ordine, non lo è però egualmente il poter giugnere alla medesima altezza.

Numerosi sono i difetti, che di prima fronte si scorgono nel Poema delle Notti, o sia delle Lamentazioni, e il riconoscerli è quasi così facile come sfuggirli; ma non perciò lascia d'essere la più sublime elegia, che mai sia stata fatta circa le miserie dell' umana condizione, e 'l più ardito monumento, in cui le maggiori bellezze della poesia risplendono, unite alle gran verità della morale, e della religione. È impossibile di legger quest' opera, unica nel suo genere, senza bramare di aver più distinta contezza del carattere, e de' principali avvenimenti della vita d'un uomo, cotanto singolare per coloro eziandio che per genio vaghi sono del ritiro; e tanto maggiormente per i lettori ordinarj, e per coloro, che passano la loro vita senza riflettere.

Nacque Young nel 1684. Il Dottore Edoardo suo padre, Decano di Sarum, e

tâche qui lui fût propre. Quittant les routes ordinaires, c'est au milieu des tombeaux qu'il est allé bâtir le monument de son immortalité. C'étoit le placer dans des lieux où il avoit le moins à craindre de se voir suivi par des rivaux. Mais quand le même goût & les même chagrins y en entraîneroient d'autres, ils verroient bientôt que s'il est aisé d'y bâtir avec plus de régularité, il ne l'est pas d'atteindre à la même hauteur.

Le Poëme des Nuits ou Complaintes présente des défauts nombreux qu'il est presque aussi facile d'éviter que d'appercevoir; mais ce n'en est pas moins la plus sublime élégie qui ait jamais été faite sur les miseres de la condition humaine, & le plus hardi monument où les grandes beautés de la Poésie brillent unies aux grandes vérités de la morale & de la religion. Il est impossible de lire cet ouvrage, unique dans son genre, sans desirer de connoître plus particulièrement le caractère & les principaux détails de la vie d'un homme si singulier pour ceux même que leur goût porte à la retraite: à plus forte raison pour les lecteurs ordinaires, & ceux qui passent leur vie sans réfléchir.

Young est né en 1684. Le Docteur Edouard son pere, Doyen de Sarum & Curé d'Upham, dans le

Curato d' Upham, nell' Hampshire, lo inviò al Collegio d' Oxford: ov' egli fece i suoi primi studj. Giunto all' età di vintiquattro anni attese alla Giurisprudenza nel Collegio d'All-Souls; ma troppo era vivace la sua imaginazione, perchè potesse appagarsi di così aride cognizioni. L' istinto del nascente suo ingegno portato lo avea per tempo alla poesia; fin dalla prima giovinezza risentì gli stimoli di quella passion per la gloria, che suol esser presagio de' gran talenti, e che sovente soffoca la passione di far fortuna. Young corteggiò lungamente la fortuna, e la gloria; egli non ottenne fuorchè quest' ultima, che non è in poter degli uomini il ricusarla all' ingegno.

Egli diè principio dalla sua Tragedia di *Busiri* nel 1719, che fu seguita due anni dopo da quella della *Vendetta*. Queste due opere, e spezialmente il Poema sul Giudizio finale, giunto a quello *della Forza della Religione*, o sia *l'Amor vinto*, annunziarono agl' Inglesi, che un grande Scrittore di più, veniva occupare il suo luogo fra quelli, ch' erano allora il soggetto della loro ammirazione. I Grandi vollero conoscerlo, ed un ve n' ebbe che si studiò seriamente di giovargli. Il Duca di Warthon si dichiarò pubblicamente suo Mecenate, e fu pure suo benefattore segreto. Egli il fu eziandio degli altri a sua richiesta. Young vedea con rincrescimento le nuove fabbriche del Colle-

Hampshire, l'envoya au College d'Oxford, où il fit ses Humanités. A l'âge de 24 ans, il fit son Droit an College d'All-Souls; mais il avoit trop d'imagination pour se contenter de ces connoissances arides. L'instinct de son génie naissant l'avoit porté de bonne heure à la Poésie : dès sa jeunesse, il sentit cette passion pour la gloire qui présage ordinairement les grands talens, & qu'étouffe souvent la passion de faire fortune. Young courtisa long-temps la fortune & la gloire; il n'obtint que la derniere, que les hommes ne sont pas libres de refuser au génie.

Il débuta par sa Tragédie de *Busiris*, en 1719, qui fut suivie deux ans après, de la *Vengeance*. Ces deux Pieces, & sur-tout son Poëme sur le Jugement dernier, avec *la force de la Religion*, ou *l'Amour vaincu*, annoncerent aux Anglois qu'un grand Ecrivain de plus venoit prendre son rang parmi ceux qui fixoient alors leur admiration. Les Grands voulurent le connoître. Il s'en trouva un qui voulut sérieusement lui être utile. Le Duc de Warthon se déclara publiquement son Mécene, & fut encore son bienfaicteur secret. Il le fut même des autres, à sa priere. Young voyoit avec peine que les nouveaux bâtimens du College d'All-Souls, où il étudioit les loix, restoient interrompus, faute de fonds; il engagea le Duc à faire présent d'une som-

gio d'All-Souls, ov' egli studiava le leggi, rimanersi interrotte per mancanza di danari, egli indusse il Duca a far regalo d'una somma ragguardevole; l' edifizio fu condotto a fine per mezzo di un tal generoso sovvenimento, e 'l giovane Autore valendosi così nobilmente del proprio credito presso del Duca, meritò di entrar seco a parte della pubblica riconoscenza.

Essendo vacato un posto di Magistratura in Cirencester, Young fu nel numero de' concorrenti: egli era sufficientemente versato nelle leggi del suo paese, onde poterlo occupare, e insieme fortemente appoggiato dalle raccomandazioni del Duca. Tuttavia non gli riuscì d'ottenerlo, e v'è luogo a credere che ne rincrebbe maggiormente al suo protettore, che a lui.

Allorchè l'uomo si scosta dal proprio genio, il primo ostacolo che lo arresta in altra strada, d'ordinario è bastevole a ricondurlo alla prima. Young abbandona la Giurisprudenza, di cui non avea mai fatto alcun uso, e portato dal proprio ingegno allo studio della Morale, e della Teologia, abbraccia lo stato Ecclesiastico. Egli fu quasi subito nominato Regio Cappellano, e due anni dopo nel 1730, il Collegio, cui egli era aggregato, gli diede la Cura di Wellwin, nell' Hersfordshire, giudicata 300 lire sterline di rendita, senza comprendervi le terre, che ne dipendono. L'anno dopo abbandonò

me considérable : l'édifice fut achevé, au moyen de ce généreux secours ; & le jeune Auteur, par ce noble usage de son crédit, mérita de partager avec le Duc la reconnoissance publique.

Une place s'étant présentée dans la Cour de Cirencester, Young se mit sur les rangs : il étoit assez versé dans les loix de son pays, pour la remplir ; & fortement appuyé par la recommandation du Duc. Cependant il ne réussit point ; & il y a apparence que son protecteur en fut plus fâché que lui.

Quand on s'écarte de son goût, le premier obstacle qui nous arrête dans une autre route, suffit ordinairement pour nous ramener à la premiere. Il quitte le Droit dont il n'avoit jamais fait aucun usage, & porté, par le tour de son esprit, à l'étude de la morale & de la Théologie, il prend les Ordres. Il fut presque aussi-tôt nommé Chapelain du Roi ; & deux ans après, en 1730, le College où il étoit agregé, lui donna la Cure de Wellwin, dans le Hersfordshire, estimée 300 livres sterling de revenu, sans y comprendre les terres qui en dépendent. Dès l'année suivante, il quitta son agrégation, pour épouser Myladi Betty Lee, veuve du

la sua aggregazione per unirsi in matrimonio con Myladi Betty Lee, vedova del Colonnello Lee, e figlia del Conte di Litchfield. S' egli ebbe luogo a dolersi della fortuna, che lo ristrinse alla sua Cura, ella ne lo ristorò ampiamente, col dargli per compagna una sposa dotata di qualità pregiabilissime, e sovra tutto d'una gran dolcezza di carattere, virtù assai necessaria alla moglie d'un Letterato.

Una Cura d'un reddito mediocre, una donna virtuosa, e, se così si vuole, l'onore di diventar all' età di 79 anni, il Cappellano della vedova Principessa di Galles, furono tutti i doni, ch'ei ricevè dalle mani della fortuna. Alla Corte gli furon sempre fatte accoglienze molto onorevoli, e molto sterili. Tuttavia egli godea di tutto il favore del Principe di Galles; e forse egli avrebbe in fine ottenuto un posto ragguardevole; ma la morte di questo Principe, che accadde nel 1751, finì di far dileguare le speranze, che gli potevano rimanere, di esser promosso nelle dignità Ecclesiastiche.

Io confesso che veramente n'andai maravigliato, allorchè leggendo per la prima volta le Notti, intesi nella quarta, da Young medesimo, ch' egli era stato cortigiano. E il vero, che hanno di comune fra loro la Corte, ed un uomo di singolare ingegno, amante della solitudine, che non si pasce fuorchè d' idee meste, e cupe, e che di continuo passeggiar si vede in mezzo a' sepolcri,

Colonel Lee, & fille du Comte de Litchfield. S'il eût à se plaindre de la fortune, qui le borna à sa Cure, elle l'en dédommagea en lui donnant pour compagne une épouse douée d'excellentes qualités, & sur-tout d'une grande douceur de caractere : vertu bien nécessaire à la femme d'un homme de Lettres.

Une Cure d'un revenu médiocre, une femme vertueuse, &, si l'on veut, l'honneur de devenir à 79 ans le Chapelain privé de la Princesse Douairiere de Galles, furent tous les dons qu'il reçut de la fortune. On lui fit toujours à la Cour un accueil fort honorable & fort stérile. Il jouissoit cependant de la plus grande faveur auprès du Prince de Galles, & peut-être eût-il obtenu à la fin une place considérable ; mais la mort de ce Prince, arrivée en 1751, acheva de faire évanouir les espérances qu'il pouvoit encore avoir d'avancer dans les dignités de l'Eglise.

J'avoue qu'à la premiere lecture des Nuits, je fus étonné d'apprendre d'Young même, dans la quatrieme, qu'il avoit été Courtisan. Qu'y a-t-il en effet de commun entre la Cour & un homme de génie, amoureux de la solitude, qui ne se repaît que d'idées tristes & sombres, & qu'on voit toujours rêvant au milieu des tombeaux sur l'immortalité ? Aussi ne faut-il pas croire que cette mélanco-

meditando sopra l'immortalità? Quindi è, che non vuolsi già credere che la profonda malinconìa, che regnar si vede nelle sue notti, occupasse egualmente il di lui cuore in tutto il tempo della sua vita. Non v'ha dubbio ch'egli ebbe sempre, per il ritiro, quel genio che è naturale all'alme sensibili, e necessario a'letterati. Il suo amore per lo stato ch'egli aveva abbracciato, e di cui egli seppe adempiere i doveri, il suo zelo per la religione, il suo costume di meditare su le verità specolative, e pratiche, ch'essa insegna, dovevan puranche invigorire una tal passione; ma quella passione non potè alienarlo da quella ambizione, che fondata sovra talenti della prima sfera, null'altro faceva che aggiugnere le speranze del cortigiano alle virtù dell'uomo dabbene. L'esperienza, e gli anni lo avevano già disingannato da una tal illusione, allorchè il dolore venne soffocar nel di lui cuore tutti i desiderj di fortuna, ed immergerlo nel ritiro.

Circa l'anno 1741, la morte, in men di tre mesi, gli rapì la moglie, e i due figli ch'essa avea del primo marito. Young gli amava come se fossero stati suoi proprj, ed essi il meritavano. Queste tre perdite successive accumularono le lagrime nel cuore del povero vecchio, attempato di circa 60 anni. Disgustato del mondo, e della vita, privo a un tratto di tutto ciò ch'egli avea di più caro, allora fu ch'egli discese, per così dire, vivente nella tomba de'suoi ami-

lie profonde que respirent ses Nuits, ait été toute sa vie l'état de son cœur. Sans doute, il eut toujours pour la retraite ce goût naturel aux ames sensibles & nécessaire aux gens de Lettres. Son amour pour l'état qu'il avoit embrassé, & dont il sut remplir les devoirs, son zele pour la Religion, son habitude de méditer sur les vérités spéculatives & pratiques qu'elle enseigne, devoient encore fortifier ce penchant; mais ce penchant n'exclut point en lui une ambition fondée sur des talens du premier ordre, & qui ne faisoit qu'ajouter les espérances du Courtisan aux vertus de l'homme de bien. L'expérience & les années l'avoient déjà détrompé de cette illusion, lorsque la douleur vint étouffer dans son cœur tous les desirs de fortune, & l'enfoncer dans la solitude.

VERS l'année 1741, la mort en moins de trois mois lui enleva sa femme, & les deux enfans qu'elle avoit eus de son premier mari. Il les aimoit aussi tendrement que s'ils eussent été les siens, & ils le méritoient. Ces trois pertes successives accumulerent les larmes dans le cœur de ce vieillard, âgé de près de 60 ans. Dégoûté du monde & de la vie, privé tout-à-coup de tout ce qu'il avoit de plus cher, c'est alors que, pour ainsi dire, il des-

ci, si seppellì con essi, e tirando la cortina tra se, e il mondo, più non cercò la sua consolazione, che in quel avvenire, in cui l'uom mesto, ed infelice si compiace di rifugiarsi. Sterili però non furono per la gloria le sue lagrime, e 'l di lui ingegno, ben lungi dal rimanersi ozioso, e muto nel suo dolore, pareva che aspettasse il colpo di que' tre fulmini, per balzare nel tetro impero della morte, e penetrare fino alle fortunate regioni ond' essa è il varco. Tale fu l'occasione del bel Poema delle Notti, quella delle sue opere, che è la più originale, e che non è propria fuorchè a lui solo. „ Perciò è, dice il Giornalista Inglese, (*) „ che tutti coloro, i quali hanno tentato „ di imitarlo, invano vi si sono provati, „ in guisa ch' egli finora non ha avuto ri- „ vali in questo genere di poesia. Illimitati „ furono gli applausi ch' ei ne riscosse. Lo „ sventurato Poeta, che seppe trasmettere „ così bene il suo dolore a' pietosi suoi „ versi, e da questi all' anima intenerita „ del lettore, ch' essi colmano d' una dilet- „ tosa tristezza, fu celebrato da tutti gli „ Autori suoi contemporanei, così profa- „ ni, come sacri. „

Simile alle lampadi sepolcrali il suo ingegno arse, per lo spazio di dieci anni, su le tombe de' suoi amici. Finalmente a forza

(*) The Monthly Review.

cendit vivant dans la tombe de ses amis, s'ensevelit avec eux, & tirant le rideau entre le monde & lui, il ne chercha plus ses consolations que dans cet avenir où l'homme triste & malheureux se plaît à se refugier. Ses larmes ne furent pas stériles pour sa gloire; & son génie, loin d'être oisif & muet dans sa douleur, sembloit attendre ces trois coups de foudre pour s'élancer dans le sombre empire de la mort, & pénétrer jusqu'aux régions heureuses dont il est le passage. Telle fut l'occasion de son beau Poëme des Nuits, celui de ses ouvrages qui est le plus original, & qui n'est propre qu'à lui. » Aussi, dit le Journaliste Anglois (*), tous ceux » qui ont tenté de l'imiter, l'ont fait sans succès, » & il n'a point encore eu de rivaux dans ce genre » de Poésie. Les applaudissemens qu'il lui mérita, » n'eurent point de bornes. Le Poëte infortuné, » qui sut si bien faire passer sa douleur dans ses » vers attendrissans, & de ses vers dans l'ame pénétrée du lecteur, qu'ils remplissent d'une tristesse » délicieuse, fut célébré par tous les Auteurs de » son temps, tant profanes que sacrés ».

SEMBLABLE à ces lampes sépulcrales, son génie brûla dix années sur les tombeaux de ses amis. Enfin, à force de répandre ses regrets dans ses Nuits, leur amertume s'adoucit; il vécut plus tranquille,

(*) The Monthly Review.

dopo più tranquillo, ed eziandio lungamente. V'è però luogo a maravigliarsi come un afflizione così fiera, e cotanto profonda non abbia accorciato i suoi giorni. Come mai quell' ardente fantasìa, il cui fuoco era stato concentrato dalla più nera tristezza, e che internò ne' suoi scritti una fiamma, che accende ancora l'imaginazione d'ogni lettore sensibile; come mai, dico io, quella febbre continua del dolore, e dell'entusiasmo, non ha nell'andar di pochi anni, stancato, disseccato i suoi organi, e divorata la di lui vita?

Finalmente la morte da lui tante volte invocata, giunse li 12 Aprile 1765. Egli morì nel suo Presbiterio di Wellwin, e fu sepolto sotto l'Altare della sua Chiesa, accanto alla Consorte (*).

Se la modesta sua pietà il mosse a bramare di abbandonar la vita senza romore, e senza fasto, hanno gli uomini puntualmente eseguito il suo volere. Le Muse istesse non hanno lagrimato su la sua tomba. Ei vi è disceso in un profondo silenzio. Le solennità più succinte, con cui si dà congedo a' pezzenti, furono trascurate per lui. La campana aspettò a suonare che il feretro uscito fosse fuori di casa, e quel corpo, illustrato già da un alma virtuosa, da un

(*) Quest' Altare è stimato per uno de' più pellegrini dell' Inghilterra. Vi si ammira un frontale, o palliotto, opera all'ago di mano di Myladi Betty Young.

& même il vécut long-temps depuis. On peut s'étonner qu'un chagrin si actif & si profond n'ait pas abrégé ses jours. Comment cette imagination brûlante, dont la sombre tristesse avoit concentré les feux, & qui a pénétré ses écrits d'une flamme qui allume encore l'imagination de tout lecteur sensible ; comment, dis-je, cette fiévre continue de la douleur & de l'enthousiasme n'a-t-elle pas en peu d'années fatigué, desséché ses organes & dévoré sa vie ?

Enfin la mort qu'il avoit tant invoquée, arriva le 12 Avril 1765. Il mourut dans son Presbytere de Wellwin, & fut enterré sous l'Autel de son Eglise, à côté de sa femme (*).

Si sa modeste piété lui fit souhaiter de quitter la vie sans bruit & sans appareil, les hommes ont accompli son vœu à la lettre. Les Muses même n'ont pas pleuré sur sa tombe. Il y est descendu dans un profond silence. Les solemnités les plus succinctes avec lesquelles on congédie le pauvre, furent négligées pour lui. La cloche attendit pour sonner, que le cercueil fût sorti de la maison ; & ce corps qu'avoient illustré une ame vertueuse, un génie sublime, ne reçut pas même les honneurs

(*) Cet Autel passe pour un des plus curieux de l'Angleterre. On y admire un devant d'Autel, ouvrage à l'aiguille, travaillé des mains de Myladi Betty Young.

ingegno ſublime, fu privo eziandio degli onori volgari. Egli era il Fondatore d'una Scuola di carità nella ſua Parrocchia; i ſcolari, e 'l maeſtro ebbero a ſdegno d'accompagnare il loro benefattore al ſepolcro.

Era già qualche tempo che la ſtoria degli ſcolari andava in bocca del pubblico, ſovente ingrato com' eſſi per i grandi uomini, che lo inſtruiſcono, e che lo illuminano. Già quaſi più non ſi faceva menzione di Young negli ultimi anni di ſua vita. Quel Poeta, la cui gloria ſarà immortale, terminata vide prima di ſe la ſua fama; e però a gran ragione egli dice in una delle ſue Notti: „ che ſi era avuto memoria di „ lui sì lungamente, che in fine egli era „ ſtato dimenticato. „ Di null' altro è più vago il mondo, che di abbandonare chi l'abbandona; ed in sì fatta ſeparazione ſembra ſempre ch' ei ſia quello, che ci ha prevenuti.

Ne fu già per prender vendetta dell' oblìo degli uomini, ma per l' indifferenza, che un moribondo ſentir dee per la loro ſtima, che Young fece gettare ſul fuoco tutti i ſuoi manuſcritti, allorchè vide la ſua morte deciſa. V' è luogo ad aver rammarico d'una tal perdita, allorchè ſi riflette all' energìa delle idee, e dello ſtile di colui, che fu l'amico di Adiſſon, ed uno de' Scrittori dello Spettatore. Il S. Federico Young fu l' unico figlio ch' egli ebbe, e a cui laſciò per teſtamento ogni ſuo avere, che era aſſai conſiderabe,

vulgaires. Il étoit le Fondateur d'une Ecole de charité dans sa Paroisse ; les écoliers & le maître dédaignerent d'accompagner leur bienfaicteur à son tombeau.

Il y avoit déjà quelque temps que l'histoire des écoliers étoit celle du public, souvent ingrat comme eux pour les grands hommes qui l'instruisent & qui l'éclairent. Il n'étoit presque plus mention d'Young dans les dernieres années de sa vie. Ce Poëte, dont la gloire sera immortelle, vit finir sa célébrité avant lui ; & c'est avec bien de la vérité qu'il dit dans une de ses Nuits : » qu'on s'étoit » souvenu de lui si long-temps, qu'à la fin on l'avoit » oublié ». Le monde ne demande pas mieux que de quitter celui qui le quitte ; & dans cette séparation, il semble que ce soit toujours lui qui vous a prévenu.

Ce ne fut pas pour se venger de l'oubli des hommes, mais par l'indifférence qu'un mourant doit sentir pour leur estime, qu'Young fit jeter au feu tous ses manuscrits, lorsqu'il vit sa mort décidée. On peut regretter cette perte, lorsqu'on songe à l'énergie de ses pensées & de son style ; & qu'il étoit l'ami d'Adisson, & un des Ecrivains du Spectateur. Il n'a eu qu'un fils, M. Frédéric Young. Quoiqu'il eût été indisposé contre lui par quelques erreurs de jeunesse, il lui a laissé par testament toute sa fortune qui étoit assez considérable. Il n'en

siderabile, quantunque per alcuni giovenili errori fosse alquanto contro di lui adirato. Egli ne sottrasse solamente qualche piccol legato, in cui fu meritamente compreso quell'uom prezioso, il quale dopo la morte della di lui consorte, assunto aveva il governo de' suoi affari domestici, lasciando a quell' anima pensosa, tutto il campo di meditare, e di goder di se stessa.

Resero gli Inglesi testimonianza onorevole alla di lui memoria. Come Cristiano, e come Ministro ei diede un bel esempio de' costumi, e della pietà primitiva. La di lui vita predicava la virtù con altrettanta eloquenza come i suoi Scritti. Ella è agevol cosa il riconoscere dalle sue Notti, che partivan dal cuore le sue parole; che anzi il desiderio e lo zelo, ond'era stimolato, di fecondare negli altri le verità morali, e religiose, di cui nudrita era l'anima sua, son quelli appunto, che furon cagione della maggior parte de' difetti del suo Poema, a considerarlo unicamente come opera letteraria. Egli non finisce mai di dividere, di riepilogare, di ripetere gli stessi principj, e le medesime conseguenze: di continuo egli esorta, egli fa apostrofe al suo uditorio nell' allegorico personaggio *di Lorenzo*, ed egli stesso confessa che predica in versi, come avrebbe predicato in prosa dal pulpito; la qual cosa diffonde nelle sue Notti una stucchevole uguaglianza, e seccaginose lunghezze.

E ben si può facilmente andar persuasi

retrancha que quelques legs Modiques, dans lesquels il n'eut garde d'oublier l'homme précieux qui, depuis la mort de sa femme, s'étoit chargé du soin de sa maison, & avoit laissé à cette ame réfléchissante tout le loisir de méditer & de jouir d'elle-même.

Les Anglois rendent un témoignage honorable à sa mémoire. Comme Chrétien & comme Ministre, il retraça un bel exemple des mœurs & de la piété primitives. Sa vie prêchoit la vertu aussi éloquemment que ses écrits. Il est aisé de voir par ses Nuits, qu'il parloit d'après son cœur : c'est même le desir & le zele qu'il avoit de féconder dans les autres les vérités morales & religieuses dont son ame étoit nourrie, qui ont occasionné la plupart des défauts de son Poëme, considéré uniquement comme ouvrage littéraire. Sans cesse il divise, il résume, il répete les mêmes principes & les mêmes conséquences : sans cesse il exhorte, il apostrophe son auditoire dans le personnage allégorique de *Lorenzo*, & il dit lui-même qu'il prêche en vers comme il eût prêché en prose dans la chaire : ce qui répand sur ses Nuits une monotonie fastidieuse, & des longueurs fatigantes.

On se persuade aisément qu'il n'étoit pas froid

ch' egli non era languido, e freddo allor quando prendeva a ragionare in pubblico. Accorgendosi egli un dì di Domenica, mentre predicava in S. James, che con tutta la sua eloquenza, cattivar non potea a suo talento l'attenzione dell'adunanza, quest'uomo sensibile, e penetrato di ciò ch' ei diceva, intralasciando il discorso, dal pulpito ov'era, proruppe in dirottissimo pianto. Nè impunemente, là ov'egli fosse, motteggiar si potea, e prendersi giuoco de' costumi, o della Religione; che la viva, e calda sua fantasia gli somministrava al bisogno qualche sarcasmo ben Inglese, e ben mordace onde chiuder la bocca al motteggiatore.

Naturalmente augusto era il suo ingegno, grave, e serio il suo carattere. Egli avea conceputo un' alta idea della dignità dell' uomo. Egli il vedea sempre sotto l' aspetto d'un ente immortale, che dovea un giorno entrar a parte del consorzio del Creatore dell' universo. Le verità morali, e i dogmi del Cristianesimo, non eran presso di lui idee passeggiere, vedute di volo in qualche momento di riflessione, e dimenticate poi nel tumulto del mondo. A forza di meditarvi sopra, esse erano divenute sentimenti profondi, modificazioni abituali dell'anima sua, che davano la loro forma, e 'l loro impronto a tutto il rimanente delle sue idee. Pasquale è quel Autore, il cui ingegno mi sembri avere maggiore conformità con quello di Young, per ciò che riguarda l' e-

quand il parloit en public. Un Dimanche qu'il prêchoit à S. James, voyant qu'avec toute son éloquence, il ne captivoit pas à son gré l'attention de l'assemblée, cet homme sensible & pénétré de ce qu'il disoit, s'interrompit & fondit en larmes dans la chaire. On ne plaisantoit point impunément devant lui sur les mœurs ou sur la Religion, & son imagination vive & chaude lui fournissoit au besoin quelque sarcasme bien Anglois & bien mordant pour imposer silence au railleur.

Son génie étoit naturellement auguste : son caractere étoit grave & sérieux. Il avoit conçu la plus haute opinion de la dignité de l'homme. Il le voyoit toujours sous l'idée d'un être immortel qui devoit un jour faire la société du Créateur de l'univers. Les vérités morales & les dogmes du Christianisme n'étoient pas chez lui des idées passageres, rapidement vues dans quelques instans de réflexion, & oubliées ensuite dans le tumulte du monde. A force de les méditer, elles étoient devenues des sentimens profonds, des modifications habituelles de son ame, qui donnoient leur forme & leur empreinte à tout le reste de ses idées. Pascal est celui de nos Auteurs dont le génie me paroît avoir eu le plus de rapport avec celui d'Young, pour l'énergie, la

nergìa, la profondità, le idee della medesima classe, e l'istessa maniera d'imaginare.

Allorquando egli trovavasi nel suo Presbiterio, consumava ordinariamente più ore del giorno a passeggiare nel cimitero della sua Chiesa. Il suo Poema ci dà parimente luogo ad indovinare ch'egli vegliava, o sorgea sovente del letto nella notte, per andarsene a meditare. Si trova in esso una folla d'idee, e di sentimenti, che non si provan nel giorno, e che nascer non possono fuorchè nell'anima dello Spettator solitario d'un Ciel notturno. Niun v'è, che non abbia talvolta osservato, come diverse sieno le sensazioni, in quell'ore di tenebre di silenzio. Egli era in que' forti, e tetri colori ch'ei tigneva i pennelli, per dar al quadro di questo mondo, una velatura di bruno funebre, e far meglio campeggiare a canto all'ombre, tutto lo splendore della immortalità.

E ben dovea la di lui conversazione risentire gli effetti, come veramente gli risentiva, di quel genere di vita, e di quel genio per le cose serie, che caratterizzano i di lui Scritti, e che si scorgea persino negli abbellimenti del suo giardino. Egli avea dipinto, in uno de' muri un viale in prospettiva, con sedili, cosí acconciamente, che l'illusione era perfetta. Era duopo accostarsi per riconoscere l'errore degli occhi, e allora si leggevano queste parole: *Invisibilia non decipiunt.*

profondeur, les idées du même ordre, & le même tour d'imagination.

Quand il étoit à son Presbytere, il employoit ordinairement plusieurs heures du jour à se promener dans le cimetiere de son Eglise. Son Poëme fait aussi deviner qu'il veilloit ou se relevoit souvent dans la nuit pour aller méditer. On y trouve une foule d'idées & de sentimens qu'on n'éprouve point pendant le jour, & qui ne peuvent naître que dans l'ame du spectateur solitaire d'un ciel nocturne. Il n'est personne qui n'ait observé quelquefois combien les affections sont différentes dans ces heures de ténebres & de silence. C'étoit dans ces couleurs fortes & sombres, qu'il trempoit ses pinceaux pour envelopper le tableau de ce monde, d'un crêpe funebre, & faire mieux sortir à côté de ses ombres tout l'éclat de l'immortalité.

Sa conversation devoit se ressentir, & se ressentoit en effet de ce genre de vie & de ce goût pour les choses sérieuses, qui caractérise ses écrits. On le retrouvoit jusques dans les embellissemens de son jardin. Il avoit peint sur un des murs, un berceau en perspective, avec des sieges dont l'illusion étoit complette. Il falloit s'approcher pour s'appercevoir de l'erreur des yeux, & alors on lisoit ces mots : *invisibilia non decipiunt.*

L' alme sensibili, che agevolmente comprendono come, senza ridere, si possa esser felice, dal serio carattere di quest' Autore non si faranno certamente a conchiudere, ch' egli dovesse essere un uomo intrattabile, un malinconico da sfuggire. Egli amava gli uomini; i loro vizj soltanto eran ciò ch' egli odiava, e tuttocchè profonda, non lasciava d' esser dolce la sua malinconìa. Egli non parlava già sempre cogli altri di sepolcri, e di morte: egli amava i sollazzi; egli prendeva diletto de' trastulli innocenti; egli stabilì un' assemblea, e un giuoco di palle nella sua parrocchia, ov' egli medesimo andava sovente ad eccitare l' allegrìa de' giocatori.

Visse il suo ingegno quasi altrettanto come il suo corpo: „ Non fu che nell' ultimo „ anno di sua vita, dice il Giornalista In„ glese, che quella face, la quale risplen„ deva ancora nell' accostarsi al suo termi„ ne, si spense su gli occhi del pubblico „ in un Poema intitolato *la Rassegnazione*, „ l' ultima, e la men buona di tutte le di „ lui opere (*a*). L' anno innanzi però aveva „ sparso ancora vive scintille nelle sue *Con*„ *ghietture* (*b*) *su la composizione originale*,

(*a*) Alla fine del terzo tomo si è dato un breve ristretto di ciò che v' è di meglio in questo lungo Poema.

(*b*) Il Tradutrore Francese sta lavorando alla tradu zione di questo trattatello, che certamente sarà gradito da' Letterati.

Les ames ſenſibles qui conçoivent qu'il eſt poſſible d'être heureux ſans rire, ſe garderont de conclure du caractere ſérieux de cet Auteur, qu'il falloit donc qu'il fût un homme inſociable, un miſantrope à fuir. Il aimoit les hommes : il ne haïſſoit que leurs vices ; & ſa mélancolie, pour être ſi profonde, ne laiſſoit pas d'être douce. Il ne parloit pas toujours aux autres de tombeaux & de mort; il aimoit les jeux : il s'amuſoit des amuſemens innocens. Il inſtitua une aſſemblée & un jeu de boule dans ſa Paroiſſe, où il alloit ſouvent exciter lui-même la gaieté des joueurs.

Son génie vécut preſque autant que lui. » Ce » ne fut que la derniere année de ſa vie, dit le » Journaliſte Anglois, que ce flambeau qui bril- » loit encore en approchant de ſa fin, s'éteignit » ſans gloire ſous les yeux du public, dans un Poëme » intitulé, *la Réſignation*, le dernier & le plus mau- » vais de tous ſes ouvrages (*a*). Mais l'année d'aupa- » ravant, on le vit encore jeter de vives étincelles » dans ſes *Conjectures* (*b*) *ſur la compoſition origina-* » *le*, adreſſée en forme de lettre à l'immortel Ri- » chardſon. Si l'on fait attention que c'eſt l'ouvra- » ge d'un vieillard âgé de plus de 80 ans, ſes dé-

(*a*) J'ai donné à la fin du troiſieme volume, le court extrait de ce qu'il y a de meilleur dans ce long Poëme.

(*b*) Je traduis ce petit Traité, qui ne peut manquer de plaire aux gens de Lettres.

„ indirizzata in forma di lettera all' immor-
„ tale Richardson. I difetti di quest' opera
„ cagionar debbono minor maraviglia, che
„ le bellezze ond' è arricchita, se si pon
„ mente ch' ella è parto d' un vecchio at-
„ tempato d' oltre ottant' anni. E in vero,
„ ella è cosa assai strana, che il peso di
„ ottant' anni non abbia potuto opprimere
„ quell' imaginazion vigorosa. In quella
„ età di debolezza, e di decrepitade l' ar-
„ dita, indocil sua fantasìa non può ancora
„ tollerare il giogo delle regole, e scuote
„ arditamente gli impedimenti della vec-
„ chiaja, e della sperienza. „ E veramente, nel legger quest' opera, ci sembra leggere le riflessioni d' un giovane, il quale pieno d' audacia, e confidandosi sul sentimento della propria forza, dichiara ch' ei prende a sdegno di battere le vie calcate, e che si crede formato per aprirne delle nuove. Idee ardite, mire grandiose, uno stile energico, e tutto splendente di similitudini, di metafore, e d' imagini, affezionano in ogni parte il lettore.

Questo trattatello sviluppa perfettamente le idee di Young, come critico. Si direbbe quasi ch' egli ha composto le sue Notti su i principj, che in esso egli espone, o che gli adattò in tal guisa, *ricavandogli* dalle sue Notti. Autore originale egli non può soffrire gli imitatori. Egli rimprovera a Pope lo essersi contentato dell' onore d' essere il Traduttore di Omero, invece di pretendere

» fauts étonneront bien moins, que les beautés dont » il est semé. Il est étrange que le fardeau de 80 » années n'ait pu affaisser cette imagination vigou- » reuse. Dans cet âge de foiblesse & de décrepitu- » de, son génie indocile & fier ne peut encore » souffrir le joug des regles, & secoue hardiment » les entraves de la vieillesse & de l'expérience ». En effet, on croit lire les réflexions d'un jeune homme qui, plein d'audace, & se reposant sur le sentiment de sa force, annonce qu'il dédaigne les routes battues, & qu'il se croit fait pour en ouvrir de nouvelles. Des idées hardies, de grandes vues, un style énergique & tout éclatant de comparaisons, de métaphores & d'images, attachent par-tout le lecteur.

Ce petit Traité développe parfaitement les idées d'Young, comme critique. On diroit qu'il auroit composé ses Nuits d'après les principes qu'il y expose, ou qu'il auroit ajusté ces principes sur ses Nuits. Auteur original, il ne peut souffrir les imitateurs. Il reproche à Pope de s'être contenté de l'honneur d'être le Traducteur d'Homere, au lieu de prétendre à la gloire de donner un second Homere à l'Angleterre. Le passage que j'insere ici, peut

alla gloria di dare un secondo Omero all' Inghilterra. Lo squarcio che inserisco quì sotto, può servire d'anticipata, per dar a conoscere qual genere di bellezze sperar si dee dal suo Poema delle Notti.

„ Noi nasciamo tutti originali : come „ avviene mai che tutti muojamo co- „ pie ? È egli colpa della natura ? Nò. La „ natura non crea due anime simili in ogni „ cosa, come non fa due volti, che si so- „ miglino perfettamente. È dunque colpa „ dell'uomo. Il furor d'imitare, scancella i „ caratteri distintivi onde ogni spirito era „ contrassegnato. Il mondo letterario non „ è più composto d'individui, che abbiano „ una fisionomia propria , un' esistenza „ personale, *distinta*, e divisa da ogn' al- „ tra. Egli non è più altro che un ammasso „ informe di spiriti mescolati, e confusi in- „ sieme, e cento opere diverse, non sono „ in sostanza, che la medesima opera. Se „ fra noi sorgesse un nuovo Omar, il quale „ per favorir i progressi del suo Alcorano „ nell' universo, prendesse tutti i nostri libri „ per riscaldare i suoi bagni, non perdonan- „ do fuorchè all'opere veramente originali, „ la repubblica letteraria raffigurerebbe assai „ bene una gran Città messa a fuoco, di cui „ non rimangono che alcuni edifizj incom- „ buustibili, una fortezza, un tempio, una „ torre, che di distanza in distanza rimango- „ no in piedi, e signoreggiano in dolente „ guisa su le ruine del desolato suo ricinto

ſervir d'avance à faire connoître quel genre de beautés on doit eſpérer de ſon Poëme des Nuits.

» Nous naiſſons tous originaux : comment donc » arrive-t-il que nous mourions tous copies ? Eſt-ce » la faute de la nature ? Non. La nature ne crée » point deux ames ſemblables en tout, comme » elle ne fait point deux viſages qui ſe reſſemblent » parfaitement. C'eſt donc la faute de l'homme. » La fureur d'imiter efface les caracteres diſtinc- » tifs dont chaque eſprit étoit marqué. Le monde » littéraire n'eſt plus compoſé d'individus qui aient » une phyſionomie propre, & une exiſtence perſon- » nelle, ſéparée de toute autre. Ce n'eſt qu'un » amas informe d'eſprits mêlés & confondus en- » ſemble, & cent ouvrages différens ne ſont au » fond que le même. S'il s'élevoit parmi nous » quelque nouvel Omar, qui, pour favoriſer les » progrès de ſon Alcoran dans l'univers, prît tous » nos livres pour chauffer ſes bains, en n'épar- » gnant que les ouvrages vraiment originaux, la » république des Lettres reſſembleroit aſſez à une » grande Cité en flammes, dont il ne reſte que » quelques édifices incombuſtibles, une fortereſſe, » un temple, une tour qui d'eſpace en eſpace de- » meurent debout, & dominent triſtement ſur les » ruines de ſon enceinte déſolée.

» *Conosci, rispetta te stesso*, sono due re-
» gole, la di cui pratica è altrettanto ne-
» cessaria nelle bell' arti, come nella mo-
» rale.

» *Conosci te stesso*. Noi possiamo appli-
» care a noi stessi ciò, che Marziale dicea
» d'un cattivo vicino. Nulla è sì vicino a
» noi, nulla è da noi più lontano, che la
» nostr' anima. Autori, immersi in quest'
» abisso, scandagliate la profondità dell'
» anima, misurate la di lei estenzione,
» sviluppate tutta la forza delle sue facol-
» tà, e lasciatele operare liberamente da
» quella parte, ov' esse tendono natural-
» mente. Riaccendete, mantenete le sparse
» scintille di luce, e di fuoco, che la ne-
» gligenza vostra lascia spegnere, o che voi
» soffocate sotto un vil cumulo di pensieri
» volgari, o tolti a prestanza. Affrettatevi a
» raccoglierle in un sol fuoco, e formarne
» un corpo luminoso: slancisi allora dal
» vostro seno il vostro ingegno, se voi ne
» avete, come si slanciò il Sole dal seno
» del caos, ed osate ammirar i primi quel
» nuovo astro, sebbene egli sia opera delle
» vostre mani.

» *Rispetta te stesso*. Non vogliate diffidar
» troppo di voi medesimi. Non vogliate
» lasciarvi trascinare dall' autorità de' Scrit-
» tori famosi, e de' gran modelli. Se voi
» avete il coraggio di stimare voi stessi, ve-
» drete ben presto unirsi alla vostra, la sti-
» ma pure del pubblico. Preferite sempre

» *Connois-toi*, *respecte-toi*, sont deux regles
» dont la pratique est aussi nécessaire dans les Beaux-
» Arts que dans la Morale.

» *Connois-toi.* Nous pouvons nous appliquer ce
» que Martial disoit d'un mauvais voisin. Rien
» n'est si près, rien n'est si loin de nous que notre
» ame. Auteurs, plongez dans cet abîme, sondez
» la profondeur de l'ame, mesurez son étendue,
» déployez toute la force de ses facultés, & laissez-
» les agir librement du côté où elles se portent
» d'elles-mêmes. Rallumez, entretenez les étin-
» celles éparses de lumiere & de feu que votre né-
» gligence laisse éteindre, ou que vous étouffez
» sous un vil amas de pensées empruntées & vul-
» gaires. Hâtez-vous de les recueillir dans un foyer
» unique, & d'en former un corps lumineux :
» qu'alors votre génie, si vous en avez, s'élance
» de votre sein, comme le soleil s'élança du sein
» du chaos ; & osez les premiers admirer cet astre
» nouveau, quoiqu'il soit votre ouvrage.

» *Respecte-toi.* Ne vous défiez pas trop de vous-
» mêmes. Ne vous en laissez pas trop imposer par
» l'autorité des Ecrivains fameux, & des grands
» modeles. Si vous avez le courage de vous esti-
» mer, peut-être verrez-vous bientôt l'estime du
» public se joindre à la vôtre. Préférez toujours

» le produzioni naturali del vostro spirito
» ai più ricchi tesori, presi in prestito dallo
» spirito altrui. Non è poco il poter dire
» con Orazio:

(*) *Meo sum pauper in ære.*

» Ed è appunto nella repubblica letteraria
» che portar conviene l'ambizione di Ce-
» sare, il quale amava meglio essere il pri-
» mo in un piccol paese, che il secondo
» in Roma. È questo l'unico mezzo di dare
» alle vostre opere un carattere, che loro
» sia proprio, che non appartenga fuorchè
» a voi soli, e che vi valga il nobil titolo
» di Autore. Un Autore a deffinirlo a do-
» vere, è un uomo che pensa, e che com-
» pone; e tutti quelli usurpatori del tor-
» chio, per dotti, per voluminosi che sieno,
» non sono altro che persone, che leggono,
» e che scrivono.

» Quello Scrittore, il quale trascura ques-
» te due regole, non sarà mai egli medesi-
» mo, nè un Autore a parte. Tutt' al più
» egli n' andrà ad ingrossare il cumulo de'
» Scrittori oscuri, e tutti i di lui pensieri
» avranno una sgraziata simiglianza co'pen-
» sieri della turba. Il di lui spirito imba-
» razzato della sua scienza, oppresso sotto
» l' altrui idee, non avrà la forza di con-
» cepire un pensier nuovo. Non sarà già

(*) Mediocre è il mio patrimonio, ma nulla han che fare con esso i creditori.

» les productions naturelles de votre esprit, aux » plus riches trésors empruntés de l'esprit d'autrui. C'est quelque chose de pouvoir dire avec » Horace :

(*) *Meo sum pauper in ære.*

» Et c'est dans la république des Lettres qu'il faut » porter l'ambition de César qui aimoit mieux être » le premier d'un Village que le second dans Rome. „ C'est le seul moyen de donner à vos ouvrages » un caractere qui leur soit propre, qui n'appartienne qu'à vous, & qui vous mérite le noble » titre d'Auteur. A le bien définir, un Auteur est » un homme qui pense & qui compose ; & tous » ces usurpateurs de la presse, quelque volumineux, quelque savans qu'ils puissent être, ne » sont que des gens qui lisent & qui écrivent.

» L'Ecrivain qui néglige ces deux regles, ne » sera jamais lui, ni un Auteur à part. Il ira tout » au plus grossir la masse des Ecrivains obscurs ; » & toutes ses pensées auront une malheureuse » ressemblance avec les pensées de la foule. Son » esprit embarrassé de sa science, oppressé sous les » idées d'autrui, n'aura pas la force de concevoir » le germe d'une pensée neuve. Ce n'est pas lui » que vous verrez découvrir une perspective nou-

(*) Ma fortune est médiocre ; mais mon bien ne doit rien à personne.

» lui che voi vedrete farsi a scoprire una
» nuova prospettiva, un punto di vista sco-
» nosciuto nelle brillanti pianure della ima-
» ginazione. Imitator servile egli segue, ram-
» picando, il gregge de' Scrittori volgari; e
» si trascina ginocchione su le tracce della
» antichità. A guisa d' un divoto supersti-
» zioso, il quale tremando appiè dell' im-
» potente suo idolo, gli chiede un soccorso
» che non può accordargli, egli si prostra
» con un cieco rispetto innanzi alla statua
» d' un grand uomo, abbraccia, con oc-
» chio dimesso, il piedestallo, e crede che
» ciò gli basta per ottenere il perdono de'
» suoi errori, e della sua mediocrità. Os-
» servate il vero singolar ingegno; egli at-
» traversa in tutta la loro larghezza le pub-
» bliche vie, ei cerca, e trova finalmente
» una terra affatto nuova; egli la dissoda
» coraggiosamente, e v' inalza un monu-
» mento, che reca stupore, non meno per
» la sua arditezza, che per la singolarità
» del disegno.

» E perchè sarebbe egli impossibile che
» sorgessero uomini più grandi assai, che i
» già comparsi finora? Chi è colui che ha
» scandagliato l'abisso dell' umano ingegno?
» I di lui limiti non sono meno ignoti,
» che quelli dell' universo. Forse un sol
» uomo non v' ebbe, fin dal nascer del
» mondo, che non si sia fermato di quà
» dal termine ov' ei poteva arrivare, e che
» non abbia lasciato ciò ch' ei fece, molto

» velle, un point de vue inconnu dans les plaines
» brillantes de l'imagination. Imitateur servile, il
» suit en rampant le troupeau des Ecrivains vul-
» gaires; il se traîne à genoux sur les traces de
» l'antiquité. Comme un dévot superstitieux qui,
» tremblant au pied de son idole impuissante, lui
» demande un secours qu'elle ne peut donner, il
» se prosterne avec un aveugle respect devant la
» statue d'un grand homme, embrasse, les yeux
» baissés, son piédestal, & croit qu'il lui suffit de
» le toucher pour obtenir le pardon de ses fautes &
» de sa médiocrité. Voyez le vrai génie; il traverse
» dans leur largeur les routes publiques, il cher-
» che, & trouve enfin une terre toute neuve; il la dé-
» friche avec courage, & y élève un monument qui
» étonne par sa hardiesse ou par la singularité du
» dessin.

» Et pourquoi seroit-il impossible qu'il s'élevât
» de plus grands hommes que ceux qui ont déjà
» paru? Quel est celui qui a sondé l'abyme de
» l'esprit humain? Ses bornes ne sont pas moins
» inconnues que celles de l'univers. Depuis la
» naissance du monde, il ne s'est peut-être pas
» trouvé un seul homme qui ne se soit arrêté en-
» deçà du terme où il pouvoit arriver, & qui
» n'ait laissé ce qu'il a fait, bien au-dessous de ce

» al dissotto di ciò ch' ei poteva fare. Se
» prendiamo sempre gli esempj del passato
» per regola del possibile, non è maravi-
» glia che un tal pregiudizio, il quale non
» s' appoggia a verun principio dimostrato,
» nè tampoco su veruna ricerca, impicco-
» lisca a' nostri occhi l'idea delle nostre fa-
» coltà, e delle nostre forze.

» Per qual ragione Virgilio condannò al
» fuoco l' ammirabil sua Eneide? Egli è
» perchè nel fine dell' opera, egli scoprì
» molto più in là del termine ov' era giun-
» to. E perchè non si potrebbe approdare
» a quei luoghi, ch' ei vide da lungi? Se
» un ente superiore recato avesse su la terra
» l' idea della divina Iliade, ovvero se il
» genere umano l' avesse trovata a caso,
» prima che Omero prendesse a scrivere,
» è verisimile che l' esecuzione di lei sa-
» rebbe stata giudicata eccedente le forze
» dell' uomo. Nell' istessa maniera noi cre-
» diamo oggidì che sia impossibile il poter
» superare Omero. Nulladimeno egli è evi-
» dente che il primo giudizio sarebbe stato
» un errore. E chi ci ha detto che il se-
» condo non ne sia un altro? Questi pre-
» giudizj derivano dall' istessa sorgente, vale
» a dire, dall' ignoranza in cui siamo delle
» vere dimensioni, e del potere dell' uma-
» no ingegno.

» Sarebbe ella impossibil cosa, che l' ul-
» time copie che il Creatore stampar dee
» dell' anima umana, non sieno altresì per

» qu'il a pu. En prenant toujours les exemples du
» passé pour la regle du possible, il n'est pas éton-
» nant que ce préjugé, qui n'est appuyé sur aucun
» principe démontré, ni même sur aucunes recher-
» ches, rapetisse à nos yeux l'idée de nos facultés
» & de nos forces.

» Pourquoi Virgile avoit-il condamné au feu
» son admirable Enéide? C'est qu'à la fin de son
» ouvrage, il découvroit encore au-delà du terme
» qu'il avoit atteint. Pourquoi ne pourroit-on abor-
» der à ces lieux qu'il a vus de loin? Avant qu'Ho-
» mere eût écrit, si quelque être supérieur eût
» apporté sur la terre le plan de la divine Iliade,
» ou que le genre humain l'eût trouvé par hasard,
» il est vraisemblable que son exécution auroit paru
» passer la portée de l'homme. De même aujour-
» d'hui nous regardons comme impossible de sur-
» passer Homere. Cependant il est évident que le
» premier jugement eût été une erreur. Qui nous
» a dit que le second n'en est pas une autre? Ces
» deux préjugés sortent de la même source, de
» l'ignorance où nous sommes des véritables di-
» mensions & du pouvoir de l'esprit humain.

» Seroit-il impossible que les dernieres copies
» que le Créateur doit tirer de l'ame humaine, ne
» fussent aussi les plus correctes & les plus belles?

„ essere le più corrette, e le più belle? Che „ non sia per venire un tempo, in cui i „ Moderni potranno gettare uno sguardo „ soddisfatto, e pieno d' un giusto orgoglio „ su i secoli andati, guardar i giorni d' O- „ mero e di Demostene, come l' aurora „ dell' ingegno nascente, e Atene come la „ culla della fama nella sua infanzia? —— „ Che stravaganza, direte voi, di aver l'ar- „ dire di imaginarlo? —— Ma pure os- „ servate la Fisica, la Morale, la Matema- „ tica di qual rapido incremento sieno state „ capaci in un breve giro di secoli? Come „ l' arti, e le scienze si sieno avanzate di „ fronte, e con esse gli agi, e i contenti „ della vita; i diletti, e la gloria dell' uma- „ na specie?

„ Quella numerosa calca di scoperte, nuo- „ vi alimenti porge ai grandi ingegni. L'ar- „ ti, e le scienze son le radici: l'arte dello „ scrivere è il fiore: allorchè le radici si „ dilatano, s' abbarbicano, e provengono „ da tutte le parti, dee egli il fiore appas- „ sirsi, o degenerare?

„ Ella è senza dubbio prudente cosa il „ leggere gli Antichi, e non v' ha che gli „ uomini di pellegrino ingegno forniti, che „ sapiano perfettamente gustargli: la gloria „ ci invita a superargli, e la ragione vuole „ che noi proviamo le nostre forze in una „ impresa, in cui ad ogni evento, il diso- „ nore della caduta non trae seco una gran „ conseguenza. Dal canto mio io sono per-

» Qu'il vînt un temps où les modernes pourront
» jeter un regard satisfait & plein d'un juste or-
» gueil sur les siecles passés, regarder les jours
» d'Homere & de Démosthene, comme l'aurore
» du génie naissant, & Athênes comme le berceau
» de la renommée en son enfance ?-- Quelle ex-
» travagance, direz-vous, de l'oser penser ? ---
» Mais voyez donc la Physique, les Mathémati-
» ques, la Morale : quels accroissemens rapides
» n'ont-elles pas pris dans un petit nombre de sie-
» cles ? Comme les arts & les sciences ont avan-
» cé ensemble, & avec elles les commodités & les
» agrémens de la vie, les plaisirs & la gloire de
» l'espece humaine !

» Cette foule de découvertes offre au génie,
» des alimens nouveaux. Les arts & les sciences
» sont les racines : l'art d'écrire est la fleur : quand
» les racines s'étendent, se déploient & profitent
» de toutes parts, la fleur doit-elle dépérir ou dé-
» générer ?

» Sans doute il est prudent de lire les Anciens,
» & il n'y a que l'homme de génie qui sache les
» goûter parfaitement : la gloire nous invite à les
» surpasser, & la raison veut que nous essayions
» nos forces dans une entreprise, où en tout cas le
» déshonneur de la chûte n'entraîne pas de si gran-
» des conséquences. Pour moi, je suis intimement
» persuadé que l'infériorité des générations pré-

„ suasissimo, che l'inferiorità delle genera-
„ zioni presenti, o future, relativamente
„ a quelle, che le precedettero, non nasce
„ da cause necessarie che sieno nella natu-
„ ra, e che in tutti i secoli l'anime umane
„ sono uguali, ed ugualmente potenti. La
„ colpa dunque è soltanto degli uomini, e
„ spezialmente delle circostanze esteriori,
„ che favoriscono più o meno lo sviluppa-
„ mento delle nostre facoltà.

„ Che? Abbiam noi l'ardire di decidere
„ circa le forze dell'umano spirito in gene-
„ rale, mentre che ogni uomo in partico-
„ lare non conosce quelle del proprio in-
„ gegno! Si può egli negare che facoltà a
„ noi sconosciute non possano dormire nel
„ nostro seno, come la perla nella scaglia
„ della stupida ostrica, e 'l diamante nelle
„ viscere dell'insensibile rupe, infinatanto
„ che una fortunata circostanza le desti, o
„ che da raddoppiati sforzi cavate sieno
„ dalla loro inezia, posto che veggiam tut-
„ togiorno fenomeni *prodigiosi* in questo
„ genere? V'ha degli uomini, che lunga-
„ mente nascosi in una profonda oscurità,
„ n'escono a un tratto, spinti dall'impulso
„ di qualche improvvisa cagione, e agli oc-
„ chi nostri di maravigliosa luce splendenti
„ si mostrano. Sovente stupiscon essi mede-
„ simi della loro riuscita, altrettanto che il
„ pubblico che gli ammira.

„ Pochi sono quegli Autori, i quali giun-
„ sero ad un eccelso grado di merito, che
„ non

» sentes ou futures à celles qui les ont précédées, » n'a point dans la nature, de causes nécessaires, » & que dans tous les siecles les ames humaines » sont égales & également puissantes. C'est donc » uniquement la faute des hommes, & sur-tout » des circonstances extérieures qui favorisent plus » ou moins le développement de nos facultés.

» Eh quoi! nous osons prononcer sur les for- » ces de l'esprit humain en général, tandis que » chaque homme en particulier ne connoît pas mê- » me les forces du sien! Peut-on nier que des facul- » tés ignorées de nous, ne puissent dormir dans no- » tre sein, comme la perle dans l'écaille de l'huî- » tre stupide, & le diamant dans les entrailles du » rocher insensible, en attendant qu'une heureuse » circonstance les éveille, ou que des efforts redou- » blés les tirent de leur inertie; après les phéno- » menes de ce genre que nous voyons tous les » jours? Des hommes cachés long-temps dans une » obscurité profonde, en sortent tout-à-coup, » poussés par l'impulsion de quelque cause impré- « vue, & frappent nos yeux du plus grand éclat. » Souvent ils s'étonnent eux-mêmes de leurs suc- » cès autant que le public qui les admire.

» Des Auteurs qui sont parvenus à un mérite » supérieur, il en est peu qui n'aient d'abord

„ non abbian provato questa spezie di maraviglia. A' primi raggi che un raro ingegno, il quale comincia a manifestarsi, „ vien a spandere sulle lor produzioni, „ giubbila lo Scrittore per la gioja, come „ alla vista d'una meteora in tempo di notte. Egli non sa riaversi dal suo stupore, „ e può appena prestar fede a se stesso. Finchè quel fortunato rossore colorisce le di „ lui guance, se gli potrebbe dire ciò che „ Miltone indirizza ad Eva, allorquando „ essa si specchia la prima volta nell' onda „ tranquilla del lago d'Eden. Quella bella „ creatura che tu rimiri, e che t' incanta, „ è la tua imagine. L' ingegno allora prende le sembianze d' un tenero amico, che „ ci accompagna immascherato: noi gemiamo per la di lui lontananza... Egli „ abbracciandoci ci si scuopre, e si dà a „ conoscere; e 'l nostro stupore diventa „ eguale alla nostra gioja „.

Niuno, cred' io, vi sarà, che chiami chimeriche queste riflessioni; e per poco che altri vi s' interni, si dovrà confessare, che molte verità si chiudono in ciò che l' Autore chiama sue *Conghietture*. Se gl' Inglesi escon sovente dalla diritta via per soverchia licenza, e temerità, potrebbe ben accadere che i Francesi fosser talvolta accusati di vigliaccherìa nel campo dell' ingegno: spesso avviene ch' essi soffochino il loro talento a forza di gusto, e di severità. Il vero gusto, vale a dire, quel naturale istinto che fa

» éprouvé plus ou moins cette espece de surprise. » Aux premiers rayons qu'un génie qui se décele, » vient à répandre sur leur composition, l'Ecrivain » tressaillit comme à la vue d'un météore étincelant » dans la nuit. Il ne peut revenir de son étonne- » ment. Il a peine à se croire lui-même. Tant que » cette heureuse pudeur enflamme ses joues, on » peut lui dire ce que Milton adresse à Eve, lors- » qu'elle se voit pour la premiere fois dans l'onde » tranquille du lac d'Eden. Cette belle créature » que tu vois & qui te charme, c'est toi-même ». Le génie ressemble alors » à un ami tendre qui nous » accompagne déguisé : nous gémissons de son ab- » sence... Il se fait connoître en nous embras- » sant ; & notre surprise égale notre joie ».

Personne, je pense, ne traitera ces réflexions de chimeres ; & pour peu qu'on les approfondisse, on conviendra qu'il y a bien des vérités dans ce que l'Auteur appelle ses *Conjectures*. Si les Anglois s'égarent souvent par trop de licence & de témérité, les François pourroient bien être accusés quelquefois de lâcheté dans le champ du génie ; souvent ils étouffent leur talent à force de goût & de servitude. Le vrai goût, c'est-à-dire, ce tact naturel qui fait sentir les vraies beautés, perfectionné par l'habitude de comparer, est peut-être aussi rare que le

sentire le vere bellezze, perfezionato dall' usanza di paragonare, è forse altrettanto raro come l'ingegno. Ve n'ha però uno assai comune, ed è il gusto di coloro, i quali non hanno nè imaginazione, nè sensibilità, o che non ne hanno ricevuto fuorchè una dose assai scarsa, e che essi per sovrappiù si studiano tuttogiorno d'indebolire. Costoro non vantano in un' opera che due qualità; cioè ch'essa sia *bene scritta*, e *ben fatta.* Ma che intendono essi per *ben fatto?* Un disegno esatto, ma ristretto; una forma elegante, ma comune, e piccola. Penetrate nell' interiore: che vi si trova? Per lo più idee comuni, o rubacchiate nell' altrui opere, e travestite poi con altri vocaboli, o alquanto più estese. In vece di meditare fra se e se sovra ogni parte del suo soggetto, di fecondarlo, riscaldandolo lungamente al fuoco della propria imaginazione, si raccoglie freddamente tutto ciò che gli altri scrissero su tal proposito: ed attorniandosi di quella moltitudine di squarci mal assortiti, s'offusca, s'immaschera l'anima propria sotto il cumulo di que' sfasciumi. Essa più non sa ravvisare l'originale, che in lei si trova, e non si specchia fuorchè in tutte quelle imagini, che non sono la sua. Non si ha l'ardire di scrivere solo, e libero, per un momento; ciò si fa sempre sotto gli occhi di mille testimonj, sotto la dettatura di tutti que' maestri, la cui presenza dà impaccio all' anima, e all'

génie. Mais il en est un fort commun. C'est le goût de tous ceux qui n'ont ni imagination, ni sensibilité, ou qui n'en ont reçu qu'une mesure foible, qu'ils prennent encore soin d'affoiblir tous les jours. Ceux-là ne vantent dans un ouvrage que deux qualités : c'est qu'il soit *bien écrit*, & *bien fait*. Mais qu'entendent-ils par *bien fait* ? Un plan exact, mais étroit ; une forme élégante, mais commune & petite. Pénétrez dans l'intérieur. Qu'y trouvez-vous ? Trop souvent des idées communes, empruntées des ouvrages d'autrui, revêtues peut-être d'autres termes, ou développées un peu davantage. Au lieu de méditer soi-même chaque partie de son sujet, de le féconder en l'échauffant long-temps au feu de sa propre imagination, on recueille froidement tout ce que les autres ont écrit qui peut s'y rapporter : on s'environne de cette multitude de lambeaux mal assortis ; on offusque, on masque son ame sous l'amas de ces décombres. Elle ne sait plus voir l'original qui est en elle, & ne se regarde que dans toutes ces images qui ne sont point la sienne. On n'ose pas écrire un instant seul & libre : c'est toujours sous les yeux, de mille témoins, sous la dictée de tous ces maîtres, dont la présence gêne votre ame & tient l'imagination dans les entraves. L'ouvrage est fini ; le style en est pur, il est même élégant ; mais vous le saviez par cœur, avant de l'avoir lu. Vous n'y trouvez point de ces idées qui interrompent le lecteur, donnent une secousse à l'ame, & l'avertissent de penser. Rien qui vous étonne, rien qui inonde tout-à-coup votre ame, de lumiere, en

imaginazione, tenendole come imprigionate. L'opera è terminata; purgato, anzi elegante è lo stile in cui è scritta; ma voi prima d'averla letta già la sapevate a memoria. Voi non trovate in essa alcuna di quelle idee, che interrompono il lettore; danno una scossa all'anima, e l'avvertono di pensare. Nulla che vi sorprenda, nulla che inondi a un tratto l'anima vostra con una piena di luce, ne illumini un nuovo angolo, da voi non ancora osservato, o con nuova durevole emozione la colpisca.

Ben lungi che Young somigli ad una tal classe di Scrittori, che si rimangono mediocri, e copisti, perchè nati sono per esserlo, o che alla perfine divengon tali, a forza d'imbastardire, per via del servile lor gusto, i più rari talenti; non si dee nemmen cercare nelle di lui Notti l'opera d'un Autore, il quale volendo acquistarsi fama di letterato, imagina il suo soggetto, e raduna i materiali d'un poema, ne abbozza a suo agio l'idea, ne combina le parti, arricchisce la sua memoria di cognizioni relative alla sua opera, sceglie le idee ch'egli vuol mettere in opera, consulta le regole dell'arte, e 'l gusto della nazione, e ad altro scopo non tien rivolte le sue mire, se non che alla riuscita, ed alla gloria; che ad ore determinate di solitudine, e di lavoro, ripiglia quella parte di fatica ch'egli ha imposto a se stesso, feconda la sua imaginazione, s'unisce a'personaggi che vuol met-

éclaire un coin nouveau que vous n'aviez pas observé, ou l'affecte d'émotions vives & durables.

Loin qu'Young ressemble à cette classe d'Ecrivains qui restent médiocres & copistes, parce qu'ils sont nés pour l'être, ou qui le deviennent à la fin à force d'abâtardir par ce goût d'esclave, des talens distingués ; il ne faut pas même chercher dans ses Nuits l'ouvrage d'un Auteur, qui, voulant se faire un nom dans Les lettres, imagine le sujet & rassemble les matériaux d'un Poëme, en dessine à loisir le plan, en combine les parties, meuble sa mémoire des connoissances relatives, choisit les idées qu'il doit employer, consulte les regles de l'art & le goût de sa nation, & ne se propose d'autre but que le succès & la gloire ; qui, à des heures réglées de solitude & de travail, reprend la tâche qu'il s'est imposée, féconde son imagination, s'unit aux personnages qu'il veut faire parler, aux objets qu'il veut peindre, & se donne pour quelques heures des passions, des sentimens & des idées étrangeres à l'état de son ame ; continuant

tere in scena, agli oggetti che vuol dipignere, e assume per qualche ora passioni, sentimenti, ed idee lontane assai dallo stato dell'anima propria; proseguendo in tal guisa la sua applicazione, e 'l suo lavoro insino a tanto che abbia innalzato l'edifizio, che egli ideò, a quell'altezza ch'egli prefisse, e nell'estenzione da lui circoscritta.

Ma figuratevi un uomo d'un carattere grave, e serio, intimamente persuaso dell' immortalità dell'anima, che si pasce per dovere, e per genio delle verità insegnate dalla Religione, e dalla Morale, avezzo a meditarle, che conforma alla sua credenza la vita sua, che vive da uomo dabbene nel mondo, e alla Corte, ove il ritengono la grazia de' Grandi, e la voglia di far una fortuna proporzionata al suo merito, quantunque inclinato al ritiro ove il porta il genio del pensoso, e malinconico suo spirito: che all'età di 47 anni comincia ad essere disgustato del mondo, e già disingannato dalle vane promesse della fortuna; che cerca a riposar il suo cuore sul cuore d'una compagna, degna di lui; che trova in un sol matrimonio una sposa virtuosa insieme, ed affettuosa, e due giovani amici ne' due figliuoli, di cui sottentra nelle veci di padre; che assapora, per lo spazio di dieci vnni, la dilettosa gioja d'una società così polce... Allora appunto Filandro sen muore, muore Narcissa, e con essi pur la sua sposa! Filandro è rapito dà morte improv-

ainsi son application & son travail, jusqu'à ce qu'il ait élevé l'édifice qu'il a conçu, à la hauteur qu'il a marquée, & dans l'étendue qu'il a circonscrite.

Mais, concevez un homme d'un caractere grave & sérieux, intimement persuadé de l'immortalité de l'ame, se nourrissant par devoir & par goût, des vérités qu'enseignent la Relgion & la Morale, accoutumé à les méditer, conformant sa vie à sa croyance, vivant en homme de bien dans le monde & à la Cour où le retiennent la faveur des Grands, & l'envie de faire une fortune proportionnée à son mérite, quoique porté à la retraite par le penchant de son ame mélancolique & méditative : à 47 ans, commençant à se dégoûter du monde, & déjà détrompé des vaines promesses de la fortune; cherchant à reposer son cœur sur le cœur d'une compagne digne de lui; trouvant dans un seul mariage une épouse vertueuse & tendre, & deux jeunes amis dans les deux enfans dont il remplace le pere, goûtant dix années les plaisirs & le charme d'une société si douce... c'est alors que Philandre meurt, que Narcisse meurt, & son épouse aussi! Philandre est enlevé par une mort soudaine; Narcisse périt d'une maladie de langueur : en vain il s'est hâté de la conduire en France, espérant la ranimer sous un climat plus doux. Il y laisse sa cendre, privée des honneurs de la sé-

visa; Narcissa vien meno, consunta da malattia di languore: indarno s'è egli affrettato di condurla in Francia, speranzoso di rianimarla sotto un clima più dolce. Egli vi lascia le di lei ceneri, prive dell'onore della sepoltura; e colla disperazione nel cuore sen rivalica il mare, e trova, la sposa che gli rimaneva, nell'agonie della morte. Egli se la vede spirare nelle sue braccia: in tre mesi ha perduto ciò che avea di più caro; in tre mesi ha dovuto inalzare tre tombe, e all'età di circa sessant'anni, egli si trova solo nella sua dimora. Supponete un grand' ingegno in quell'uomo sventurato, una viva ed ardente imaginazione, un anima profondamente sensibile: vi si dica ch'egli è Inglese, e che vive in campagna, che scrive ciò che sente, e ciò che pensa, a misura che i sentimenti, e le idee si succedono nella di lui anima, e voi allora potrete agevolmente ideare il tuono, il genere, le bellezze, e i difetti dell'opera.

Come tetro dee esserne il cominciamento! Come lo stato del di lui cuore avrà incontanente cangiato faccia all'universo! Come dee sembrargli misera l'umana spezie, nel sentimento ch'ei prova della propria sua calamità! Come tutte le di lui idee, tutte le riflessioni debbono metter capo al sepolcro! Com'egli dee esser vago delle tenebre, e della solitudine della notte! Com'egli dee solamente compiacersi nell'udir la sua voce gemente in mezzo al silenzio, ed alla oscu-

pulture. Il repasse les mers, le désespoir dans le cœur. Il retrouve l'épouse qui lui restoit dans les agonies du trépas. Il la voit s'éteindre sous ses yeux : en trois mois il a perdu tout ce qu'il avoit de plus cher : en trois mois il a élevé trois tombeaux, & il se trouve seul dans sa demeure, à l'âge de près de 60 ans. Donnez du génie à cet homme infortuné, une imagination vive & brûlante, une ame profondément sensible : apprenez qu'il est Anglois & qu'il vit à la campagne, qu'il écrit ce qu'il sent & ce qu'il pense, à mesure que les sentimens & les idées se succedent dans son ame, & vous pourrez aisément deviner le ton, le genre, les beautés & les défauts de l'ouvrage.

Que le début doit en être sombre! Comme l'état de son cœur aura tout-à-coup changé l'aspect de l'univers ! Qu'il doit voir l'espece humaine misérable dans le sentiment de sa propre misere ! Comme toutes ses idées, toutes ses réflexions doivent aboutir au tombeau ! Qu'il doit chérir les ténebres & la solitude de la nuit ! Qu'il doit aimer à n'entendre que sa voix gémissante au milieu du silence & de l'obscurité ! Il cherchera tous les objets qui peuvent flatter & nourrir sa douleur. Qu'il sentira de violens desirs d'être toute autre chose que ce qu'il

rità ! Egli andrà in cerca di tutti gli obbietti che possono lusingare, e porgere alimento al suo dolore. Come violenti saranno i desiderj che sorgeran nel suo cuore, d'essere tutt'altra cosa da quello, ch'egli è, di morire per cangiare stato, di riunirsi a' suoi amici in que' luoghi ov' ei gli crede beati, veggendosi così infelice nel mondo ov' essi più non si trovano! Quanto più di dolcezza proverà egli nel conversare coll' amate loro ombre, che nell'aver commerzio cogli uomini! Più non potrà egli tollerare la letizia dell' altrui volto, in un mondo in cui egli vede ogni cosa, al trasparire soltanto d' un velo funebre. Sincera, e vera sarà la di lui compassione per tutti coloro, che cercan altri diletti diversi da quelli, di cui egli si compiace. Di tutti gli obbietti egli non vedrà fuorchè il lato doloroso, e attristante. Quante volte, in tal generale abbandono, egli indirizzerà all' Ente Supremo i suoi lamenti, e le sue preghiere! Oh quanto, un vecchio di sessant' anni, ed insieme sventurato, ha bisogno d'esser virtuoso, d' esser solo, di credere un Dio, e 'l dogma consolante della immortalità!

Ecco quanto basta per dar a conoscere quali debban essere i colori, lo stile, e 'l carattere dell' opera; com' essa dee essere interpolatamente sublime, quasi sempre irregolare, unisona, e diffusa, piena di difetti, e di bellezze. Ma per sentire qual folla d'idee nuove, d' imagini ardite, d' es-

eſt, de mourir pour changer d'état, de rejoindre ſes amis dans les lieux où il les croit heureux, en ſe voyant ſi malheureux dans le monde où ils ne ſont plus! Qu'il trouvera bien plus de douceur à s'entretenir avec leurs fantômes chéris, que dans le commerce des hommes! Il ne pourra plus ſouffrir de viſage joyeux dans un monde qu'il ne voit qu'au travers d'un crêpe funebre. Sa compaſſion pour tous ceux qui cherchent d'autres plaiſirs que lui, ſera ſincere & de bonne foi. Il ne verra de tous les objets que le côté affligeant & triſte. Combien de fois, dans cet abandon général, il adreſſera à l'Etre ſuprême ſes plaintes & ſes prieres! Qu'un vieillard de ſoixante ans & malheureux a beſoin d'être vertueux, d'être ſeul, de croire un Dieu, & le dogme conſolant de l'immortalité!

En voilà aſſez pour faire juger quels devoient être le ton, le caractere & les couleurs de l'ouvrage; combien il doit être ſublime par intervalles, preſque toujours irrégulier, monotone & diffus, plein de défauts & de beautés. Mais pour ſentir quelle foule d'idées neuves, d'images hardies, d'expreſſions brûlantes & pénétrées de ſentiment, doivent ſor-

pressioni vivissime, e piene di sentimento, uscir debbano da quest' anima esaltata dal dolore, e mantenuta in uno stato così nuovo per l'uomo, facciasi la seguente riflessione. Se lo Scrittore, in luogo di dipignere a mente sentimenti indeboliti, o di supporsene de' fattizj ch' egli non ebbe a provare giammai per se stesso, esprimesse le proprie idee, e le sue sensazioni a misura ch' ei le riceve, non già in que' primi istanti di tumulto, in cui l' anima intieramente occupata a sentire, altro non può produrre al di fuori, che monosillabi, che accenti male articolati, e disordinatamente diffondesi per tutti gli organi; ma in quel momento in cui l'anima, dividendo i suoi uffizj tra la sensazione, e la riflessione, comincia a divenire tranquilla abbastanza per vedere la propria agitazione, e può render conto a se stessa di tutte le sue impressioni; s' egli allora stendesse in carta le fugaci idee, le straordinarie riflessioni, le illuminazioni improvvise che passano davanti al suo pensiero, s' egli lasciasse che i proprj sentimenti s' esprimessero da se medesimi, oh quanto l'anima, tesa in tal guisa, sarebbe allora altramente sonora, e farebbe udire ben altri suoni! Qual energia, qual novità d' espressioni, e d' idee! Qual differenza vantaggiosa insieme, e sorprendente si osserverebbe negli scritti!

Questo stato dell' anima così acconcio a produrre idee originali, era presso a poco

tir de cette ame exaltée par la douleur, & entretenue dans un état si nouveau pour l'homme, qu'on fasse cette réflexion. Si l'Ecrivain, au lieu de peindre de mémoire des sentimens affoiblis, ou de s'en prêter de factices qu'il n'éprouva jamais pour lui-même, exprimoit ses idées & ses sensations, à mesure qu'il les reçoit; non pas, il est vrai, dans ces premiers instans de trouble, où l'ame employée toute entiere à sentir, ne peut produire hors d'elle que des monosyllabes, que des sons inarticulés, & se répand en désordre par tous les organes; mais dans cet instant où l'ame se partageant entre la sensation & la réflexion, commence à devenir assez tranquille pour se voir agitée, & se rendre compte de toutes ses impressions; s'il fixoit alors sur le papier les idées fugitives, les réflexions extraordinaires, les illuminations soudaines qui passent devant sa pensée, s'il laissoit ses sentimens s'exprimer eux-mêmes, que l'ame alors tendue seroit bien autrement retentissante, & rendroit bien d'autres sons! Quelle énergie, quelle nouveauté d'expressions & d'idées! Quelle différence avantageuse & frappante on remarqueroit dans les écrits!

Cet état de l'ame, si propre à produire des idées originales, étoit à-peu-près celui dans lequel Young

quell' istesso, in cui Young tratteneva la sua per via di meditazioni assidue, e profonde nella calma della solitudine. Alimentando studiosamente i sentimenti d'una malinconia operosa, egli seguiva i moti diversi dell' anima sua, delineava in carte le sue idee in quell'ordine istesso, in cui esse si presentavano alla sua mente, esprimea tutto ciò ch' egli sentiva, ed altrettante volte esprimevalo, quante l' istesso sentimento veniva a rinascere, senza impacciarsi gran fatto de' suoi lettori.

Tempo è ormai che io prevenga i miei, circa le licenze da me prese nella presente Traduzione. I difetti che io ho creduto ravvisare nell' opera, son quelli che m' hanno autorizzato a ciò fare.

Il più generale, quello che mi parve il più atto ad inspirare la noja, gli è una sterile abbondanza, una riproduzione de' medesimi pensieri sotto mille forme quasi simili, un perpetuo ritorno dell' Autore all' idee ch' egli ha già esauste. Non è diverso il giudizio che ne han portato gli Inglesi. » In mezzo a quegli slanci del pensiero quasi » al dissopra della forza dell' umano inge- » gno, dice uno de' loro Giornalisti, come » sono quelli della (*) descrizion della mor- » te, che nascosa in un angolo d'una festa

(*) Diverso è il giudizio che io ho portato circa questo bizzarro episodio. Bella n'è la morale, ed ingegnosa l'idea; ma la morte che s' acconcia donnescamente il capo, che indossa una veste di raso sul funebre suo lenzuolo, ed appoggiandosi al braccio d'un Medico per andare al ballo, m'è parsa una mascherata burlesca, e poco degna del nobile, e serio stile dell' opera.

entretenoit la sienne par des méditations assidues & profondes dans le calme de la solitude. Nourrissant avec soin le sentiment d'une mélancolie active, il suivoit les mouvemens divers de son ame, traçoit toutes ses pensées dans l'ordre où elles naissoient, exprimoit tout ce qu'il sentoit, & l'exprimoit autant de fois que le même sentiment renaissoit, sans beaucoup s'embarrasser de ses lecteurs.

Il est temps que je prévienne les miens sur les libertés que j'ai prises dans cette traduction. Ce sont les défauts que j'ai cru remarquer dans l'ouvrage qui m'y ont autorisé.

Le plus général, celui qui m'a paru le plus propre à inspirer le dégoût, c'est une abondance stérile, une reproduction des mêmes pensées sous mille formes presque semblables, un retour perpétuel de l'Auteur aux idées qu'il a déjà épuisées. Les Anglois en ont porté le même jugement. » Au » milieu de ces élans de la pensée presque au-dessus » de la portée de l'esprit humain, dit un de leurs » Journalistes, tels que la (*) description de la » mort, qui, cachée dans un coin du bal, note

(*) J'ai jugé autrement de cet épisode bizarre. L'idée est ingénieuse, & la morale en est belle. Mais la mort

» di ballo, tien registro delle pazzìe, e de-
» gli eccessi d'una brigata di giovani liber-
» tini, l'epitaffio dell'universo distrutto, Sa-
» tanno uscente della sua prigione nel gior-
„ no del giudizio finale, si trova un misto
„ di cattivi bisticci, che infastidiscono il
„ lettore. „ Sovente accade che una bella
„ idea, che si mostrava assai leggiadra, e
„ pomposa nel cominciare, finisca per un'
„ insipida arguzia. Young non sapeva arres-
„ tarsi: egli esauriva il suo soggetto, e stan-
„ cava le sue idee: simile a Ovidio egli
„ non abbandona una metafora finchè non
„ l'abbia riggirata per ogni verso, ed este-
„ nuata a forza di scomporla „. Io ho ri-
mondato tutte queste superfluità, ed ho rau-
nato in fine di ciascuna notte il cumulo di
que' frammenti che ho giudicati di rifiuto,
e di tuttociò che m'è sembrato bizzarro,
triviale, cattivo, ripetuto, e già presentato
sotto imagini assai più belle. Io ebbi in mira
di cavare dall' Young Inglese un Young Fran-
cese, che potesse riuscir gradevole alla mia na-
zione, e che si potesse legger con frutto, sen-
za badare s'egli è copia, o originale. Questo
è il metodo ch' io crederei si debba tenere nel
tradurre gli Autori delle lingue straniere, i
quali, con tutta l'altezza del merito, non pos-
sono però guardarsi come modelli del buon
gusto. Per tal mezzo ci si renderebbe proprio
tutto ciò, che hanno di buono i nostri vici-
ni, e lasceremmo il cattivo, che non ab-
biam bisogno di leggere, nè di conoscere.

» les folies & les excès d'une troupe de jeunes dé-
» bauchés, l'épitaphe de l'univers détruit, Satan
» sortant de sa prison au jour du Jugement, on
» rencontre un mêlange de mauvais jeux de mots
» qui dégoûtent le lecteur. Souvent une belle pen-
» sée qui s'annonçoit avec éclat, finit par une
» pointe insipide. Young ne savoit pas s'arrêter ;
» il épuisoit son sujet & fatiguoit ses idées : comme
» Ovide, il ne quitte point une métaphore, qu'il ne
» l'ait tourmentée en tout sens, & exténuée à for-
» ce de la décomposer ». J'ai élagué toutes ces superfluités, & j'ai rassemblé à la fin de chaque Nuit l'amas de ces fragmens que j'ai mis au rebut, & de tout ce qui m'a paru bizarre, trivial, mauvais, répété & déjà présenté sous des images beaucoup plus belles. Mon intention a été de tirer de l'Young Anglois, un Young François qui pût plaire à ma nation, & qu'on pût lire avec intérêt, sant songer s'il est original ou copie. Il me semble que c'est la méthode qu'on devroit suivre en traduisant les Auteurs des Langues étrangeres, qui avec un mérite supérieur, ne sont pas des modeles de goût. Par-là, tout ce qu'il y a de bon chez nos voisins, nous deviendroit propre, & nous laisserions le mauvais, que nous n'avons aucun besoin de lire ni de connoître.

---

faisant sa toilette, passant une robe de satin par-dessus son drap mortuaire, & prenant le bras d'un Médecin pour aller au bal, m'a paru une mascarade burlesque & peu digne du ton noble & sérieux de l'ouvrage.

Non è già per questo ch'io dia solamente un estratto, nè lo spirito di Young, ma la Traduzione intera delle sue Notti, toltone uno, o due squarci, che non son altro che declamazioni d'un Protestante contro del Sommo Pontefice, alcuni altri versi sparsi quà, e là, con cui egli annunzia freddamente il soggetto che prende a trattare, a guisa d'un Predicatore, che fa la divisione della sua predica, e due versi dettati dal fanatismo, fuggiti dall'anima benefica dell'Autore, e che io ho cancellati dall'originale Inglese, che ho presso di me. Io m'imaginai che il pubblico sarebbe stato vago di conoscere appieno un Poema così singolare, e da gran tempo celebre nell'Europa. Avendo però io avuto in mira, come già dissi, di fare di questa Traduzione un'Opera, che potesse trovar luogo nella nostra letteratura, io ho pure rigettato in fine d'ogni Notte, tutti gli squarci, e tutti i passi, che appartenevano unicamente alla Teologia, e ai dogmi particolari della rivelazione, ed ho scelto solamente ciò, che era d'una morale più universale, come l'esistenza di Dio, e l'immortalità dell'anima.

Un altro difetto che io ho preso, non già a far intieramente sparire, il che io credo impossibile, ma almeno a scemare in parte, gli è il disordine che s'incontra nell'unione delle diverse parti onde ciascuna Notte è formata. Esse non hanno un obbietto distinto, e particolare, esse non com-

Ce n'est cependant point l'extrait, ni l'*esprit* d'Young, mais la traduction entiere des Nuits que je donne ici, à un ou deux morceaux près qui ne sont que les déclamations d'un Protestant contre le Pape, quelques autres vers épars où il annonce froidement les sujets qu'il va traiter, comme un Prédicateur qui fait la division de son sermon, & deux vers fanatiques qui ont échappé à l'ame bienfaisante de l'Auteur, & que j'ai rayés de l'original Anglois que je possede. J'ai pensé qu'on ne seroit pas fâché de connoître en entier un Poëme si singulier & depuis long-temps célebre dans l'Europe. Mais m'étant proposé pour but, comme je l'ai déjà dit, de faire de cette traduction un ouvrage qui pût trouver une place dans notre Littérature, j'ai encore jeté à la fin de chaque Nuit, tous les morceaux, tous les passages qui appartenoient uniquement à la Théologie & aux dogmes particuliers de la révélation, & j'ai choisi ce qui étoit d'une morale plus universelle, comme l'existence de Dieu & l'immortalité de l'ame.

Un autre défaut que j'ai entrepris, non pas de faire disparoître tout-à-fait, je le crois impossible, mais du moins de diminuer, c'est le peu d'ordre qui se trouvoit dans l'assemblage des différens morceaux dont chaque Nuit étoit composée. Elles n'ont point un objet distinct & particulier. Elles ne forment point un tout séparé. Le Poëte quitte une ma-

pongono un tutto separato. Il Poeta abbandona una materia in un canto, per ripigliarla in un altro. Egli vi ritorna più volte secondo che gli stessi sentimenti si rinuovano nel di lui cuore, o che nuove riflessioni, e nuovi rapporti s'affacciano al di lui spirito. Ciò che avrebbe potuto servire a formare una sola Notte, è sminuzzolato, e sparso a brani nelle nove Notti dell'originale, senza che ciascuna parte appartenga più ad una, che ad un'altra Notte. Ben facilmente comprendesi che l'Autore meditando senza disegno, e senza metodo su le principali verità della morale, e della Religione, dovea ricadere sovente su gli stessi soggetti; che l'idea della morte gli richiamava altrettante volte al pensiero la vanità della vita, l'immortalità, etc., e ch'egli dovea di continuo rientrare, e aggirarsi nel medesimo circolo.

Nulla m'è parso portare un colpo più mortale all'interesse, che è necessario mantenere in un'opera così seria, e che stanca per sua natura il lettore, costrignendolo continuamente a pensare. Un tal difetto toglieva a ciascuna Notte il piacere della varietà, la cui prima sorgente è riposta nella novità degli obbietti. Questa, se non altro, fu l'impressione ch'io provai in me stesso nel leggere il primo mio abbozzo, in cui io avea esattamente seguito l'ordine dell'originale. Malgrado l'inclinazione che porta un Traduttore ad ammirar ogni cosa

tiere dans un chant pour la reprendre dans un autre. Il y revient plusieurs fois, selon que les mêmes sentimens se renouvellent dans son ame, ou qu'il découvre de nouvelles réflexions & de nouveaux rapports. Ce qui auroit pu servir à former une seule Nuit, est morcelé & dispersé par lambeaux dans les neuf Nuits de l'original, sans que chaque portion appartienne plutôt à une Nuit qu'à toute autre. On conçoit aisément que l'Auteur méditant sans plan & sans méthode sur les principales vérités de la Morale & de la Religion, devoit retomber souvent sur les mêmes sujets; que l'idée de la mort lui rappelloit autant de fois la vanité de la vie, l'immortalité, &c. & qu'il devoit sans cesse rentrer & tourner dans le même cercle.

Rien ne m'a paru porter une atteinte plus mortelle à l'intérêt qui a besoin d'être entretenu dans un ouvrage aussi sérieux, & qui par lui-même fatigue le lecteur, en le forçant continuellement à penser. Ce défaut ôtoit à chaque Nuit le charme de la variété, dont la premiere source est dans la nouveauté des objets. C'est du moins l'impression que j'ai ressentie à la lecture de mon premier essai où j'avois exactement suivi l'ordre de l'original. Malgré le penchant qui porte un Traducteur à tout admirer dans l'Auteur qu'il a une fois adopté, malgré les élans fréquens & les idées sublimes qui réveillent l'admiration à chaque page des Nuits, le

che trovasi nell' Autore, da lui una volta addottato, malgrado i frequenti slanci, e le idee sublimi che destano lo stupore ad ogni pagina delle Notti, il sentimento nojevole, prodotto dalla vista di un tal disordine, e di quella eterna uniformità, non si scancellava punto dall' anima mia. Io allora considerai la prima mia traduzione, come sarebbe un Architetto guardando il cumulo de' materiali d'un edifizio, acconci, ed apparecchiati a mettersi in opera, ma ammontati a caso in otto o nove diversi luoghi, e misti insieme, e confusi con isfasciumi. Io presi a raunare, ed assortire, come meglio per me si potea, sotto un titolo comune, tutti i frammenti che potean riferirvisi, e formar una spezie di corpo. L' istessa ragione mi costrinse a moltiplicare que' titoli, e delle nove Notti dell' originale, ne formai vintiquattro. Io non ignoro, che rimettendosi in cumulo tutte quelle porzioni, e quelle particelle del tutto, esse sarebbero suscettibili di combinazioni diverse da quelle che io ho prescelto; ma ciò che m'è parso necessario, era un ordine, e qualsivoglia ordine riesce indifferente in un' opera, in cui tutte le parti non avendo fra loro alcuna particolare, e necessaria unione, non si congiungon fra loro se non per via delle relazioni comuni, e generali ch' esse hanno colle due, o tre verità fondamentali, che in se racchiudono il principio, e 'l germe di tutte le idee di questo
Poema

sentiment déplaisant que causoit la vue de ce désordre & de cette éternelle uniformité, ne s'effaçoit point de mon ame. J'ai donc regardé cette premiere traduction, comme un Architecte feroit l'amas des matériaux d'un édifice, taillés & tout prêts à placer, mais entassés au hazard dans huit ou neuf places différentes & mêlés dans des décombres. J'ai assemblé, assorti de mon mieux, sous un titre commun, tous les fragmens qui pouvoient s'y rapporter, & former une espece d'ensemble. La même raison m'a fait multiplier ces titres; & des neuf Nuits de l'original, j'en ai formé vingt-quatre. Je sais qu'en remettant en masse toutes ces portions & ces parcelles du tout, on pourroit leur donner des combinaisons différentes de celle que j'ai préférée. Mais ce qui m'a paru nécessaire, c'étoit un arrangement quelconque, & tel ou tel arrangement devient indifférent dans un ouvrage dont toutes les parties n'ayant entr'elles aucune liaison particuliere & nécessaire, ne s'unissent que par les rapports communs & généraux qu'elles ont avec les deux ou trois vérités fondamentales qui renferment le principe & le germe de toutes les pensées de ce Poëme. Dans cette espece de bouleversement de mon original, je ne crois avoir qu'un reproche légitime à craindre; celui d'avoir attenté au désordre sublime de la douleur & du génie. Mais je me flatte de n'avoir pas profané ces élans de l'enthousiasme, cette succession rapide & tumultueuse des mouvemens & des transports d'une ame agitée qui s'élance & bondit d'i-

Poema. In questa specie di sconcerto del mio originale, io crederei non aver da temere fuorchè un rimprovero che sia legittimo; e quest' è, lo aver commesso attentato contro il sublime disordine del dolore, e dell' ingegno. Io però mi lusingo di non aver profanato quegli estri dell' entusiasmo, quella rapida tumultuosa successione de' movimenti, e de' trasporti d'un' anima agitata, che si slancia, e balza d' idee in idee, di sentimenti in sentimenti. Niente più ci vuole che una sensibilità ordinaria, a far immantinenti conoscere, che que' passi son consacrati all' elevato ingegno, ed avvertirci di non accostarvi la temeraria, diacciata mano del metodo.

Del resto io ho procurato di tradurre letteralmente più che mi fosse possibile, a proporzione delle mie forze, e della differenza del gusto delle due lingue. Ogni qualvolta m' è venuta alcuna idea, che servir potesse di concatenamento per l'altre, qualche epiteto, che finiva un' imagine, la rendeva più luminosa, o porgeva più d'armonìa allo stile, io mi credei autorizzato a potermene servire. Se vero fosse ch' io avessi abbellito l'originale, quella sarebbe per me una buona ventura, di cui gli rendo tutto l' onore, poichè ne anderei debitore al sentimento ond' egli mi penetrava. Allora quando la nostra lingua faceva resistenza all' espressione Inglese, io ho tradotto l' idea; e quando l' idea riteneva ancora una cert'aria

dées en idées, de sentimens en sentimens. Il ne faut qu'une sensibilité ordinaire, pour vous faire reconnoître d'abord que ces endroits sont consacrés au génie, & vous avertir d'en écarter la main téméraire & glacée de la méthode.

Au reste, j'ai tâché de traduire aussi littéralement que j'ai pu, à raison de mon talent, & de la différence du génie des deux Langues. Quand il m'est venu quelque idée qui pouvoit servir de liaison aux autres, quelque épithete qui complétoit une image, la rendoit plus lumineuse, ou donnoit plus d'harmonie au style, j'ai cru que c'étoit mon droit de l'employer. S'il étoit vrai que j'eusse quelquefois embelli l'original, ce seroit une bonne fortune dont je lui rends tout l'honneur. Je ne la devrois qu'au sentiment dont il me pénétroit. Quand notre Langue résistoit à l'expression Angloise, j'ai traduit l'idée ; & quand l'idée conservoit encore un air trop étranger aux nôtres, j'ai traduit le sentiment. Pour me faire mieux entendre, j'en citerai un exemple. A la fin des notes de la quatrieme Nuit,

troppo straniera alle nostre, io ho tradotto il sentimento. Per essere meglio inteso, ne citerò un esempio. In fine delle note della quarta Notte si legge: „ La rimembranza „ della morte di Narcissa, fa volgere in- „ dietro i pensieri più lieti dell' età la più „ gaja, avviandogli a dirittura alla valle „ de' morti. „ Ecco parola a parola l'espressione Inglese. Togliendo io quell' imagine per noi troppo rozza, ho sostituito l'idee ch' essa fa nascere „. Il giovane nel bollore „ dell' età, e de' piaceri, sospenderà la sua „ gioja per intenerirsi sulla tua sorte: egli „ n' andrà mesto, e pensoso, meditare a' „ casi tuoi in mezzo a' sepolcri „.

Io non dubito che questa profezìa dell' Autore non si sia verificata fino a un certo segno. Più d' un lettore avrà pagato un tributo di lagrime a Narcissa, a Filandro, a Lucia. Più d' uno si sarà chiuso in appartata stanza con Young, avrà passato ore deliziose, nel meditare seco lui su la morte, su l' immortalità, sulle calamità dell' umana condizione, su li strani fenomeni di questa vita. „ Se si tenesse dietro a' lettori, „ nella più rimota parte de' lor gabinetti, „ dice il (*) Conte di Bissi, si vederebbe „ che le opere malinconiche son quelle,

(*) Nelle riflessioni che precedono la sua Traduzione della prima delle Notti, stampata nelle *Variétés Littéraires.*

» on lit : » Le souvenir de la mort de Narcisse fait » rebrousser les pensées les plus joyeuses de l'âge » le plus gai, droit à la vallée des morts ». Voilà le mot de l'Anglois. Laissant cette image trop sauvage pour nous, j'y ai substitué l'idée qu'elle faisoit naître. » Le jeune homme dans la fougue de » l'âge & des plaisirs, suspendra sa joie pour s'attendrir sur ton sort : il ira, mélancolique & » pensif, rêver à toi au milieu des tombeaux ».

Je ne doute point que cette prophétie de l'Auteur ne se soit accomplie jusqu'à un certain point. Plus d'un lecteur aura donné des larmes à Narcisse, à Philandre, à Lucie. Plus d'un homme se sera enfermé avec Young, aura passé des heures délicieuses à rêver avec lui à la mort, à l'immortalité, aux malheurs de la condition humaine, aux étranges phénomenes de cette vie. » Que ne suit-on les lecteurs au fond de leur cabinet, dit (*) M. le » Comte de Bissi, on verroit que les ouvrages mé» lancoliques sont ceux qui plaisent & attachent le » plus ». Soyez, tant qu'il vous plaira, gai, léger, frivole dans la société : dès que vous êtes

(*) Dans les réflexions qui précedent sa Traduction de la premiere des Nuits, imprimée dans les *Variétés Littéraires.*

„ che piacciono, ed affezionano maggior„ mente „. Siate quanto si voglia lieti, festevoli, ameni nella società: dal momento in cui vi trovate soli, più non avete tanta voglia di ridere. Un'opera perpetuamente gioconda, vi stancherà ben presto, v'annojerà. Quella non sarà l'opera, che voi sceglierete per consolarvi, se avete qualche particolar motivo di tristezza, o se voi risentite quell'indistinto, e confuso sentimento, che noja si chiama, e 'l cui vero rimedio è riposto nell'intenerirsi dell'anima, e nelle lagrime della sensibilità. Da quel punto in cui l'anima è sopraggiunta da quel disagio, quand'essa prova quella spezie di ripienezza, e di sazietà, che le fa venire a noja la vita, richiamatela alla solitudine: abbandonatela per qualche ora a quegli Autori malinconici, che si trovavano in uno stato analogo al suo allor che scrissero, e tosto ch'essi avranno spremuto da lei qualche lagrima, non tarderete a sentirla alleviata.

Mi resta a parlare dell'altre opere di Young, che ho aggiunto alle di lui Notti.

Il suo poema sul Giudizio finale, può considerarsi come un fortunato saggio del di lui ingegno, nel genere in cui egli riuscir doveva eccellente. Egli è foriero di quella luminosa, e feconda imaginazione, di cui egli spiega tutte le ricchezze nelle sue Notti: e insieme ci fa palese il genio, che nudriva per i soggetti mesti, e lugubri. Publicò egli

ſeul, vous n'aimez plus tant à rire. Un ouvrage perpétuellement plaiſant vous fatiguera bientôt, vous ennuiera. Ce n'eſt pas lui que vous choiſirez pour vous conſoler, ſi vous avez quelque ſujet particulier de triſteſſe, ou ſi vous éprouvez ce ſentiment vague & confus qu'on nomme ennui, & dont le vrai remede eſt placé dans l'attendriſſement de l'ame & dans les pleurs de la ſenſibilité. Dès que l'ame eſt atteinte de ce mal-aiſe, lorſqu'elle éprouve cette eſpece de plénitude & de ſatiété qui lui donne du dégoût pour la vie, rapportez-la dans la ſolitude : livrez-la quelques heures à ces Auteurs mélancoliques qui étoient dans un état analogue au ſien, lorſqu'ils ont écrit, & dès qu'ils auront tiré d'elle quelques larmes, vous ne tarderez pas à la ſentir ſoulagée.

Il me reſte à parler des autres ouvrages d'Young que j'ai ajoutés à ſes Nuits.

On peut regarder ſon Poëme ſur le Jugement dernier, comme un heureux eſſai de ſon génie dans le genre où il devoit exceller. Il annonce cette imagination brillante & féconde dont il a déployé toutes les richeſſes dans ſes Nuits : il décèle ſon amour

questo poema circa l' anno 1723, e gli Inglesi il ricevettero con applauso straordinario. Io ne ho soppresso qualche squarcio, che sfigurava l'opera, e facevala parere seccaginosa, massime dopo aver letto le Notti.

Meno gradita riuscirà forse la sua parafrasi d'una parte del libro di Giobbe. Quella lunga serie d'interrogazioni senza risposta, e la mancanza di varietà nello esprimerle, son cagione d'una monotonìa stanchevole, la quale difficilmente si poteva correggere. Può esser peraltro ch' essa non sia sfornita di bellezze, atte almeno a for tollerare un tal difetto. Young dovea trovarvi il suo piacere nel leggere, e nel tradurre il libro di Giobbe, i cui sentimenti erano così conformi a quelli, che provava egli stesso nelle sue sventure.

Non sarà certamente discaro al pubblico di trovare in seguito la lettera, ch' egli in sua vecchiaja indirizza al S. de Voltaire.

Sia ch' egli scrivesse in versi, o in prosa, frivoli mai non erano i soggetti, che prendeva a trattare. Noi abbiamo di lui sei lettere assai lunghe, dedicate a una Dama. Esse son più divote, che morali, e appartengono meno al letterato, che al direttore di spirito. Si scorge in esse quel suo genio per le allegorìe, ch' egli sa render giuste a forza d' ingegno, ma che però non lascian d' essere bizzarre, e cattive. Egli è

pour les sujets lugubres & sombres. Il le donna vers l'année 1723, & les Anglois le reçurent avec les plus grands applaudissemens. J'en ai supprimé quelques morceaux qui déparoient l'ouvrage, & faisoient longueur, sur-tout après la lecture des Nuits.

On sera moins content de sa Paraphrase d'une partie du livre de Job. Cette longue suite d'interrogations sans réponse, & le défaut de variété dans les tours, y jettent une monotonie fatigante, qu'il n'étoit guere possible de corriger. Peut-être cependant qu'elle a encore des beautés qui peuvent du moins faire supporter ce défaut. Young dut trouver des charmes à lire, à traduire le livre de Job, dont les sentimens étoient si conformes à ceux qu'il éprouvoit lui-même dans ses malheurs.

Le Public ne sera pas fâché de trouver ensuite l'Epître qu'il adresse, dans sa vieillesse, à M. de Voltaire.

Soit qu'il écrivît en vers ou en prose, il ne traitoit jamais des sujets frivoles. Nous avons de lui six lettres fort longues dédiées à une Dame. Elles sont plus dévotes que morales, & appartiennent moins à l'homme de Lettres qu'au directeur. On y retrouve son goût pour des allégories qu'il rend justes à force d'esprit, mais qui n'en restent pas moins bizarres & mauvaises. C'est ainsi que

in tal guisa che nella Dedicatoria posta in fronte alle lettere, egli si dà molta briga per creare, o trovar rapporti tra i Centauri della favola, e i libertini de' nostri giorni; e da questa sorgente egli si fa a cavare una infinità d'allusioni, e di metafore, ed una folla d'idee accessorie, niente migliori dell'idea principale. Di quando in quando però esse son seminate di riflessioni, e di pezzi più degni di lui. Poco vi rimane a rispigolare dietro a ciò, che io ne ho raccolto sotto i titoli di *Rivista della vita*, e di *Pensieri su diversi soggetti.* Queste lettere egli le scrisse nel 1754.

Egli ne avea dato in luce un' altra fino dall'anno 1728, sotto il titolo d'*Apologìa della Providenza*, o *Vera estimazione della vita umana.* È questa una delle migliori sue prose. Il soggetto è conforme al nuovo stato, in cui egli veniva di stabilirsi. Si conosce ch' egli scrisse di cuore in un tempo di contento. Egli era stato nominato di fresco regio Cappellano.

Egli si provò altresì di comporre nel lirico, ma senza riuscita. Quel Poeta così sublime, così originale nelle sue Notti, non è più nelle sue Odi, che un versificator freddo, e volgare. Quell' imaginazione cotanto focosa, cotanto vaga del disordine, si spegne subito nel dar di mano alla lira. Vuote, e prive di merito son quasi tutte le strofe, in cui non s' incontrano che idee comuni. Colpa peraltro non era del sogget-

dans l'Epître dédicatoire qui est à la tête de ces lettres, il se donne beaucoup de peine pour créer ou trouver des rapports entre les centaures de la Fable & les libertins de nos jours ; & c'est de cette source qu'il tire sans fin des allusions, des métaphores, & une foule d'idées accessoires qui ne valent pas mieux que l'idée principale. De temps en temps cependant elles sont semées de réflexions & de morceaux plus dignes de lui. Il y reste peu de chose à glaner, après ce que j'en ai recueilli sous les titres de *Revue de la vie*, & de *Pensées sur différens sujets*. Il écrivit ces lettres en 1754.

Il en avoit publié une autre dès 1728, sous le titre d'*Apologie de la Providence*, ou *véritable estimation de la vie humaine*. C'est un de ses meilleurs ouvrages de prose. Le sujet est conforme au nouvel état où il venoit de se fixer. On voit qu'il l'écrivit de cœur & dans un temps de satisfaction. Il venoit d'être nommé Chapelain du Roi.

Il s'est aussi essayé dans le genre lyrique ; mais sans succès. Ce Poëte si sublime, si original dans ses Nuits, n'est plus dans ses Odes qu'un Versificateur froid & vulgaire. Cette imagination si fougueuse, si amoureuse du désordre, s'éteint dès qu'il touche la lyre. Des pensées communes laissent presque toutes ses strophes vuides & sans mérite. Ce n'étoit pas cependant la faute du sujet,

to. Un Poeta Inglese dovrebbe essere assai meno sterile, che qualsisia altro, allorchè prende a celebrare i vanti del Commercio, e dell'Impero del mare; e l'Autore allora si trovava nel vigor dell'età: ma quelle non eran le idee, che a lui erano più famigliari.

L'altre sue opere distaccate sono, una lettera a Adisson, su la morte della Regina Anna, e la venuta al Trono del Re Giorgio, nel 1714; alcuni versi nella promozione del S. Walpole; altri circa gli affari politici del 1745, opere di poco pregio; una lettera al S. Tickel, su la morte d'Adisson, nel 1719, in essa non v'è cosa alcuna di notabile, fuorchè il celebre Scrittore, che n'è il soggetto, e l'onorevole testimonianza, che l'Autore rende alle virtù dell'amico. La lettera indirizzata a Milord Landsdowne, nel 1712, merita d'esser tradotta in intiero.

Le due lettere, ch'egli scrisse a Pope, nel 1730, in cui tratta de' cattivi Autori del suo secolo, debbono aggiugnersi alle sette satire, che ne portano il nome, e ch'egli riunì sotto il titolo comune di *la passione universale*, o sia *l'Amor della fama*. Egli era ancora assai giovane, allorchè le compose. Gli Inglesi le considerano come una delle principali di lui produzioni. „ Se la purità dello stile, dice il già citato „ Giornalista, il brio dello spirito, e la „ semplicità del soggetto, possono assicu- „ rare gli applausi del Pubblico ad un Au- „ tore,

Un Poëte Anglois devroit être moins stérile qu'un autre, lorsqu'il vante les avantages du Commerce & l'Empire de la mer ; & l'Auteur étoit alors dans la vigueur de l'âge ; mais ce n'étoient pas là les idées qui lui étoient le plus familieres.

Ses autres Pieces fugitives sont une Epître à Adisson sur la mort de la Reine Anne, & l'avénement du Roi George en 1714 ; des vers sur l'installation de M. Walpole, d'autres sur les événemens politiques de 1745, Pieces très-médiocres ; une Epître à M. Tickell sur la mort d'Adisson, en 1719 : elle n'a rien de bien remarquable que l'Ecrivain célebre qu'elle intéresse & le témoignage honorable que l'auteur rend aux vertus de son ami. L'Epître à Mylord Landsdowne, en 1712, mérite d'être traduite en entier.

Les deux Epîtres qu'il adressa à Pope, en 1730, sur les mauvais Auteurs de son siecle, doivent être ajoutées aux sept Satyres qui en portent le nom & qu'il a réunies sous le titre commun de *la Passion universelle*, ou *l'Amour de la renommée.* Il étoit fort jeune lorsqu'il les composa. Elles sont regardées par les Anglois, comme une de ses principales productions. » Si la pureté du style, dit » le Journaliste que nous avons déjà cité, le » brillant de l'esprit & la simplicité du sujet peu-

„ tore, Young è in diritto di pretendergli.
„ Tuttavia, soggiugne egli, io non so per
„ qual motivo quelle satire, così ben ac-
„ colte da prima, e così generalmente ac-
„ creditate, oggidì più non sieno alla mo-
„ da. Il Dottore Swift ne dà per ragione,
„ che l'Autore avrebbe dovuto essere, o
„ più giocondo, o più cattivo. Vi si os-
„ serva altresì il general difetto di quasi
„ tutte le di lui opere. Le sue satire non
„ sono che una catena d'epigrammi su l'is-
„ tesso soggetto, che da principio riescon
„ gustevoli, e che alla fine v'annojano. „

Il Poema, in cui mi pare ch'egli abbia mostrato più di saviezza, e di gusto, gli è *la forza della Religione*, o sia *l'Amor vinto*, ch'egli pubblicò poco tempo dopo il suo *Giudizio finale*. Il soggetto non può essere più interessante. L'infelice Giovanna Gray, il cui tragico fine è assai noto, è l'eroina dell'opera. Se la mia traduzione è di qualche pregio, e se io ho ben espresso l'originale, niun vi sarà che stupisca del grandissimo incontro ch'egli ebbe in Inghilterra. I Critici peraltro ebbero a dire, che con tutto lo studio fatto dall'Autore, per rendere facili, e andanti i suoi versi, egli non avea potuto spogliarli affatto d'una cert'aria di stentatura, e d'artifizio. Ad onta però d'un tal difetto, che a noi riesce insensibile, quest'operetta fece sì, che gli occhi del pubblico furon rivolti ad ammirare i di lui talenti, e stabilì la di lui ripu-

» vent assurer à un Auteur les applaudissemens du
» Public, Young a droit d'y prétendre. Cependant, ajoute-il, je ne sais pourquoi ces Satyres, qui avoient d'abord été si bien accueillies & généralement estimées, sont aujourd'hui passées de mode. Le Docteur Swift en donne pour raison que l'Auteur auroit dû être ou plus gai ou plus méchant. On y remarque aussi le défaut général de presque tous ses ouvrages. Ses Satyres ne sont qu'un enchaînement d'épigrammes sur le même sujet, qui plaisent d'abord & finissent par ennuyer ».

Le Poëme, où il me paroît avoir montré le plus de sagesse & de goût, c'est *la forme de la Religion*, ou *l'Amour vaincu*, qu'il donna peu de temps après son *Jugement dernier.* Le sujet est des plus propres à intéresser. La malheureuse Jeanne Gray, dont on connoît la fin tragique, en est l'Héroïne. Si ma traduction a quelque mérite, & si j'ai rendu mon original, on ne sera point étonné du grand succès qu'il eut en Angleterre. Les critiques trouverent pourtant que tous les soins que se donnoit l'Auteur pour rendre ses vers coulans & faciles ne leur avoient pas encore ôté tout-à-fait l'air du travail & de la contrainte. Malgré ce défaut, qui devient insensible pour nous, ce petit ouvrage attira tous les yeux sur ses talens & établit sa réputation. Beautés d'imagination, de sentiment, de morale, tout est prodigué dans

tazione. Bellezze di fantasìa, di sentimento, di morale, ogni cosa è a larga mano diffusa, e sparsa in quel poetico, compassionevol racconto. Teatrali quanto mai dir si possa sono le scene, e poetiche al maggior segno le pitture, che vi s'incontrano. Young è sublime da quel momento, che può attristarsi. Egli è il pittore della infelicità.

Questo Parroco così eloquente, quest' Orator così sublime della morale, e della virtù, avea dal teatro dato principio alla letteraria sua carriera. E' nota la di lui Tragedia di Busiri, di cui il S. de la Place ha arricchito la Francese letteratura. Essa fu rappresentata, nel 1719, sul teatro di Drury-Lane, e quello fu il primo saggio notabile de' di lui talenti. A questa succedè ben presto la seconda, intitolata, *la Vendetta*, che fu rappresentata nel 1721. All'età di sessantanove anni, nel 1753, egli osò ricomparir su la scena, e dare *i Fratelli* (Demetrio e Perseo) opera di lunga mano inferiore alla *Vendetta*, in cui si trovano cose degne d'ammirazione.

Questa Tragedìa, le sue congnietture su la composizione originale, l' *Estimazione della vita*, la forza della Religione, e l'altre opere poc' anzi enumerate, tradotte in intiero, o in ristretto, secondo il loro merito, formeranno ancora un altro tomo interessantissimo, così si avrà tutto ciò, che v'è di buono ne' quattro tomi in-12. dell'edizione del 1765, che è l'ultima, e la più completa.

ce récit poétique & touchant. On y trouve les scenes les plus théatrales & les tableaux les plus pathétiques. Young est sublime dès qu'il peut s'attrister. C'est le peintre du malheur.

Ce Curé si éloquent, cet Orateur sublime de la morale & de la vertu, avoit débuté par le Théatre dans la carriere des Lettres. On connoît sa Tragédie de *Busiris*, dont M. de la Place a enrichi notre Littérature. Elle fut jouée en 1719 sur le Théatre de Drury-Lane, & ce fut le premier essai remarquable de ses talens. Elle fut bientôt suivie d'une seconde, intitulée *la Vengeance*, qui fut représentée en 1721. A l'âge de 69 ans, en 1753, il osa se remontrer sur la scene & donner *les Freres* (Démétrius & Persée) Piece bien inférieure à la *Vengeance*, où il y a des choses à admirer.

Cette Tragédie, ses conjectures sur la composition originale, son *Estimation de la vie*, *la Force de la Religion*, & les autres ouvrages dont je viens de faire l'énumération, traduits soit en entier, soit par extrait, suivant leur mérite, formeront encore un autre volume très-intéressant, & nous aurons tout ce qu'il y a de bon dans les quatre volumes *in*-12 de l'édition de 1765, qui est la derniere & la plus complette.

LE

LAMENTAZIONI,

O SIA

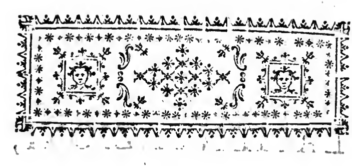
LE NOTTI DI YOUNG.

LES

COMPLAINTES

OU

LES NUITS D'YOUNG.



LE

LAMENTAZIONI,

O SIA

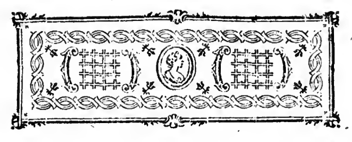
LE NOTTI DI YOUNG.

PRIMA NOTTE,

Indirizzata a M. ARTHUR ONSLOW, Oratore della Camera delle Comuni.

LE MISERIE DELL' UMANITA'.

DOLCE ſonno, tu il cui balſamo riſtora l'indebolita natura! .. ohimé m'abbandona. Simile *anch' egli* al mondo corrotto, ſchiva gli ſventurati: puntuale a portarſi in que' luoghi, ove la fortuna è ridente, ſen fugge con



LES COMPLAINTES *OU* LES NUITS D'YOUNG.

PREMIERE NUIT,

Adreſſée à M. ARTHUR ONSLOW, *Orateur de la Chambre des Communes.*

LES MISÉRES DE L'HUMANITÉ.

DOUX ſommeil, toi dont le baume répare la nature épuiſée.... Hélas! il m'abandonne. Semblable au monde corrompu, il fuit les malheureux. Exact à ſe rendre aux lieux où ſourit la fortune, il évite d'une

rapido volo dal ſoggiorno de' ſoſpiri, e va fermarſi ſu gli occhi, che non ſon molli di lagrime.

Dopo brevi momenti d'un riposo agitato, e già è gran tempo, che più nol provó tranquillo, io mi deſto . . . Fortunati coloro che non ſi deſtan mai piú!... Ma vana ſarebbe queſt' iſteſſa mia brama, ſe vero foſſe che i ſogni ſian moleſti a' ſepolcri.

Quali onde tumultuanti di ſtolti ſogni han tormentato i miei ſenſi, nel tempo del ſonno della mia ragione! Oh com' io andava vagando di ſventura in iſventura! Imaginarie diſgrazie mi facevan provare tutto l'orrore della diſperazione. Rientrato in me ſteſſo, e ritrovando la mia ragione, che ho io guadagnato a deſtarmi? Ahi laſſo! null' altro ho fatto che cambiar di mali. (*Oh amaro cambiamento*!) Poichè ritrovo la verità più crudele ancora che la menzogna. I giorni ſon troppo brevi perchè ſieno baſtevoli al mio dolore; e la notte, sì, la notte più buja, nel momento iſteſſo, in cui s' avvolge fra le tenebre le più profonde; è aſſai men tetra che la mia ſorte, è aſſai men cupa che l' anima mia.

Giunta la notte intanto alla metá del ſuo cerchio, ſedente ſul ſuo trono d' ebano nella region

aîle rapide la demeure où il entend gémir, & va se reposer sur des yeux qui ne sont point trempés de larmes.

Après quelques momens d'un repos agité, & depuis long-temps je n'en connois plus de tranquille, je me réveille... Heureux ceux qui ne se réveillent plus!.. Pourvu toutefois que les songes effrayans n'épouvantent pas les morts dans le fond des tombeaux.

Quels flots tumultueux de rêves insensés ont battu mes sens pendant le sommeil de ma raison! Comme j'errois de malheurs en malheurs! J'éprouvois toutes les horreurs du désespoir pour des infortunes imaginaires. Rendu à moi-même & retrouvant ma raison, qu'ai-je gagné à m'éveiller! Hélas! je n'ai fait que changer de maux, & je trouve la vérité plus cruelle encore que le mensonge. Les journées sont trop courtes pour suffire à ma douleur. Et la nuit, oui, la nuit la plus noire, au moment même où elle s'enveloppe des ténebres les plus profondes, est encore moins triste que ma destinée, moins sombre que mon ame.

Maintenant arrivée au milieu de son cercle, assise au haut des airs sur son trône

più sublime dell' aria, a guisa d'un Dio in una maestà velata, e senza raggi, stende lo scettro di piombo su l'addormentato suo impero. Oh qual silenzio assoluto! Oh qual profonda oscurità! L'occhio non vede alcun obbietto: l'orecchio non ode alcun suono. L'intiera creazione è immersa nel sonno. Ogni cosa par morta. Il moto istesso che dà la vita all'Universo, sembra quasi che si sia fermato, e che la natura faccia una pausa. Terribil riposo, profetica imagine della fine del mondo. Ah più non tardi! E tu destino affrettati d'alzare il velo: nulla più mi rimane da perdere.

Silenzio! Oscurità! Coppia solenne, augusti figli dell' antica notte; voi la cui presenza fortifica l'anima; voi che verso la saviezza guidate i pensieri nascenti; voi il cui invisibile potere rinfranca l'uomo abbattuto, e lo ristabilisce sulla sua ragione, assistetemi: io vi ringrazierò nel sepolcro. Colà si ritrova il vostro impero, e colà questa frale mia spoglia, la cui cenere a voi s'appartiene, dee ben presto, cadendo, rendere omaggio alla terribile vostra Divinità. Ma stolto a che imploro il vostro vano potere! Chi siete voi al cospetto di colui, la cui voce, interrompendo l'eterno silenzio del caos, mandò le mattutine stelle a cominciare il festoso lor corso sul mondo nascente, ed annunziarli il suo Creatore? Essere Supremo, Tu sei quegli che io invoco. Tu, che dal seno del nulla, facesti come

d'ébene, la Nuit, comme un Dieu, dans une majesté voilée & sans rayons, étend son sceptre de plomb sur un monde assoupi. Quel silence absolu ! Quelle obscurité profonde ! L'œil ne voit aucun objet : l'oreille n'entend aucun son. Toute la création dort. Tout paroît mort. Il semble que le mouvement qui donne la vie à l'Univers, se soit arrêté, & que la Nature fasse une pause. Repos terrible, image prophétique de la fin du monde !.. Qu'elle ne tarde plus ! Destin, hâte-toi de tirer le rideau : je ne peux plus perdre.

Silence ! Obscurité ! Couple solemnel, augustes enfans de l'antique nuit : vous dont la présence fortifie l'ame, vous qui guidez vers la sagesse les pensées naissantes, vous dont la puissance invisible releve l'homme abattu, & l'affermit sur la raison, assistez-moi : je vous remercierai dans le tombeau. C'est là votre empire ; c'est là que ce corps fragile dont la poussiere vous appartient, doit bientôt, en tombant, rendre hommage à votre terrible divinité. Mais que fais-je en implorant votre vaine puissance ? Qu'êtes-vous devant celui dont la voix interrompant le silence éternel du chaos, envoya les étoiles du matin commencer leur course joyeuse au-

zampillare il ſole nell'univerſo, quaſi ſcintillante favilla, muovi l' anima mia, e fa che a lei riſplenda la luce della ſaviezza. Ecco l' ora in cui l' avaro, in mezzo agli addormentati mortali, veglia allato al ſuo teſoro. Tu ſei il mio: ſovra Te ſolo ſono aperti i miei occhi. Il tuo ſeno è l'aſilo che io cerco.

L' anima mia, del pari che i miei ſenſi, è nelle tenebre. Deh! fa, che penetrando il foſco velo della doppia notte ond' è attorniata, giunga a lei un tuo raggio che l' illumini, e la conſoli. Io vorrei, dando tregua a' miei affanni, ſcoſtare il penſiero dal funeſto ſpettacolo de' miei mali, e peregrinar con vantaggio per le varie ſcene della vita, e della morte. Deh! tu mi guida, e tu m'inſpira le verità più ſublimi. Dirigi i miei paſſi come i miei canti. Inſegna alla mia ragione a diſcernere il bene: coſtrigni il mio arbitrio a volerlo: incatenami alla virtù; ſicchè io ſoddiſfaccia una volta ai lunghi debiti che con lei ho contratti, e che la *colma* tazza di tue vendette non ſi ſia vuotata in vano ſu queſto ſagrificato mio capo.

Un' ora ſuona:... noi non contiamo le ore ſenon dopo ch' eſſe ſono perdute. Fu dunque ſaviezza quella che moſſe l' uomo a dare al tempo

deſſus du monde naiſſant, & lui annoncer ſon Créateur ? Etre ſuprême, c'eſt toi que j'invoque. Toi, qui du ſein du néant fis jaillir le ſoleil dans l'Univers comme une étincelle brillante, frappe mon ame & fais-y luire la ſageſſe. Voici l'heure où l'avare, au milieu des mortels endormis, veille à côté de ſon tréſor. Tu es le mien: c'eſt ſur toi que mes yeux ſont ouverts. C'eſt dans ton ſein que je cherche un aſyle.

MON AME, comme mes ſens, eſt dans les ténebres. Daigne, à travers cette double nuit qui l'environne, daigne tranſmettre juſqu'à elle un rayon qui l'éclaire & la conſole. Je voudrois, faiſant treve à mes chagrins, éloigner ma penſée du ſpectacle de mes maux, & parcourir utilement les ſcenes variées de la vie & de la mort. Sois mon guide. Inſpire-moi de grandes vérités. Dirige mes actions ainſi que mes chants. Enſeigne à ma raiſon à diſcerner le bien: force ma volonté à le vouloir: enchaîne-moi à la vertu: que je m'acquitte enfin avec elle des longs arrérages que je lui dois, & que la coupe de ta vengeance ne ſe ſoit pas épuiſée en vain ſur cette tête dévouée.

UNE HEURE ſonne... Nous ne comptons les heures qu'après qu'elles ſont perdues. C'eſt donc ſageſſe à l'homme de donner au temps

una voce. . . Il suono dello squillante metallo rimbomba fin in fondo all' anima mia. Io la sento riscuotersi come alla voce dell' Angelo banditore dell' universale giudizio. Ah! se non prendo errore, la campana ha sonato l' ultima delle mie ore; ed intanto dove son quelle che la precedettero? Colà si trovano dove son gli anni che viddero nascere il mondo. Questo è il segno per cui mi s'intima che bisogna abbandonare la vita. O quante cose mi rimangono ancora da fare! I miei timori, e le mie speranze si destano affannose, e tumultuanti. Tutto intiero il mio essere si ritrova in alarmi. Dove volgo i miei passi? . . . Dall' orlo ristretto della vita io piego i tremanti miei sguardi? . . . Cieli! Quale sterminato abisso! Spaventevole eternità, tu sei quella in cui s' imbattono le mie pupille. Nò, dubitarne non posso: tu dei attaccarti al mio essere. . . E come mai l' eternità potrà ella appartenere a una frale creatura, a me, cui non è data la padronanza di un' ora?

Oh! qual essere maraviglioso è mai l'uomo! Egli dopo Dio è il più incomprensibile. Perchè egli abbia una idea giusta di se medesimo, gli è duopo comporla di mille idee che gli pajono stravaganti. Qual contrasto di dovizia, e di miseria, d'abbiezione, e di grandezza! Che l' uomo è vile! Che l' uomo è augusto! E cos' è egli dunque quel Dio che ha dato l' essere a così strana creatura? Composto maraviglioso di due diverse nature, l' uomo è il centro onde partono

une voix. Le son de l'airain frémissant retentit au fond de mon ame. Je la sens tressaillir comme à la voix de l'Ange du Jugement. Si j'ai bien entendu, la cloche a sonné la derniere de mes heures. Où sont maintenant celles qui l'ont précédée? Elles sont avec les années qui ont vu naître le monde. Ce signal m'annonce qu'il faut quitter la vie. O combien il me reste de choses à faire! Mes espérances & mes craintes se réveillent dans le trouble. Tout mon être est en alarme. Où vais-je?... Du bord étroit de la vie, j'abaisse mes regards tremblans?... Dieu! quel abyme sans fond! Epouvantable éternité, c'est toi que mon œil rencontre. Je n'en peux douter: tu dois t'attacher à mon être... Et comment l'éternité peut-elle appartenir à un être fragile, à moi, qui n'ai pas une heure en propriété?

Que l'homme est un être étonnant! Après Dieu, c'est le plus inconcevable. Pour avoir une idée juste de lui-même, il faut qu'il la compose de mille idées qui lui paroissent extravagantes. Quel contraste de richesse & de pauvreté, d'abjection & de grandeur! Que l'homme est vil! Que l'homme est auguste! Et le Dieu qui a fait cette étrange créature, qu'est-il donc? Assemblage merveilleux de

due opposti infiniti: egli forma l'insensibile gradazione che unisce i due estremi. Anello brillante, egli occupa il centro dell' immensa catena degli enti, che scende da Dio fino al nulla. Raggio spento della Divinità; abbozzo imperfetto, ritratto scancellato della suprema grandezza; il fragile figliuol della polvere, e l' erede della gloria; un debole immortale, un insetto infinito, un verme, un Dio!..., Atterrito di me stesso, io mi confondo, e mi perdo nel mio essere. Forestiero il pensier mio nel proprio suo albergo, tutto mi ricerca a parte a parte con maraviglia insieme, ed orrore. L' anima mia va in cerca di se medesima, e ripiega sovra se stessa lo sguardo per rimirarsi. Interdetta e fluttuante osserva avidamente se stessa, e freme perchè non può riconoscersi. Che strano mistero (*) è mai l' uom per sè stesso! Quanta maestà conserva egli mai nel suo stato di miseria, e di depressione! Qual aria trionfante si scorge ancora nelle sembianze di quest' essere penante! Indecisa, e muta la mia ragione si rimane sospesa tra il terrore, e la gioja; e non sa che decidere circa il mio essere. Quando l' ammirazion mi rapisce, e mi fa sentire i suoi trasporti; quando m' abbatte il terrore, e tremo inanzi a me stesso?... Ohimè! chi può conservar la mia vita?... Ma chi può altresì distruggere l' esser mio? Il braccio d' un Angelo non può preservarmi dal sepolcro: ma

(*) What a miracle to man is man.

deux natures différentes, l'homme eſt le centre d'où partent deux infinis oppoſés : il forme la nuance délicate qui unit les deux extrêmes. Anneau brillant, il occupe le milieu dans la chaîne immenſe des êtres qui deſcend depuis Dieu juſqu'au néant. Rayon éteint de la Divinité ; eſquiſſe imparfaite, portrait effacé de la grandeur ſuprême ; le frêle enfant de la pouſſiere & l'héritier de la gloire ; un foible immortel ; un inſecte infini ; un ver, un Dieu !... Epouvanté de moi, je me confonds & me perds dans mon être. Ma penſée étrangere dans ſa propre demeure me parcourt tout entier avec un étonnement mêlé d'effroi. Mon ame ſe cherche & ſe replie ſur elle-même pour ſe voir. Interdite & flottante, elle ſe regarde avidement & frémit en ne pouvant ſe reconnoître. Quel étrange myſtere, l'homme eſt pour lui-même ! Que de majeſté il conſerve dans cet état de miſere où il eſt abaiſſé ! Quel air triomphant regne encore dans les traits de cet être ſouffrant ! Ma raiſon indéciſe & muette reſte ſuſpendue entre la terreur & la joie, & ne ſait que prononcer ſur mon être. Tantôt l'admiration me ravit & me fait éprouver ſes tranſports ; tantôt la frayeur m'abat, & je ſuis tremblant devant moi... Hélas! qui peut conſerver ma vie !.... Mais auſſi

altresì le *intiere* angeliche legioni non mi ci possono tenere esiliato.

Nò, l' immortalità dell' anima mia non è una semplice conghiettura; tutti i naturali obbietti me ne presentan le prove. Attento il Cielo alla felicità de' mortali, distribuì in ogni parte *mille vive* fiammelle, perch' essi sieno illuminati circa il loro essere: al sonno istesso egli impose di ammaestrarmeli.

Allora quando questa taciturna divinità sottomette al suo dolce potere le sonnacchiose mie membra, l'anima mia sempre desta, anche senza l'ajuto de' sensi, prosegue l' instancabil suo volo. Talora con piè fantastico *preme*, e calpesta l' erbette, e i fiori, e talora inoltrata nel folto orrore di solinga foresta, tutta la scorre mesta, e pensosa; e ne va affannata, perchè orma consolante de' passi del viaggiatore non vi ravvisa. Talvolta piombando a un tratto dal giogo di *dirupata* balza, si sente con racapriccio gir rotolando di precipizio in precipizio; *quand'* ecco la superficie d' un lago la riceve nella sua caduta; essa nuota a tutta lena per l' onda spumante, afferra la scoscesa sua ripa, e s' inerpica a stento per l' erta della *disastrosa* montagna. Quante le volte essa si sente portata a volo su l' ale de' venti, attorniata da folta schiera di fantasime bizzarramente vestite, prole fantastica dell' imaginazione! Sia

qui peut détruire mon être ? Le bras d'un Ange ne sauroit me préserver du tombeau; mais des légions d'Anges ne peuvent m'y retenir relégué.

Non, l'immortalité de mon ame n'est point une simple conjecture; tous les objets de la nature m'en répetent la preuve. Le Ciel attentif au bonheur de l'homme, a disposé par-tout des lumieres qui l'éclairent sur son être. Le sommeil même est chargé de l'instruire.

Quand ce Dieu taciturne soumet à sa douce puissance mes membres assoupis, mon ame toujours éveillée poursuit sans le secours des sens son vol infatigable. Tantôt elle foule d'un pied fantastique la verdure & les fleurs. Tantôt enfoncée dans la sombre épaisseur d'une forêt solitaire, elle la traverse triste & pensive : elle s'afflige de ne pouvoir découvrir les traces consolantes des pas du voyageur. Quelquefois tombée soudain du sommet d'un rocher, elle se sent avec horreur rouler de précipices en précipices : c'est la surface d'un lac qui l'a reçue dans sa chûte ; elle nage avec effort au travers de son onde écumante, regagne ses bords escarpés, & gravit péniblement le penchant de la montagne. Combien de fois elle se sent portée sur l'aile des vents au milieu d'une foule de fantômes bizarrement

però ch' ella goda *nel delirio* di gradevol menzogna; sia che riceva tormento dalle sue chimere, i suoi errori medesimi non cessano di replicargli, ch'ella è d' una natura più nobile assai che la polvere, che si solleva sotto a' miei passi; che la sua attività non ha limiti; ch' ella è vaga di slanciarsi verso l' altezze, e che sempre pronta ad inalzarsi verso que' luoghi onde trasse l'origine, nel tranquillo suo volo, si libra leggiermente *per gli aerei campi* al dissopra del suo corpo mortale, che oppresso dal proprio peso si giace *come* avvinto alla terra. In tal guisa la notte nell' istesso suo silenzio mi svela un' alma immortale; la notte nella sua oscurità m' annunzia un giorno eterno. *A vantaggio* (*) *de' mortali accoppiò il Cielo ogni cosa*: il sonno che aggrava i miei sensi, istruisce la mia ragione, e non indarno l' ombre vane de' sogni mi s' aggiran d' intorno.

I sogni della notte ci possono somministrare vantaggiose lezioni. Que' sogni soli, in cui l' uom s' aggira mentr' egli è desto, son quelli che gli riescon fatali. Oh quante le volte accozzai, vegliando, in mio capo, idee assai più strane, che le disordinate pitture del sonno! Io voleva unir cose fra loro per natura insociabili, e dar l' esistenza all' impossibile. Stolto! Io mi lusingava di poter godere di piaceri durevoli su l' instabil teatro del mondo; *d' una lunghissima serie* (*a*) di giorni chiari, e sereni in mezzo alle *procelle* della

(*) For Human Weal, heav'n husbands all events.

vêtus, légers enfans de l'imagination ! Mais ſoit qu'elle jouiſſe d'un doux menſonge, ſoit qu'elle ſouffre de ſes chimeres, ſes erreurs même lui diſent qu'elle eſt d'une nature plus noble que la pouſſiere qui s'éleve ſous mes pas, que ſon activité n'a point de bornes, qu'elle aime à prendre l'eſſor vers les hauteurs, & que toujours prête à s'enlever vers le lieu de ſon origine, elle plane librement au-deſſus du corps mortel que ſon poids attache à la terre. Ainſi la nuit dans ſon ſilence même me révele une ame immortelle : la nuit dans ſon obſcurité m'annonce un jour éternel. Le ſommeil qui engourdit mes ſens, inſtruit ma raiſon, & les vains ſonges ne voltigent point en vain autour de moi.

LES SONGES de la nuit peuvent nous donner des leçons utiles. Ce ſont les rêves que l'homme fait éveillé, qui lui ſont funeſtes. Combien de fois j'ai formé des aſſemblages d'idées plus extravagans que les tableaux deſordonnés du ſommeil ! Je voulois unir des choſes inſociables & donner un être à l'impoſſible. Inſenſé ! Je me promettois des plaiſirs ſtables ſur le théatre changeant du monde ; des jours clairs & ſereins au milieu des tourmentes de la vie ; un bonheur calme ſur les

vita; d' una tranquilla felicità sovra l' onde agitate! Oh com' era incantato quel universo che abitai nella mia gioventù! Com' eran vivaci i colori con cui l' imaginazione mi dipigneva tutti gli obbietti! Altro io non iscorgeva senonchè ridenti pitture; perspettive amene, e variate; e lunga schiera di diletti sovra diletti. Qual non era la mia estasi nell' aggirarmi in mezzo a que' magnifici arredi, ond' io aveva parato il mio soggiorno! Simile al baco che tesse la seta, io m'avvolgeva fra que' veli tessuti dalla mia sciochezza; io ingrossava la benda, che involava alla mia ragione la vista del Cielo, e della verità. Perdendo grado a grado il loro lume, accecato da me medesimo, e strisciandomi fra le tenebre ch' io aveva formate, io m'avvolgeva nella mia catena, e non restava dall' attorniarmene. Io idolatrava il mio errore; il mondo e 'l mio cuore strettamente uniti, e collegati insieme, erano divenuti inseparabili. Io mi pasceva della sciocca speranza di trovar la felicità su la terra: allora quando mi son riscosso all' acuto rimbombo della funebre campana, che non cessa di suonare dall' una all' altra aurora, e di mandare migliaja d' uomini all' are dell' insaziabil morte. Percosso da terror nel destarmi, ho piegato su me stesso lo sguardo, e ho dovuto fremere nel vedermi già con un piè nel sepolcro. E dove son ora quelle lusinghiere illusioni, quelle imaginarie ricchezze? Di quel sì vasto, e così florido impero in cui l' anima mia sovraneggiava, che gli rimane in questo giorno? Un fragile albergo di

flots agités! Quel Univers enchanteur habitoit ma jeunesse! De quelles riches couleurs mon imagination me peignoit tous les objets! Ce n'étoient que rians tableaux, que perspectives agréables & variées, que plaisirs sur plaisirs dans un long enchaînement. Dans quels transports je me promenois au milieu de cette draperie magnifique dont j'avois tapissé mon séjour! Semblable au ver qui file la soie, je me plaisois à m'envelopper de ces voiles, tissus par ma folie. J'épaississois le bandeau qui déroboit à la raison la vue des Cieux & de la vérité. Perdant par degrés sa lumiere, aveuglé par mes mains, & rampant dans les ténebres que j'avois formées, je me roulois dans ma chaîne & m'en entourois sans fin. J'idolatrois mon erreur: le monde & mon cœur étroitement unis, cimentés ensemble étoient devenus inséparables. Je me repaissois du fol espoir de trouver ici le bonheur.. lorsque tout-à-coup je me suis éveillé au bruit perçant de la cloche funebre qui ne cesse de sonner tout le jour & d'envoyer des milliers d'hommes aux autels de l'insatiable mort. Frappé de terreur à mon réveil, je me suis regardé & j'ai frémi en me voyant moi-même à demi-décédé. Douces illusions, richesses imaginaires, qu'êtes-vous devenues! De cet

creta che già ruina per ogni parte. Le fila, sì, le fila con cui l' induſtrioſo ragnatello ordiſce ſua tela, ſon come gomone, a confronto de' legami che tengon l' uomo attaccato alla felicità, ed alla vita. Al menomo ſoffio s' infrangono.

Celeſte ſoggiorno ove gl' immortali aſſaporano que' piaceri che non han limiti, così nella durazione, che nella miſura, in voſtro grembo ſoltanto ſi può incontrare la felicità. Eſſa non è più tale, allorché è ſoggetta a finire; che anzi fuggirebbe eziandio dal Cielo, ſe penetrar vi poteſſe il timore di perderla. Ma ella ſi trova in luogo di ſicurezza, in quell' aſilo ove non può ſalire l' influenza di quelle sfere, che girando ſul noſtro capo, traſcinan ſeco i mondi inferiori nel vortice della loro inconſtanza, e ſpandon ſovr' eſſi le mutazioni, e la ſventura. Quì è il teatro delle meſte viciſſitudini. Ogn' ora produce nuove rivoluzioni ſullo sfortunato noſtro globo. Oh quanto è raro, che nelle varietà dell' infinite ſue combinazioni, la ſorte ſia propizia per le più felici, e queſt' iſteſſe ſon ſempre quelle che paſſano con maggiore rapidità! Se il tempo è armato di groſſa *ineſorabil* falce, il cui largo taglio recide, come l' erbe de' campi, gl'Imperi dalla loro radice, ciaſcuna dell' ore altresì impugna una ſpada. Eſſe ſen vanno *ſollecite* mietendo i noſtri piaceri nel

Empire ſi brillant & ſi vaſte où mon ame faiſoit la ſouveraine, que lui reſte-t-il aujourd'hui! Une frêle demeure d'argille qui déjà tombe en ruines de toutes parts. Oui; les fils dont l'induſtrieuſe araignée ourdit ſa toile, ſont des cables auprès des liens qui attachent l'homme au bonheur & à la vie. Ils ſe rompent au moindre ſouffle.

Demeures célestes, où les immortels goûtent des plaiſirs qui n'ont point de bornes ni dans leur meſure, ni dans leur durée, ce n'eſt que dans votre ſein qu'on peut trouver le bonheur. Dès qu'il peut finir, il ceſſe d'être. le bonheur fuiroit des Cieux, ſi la crainte de le perdre y pouvoit entrer. Mais il eſt en ſûreté dans cet aſyle, où ne peut monter l'influence de ces ſpheres qui, roulant ſur nos têtes, entraînent les mondes inférieurs dans le tourbillon de leur inconſtance, & verſent ſur eux les changemens & le malheur. Ici c'eſt le théatre des triſtes viciſſitudes. Chaque heure enfante des révolutions ſur notre globe infortuné. Qu'il eſt rare que dans la variété de ſes combinaiſons infinies, le ſort amene les plus heureuſes, ce ſont toujours celles qui paſſent le plus rapidement! Si le temps eſt armé d'une faulx énorme dont le large tranchant coupe comme l'herbe des campagnes,

nascer loro, e si prendono il crudel trastullo di distruggerci intorno tutti i germogli della felicità. Oh con quale rapidità io viddi scemar la mia, e svanire! La felicità su la terra? Parola d'orgoglio, ov' è la cosa *ch' ella esprime?* Io credei strignerla *al mio seno*, e null' altro abbracciai fuorchè un' ombra. Nò, nò quaggiù non può rinvenirsene che nella virtù. Essa la dona a se stessa, come il sole si dà la sua luce. Essa non la smarrisce nel perdere i beni caduchi della terra; ma quando ella è tolta ad imprestito dalla fortuna, o dagli uomini, ella è com' essi inconstante, e passa com' essi. (*a*) Ah! se prima d' attaccarmivi, io avessi pesati ben bene gli obbietti de' miei desiderj, quanti rimorsi, e quanta amarezza io mi sarei risparmiato!

O morte, suprema padrona d' ogni essere, a te s' appartiene lo scancellare gl' Imperj sotto a' tuoi passi, e spegner gli astri. L' istesso sole tu non dei sofferirlo, fuorchè per un tempo, nell' universo. Verrà un giorno in cui il *possente* tuo braccio, precipitandolo dal trono della sua sfera, il tufferà nella notte. Deh! perchè non puoi tu contentarti di quelle gran vittime? Perchè il tuo furore è rivolto contro d'un atomo, e perchè mi coglie di mira per isfogarsi contro me solo? Non ti bastava ch' uno de' tuoi dardi m' avesse colpito,

les Empires dans leur racine , chacune des heures a aussi son glaive en main. Elles vont moissonnant nos plaisirs à mesure qu'ils naissent, & se font un jeu cruel de détruire autour de nous tous les germes du bonheur. Avec quelle rapidité j'ai vu le mien décroître & s'évanouir! Le bonheur sur la terre! Mot d'orgueil : où est la chose ? J'ai cru le saisir, & je n'ai embrassé qu'une ombre. On n'en peut trouver ici-bas que dans la vertu. Elle se le donne, comme le soleil se donne sa lumiere. Elle ne le perd point en perdant, des biens périssables. Mais quand on l'emprunte de la fortune ou des hommes, il est inconstant comme elle, il passe comme eux (*a*). Ah! si j'avois bien pesé les objets de mes desirs avant de m'y attacher, que je me sérois épargné d'amertume & de regrets!

O mort, souveraine propriétaire de tous les êtres, il t'appartient d'effacer les Empires sous tes pas & d'éteindre les astres. Le soleil lui-même, tu ne dois le souffrir qu'un temps dans l'Univers. Un jour viendra que ton bras le détrônant de sa sphere, le précipitera dans la nuit. Eh! ne peux-tu donc te contenter de ces grandes victimes? Pourquoi ta haine s'attache-t-elle à un atome, & me choisit-elle pour s'épuiser sur moi? Ne te suffisoit-il pas qu'un

ſenza che tu ne ſcoccaſſi altri due un dietro all' altro? Eſſi hanno ſquarciato il mio cuore con tre mortali ferite, prima che l' aſtro della notte abbia moſtrato tre volte, cinto di tutta la luce, il ſuo melancolico globo.

Indarno il tempo traſcorre, e cangia le mie ore; in vano io cangio luogo, e ſituazione. Il piacere ha fatto meco un eterno divorzio. Più non vien egli ad unirſi alle mie rifleſſioni. Eſſe inaceriſcono tutte ſul mio cuore, e lo abbeverano d' amarezze. Il penſiero, troppo attivo per il mio riposo, non ceſſa di tormentarmi. Il crudele approfittandoſi della calma, e delle tenebre della notte, mi traſcina nel paſſato, promettendomi di conſolarmivi. Imprudente, io lo ſeguo ne' foſchi tortuoſi giri di que' tempi, che più non ſono; ed egli, come disleale aſſaſſino mi tradiſce, e m' immerge un pugnale nel ſeno. Ad altro ei non è inteſo che a colmarmi d'affanni. Mi riconduce in que' luoghi ove già furono i miei diletti; e più non trovo ſenonchè un deſerto, ove le loro fantaſtiche imagini ſono rimaſte per tormento della mia memoria. Io deploro le ſparite ricchezze de' miei primi anni; io gemo ſu i diſperſi infranti avanzi della mia felicità: tutti gli obbietti ond' era ſtato invaghito, tutti que' beni sì cari, ond' io godeva con gran traſporto, mi fanno ora tremar di ſpavento;

de tes traits m'eût atteint, ſans m'en décocher trois coup ſur coup? Ils ont déchiré mon cœur de trois mortelles bleſſures, avant que l'aſtre de la nuit eût arrondi trois fois ſon globe mélancolique.

C'EST EN VAIN que le temps coule & change mes heures; en vain je change de ſituation & de lieux. Le plaiſir a fait avec moi un divorce éternel. Il ne vient plus s'unir à mes réflexions. Elles s'aigriſſent toutes ſur mon cœur & l'abreuvent d'amertumes. La penſée, trop active pour mon repos, me tourmente ſans relâche. La cruelle, profitant du calme & des ténebres de la nuit, m'entraîne dans le paſſé, promettant de m'y conſoler. Imprudent, je la ſuis dans les ſombres détours de ces temps qui ne ſont plus; mais comme un aſſaſſin perfide, elle me trahit & m'y perce le ſein. Elle s'étudie à me chercher par-tout des chagrins. Elle me remene aux lieux où furent mes plaiſirs: & je ne trouve plus qu'un déſert, ou leurs fantômes ſont reſtés pour tourmenter ma mémoire. Je déplore les richeſſes évanouies de mes premieres années; je gémis ſur les débris épars de mon bonheur: tous les objets qui m'avoient charmé, tous ces biens ſi chers dont je jouiſſois avec tranſport, me font aujourd'hui trembler d'effroi; & chacun de mes

ſpavento; e ciaſcuno de' miei piaceri paſſati m' immerge uno ſtrale nel cuore.

Ma perchè mi dolgo io, o perchè non compiango altri fuorchè me ſteſſo? Forſe che la face dell' univerſo non riſplende per altri che per me ſolo? Son io forſe l' unico ſventurato? Ah! io deploro una ſorte comune a migliaja di creature. A chi ſotto una forma, e a chi ſotto un' altra, ſi fa a tutti i mortali un' eterna ſoſtituzione de' dolori della lor genitrice. La pena è un ſicuro retaggio, che la donna traſmette inſieme colla vita a ciaſcuno de' ſuoi figliuoli.

Qual folla di flagelli diverſi opprime la *miſera* umanità! La guerra, la peſte, la fame, le procelle, gl' incendj, i volcani, le diviſioni inteſtine, i tiranni prendono a deſolare a vicenda, e devaſtare uniti l' umana ſpecie. Quì vi ſon uomini, cui è tolta la poſſeſſion della luce, e che ſepolti vivi nel profondo delle miniere perdono la rimembranza del ſole; e là ſu i mari *ſi trovan* creature, immortali del pari che il deſpotico Signore, che al remo le inceppa, le quali menano, avvinte a quello, la loro vita, ſempre in contraſto colle procelle; finchè lor è dato di reſpirare ſolcan nell' onde, e null' altro mietono che diſperazione. Altri, mutilati nelle battaglie per ingrati Padroni, ſen vanno oggidì ſtendendo il braccio che loro rimane, per mendicare un tozzo di nero pane, lungo i regni preſervati, e difeſi

plaisirs passés enfonce un trait dans mon cœur.

Mais pourquoi me plaindre, ou pourquoi ne plaindre que moi? Le flambeau de l'Univers ne luit-il que pour moi seul? Suis-je le seul infortuné? Ah! je déplore une destinée commune à des milliers d'hommes. Sous une forme ou sous une autre, il se fait à tous les mortels une substitution éternelle des douleurs de leur mere: la peine est un sûr héritage que la femme transmet à tous ses enfans avec la vie.

Quelle foule de fléaux divers opprime l'humanité! La guerre, la famine, la peste, les orages, l'incendie, les volcans, les divisions intestines, les tyrans désolent tour-à-tour & ravagent ensemble l'espece humaine. Ici des hommes dépossédés de la lumiere, ensevelis vivans dans la profondeur des mines, oublient qu'il est un soleil: sur les mers, des êtres immortels, comme le despote qui les enchaîne à la rame, y vivent attachés; toujours luttans contre les tempêtes, tant qu'ils respirent, ils sillonnent les flots, & ne recueillent que le désespoir. D'autres pour des Maîtres durs, mutilés dans les combats, vont aujourd'hui étendant le bras qui leur reste, mendier un

dal loro valore (*). La miſeria, e le infermità incurabili collegate in crudele alleanza, aſſalgono unite una moltitudine di diſperati, e non laſcian loro altro aſilo fuorchè il ſepolcro. Vedi tu quella calca di trapaſſati che gli oſpedali gemendo rigettano dal loro ſeno? Vedi tu quell' altra turba di moribondi, che s'affollano alle lor porte, e fanno iſtanza che lor ſi conceda il luogo laſciato da quelli che già ſon morti? Oh quanti infelici, nudriti un tempo in ſeno al piacere, implorano oggidì la fredda, e pigra mano della carità, ed, ahi viſta abbominevole! l'implorano invano! Ricchi voluttuoſi, allorchè il piacere vi ſtanca, in que' momenti di noja in cui il mondo vi rieſce inſipido, venite reſpirar l'aria di queſti deplorabili aſili: allargate le voſtre mani, date, e rianimate in voi il ſentimento del piacere, nel veder ciò che ſoffrono gli ſventurati: ma da voi già sbandito è il roſſore, e ſe per ſorte arroſſite ancora, l' eſempio della virtù n'è cagione.

Poco danno però ſarebbe, ſe l' infelicità non s' avventaſſe che contro al vizio! Il peggio ſi è

(*) Luigi XIV preteſe involare agli occhi dell' umanità un così doloroſo ſpettacolo, per via dello ſtabilimento dell' Oſpedale degli Invalidi.

morceau de pain noir le long des Royaumes que leur valeur a ſauvés (*). La miſere & les maladies incurables dans une ligue cruelle aſſaillent à la fois une multitude de déſeſpérés, & ne leur laiſſent d'aſyle que dans le tombeau. Vois-tu cette foule de morts que les hôpitaux gémiſſans rejettent de leur ſein? Vois-tu cette autre foule de mourans qui ſe preſſent à leurs portes, & ſollicitent la place que les morts ont laiſſée? Combien d'infortunés, nourris autrefois dans le ſein des plaiſirs, implorent aujourd'hui la main froide & lente de la charité; &, ô vue choquante! l'implorent en vain! Riches voluptueux; quand le plaiſir vous laſſe, dans ces momens d'ennui où le monde vous devient inſipide, venez reſpirer dans ces triſtes aſyles: ouvrez vos mains, donnez & ranimez en vous le ſentiment du plaïſir en voyant ce que ſouffrent les malheureux; mais vous êtes ſans pudeur: & ſi vous rougiſſez encore, c'eſt de la vertu.

ENCORE ſi le malheur ne ſaiſiſſoit que le vice! Mais ni la prudence ni la vertu ne

(*) Louis XIV voulut, par l'établiſſement de l'Hôtel des Invalides, dérober aux yeux de l'humanité ces affligeans tableaux.

che nè la prudenza, nè la virtù non ci possono preservare delle cieche sue mani. Le malattie assalgono la sobrietà, egualmente che l'intemperanza: senza essere colpevoli riceviamo la punizione. In van fuggite nel più folto delle foreste, non potrete però opporvi agli affanni, sicchè non vi tengan dietro: spesso accade che l'istesse nostre precauzioni ci espongono maggiormente, e i passi che noi diamo per ischivare la morte, son quelli che ci guidano ad incontrarla. La felicità medesima non dà mai ciò che il suo nome promette; e noi andiamo ogni dì più colmi di maraviglia, allo scorgere quanto sia grande il divario che passa tra la felicità, che noi cerchiamo, e l'obbietto che noi confondevamo con essa. I nostri desiderj sono appagati, e noi non siamo contenti. La vita più fortunata ha le sue pene. Il corso più dolce, e più insensibile della natura ci stanca; i nostri più cari, e più sinceri amici ci offendono senza volerlo: essi sono innocenti, ed il nostro riposo ciò non pertanto è turbato. Quante calamità senz' accidenti! Quante ostilità senza nemici (*b*)? Ah! i nostri mali son senza numero, ed io non ho sospiri che bastino, per poter darne uno ad ogni spezie di miseria, *a cui siam sottoposti*.

Oh come è piccola la parte di questo globo, ch' è occupata dall' uomo! Il rimanente altro non è che uno spazio sterile, e desolato; rupi, deserti, mari diacciati, o arene cocenti, salvatichi

peuvent nous défendre de ses aveugles mains. Les maladies attaquent la sobriété comme l'intempérance : on est puni sans être coupable. Vous fuyez en vain dans le fond des forêts : vous n'empêcherez pas les chagrins de vous y suivre. Souvent nos précautions même nous exposent davantage, & les pas que nous faisons pour éviter la mort, nous la font rencontrer. Le bonheur même ne donne jamais ce qu'en promet le nom : nous nous étonnons tous les jours de trouver tant de différence entre ce bonheur que nous cherchons, & l'objet que nous avions confondu avec lui. Nos desirs sont accomplis, & nous ne sommes point satisfaits. La vie la plus fortunée a ses peines. Le cours le plus doux de la nature nous fatigue. Nos meilleurs amis nous offensent sans le vouloir : ils sont innocens, & notre repos est cependant troublé. Sans accidens, que de calamités ! Que d'hostilités, sans ennemis (*b*) ! Ah ! nos maux sont innombrables, & je n'ai pas assez de soupirs pour en donner un à chaque espece de misere.

QUE LA PARTIE de ce globe occupée par l'homme est petite ! Le reste n'est qu'une étendue stérile & désolée ; des rochers, des déserts, des mers glacées, ou des sa-

covaccioli di mostri, serpenti, veleni, e morte. Ecco l' orrido ritratto del nostro globo, che è quello puranche della nostra vita. O quanto è misera quella sovranità, onde l' uom va sì altero! Quanto limitati, e scarsi sono i suoi piaceri! Quanto son vasti i suoi mali! I neri affanni l' assediano, i dolori lo lacerano a brano a brano, le passioni lo scuotono, e lo tormentano, i flagelli lo divorano, l' abisso della morte s'apre ad ogn' istante sotto i suoi passi, e minaccia d'ingojarlo. O Luna, l' infelice nostro globo è assai più incostante del tuo. Io ti veggo pallida, e mesta; saresti tu mai un testimonio compassionevole delle calamità dell' umana generazione?

Ma, e che faceva io mai nel compiagnere me solo? Il debole fanciullino, e il misero vecchiarello, altra speme non hanno, che nell' altrui compassione; e con ciò la natura pretese insegnarci ad esser pietosi. Un cuor che non soffre senon per quei mali che il toccano, è meritevole delle pene ond' è crucciato. Quella generosa sensibilità, che nei suoi pianti si stende su l' uman genere, si nobilita, e si trasforma in virtù. Nel compiagnere altrui, ci consoliamo noi stessi; nell' entrare in parte dell' altrui disgrazie, noi proviamo men dura la violenza delle nostre. Gradite dunque, o miei

bles brûlans, sauvages repaires des monstres, des serpens, des poisons & de la mort. Cet affreux tableau de notre globe est celui de notre vie. Qu'elle est misérable cette Royauté dont l'homme est si fier ! Que ses plaisirs sont resserrés ! Que ses maux sont vastes ! Les noirs chagrins l'assiegent, les douleurs le déchirent, les passions l'agitent & le tourmentent, les fléaux le dévorent, le gouffre de la mort s'ouvre à tout moment sous ses pas & menace de l'engloutir. O lune, notre malheureux globe est encore plus changeant que le tien. Je te vois pâle & triste : serois-tu un témoin sensible des malheurs de l'espece humaine ?

QUE FAISOIS-JE en ne pleurant que sur moi ? Le foible enfant & le malheureux vieillard n'ont d'espoir que dans la piété d'autrui. La nature a voulu par-là nous apprendre à être compatissans. Un cœur qui ne souffre que de ses maux, mérite les peines qu'il endure. Une sensibilité généreuse qui intéresse le genre humain dans ses pleurs, s'ennoblit & se transforme en vertu. En plaignant les autres, nous nous consolons nous-mêmes ; en partageant leurs malheurs, nous sentons moins la violence

simili, questa parte che io vi debbo nelle mie lagrime.

Oh come l' uomo, il cui sguardo sa penetrare nell' avvenire, anche per il breve intervallo d' un' ora, sa mirare con occhio di compassione insieme, e di disprezzo l' umana felicità! La fortuna, o Lorenzo t' arride. Ai lusinghieri suoi canti tu t' abbandoni; trema nel ricevere i suoi doni: essa vende la felicità. Non aspettare la procella per entrare in apprensione, la calma è più minacevole assai che la tempesta. I favori del Cielo son prove, e non ricompense. Godi del presente, ma diffidando dell' avvenire.

Non ti cada però nell' animo, che io prender voglia il barbaro diletto d' intorbidar la tua pace: io vorrei anzi assicurarla; ma la tua gioja non mi fa prendere abbaglio. Il tuo orgoglio, il sò, s' adopera per cavarmi di bocca la confessione della tua felicità. Perdona all' *ingenuità* d' un amico che non sa mentire per adularti. I tuoi piaceri sono il salario delle tue pene. Abbandonato in balìa di gradevole illusione, tu sogni felicità su gli orli d' un precipizio. Ignori tu forse che il fortunato mortale contratta un debito con l' infortunio? L' avversità a guisa di rigido creditore s' apparecchia a chiederti gli accumulati interessi de' suoi indugj: essa forma della prosperità passata un lacerante flagello, che rende il sentimento

des nôtres. Recevez donc, ô mes semblables, la part que je vous dois dans mes larmes.

Que la félicité humaine est un objet de pitié pour l'homme dont l'œil peut percer dans l'avenir, seulement de l'intervalle d'une heure! La fortune te sourit, Lorenzo. Tu te laisses endormir à ses chants flatteurs. Tremble en recevant ses dons; elle vend le bonheur. N'attends pas l'orage pour t'alarmer. Le calme est plus menaçant que la tempête. Les faveurs du Ciel sont des épreuves, & non des récompenses. Jouis du présent, mais en te défiant de l'avenir.

Ne crois point que je me fasse un plaisir barbare de troubler ta paix: je voudrois l'assurer; mais ta joie ne m'en impose point. Ton orgueil, je le sais, sollicite de moi l'aveu de ton bonheur. Pardonne à un ami qui ne sait point mentir pour te flatter. Tes plaisirs sont le gage de tes peines. Bercé dans un songe agréable, tu rêves au bonheur sur les bords d'un précipice. Sais-tu que le mortel heureux contracte une dette avec le malheur? L'adversité, comme un créancier sévere, s'apprête à te demander les intérêts accumulés de ses délais: elle fait de la prospérité passée un fouet déchirant qui rend le sen-

della miseria più pungente, e più amoro. I nostri vani diletti, a guisa de' falsi amici, la cui tenerezza si è convertita in rancore, si ribellano contro noi stessi, e squarciano quel seno che già accarezzarono, essi avvelenano la pace de' nostri giorni. Bada dunque di non abbandonarti agli eccessi della gioja. Tu, la gusterai meglio nel moderarla. I trasporti troppo vivi soffocano la felicità nelle nostre mani, ed un godimento portato tropp' oltre, ci lascia più miseri di quello che il fossimo nella privazione medesima. Lorenzo, paventa ciò che gli uomini chiamano felicità (*c*).

La mia è morta teco, o mio caro Filandro, l' ultimo tuo sospiro disfece l' incanto; la terra non più ammaliata ha smarrito il suo lustro. E dove son' ora quelle brillanti fantasime, quei preziosi adobbi con cui abbellivala la tua presenza? Altro più non ravviso, che un fosco, e nudo deserto, una terra spogliata d' ogni bellezza, ed inondata di lagrime, ov' io sono stato lasciato nella mia vecchiezza, abbandonato come un ente di rifiuto. Il grand' Incantatore è morto! E quel paese d' illusione è svanito. Qual istantaneo cambiamento! Oh come l' universo mi par differente da quello ch' egli era a' giorni andati! Caro Filandro, tu non sei più che un pugno di vana inutil cenere, gettata, e persa nella notte del sepolcro! Tu eri presso ad ottener l'obbietto delle tue più care speranze. Oh quanta fatica, e

timent de l'infortune plus poignant & plus cruel. Nos vains plaiſirs, comme de faux amis dont la tendreſſe s'eſt changée en haine, ſe révoltent contre nous; & déchirant le ſein qu'ils ont careſſé, ils empoiſonnent la paix de nos jours. Ne te livres donc point aux excès de la joie. En la modérant, tu la goûteras mieux. Les tranſports trop vifs étouffent le bonheur dans nos mains, & une jouiſſance trop exaltée nous laiſſe plus malheureux que ne l'étions par la privation même. Lorenzo, crains ce que les hommes appellent bonheur (*c*).

Le mien eſt mort avec toi, mon cher Philandre. Ton dernier ſoupir a rompu le charme: la terre déſenchantée a perdu ſon éclat. Où ſont ces fantômes brillans, cette riche parure dont l'embelliſſoit ta préſence? Je ne vois plus qu'un déſert ſombre & nu, une terre dépouillée, inondée de pleurs, où je ſuis laiſſé, dans ma vieilleſſe, abandonné comme un être de rebut. Le grand enchanteur eſt mort! & ce pays d'illuſion s'eſt effacé. Quel changement ſubit! Que l'Univers me paroît différent de ce qu'il étoit hier! Cher Philandre! tu n'es donc plus qu'une cendre inutile & vaine, jetée & perdue dans la nuit du tombeau! Tu touchois

quanti sforzi egli t' aveva costato! Qual nobile ardore t' infiammava il petto per la virtù! Come la tua giovinezza s' avanzava verso di quella a passi di gigante! Eppure in quel mentre in cui la tua gloria abbagliò i nostri occhi, la perfida morte, celata nel tuo seno, e ridente de' tuoi progetti, lavorava nell' ombra, e minava tacitamente la tua vita.

L' antivedimento dell' uomo non oltreppassa giammai la conghiettura: l' esito è quello che gli dà nome di saviezza, o di pazzìa. Spesso interviene che l' idea più ridente, e più lieta, finisca col diventare un pensier doloroso. Oh quanto è mai debole, e limitata la nostra vista! Essa non può mai stendersi al di là del momento, che scorre: l' istante che gli succede, si trova velato da densissima nube. Noi vogliam penetrarla, ma in vano. Il tempo non ci si distribuisce che a piccole particelle: ogni momento giura al destino di osservare, circa la nostra sorte, un profondo, inviolabil silenzio, fino a che egli venga torsi la briga di dirigere il corso della nostra vita. E mentre che l' avvenire mutolo tace, circa il nostro destino, ogni momento che passa, può cominciare l' eternità.

Per le Leggi della natura sta scritto, che tutto ciò che noi possiam essere un giorno, noi possiam diventarlo in questo punto. A nessuna delle nostre ore sono date prerogative superiori a quelle dell' altre. Qual dunque può solle-

à l'objet de tes plus cheres ſpérances. Qu'il t'avoit coûté de travaux & d'efforts! Quelle noble ardeur t'enflammoit pour la vertu! Comme ta jeuneſſe marchoit à grands pas vers elle! Mais tandis que ta gloire éblouit nos yeux, la mort perfide, cachée dans ton ſein & riant de tes projets, travailloit dans l'ombre & minoit ſourdement ta vie.

LA PRÉVOYANCE de l'homme ne peut jamais paſſer la conjecture. C'eſt l'événement qui la nomme ſageſſe ou folie. Souvent l'idée la plus riante finit par devenir une penſée douloureuſe. Que notre vue eſt foible & bornée! Elle ne peut porter au-delà du moment préſent. L'inſtant qui ſuit eſt derriere un nuage épais : nous voulons le pénétrer, mais en vain. Le temps ne nous eſt diſtribué que par parcelles : chaque moment jure au deſtin de garder ſur notre ſort un profond ſilence, juſqu'à ce qu'il vienne ſe mêler au cours de notre vie. Et tandis que l'avenir ſe tait ſur notre deſtinée, chaque moment qui paſſe, peut commencer l'éternité.

PAR LES LOIX de la nature, tout ce que nous pouvons jamais être, nous pouvons le devenir à l'heure même. Aucune de nos heures n'a de prérogatives ſur les autres. Quelle préſomption plus téméraire peut

varsi nel cuor dell' uomo, presunzione più temeraria di quella, di far capitale dell' indimani. Dov' è egli quest' indimani? Oh quanti uomini anderan cercarlo in un altro mondo! Quaggiù egli non è accertato per veruna creatura, ed è sovra un forse, screditato già per le sue continue menzogne, che noi fabbrichiamo speranze senza numero, come su la base più salda, e più stabile? Noi disponiamo la trama di progetti interminabili, quasi che abbiamo il fuso nelle nostre mani, e che sia in poter nostro lo allungar incessantemente il filo della nostra vita: tutti pieni,. e gonfi di progetti, e di speranze pel dì che segue, noi esaliam oggi lo spirito. . . (*d*). Filandro non era ancor giunto all' età di pensare a dar ordine, che gli fosse fatta la bara!

Il più stravagante de' nostri errori, si è, che noi non crediamo mai di aver vivuto, ma sempre pensiamo d'essere sul punto di vivere. Ogni uom si lusinga di dover un giorno esser savio. L' uomo attuale applaude anticipatamente all' uom futuro, e l' amor proprio concepisce un orgoglio prematuro della savíezza avvenire. Oh come bella sarà quella vita ch' essi non viveranno giammai! Il tempo, di cui sta in nostra mano il disporne, noi lo abbandoniamo alla pazzia: quello che si trova ancora in balìa della sorte, noi lo destiniamo alla savíezza (*e*). Finchè siam giovani, *e pieni di vita*, noi riposiamo alteri su la fidanza del

donc s'élever dans le cœur de l'homme, que celle de compter ſur le lendemain ? Où eſt-il, ce lendemain ? Combien d'hommes iront le chercher dans un autre monde ! Ici-bas, il n'eſt ſûr pour perſonne : & c'eſt ſur un Peut-être, tant décrié par ſes menſonges continuels, que nous bâtiſſons des eſpérances ſans fin, comme ſur la baſe la plus ſolide ! Nous ourdiſſons des plans éternels, comme ſi nous tenions le fuſeau dans nos mains, & que nous puſſions alonger ſans ceſſe le fil de notre vie : tout gros de projets & d'eſpoir pour le jour qui ſuit, nous expirons aujourd'hui... (*d*). Philandre n'étoit pas dans l'âge de ſonger à commander ſon cercueil !

DE TOUTES NOS ERREURS, la plus étrange eſt que nous ne croyons jamais avoir vécu, mais toujours être ſur le point de vivre. Tous ſe promettent d'être ſages un jour. L'homme actuel applaudit d'avance à l'homme futur, & l'amour-propre conçoit un orgueil prématuré de cette ſageſſe à venir. Qu'elle ſera belle cette vie qu'ils ne vivront jamais ! Le temps dont nous pouvons diſpoſer, nous l'abandonnons à la folie : celui qui eſt encore dans les mains du deſtin, nous l'aſſignons à la ſageſſe (*e*). Tant que nous

presente, e senza darsi verun pensiero dell' avvenire, e noi ci crediam più savj che i nostri maggiori. All' età di trent' anni comincia l' uomo a sospettare di operar da insensato. A quarant' anni ne va convinto, e riforma il suo piano. Pervenuto ai cinquanta egli rimprovera a se stesso le vergognose sue dilazioni, e 'l suo progetto d'esser savio una volta diventa finalmente una risoluzione incagliata: la rinnuova un' altra volta... Dimani è il giorno destinato per l' esecuzione.., Egli si muor sempre l' istesso. Così la dilazione c' invola il tempo d' un anno all' altro, fino a che essi sien giunti al loro termine, e non ci riserbiamo che un breve istante per gli affari premurosissimi dell' eternità.

Gli uomini vivono come se non avessero mai da morire. A vedergli operare, si direbbe ch' essi non ne vanno pienamente persuasi. E' vero che n' entrano in apprensione, allora quando la morte si fa a ferire, con qualche colpo inaspettato, un qualche loro vicino. I cuori allora oppressi son dal terrore. Ma sebbene i nostri amici spariscano, e che noi stessi ci troviam feriti dal colpo stesso che gli uccide, la piaga ciò non pertanto non tarda a rammarginarsi: più non ci rimembra che il fulmine è caduto, tosto che sono spenti i suoi fuochi. La traccia del volo dell' uccello per l' aria, e il solco del vascello sull' onde svaniscono men presto, che il pensier della morte

sommes jeunes & pleins de vie, nous nous reposons fiérement sur le présent sans aucune inquiétude de l'avenir, & nous nous croyons plus sages que nos peres. A trente ans l'homme soupçonne qu'il pourroit bien agir en insensé. Il en est convaincu à quarante, & réforme son plan. A cinquante, il se reproche ses délais honteux, & son projet d'être sage devient enfin une résolution arrêtée : il la renouvelle encore... C'est demain qu'il l'exécute... Il meurt toujours le même. Ainsi le délai nous vole le temps, année par année, jusqu'à ce qu'elles soient épuisées, & nous ne nous laissons qu'un moment pour les grands intérêts de l'éternité.

Les hommes vivent comme s'ils ne devoient jamais mourir : à les voir agir, on diroit qu'ils n'en sont pas bien persuadés. Ils s'alarment pourtant, lorsque la mort frappe près d'eux quelque coup inattendu. Les cœurs sont dans l'effroi. Mais quoique nos amis disparoissent, & que nous soyons blessés nous-mêmes du coup qui les tue, la plaie ne tarde pas à se cicatriser. Nous oublions que la foudre est tombée, dès que ses feux sont éteints. La trace du vol de l'oiseau ne s'efface pas plus vîte dans les airs, ni le sillon du vaisseau sur les ondes, que

nel cuor dell' uomo. Noi il feppelliamo in quell' avello medefimo, in cui chiudiamo coloro che ci fur cari. Egli vi fi perde colle lagrime, onde bagnammo le loro ceneri. Che? Potrei io dimenticare Filandro! Nò nò giammai!... Oh come s' intumidifce il mio cuore!... Com' egli è oppreffo!... Nò, quand' anche lafciaffi libero il corfo al mio dolore, l' intiera notte, la notte più lunga, non bafterebbe a confumarlo; e la fnella allodoletta verrebbe ancora a intorbidar co' fuoi canti, le mefte mie querele... Io già la fento! L' acuta fua voce fi è quella che rifuona per l' aria. Oh com' effa è vigilante a deftar l' aurora!

Tenera Filomela *dolente*, io pure, come tu fai, vo cercando la notte. Come tu, trafitto il cuore da un dardo che il lacera, tento dar tregua ai miei dolori co' miei melancolici canti: noi indirizziamo uniti verfo del Cielo i noftri accenti. Noi non abbiam che le ftelle per teftimonj. Effe fembran fermarfi per afcoltarti: la natura intiera è infenfibile alla mia voce. V' ebbe però de' cantori fublimi, la cui voce più maravigliofa affai che la tua, incanta ancor tutt' i fecoli. In queft' ore di filenzio, ravvolto nel nero ammanto della notte, io cerco di riempirmi del loro entufiafmo per fare illufione ai miei mali, e follevar l' anima mia di fotto al pefo onde va oppreffa. Io

la penſée de la mort dans le cœur de l'homme. Nous l'enſeveliſſons dans le tombeau même où nous enfermons ceux qui nous étoient chers : elle s'y perd avec les larmes dont nous avons arroſé leurs cendres. Quoi ! j'oublierois Philandre ! Non, jamais!... Comme mon cœur ſe gonfle !... Qu'il eſt plein !... Non, quand je laiſſerois un libre cours à ma douleur, la nuit toute entiere, la plus longue nuit ne l'épuiſeroit pas ; & l'alouette légere viendroit encore troubler de ſes chants mes triſtes plaintes... Je l'entends déjà ! C'eſt ſa voix perçante qui vient d'éclater dans les airs. Qu'elle eſt matinale à éveiller l'aurore !

TENDRE PHILOMELE, comme toi, je cherche la nuit. Comme toi, le cœur bleſſé d'un trait qui le déchire, j'eſſaie d'aſſoupir mes douleurs par mes chants mélancoliques : nous envoyons enſemble nos accens vers les Cieux. Nous n'avons que les étoiles pour témoins. Elles paroiſſent s'arrêter pour t'entendre : la nature entiere eſt inſenſible à ma voix. Mais il fut des chantres ſublimes dont la voix plus raviſſante que la tienne charme tous les ſiecles. Dans ces heures de ſilence, enveloppé du noir manteau de la nuit, je cherche à me remplir de leur enthouſiaſme,

m' accendo del loro estro, ma innalzarmi non posso all' elevatezza del loro ingegno. Divino Omero, sublime Milton, privi entrambi della luce, voi cantavate in tenebre involontarie: io mi c' immergo a mia scelta, e le preferisco alla chiarezza del giorno. Deh perchè non son io animato da que' fuochi medesimi che v'infiammavano! Perchè non ho io la voce del cantore della mia Patria, che ha fatto rivivere sotto i nostri occhi il Cantor della Grecia! Pope cantò l' uomo: io canto l' uomo immortale. Sovente io mi slancio al di là dei confini della vita: poichè, cos' altro più può ora piacermi, senon l' immortalità! Io sono infelice quaggiù. Oh se Pope, in vece di fermarsi nel cerchio ristretto del tempo, avesse proseguito la traccia dell' ardito suo volo, essa condotto l' avrebbe alle luminose porte dell' eternità. Egli si sostenuto sarebbesi, su l' ali sue di fuoco, nell'altezze onde piomba la mia debolezza. Egli avrebbe cantato l' immortalità dell' uomo; egli sarebbe stato il mio consolatore, e quello dell' uman genere.

(*a*) Pretendere alla felicità su la terra, gli è resistere a' decreti di Dio, gli è usurpar i diritti del Cielo.

(*b*) Su la terra mai non mancan nemici all' uom più virtuoso.

pour tromper mes maux, & ſoulever mon ame ſous le poids qui l'oppreſſe. Je me pénetre de leurs tranſports, mais je ne peux m'élever à leur génie. Divin Homere, ſublime Milton, privés tous deux de la lumiere, vous chantiez dans des ténebres involontaires : moi, je m'y enfonce par choix & je les préfere à la clarté du jour. Oh! que ne ſuis-je animé des mêmes feux qui vous embraſoient! Que n'ai-je la voix du chantre de ma patrie qui a fait revivre ſous nos yeux le chantre de la Grece! Pope a chanté l'homme : je chante l'homme immortel. Souvent je m'élance au-delà des barrieres de la vie : car qui peut me plaire maintenant que l'immortalité ? Je ſuis malheureux ici. Ah! ſi Pope au lieu de s'arrêter dans le cercle étroit du temps, avoit pourſuivi la trace de ſon vol hardi, elle l'eût conduit aux portes brillantes de l'éternité. C'eſt lui, qui ſe feroit ſoutenu ſur ſes aîles de feu dans les hauteurs d'où tombe ma foibleſſe. Il eût chanté l'immortalité de l'homme! Il eût été le conſolateur du genre humain & le mien!

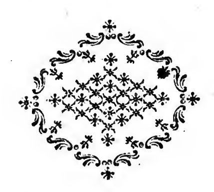
(*a*) Prétendre au bonheur ici-bas, c'eſt réſiſter aux décrets de Dieu, c'eſt entreprendre ſur les droits du Ciel.

(*b*) Sur la terre l'homme le plus vertueux ne manque jamais d'ennemis.

(c) Chiunque fabbrica la sua felicità sovra una base che non è immortale, la condanna a perire.

(d) La maggiore delle disgrazie dell'uomo è una morte lenta insieme, ed improvvisa. Oh quanto è terribile il trovarsi soprafatti da quella, dopo aver avuto tanto tempo per antivederla! Sii savio oggidì: il differire è pazzia. Il dì presente si scuserà sempre sul dì che segue, insino a tanto che più non rimanga alcun giorno in cui esser savio.

(e) Un pazzo disprezza un altro pazzo, e segue ad esserlo. L'umana saviezza rado è che faccia altramente.



(*c*) Quiconque bâtit son bonheur sur une base qui n'est pas immortelle, le condamne à périr.

(*d*) Le plus grand des malheurs de l'homme est une mort à la fois lente & subite. Qu'il est terrible d'être encore surpris après tant de temps pour prévoir ! Sois sage dès aujourd'hui. C'est folie de différer. Le jour présent s'excusera toujours sur le jour qui suit, jusqu'à ce qu'il ne reste plus de jours pour être sage.

(*e*) Un fou méprise un autre fou & continue de l'être. La sagesse humaine en fait rarement davantage.



SECONDA NOTTE.

Al Conte di WILMINGTON.

L' AMICIZIA.

L'ACUTA voce del vigilante gallo, si è quella ch' io vengo d' udire: egli è una sentinella che Dio ha collocato presso dell' uomo per destarlo nella notte, e richiamare i suoi pensieri verso il suo Autore. L' occhio dell' Eterno è aperto sopra dell' universo, e sopra di me... Ahi lasso! Com' ei mi vede infelice!... I miei occhi si riempiono di lagrime... Le lascierò io cadere? Dov' è adunque il mio coraggio! E senza il coraggio ov' è l' uomo? Ignoro io forse a quali condizioni l' uom riceva la vita? Nascendo ei contratta un impegno di soffrire. Il mezzo di meritar meno i proprj mali, si è l' accettarli, e sopportarli in pace.

Caro Filandro, tu, la cui anima virtuosa era un tesoro di morale, e la cui bocca eloquente era l' organo della saviezza, con qual piacere ragionavamo insieme circa soggetti serj, e malinconici! Noi rigettavamo le vane, e sterili idee, proprie sol di quell' opere alla moda, che alla leggerezza son consacrate; nè c' increscevа lo ab-

DEUXIEME NUIT.

Au Comte de WILMINGTON.

L'AMITIÉ.

JE VIENS d'entendre la voix perçante du coq vigilant : c'eſt une ſentinelle que Dieu a placée près de l'homme pour l'éveiller dans la nuit, & rappeller ſes penſées vers ſon auteur. L'œil de l'Eternel eſt ouvert ſur l'Univers & ſur moi... Hélas, qu'il me voit malheureux ! Mes yeux ſe chargent de pleurs... Les laiſſerai-je couler ? ... Où eſt donc mon courage ? Et ſans le courage, où eſt l'homme ? Ne ſais-je pas à quelles conditions l'homme reçoit la vie ? En naiſſant, il s'engage à ſouffrir. Le moyen de mériter moins ſes maux, c'eſt de les accepter, de les ſupporter en paix.

CHER PHILANDRE, toi, dont l'ame vertueuſe étoit un tréſor de morale, & dont la bouche éloquente étoit l'organe de la ſageſſe, avec quel plaiſir nous nous entretenions enſemble de ſujets triſtes & ſérieux ! Nous écartions les penſées vaines & ſtériles,

bandonarle a quegli Autori, che si studiano di ricercarle. Essi hanno trovato il segreto di non aver bisogno della ragione, come quelli, che vaghi soltanto di accendere le vili passioni al fuoco d' una impura imaginazione, sen vanno alteri, perchè lor riesce di popolare i templi di Citera d' uomini degenerati, e corrotti. Filandro, ed io eravamo intesi unicamente a perfezionare la nostra; noi ci amavamo per diventare *ogni dì* più virtuosi. Che bei giorni d' estate non abbiam noi resi più sereni, assisi insieme sul margine d' un ruscello, e respirando col fiato dei zeffiri i dolci sentimenti dell' amicizia! Quanti giorni d' inverno abbiam pure scorciati nel calore dell' innocenti nostre contese!

Amicizia, delizioso frutto, che il Cielo ha permesso alla terra di produrre, per diletto della vita, il nettare, che l' ape estrae dai profumati fiori, è meno dolce di te. Allor quando la felicità non prende a sdegno di scendere sopra la terra, e visitare i mortali, per quanto cerchi, essa non trova fuorchè il sen d' un amico ove posarsi. Essa si compiace in mezzo a due cuori uniti, appoggiati l' uno sull' altro, addormentati insieme in una voluttuosa pace. No, no il tempo nè la morte non ponno appassirti. Tu sopravvivi nel mio cuore, all' amico che più non esiste. La

faites pour ces ouvrages à la mode, consacrés à la frivolité. Nous les abandonnions sans regret à ces auteurs qui se font une étude de les chercher. Fiers d'allumer des passions viles au feu d'une imagination impure, & de peupler les temples de Cythere d'hommes dégénérés & corrompus, ils ont trouvé le secret de se passer de raison. Philandre & moi, nous nous occupions du soin de perfectionner la nôtre, nous nous aimions pour devenir plus vertueux. Que de beaux jours d'été nous avons embellis, assis ensemble au bord d'un ruisseau & respirant, avec l'haleine du zéphir, le doux sentiment de l'amitié! Que de jours d'hiver nous avons abrégés encore dans la chaleur de nos disputes innocentes!

AMITIÉ, fruit délicieux, que le Ciel a permis à la terre de produire, pour faire le charme de la vie, le nectar que l'abeille exprime des fleurs parfumées, est moins doux que toi. Quand la félicité daigne descendre sur la terre & visiter les mortels, elle cherche, elle ne trouve que le sein d'un ami où elle puisse se reposer. Elle se plaît avec deux cœurs unis, appuyés l'un sur l'autre, endormis ensemble dans une paix voluptueuse. Le temps ni la mort ne peuvent te flétrir.

gioja che tu inſpiri non è paſſeggiera, ma eterna: amicizia, io non ſo ſtancarmi di cantar te ne' miei verſi.

Sai tu, Lorenzo, quanti teſori diverſi ſi poſſeggono in un ſolo amico! L' uomo vi attigne la ſaviezza, ed il contento; coppia unita dalla natura, e che non può dividerſi ſenza diſtruggerla. Al corpo è neceſſario l' eſercizio per guſtare il riposo; le anime hanno biſogno di converſare inſieme, per meditar ſole con frutto. Se noi ci limitiamo alla meditazione, noi rimarremo in una ſuperba indigenza. Nella ſolitudine il penſiero rozzo e ſelvaggio, vagando all' avventura, ſi ſtanca nello ſcorrere *l' immenſo tratto* degli ſpazj imaginarj, e periſce in mezzo a quei deſerti. La converſazione mette un freno alla ſua ardenza, lo dirige, e gl' inſegna a ſcorrere il cerchio della ragione; invigoriſce maggiormente le noſtre idee, ed apre loro un vaſtiſſimo campo. La ſtimolante emulazione accorre in ajuto dello ſpirito, e porge alla favella quell' energìa e quei vezzi che riſcuoton la ſtima.

Lo ſcontro delle opinioni contrarie fa ſcintillare la favilla naſcoſta della verità. Eſſa preſentaſi più ſollecita, eſſa più luminoſa ſi moſtra a due amici, che uniti l' implorano. Se tu non hai

Tu ſurvis dans mon cœur à mon ami qui n'eſt plus: la joie que tu fais naître n'eſt point paſſagere ; elle eſt éternelle: amitié, je ne me laſſe point de te chanter dans mes vers.

Sais-tu, Lorenzo, combien de tréſors divers on poſſede dans un ſeul ami? L'homme y puiſe la ſageſſe & le bonheur, couple uni par la nature, & qu'on ne peut ſéparer ſans les détruire. Si le corps a beſoin d'exercice pour mieux goûter le repos, les ames ont beſoin de converſer enſemble, pour méditer ſeules avec fruit. Si vous vous bornez à la méditation, vous reſterez dans une indigence ſuperbe. Dans la ſolitude, la penſée brute & ſauvage erre à l'aventure, ſe fatigue à traverſer des eſpaces imaginaires, & périt au milieu de ces déſerts. La converſation donne un frein à ſa fougue, la dreſſe & lui apprend à parcourir le cercle de la raiſon. Elle donne encore à nos idées plus d'étendue & de chaleur. La piquante émulation vient au ſecours de l'eſprit & prête au langage cette énergie & ces graces qui méritent l'eſtime.

Le choc des opinions contraires fait jaillir l'étincelle cachée de la vérité. Elle s'offre plus vîte, elle ſe montre plus brillante à deux amis qui l'implorent enſemble. Si tu n'as

quel amico a cui tu possa aprir il tuo cuore, solitarj i tuoi pensieri si rimangono informi, ed abortiscon nel germe. La sola comunicazione si è quella che gli feconda, e per cui mezzo si porgono scambievolmente il movimento, e la vita. Se avviene che il silenzio schiavi e muti gli ritenga, essi non tardano a perire, e (*a*) l' obblìo gli scancella dall' anima.

Avremmo noi forse ricevuto il dono della parola, se il pensar solo bastasse? Le nostre idee s' affinano nel passar sulle labbra. La parola si è quella che finisce, e perfeziona i pensieri. Essa si è quella che gli estrae dalla miniera, separa l'oro puro dalla loro lega, e gli pone in opera, così per l' ornamento, che per il proprio nostro uso. L' espressione si è quella che imprime al pensiero il conio che ne distingue il valore. Se il di lui metallo è purgato, si può metterlo in serbo.

Accade delle cognizioni ciò che avviene dei benefizj. Il dare è un acquistare, insegnando impariamo; nello spandere, nello spacciare le proprie produzioni, l' anima le coglie, e se n'assicura il possesso. Quante verità restano sepolte, e perdute sotto l' ammasso d' un' erudizione mal digerita, e che avrebbero potuto risplendere con vantaggio, se il fuoco delle conferenze, avesse consumato l' involto nocevole, che le ricuopre. Il mare fa deporre alle sue onde la loro schiuma per via degli opposti lor movimenti, nel tempo

point d'ami à qui tu puiſſes ouvrir ton ame, tes penſées ſolitaires demeurent informes & avortent dans le germe. C'eſt en ſe communiquant qu'elles ſe fécondent mutuellement & ſe prêtent le mouvement & la vie. Si le ſilence les retient captives & muettes, elles *(a)* périſſent bientôt & l'oubli les efface de l'ame.

Et s'il suffisoit de penſer, aurions-nous reçu le don de la parole. Nos idées s'épurent en paſſant ſur nos levres. C'eſt la parole qui acheve & complette les penſées. C'eſt elle qui les tire de la mine, ſépare l'or pur de ſon alliage, & les façonne ſoit pour l'ornement, ſoit pour notre uſage. L'expreſſion frappe la penſée d'un coin qui marque ſa valeur. Si elle eſt d'un bon titre, on peut la mettre en réſerve.

Il en est des connoiſſances, comme des bienfaits. Donner, c'eſt acquérir : en enſeignant, nous apprenons. En répandant, en debitant ſes productions, l'ame s'en ſaſit & s'en aſſure la poſſeſſion. Combien de vérités reſtent enſevelies & perdues ſous l'amas d'une érudition mal digérée, & qui auroient pu briller d'un éclat utile, ſi le feu des entretiens avoit conſumé l'enveloppe nuiſible qui les couvre ! La mer, par les mouve-

ſteſſo che il lago immobile corrompe le ſue acque.

Stacchiamoci dunque di tempo in tempo dal ſeno del noſtro ritiro, per andare ad illuminarci colla ragion d' un amico; ma ſopratutto laſciamo ſovente la ſolitudine, per portarci nelle ſue braccia a guſtare la felicità. Oh quanto compiango l' uomo meſto, e malinconico, che s' oſtina a vivere intieramente iſolato! E coſa è altro la ſaviezza, ſenon l' arte di ritrovare la felicità? Quella che non ſa cogliere queſto ſegno, è più pazza che la pazzìa medeſima, poich' eſſa non ne ha nè l' allegrìa, nè le fanciullaggini. Lo ſtolto, sì, lo ſtolto della ragione è di gran lunga più ſtravagante che lo ſtolto della natura, come quegli che è più ſventurato. I veri ſavj han degli amici.

Geloſa la natura di mantener l' amicizia fra i mortali, gli sforza a dividere la felicità, ſe eſſi voglion goderne. Eſſa la ſoffoca, o l' impoveriſce nelle mani dell' ingrato, che vuol privarne il ſuo ſimile, e ritenerla per ſe. La felicità è un commercio, uno ſcambio di piaceri. Uom non fu mai, che ſolo, foſſe così felice come poteva eſſerlo. È neceſſario un amico per piacere a noi ſteſſi, per guſtarſi noi medeſimi. Allorchè il ſentimento del piacere, ſceſo ne' noſtri cuori, vi ſi arreſta, ſenza forza, e ſenza calore vi s' eſtingue ben preſto; ma ſe n' eſce per iſpanderſi, e per

mens opposés de ses flots, les dégage de leur écume, tandis que le lac immobile corrompt ses eaux.

Arrachons-nous donc, de temps en temps, du sein de notre retraite, pour aller nous éclairer de la raison d'un ami. Mais sur-tout quittons souvent la solitude pour aller dans ses bras goûter le bonheur. Que je plains l'homme triste & mélancolique qui s'obstine à vivre entiérement isolé ! Qu'est-ce en effet que la sagesse, si ce n'est l'art de trouver son bonheur ? Celle qui manque ce but, est plus folle que la folie même ; elle n'en a ni la gaieté, ni le grelot. Oui, le fou de la raison est plus extravagant que le fou de la nature ; il est plus malheureux que lui. Les vrais sages ont des amis.

Jalouse d'entretenir l'amitié parmi les mortels, la nature les force à partager le bonheur, s'ils veulent en jouir. Elle l'étouffe ou l'appauvrit dans les mains de l'ingrat qui veut en priver son semblable & le retenir pour lui seul. Le bonheur est un commerce, un échange de plaisirs. Jamais homme n'a été seul aussi heureux qu'il pouvoit l'être. Nous avons besoin d'un ami pour nous plaire, pour nous goûter nous-mêmes. Quand le sentiment du plaisir descendu dans nos cœurs,

comunicarsi, oh allora sì che nel ritornare riflesso dal sen d'un amico, noi il proviamo cocente; allora sì ch'egli c'infiamma. La felicità vuol unione.

Bada bene però di non prendere abbaglio: l'amicizia virtuosa è la sola vera amicizia. Lungi, lungi sia da te quella, che non fu parto della ragione; ma che è generata dal vizio. Nel fuoco d'una impura passione l'anima si risserra, e ripiglia la sua durezza. La sola virtù può ammollire un cuore, e penetrarlo d'una sensibilità durevole per tutta la vita. Oh quanto è bella cosa il far il bene insieme *ad un'altra persona*, e di trascorrere, amandosi, la carriera della virtù. Questa nobile emulazione è il più prezioso dono dell'amicizia, e l'amicizia medesima s'accresce per via di questa dolce rivalità. Essa innalza due amici alla perfezione più sublime, essi fanno di fronte il loro ingresso nel soggiorno dell'immortalità, dove l'Ente Supremo continua di rendergli per sempre assieme beati.

Ma dov'è quel *fortunato* mortale, cui sia data la vera amicizia! Per trovarla in altrui, convien coltivarla in noi stessi. Fra tutti i numerosi pregiudizj, di cui i grandi della terra vivono schia-

s'y arrête; ſans force & ſans chaleur il s'eteint bientôt. Mais s'il en ſort pour ſe répandre & ſe communiquer, s'il y revient réfléchi du ſein d'un ami, ah! c'eſt alors que nous le ſentons brûlant, & qu'il nous embraſe. Le bonheur veut deux êtres.

Prends garde de te méprendre: l'amitié vertueuſe eſt la ſeule véritable. Loin de toi celle que la raiſon n'a pas fait naître, & que le vice enfante. Dans le feu d'une paſſion impure l'ame ſe fond & s'écoule; mais cette ſenſibilité paſſe bientôt: l'ame ſe reſſerre & reprend ſa dureté. La vertu ſeule peut amollir un cœur, & le pénétrer d'une ſenſibilité qui dure toute la vie. Qu'il eſt beau de faire enſemble le bien & de courir en s'aimant dans la carrière de la vertu! Cette noble émulation eſt le plus précieux don de l'amitié, qui s'accroît elle-même par cette douce rivalité: elle élève deux amis à la perfection la plus ſublime: ils entrent de front dans le ſéjour de l'immortalité, où l'Etre ſuprême continue de les rendre à jamais heureux enſemble.

Mais quel eſt le mortel à qui l'amitié ſe donne? Pour la trouver chez les autres, il faut la cultiver chez ſoi. Des préjugés nombreux qui captivent les Grands, le plus in-

vi, il più invincibile è la cieca persuasione in cui sono, che la sacra amicizia sia una preda per essi, facile a conseguirsi, e che lo splendor dell' oro sia l' esca da cui essa si lascia allettare, e che nel sorriso d' un Principe vi sia un incantesimo, a cui essa non può resistere. A guisa della donna galante, essi tendono i loro lacciuoli per cogliere l'altrui, senza però mai dare il proprio cuore. Imparino però essi che noi sappiamo ritenere il nostro, se non hanno che una sì dispreggevol esca da presentargli. Ricchi indigenti, voi v' ingannate nel calcolo delle vostre rendite, se voi vi contate il nostro affetto per la vostra persona; voi vi lusingate di comprare la nostra amicizia con l'oro. Imprudente speranza! L'amore solo può essere il prezzo dell' amore. Reprimete l' orgoglio che sì v' abusa. Dimostrate un cuor d' amico, se volete ritrovarlo negli altri. Tutti entrano in trattato per la compra d' un tal tesoro, ma pochi son quelli che vogliano pagarne il valore.

Se costa molto per farne acquisto, non costa peró meno per conservarlo; non essendovi cosa più delicata dell' amicizia. Estrema è la sua sensibilità, un nulla l' offende, le più leggieri punture possono riuscirgli mortali. La ritenutezza la ferisce, la diffidenza l' uccide. Delibera circa ogni cosa coll' amico, ma delibera con te stesso per farne buona la scelta. Non tutti coloro che te n' offrono le sembianze, ne hanno il cuor da

vincible eſt l'aveugle perſuaſion où ils ſont, que l'amitié ſacrée eſt une proie facile pour eux, que l'eclat de l'or eſt un appas où elle ſe prend & que dans le ſourire d'un Duc il eſt un charme auquel elle ne peut réſiſter. Comme la coquette, ils tendent leurs pieges pour attraper les cœurs d'autrui, ſans jamais donner le leur. Mais qu'ils apprennent que nous ſavons retenir le nôtre, tant qu'ils ne lui préſentent que cette mépriſable amorce. Riches indigens, vous vous trompez dans le calcul de vos biens, ſi vous y comptez notre attachement pour votre perſonne. Vous vous flattez d'acheter l'amitié avec de l'or. Eſpoir impudent ! L'amour ſeul peut payer l'amour. Réprimez l'orgueil qui vous abuſe. Montrez le cœur d'un ami, ſi vous voulez le trouver dans les autres. Tous marchandent ce tréſor : il en eſt peu qui veuillent l'acheter ce qu'il vaut.

S'il en coute pour l'acquérir, il en coûte encore pour le conſerver : rien n'eſt ſi délicat que l'amitié. Sa ſenſibilité eſt extrême. Un rien l'affecte. Les plus légeres atteintes peuvent lui devenir mortelles ; la réſerve la bleſſe ; la défiance la tue. Délibere ſur tout avec ton ami ; mais auparavant délibere avec toi-même, pour le bien choiſir. Tous ceux

donarti. Non ti ſeducano le apparenze. Temi i principj naſcoſi d' un' interior corruzione. Pondera, eſamina lungamente: procedi, nel ſcegliere, con lentezza: hai ſcelto? Sbandiſci ogni ſoſpetto. È pazzìa dare il ſuo cuore per ritorlo; fiſſarſi, per ricadere un'altra volta nell' irreſoluzione. Pronunzia ſopra il tuo amico per la vita: da quel momento in cui tu l' hai eletto, abbandonati a lui ſino alla morte; una tal illimitata confidenza a te più che a lui rieſce onorevole. Se tu corri qualche riſchio, penſa che ciò è per il maggiore di tutt' i beni, tu non potreſti mai comperarlo a troppo caro prezzo.

Un amico fedel val più che il ferro,
Più che 'l ſcettro real: nò, nò un Monarca,
Se non poſſede un cuor, nulla poſſede.
Della felicitade il mondo intero
Il valore agguagliar non può; poich' ella
Dell' amicizia è ſol prezioſo dono,
Io cederei, per un amico, un trono.

Così cantava Filandro quando l' amicizia ci univa. La mia preſenza inſpirava la ſua muſa, riſcaldava il ſuo cuore. Bacco, quel Dio grazioſo, Padre delle facezie, e dell' allegrìa, ci verſava, ridendo, il vino, e la gioja. Colla tazza in mano, io bevendo augurava a Filandro lunga ſalute, e virtù. Ah! l' amicizia è il nettare della

qui t'en offrent le visage, n'en ont pas le cœur à te donner. Ne te laisses point séduire à l'apparence. Crains les principes cachés d'une corruption intérieure. Pese, examine long-temps; fais ton choix avec lenteur: est-il fait, bannis tout soupçon. C'est folie de donner son cœur & de le reprendre; de se fixer pour retomber encore dans l'irrésolution. Prononce sur ton ami pour la vie: dès que tu l'as nommé, abandonne-toi à lui jusqu'à la mort. Cette confiance sans réserve t'honore encore plus que lui. Si tu cours quelque risque, songe que c'est pour le plus grand des biens: tu ne peux jamais l'acheter trop cher.

Un tendre ami vaut mieux qu'une couronne;
Un Monarque n'a rien, s'il ne possède un cœur;
Un monde entier ne vaut pas le bonheur:
C'est l'amitié qui nous le donne.
Pour gagner un ami, je céderois un Trône.

Ainsi chantoit Philandre, quand l'amitié nous réunissoit. Ma présence inspiroit sa Muse, échauffoit son cœur. Bacchus, ce Dieu charmant, pere des saillies & de la gaieté, nous versoit en riant le vin & la joie. La coupe en main, je buvois à Philandre longue santé & vertu. Ah! l'amitié est le nectar

vita : ma perchè sia perfetta, convien che gli anni ne migliorino la qualità : la nuova amicizia non ha nè brio, nè dolcezza. Vent' anni aveano purificato, e maturato la nostra; e nel corso di vent' anni ne ho goduto la dolce ebrezza nelle braccia del mio Filandro. Ah! Dove ritrovare un egual naturale, un animo così sensibile, e sentimenti sì nobili? Il sincero suo cuore non conobbe mai l' impostura. Il sorriso della beneficenza sedea sulle sue labbra. L' anima sua era un tesoro inesauribile di virtù. Di quali piaceri non inebriava la mia, nelle dolci effusioni della confidenza! Felicità celeste, felicità tanto rara sopra la terra, io ti gustai, io ti perdei! . . . Ahi che per me non v' è più un altro Filandro!

Caro Filandro, posso io di soverchio piangere per la tua perdita? Debb' io temere d'esser troppo sensibile, e d' abbandonarmi a tutta la turbazione del mio dolore? . . . Io l' ho amato moltissimo, io l' amo ancora di più dachè l' ho perduto. Io non conobbi ciò ch' io perdea, senon allora che il viddi morire *(b)*. Nell' allontanarsi ch' ei fece dagli occhi miei, nello spiccare il suo volo verso l' immortalità, l' anima sua fè pompa di tutte le sue ricchezze, e di tutto lo splendore di sue virtù. Deh perchè non m' ha egli lasciato il suo ingegno per poterlo dipignere, tal quale il viddi nel suo letto di morte, per delineare la sublime

de la vie. Mais pour être parfait, il faut auſſi que les années ajoutent à ſa qualité : l'amitié nouvelle n'a ni force ni douceur. Vingt années avoient épuré & mûri la nôtre. Pendant vingt ans j'en ai goûté la douce ivreſſe dans les bras de Philandre. Ah ! où retrouver ſon beau naturel, ſon ame ſenſible, ſes nobles ſentimens ? Son cœur vrai ne connut jamais l'impoſture. Le ſourire de la bienfaiſance étoit ſur ſes levres. Son ame étoit un tréſor inépuiſable de vertus. De quels plaiſirs elle enivroit la mienne dans les doux épanchemens de la confiance ! Felicité céleſte, félicité ſi rare ſur la terre, je t'ai goûtée !.. Je t'ai perdue. Il n'eſt plus pour moi de Philandre.

Cher Philandre, puis-je trop pleurer ta perte ? Dois-je craindre d'être trop ſenſible & de me livrer à tout le déſordre de ma douleur ?.. Je l'ai beaucoup aimé, je l'aime plus encore depuis que je l'ai perdu. Je n'ai connu ce que je perdois qu'en le voyant mourir (*b*). C'eſt en s'éloignant de mes yeux, c'eſt en prenant ſon vol vers l'immortalité, que ſon ame a déployé toute la richeſſe & tout l'éclat de ſes vertus. Que ne m'a-t-il laiſſé ſon génie pour le peindre tel que je l'ai vu dans ſon lit de mort, pour retracer ſa ſubli-

grandezza, in questa così profonda caduta dell' umanità!

Mortal non v' ebbe finora che s' attentasse di fare il pietoso, parlante ritratto dell' uom virtuoso nelle braccia della morte. Egli sarebbe meritevole d' una mano divina, e agli Angioli solamente s' apparterrebbe lo abbozzarne i lineamenti. Gli Angioli l' han veduto: essi vengono trionfanti e festosi ad attorniare l' uomo dabbene che muore: essi, rispettosi, gli fan corona intorno al suo letto, come in posto d' onore. Ma a me, cui non resta fuorchè la mia tenerezza per inspirarmi, entrerebbe in cuore la temerità d' intrapprenderlo?... Nò, nò io non lascerò perire, in ingiurioso oblìo, la gloria dell' amico. Io sento la sua voce nel fondo del mio cuore. Ei mi prescrive di dar di mano ai pennelli. L' amicizia gli guiderà... Proviamo... Cieli! Qual interno, segreto orrore tutte mi ricerca a parte a parte le vene! Mi sembra di passare, dallo splendore del giorno, nell' opaca foltezza d' annosa selva, o inoltrarmi nelle sotterrance ruine d' immenso, e antico edifizio, o sceso nel soggiorno de' morti, alla pallida luce delle lampadi sepolcrali, ravvisare le tombe abbandonate, e quete, ove i Monarchi più non sono adulati... Fermiamci un istante, perchè di raccoglimento si riempia l' anima mia... Entro in fine con rispetto nel Santuario, ove Filandro riposa... Deh che vegg' io? Un letto di morte! Nò, egli

me grandeur dans cette chûte ſi profonde de l'humanité !

Le tableau touchant de l'homme vertueux dans les bras de la mort, n'a jamais encore été tenté par aucun mortel. Il mériteroit une main divine, & ce ſeroit aux Anges à prendre les crayons. Les Anges l'ont vu : ils viennent triomphans & joyeux entourer l'homme de bien mourant ; ils ſe rangent avec reſpect autour de ſon lit, comme dans un poſte d'honneur. Mais, moi, qui n'ai que ma tendreſſe pour m'inſpirer, aurois-je la témérité de l'entreprendre ?... Non, je ne laiſſerai point périr dans un oubli injurieux la gloire de mon ami. J'entends ſa voix au fond de mon cœur. Il m'ordonne de ſaiſir les pinceaux : l'amitié les conduira... Eſſayons... Dieu ! Quelle ſecrette horreur s'empare de mes ſens ! Je crois paſſer de l'éclat du jour dans la ſombre épaiſſeur d'une forêt, ou m'enfoncer ſous les ruines ſouterraines d'un édifice antique & immenſe ; ou, deſcendu ſous les voûtes des morts, découvrir, à la pâle lueur des lampes ſépulcrales, les tombeaux abandonnés & ſilencieux où les Rois ne ſont plus flattés... Arrêtons-nous un moment, pour recueillir mon ame... J'entre enfin avec reſpect dans le Sanctuaire où Philandre re-

è un letto di trionfo. Oſſervatene la gloria: vedete l' uomo immortalizzarſi.

Fuggite, o profani, o non v' accoſtate che con riſpetto: la ſtanza ove l' uom dabbene ſi ritira per conſumarvi la ſua vita, ed il ſuo deſtino, è un ſantuario, le cui porte corriſpondono ne' Cieli. Queſti è il luogo ove la face della verità riſplende con tutto il ſuo lume. Quì cade la maſchera dell' ipocriſia; quì il cuore ſi ſcuopre, e ſi moſtra nudo. Ciò che ſi vede, è ciò che è realmente. Su l' orlo ſol del ſepolcro la verità ſi dichiara (c). Dio ſquarcia il velo, e moſtra i ſuoi amici. Qualunque ſia la pompoſa ingannevole maſchera, che l' orgoglio preſta agli Eroi della gloria, e della vanità, la mentita loro grandezza ſpariſce: la ſola virtù è maeſtoſa in braccio alla morte. Sotto la mano crudele di quel tiranno, il ſuo eroe s' ingrandiſce. Caro Filandro, con qual rigore t' ha egli trattato!

Colpito improviſamente, ſenza eſſere ſtato minacciato: nel meriggio de' tuoi giorni, nel ſeno della felicità! Svelto da tutto ciò che tu amavi, addolorato in tutto il tuo corpo, diſteſo ſovra d'un letto di fuoco, ove il divorante dolore conſuma tutt' i legami della tua vita! ſenz' alcun ripoſo! Il riſinimento, e i terrori della debol natura! Lo ſpavento dell' anima ſua, l' orlo d' un incognito abiſſo! Un Sole che ſvaniſce! Una tom-

poſe.... Que vois-je ? un lit de mort ? Non : c'eſt un lit de triomphe. Voyez ſa gloire : voyez l'homme s'immortaliſer.

Fuyez, profanes, ou n'approchez qu'avec reſpect. La chambre où l'homme de bien ſe retire pour conſommer ſa vie & ſes deſtins, eſt un Sanctuaire dont les portes ouvrent ſur les Cieux. C'eſt ici que le flambeau de la vérité luit dans tout ſon éclat. Ici tombe le maſque de l'hypocrite, ici le cœur ſe découvre & paroît nu. Ce qu'on voit, eſt ce qui eſt. C'eſt au bord du tombeau que la vertu ſe déclare (*c*). Dieu déchire le voile & montre ſes amis. Quelque maſque impoſant que l'orgueil prête aux héros de la gloire & de la vanité, leur grandeur empruntée ſe dément : la vertu ſeule a de la majeſté dans les bras de la mort. Sous la main cruelle de ce tyran, ſon héros s'agrandit. Cher Philandre, avec quelle rigueur il t'a traité !

Frappé ſoudain, ſans avoir été menacé : au midi de tes jours, dans le ſein du bonheur ! arraché à tout ce que tu aimois, ſouffrant dans tout ton être, étendu ſur un lit de feu, où la douleur dévorante conſume tous les liens de ta vie ! nul relâche ! L'épuiſement & les terreurs de la foible nature ! L'effroi de l'ame au bord d'un abyme in-

ba che s' apre! Una voce che s'estingue; e per ultimo... come esprimerlo! Come concepirlo! L' ultimo... il silenzio eterno d' un amico!... Ma che parlo? Ove son dunque i terrori, ove sono quei mali orribili, ove quella costernazione del moribondo?... Io mi credea favellar d' un mortale... Già più non l' era Filandro.

In mezzo alle mortali agonìe, in mezzo a' vani combattimenti della spirante natura, quali (*d*) raggi di gioja se gli vedean trapellar in volto, miste all' ombre di morte! Che calma! Che pace! È questi l' uomo, quell' essere debole, e mortale? Nò, nò Filandro avea già trapassato i limiti dell' umanità. L' Eterno il sostenea moribonbo, e communicavagli la sua gloria. Filandro spirante era quegli che esortava i suoi amici alla virtù, egli era colui, che ci consolava, e ci lasciava come in legato il suo esempio! Oh come ardevano i nostri cuori! Disposti in silenzio intorno al suo letto, immobili per lo stupore, cogli occhi fissi sopra di lui, noi ammiravamo, noi piangevamo: il dolore, e la gioja si mescolavano colle nostre lagrime... Giugne il fatale istante. Grande nella sua ruina, con nobile grandiosità, egli non cede nò, ma dona l' anima sua sublime, e termina pacificamente col suo destino. Mortali credete alla virtù;

connu ! Un ſoleil qui s'efface ! Un tombeau qui s'ouvre ! Une voix qui s'éteint ; & le dernier... comment l'exprimer ? Comment le concevoir ? Le dernier... Le ſilence éternel d'un ami !... Mais que dis-je ? Où ſont donc ces terreurs, où ſont ces maux horribles, où eſt cette conſternation du mourant ? ... Je croyois parler d'un mortel... Philandre ne l'étoit déjà plus.

AU MILIEU des tranſes de la mort, des vains combats de la nature expirante, quels (*d*) rayons de joie ſe mêloient ſur ſon viſage aux ombres du trépas ! quel calme ! quelle paix ! eſt-ce là l'homme, cet être foible & mortel ? Non. Philandre avoit déjà franchi les bornes de l'humanité. L'Eternel le ſoutenoit mourant & lui communiquoit ſa gloire. C'étoit Philandre expirant qui exhortoit ſes amis à la vertu : c'étoit lui qui nous conſoloit & nous léguoit ſon exemple ! Oh ! comme nos cœurs étoient brûlans ! Autour de ſon lit rangés en ſilence, immobiles d'étonnement, yeux collés ſur lui, nous admirions, nous pleurions : la douleur & la joie ſe mêloient dans nos larmes... L'inſtant fatal arrive. Grand dans ſa ruine, d'une grandeur ſans effort, il ne cede pas, il donne ſon ame ſublime, & termine paiſiblement

virtù; credete che v' è un Dio, cui essa rende onore, e che la rimunera.

Nell' ora in cui il Sole dichina dall' orizzonte, mentre i vapori che salgono, e l' ombre che scendono, già cuoprono di tenebre, e di rugiada le spaziose valli: vedesi la sommità d' una torre, o l' alta cima d' una montagna ritener ancora gli ultimi raggi dell' astro sparito. In simil guisa, Filandro, in quei tetri momenti che spandon l'orrore, e la notte su l' avvilita moltitudine dell' alme volgari, sempre in calma *nel cuore*, sempre sereno *in volto*, in una tranquilla maestà, innalzava su l' ombre della morte il risplendente suo capo. La pace dell' anima sua si dipigne in tutti i suoi lineamenti, la speranza sfavilla su l' augusta sua fronte. La distruzione lo adorna, lo incorona di luce, e lo presenta immortale all' Ente Supremo.

(*a*) I pensieri troppo lungamente racchiusi nell' anima, si alterano, e si corrompono, come le chiuse, e ravvolte merci, hanno bisogno d'un' aria rinovata, e d' essere sciorinate, ed esposte al Sole.

(*b*) I vaghi colori delle penne degli uccelli si rimangon nascosi, e come estinti, finch' essi riposano su la terra, e vicini a' nostri occhi; ma allora quando si sollevano in aria, noi vediamo spiccar l' oro, e l' azzurro su l' estese lor ali. In pari modo io viddi risplendere con maggior lustro, le belle qualità, e le virtù di Filandro,

avec la destinée. Mortels, croyez à la vertu: croyez qu'il est un Dieu qu'elle honore, & qui la récompense.

A L'HEURE où le soleil s'abaisse sous l'horison, tandis que les vapeurs qui montent & les ombres qui descendent, couvrent déjà de ténebres & de rosée, les vallons spacieux, on voit le haut d'une Tour, ou le sommet élevé d'une montagne, retenir encore les derniers rayons de l'astre disparu. Ainsi dans ces instans funebres qui répandent l'horreur & la nuit sur la foule rampante des ames vulgaires, Philandre toujours calme & serein, dans une majesté tranquille, levoit au-dessus des ombres de la mort sa tête éclatante. La paix de son ame se peint dans tous ses traits, l'espérance étincelle sur son front auguste. La destruction le pare, le couronne de lumiere, & le présente immortel à l'Etre suprême.

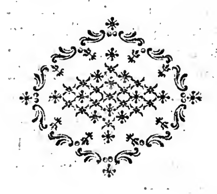
(*a*) Les pensées renfermées trop long-temps dans l'ame, s'alterent & se corrompent, comme des ballots de marchandises qui ont besoin d'un air renouvellé, & d'être déployées au soleil.

(*b*) Les brillantes couleurs du plumage des oiseaux restent cachées & comme à demi-éteintes, tant qu'ils se reposent sur la terre & près de nos yeux ; mais lorsqu'ils s'élevent dans les airs, nous voyons l'or & l'azur se développer sur leurs ailes étendues. Ainsi j'ai vu briller d'un plus grand éclat les belles qualités & les vertus de Phi-

in quel momento in cui spiccò il suo volo verso de' Cieli. Se mai anima alcuna meritò di salirvi, la sua fu quella. Deh! fosse piaciuto al Cielo che quell'aquila generosa, quel sublime ingegno avesse lasciato cader nel suo volo una delle brillanti sue penne, io l'avrei raccolta, ed allora io avrei scritto cose, che i miei amici avrebber potuto lodare; che i miei nemici avrebber avuto la prudenza di risparmiare; che gli stessi miei rivali avrebber durato fatica a condannare, e che avrebbero incontrato grazia al cospetto dell' invidia de' Zoili.

(*c*) Il volto del giusto moribondo, è un libro aperto, in cui l'uomo dabbene trova la sua consolazione, dove il vizio legge in silenzio la sua vergogna, e impallidisce per confusione.

(*d*) Come si vede il scintillar delle Stelle contrastar coll' ombre della notte.



landre, au moment où il a pris son essor vers les Cieux. Ah! plût à Dieu que cet aigle, que ce génie eût laissé tomber dans son vol une de ses plumes éclatantes! Je l'eusse ramassée, & j'eusse alors écrit des choses que mes amis auroient pu louer, que mes ennemis auroient eu la prudence d'épargner, que mes rivaux même auroient eu de la peine à condamner, & qui eussent trouvé grace devant l'envie des Zoïles.

(*c*) Le visage du juste mourant, est un livre ouvert où l'homme de bien trouve sa consolation, où le vice lit en silence sa honte, & pâlit de confusion.

(*d*) Comme on voit l'éclat des étoiles lutter avec les ombres de la nuit.



TERZA NOTTE.

Al Conte di Wilmington.

IL TEMPO.

La mia Musa, o Lorenzo, è disposta a ragionar teco del tempo, e del suo uso. Deh possa esser io fortunato a segno da poter cattivare il tuo orecchio! Possano i miei canti arrivare fino al tuo cuore, e penetrarlo d'una salutar commozione! Io n' andrei consolato dal piacere, che proverei nel giovarti, io vedrei spuntar qualche raggio, diradarsi la densa, e mesta nube onde sono investito; e dal seno del mio dolore avrei fatto uscir la mia gloria. Verità importantissime son quelle, che io vengo presentare alle tue riflessioni: io le prendo su la tomba del mio caro Filandro. La tomba d' un amico è la più eloquente. Non si trascuri di conversar sovente con essa: quella cenere, tuttocchè muta, c' istruisce col silenzio, e ci porge terribili ammaestramenti.

Tu ti dai vanto perchè t' incresce la perdita di Filandro? Ma la tua vita, d'accordo colle tue lagrime, rend' ella l' istessa testimonianza? Il sincero

TROISIEME NUIT.

Au Comte de WILMINGTON.

LE TEMPS.

LORENZO, c'eſt du temps & de ſon uſage que ma Muſe ſe propoſe de t'entretenir. Puiſſé-je être aſſez heureux pour captiver ton oreille! Puiſſent mes chants aller juſqu'à ton cœur, & porter dans ton ame émue un trouble ſalutaire! Je me conſolerois par le plaiſir de t'être utile : je verrois quelques rayons entr'ouvrir, éclaircir le nuage épais & triſte dont je ſuis inveſti; & ce ſeroit du ſein de ma douleur que j'aurois fait ſortir ma gloire. Je vais offrir à tes réflexions d'importantes vérités : je les prends ſur la tombe de mon cher Philandre. La tombe d'un ami eſt la plus éloquente! Sachons converſer avec elle : toute muette qu'eſt cette cendre, ſon ſilence nous inſtruit & nous fait de terribles leçons.

TU TE VANTES de regretter Philandre. Mais ta vie d'accord avec tes larmes rend-elle le même témoignage? Regretter ſincérement

rincrescimento della morte di alcuno, consiste nello intraprendere a menar una vita conforme all' ultima volontà del moribondo. Se avvien che la fama divulghi la nuova di più latrocinj recenti, s' agghiaccia il sangue nelle vene dell' avaro, che n' ode il raconto, e trema per il suo tesoro: il suo tesoro gli diventa più caro: e rispignendo il sonno stesso, veglia più lungamente a custodirlo con maggior esattezza. Ammonito per la disgrazia di tanti mortali, che ti periscono intorno, diventi tu più economo di que' giorni onde la morte gli ha spossessati, e che a te sono ancora concessi?

Il tempo, quel bene più sacro, più prezioso dell' oro, è per l' uomo un peso più grave assai, e più vile del piombo. Noi riceviamo con indifferenza, e senza tenerne conto, quei giorni, che ci son compartiti: noi dissipiam gli anni un dopo l' altro, senza soddisfare al debito della virtù. Mortale, sai tu quel che vaglia un istante? Corri a chiederne a quell' uomo, che si giace steso sul feretro... La gioventù non è così ricca di giorni, com' essa sel dà scioccamente a pensare: la morte, l' insidiosa morte è al tuo uscio: essa spia nell' ombra il momento di sovraprenderti: dachè l' invincibil suo braccio ti avrà afferrato una volta, più non v' è luogo a libertà, più non v' è speranza per il suo prigioniero: la catena dell' inesorabile eternità ti terrà avvinto: converrà pagare il debito, che nascendo hai contrattato, colla somma degl' interessi, che la ste-

les morts, c'eſt entreprendre une vie conforme à la derniere volonté des mourans. Que la renommée répande le bruit de pluſieurs vols récens, l'avare friſſonne à ces récits, il tremble pour ſon tréſor; lui devient plus cher: & repouſſant le ſommeil, il fait une garde plus ſévere & plus longue. Toi, qu'avertit le malheur de tant de mortels périſſans autour de toi, deviens-tu plus économe de ces jours dont la mort les a dépoſſédés, & qui te ſont encore laiſſés?

Le temps, ce bien plus ſacré, plus précieux que l'or, eſt pour l'homme un fardeau plus peſant & plus vil que le plomb. Nous recevons avec indifférence & ſans en tenir compte les jours qui nous ſont diſtribués: nous diſſipons les années l'une après l'autre, ſans acquitter la dette de la vertu. Mortel, tu ne ſais pas ce que vaut un inſtant! Cours le demander à l'homme étendu ſur ſon lit de mort... La jeuneſſe n'eſt pas auſſi riche en jours qu'elle le penſe follement. La mort, l'inſidieuſe mort eſt à ta porte; elle épie dans l'ombre l'inſtant de te ſurprendre: dès qu'une fois ſon bras invincible t'aura ſaiſi, il n'eſt plus de liberté, il n'eſt plus d'eſpoir pour ſon captif: la chaîne de l'inexorable éternité t'étreindra; il faudra payer la dette

rile tua vita ha accumulati. Prodighiam tutto il resto; ma siamo avari del tempo. Non diamo alcuno de' nostri momenti senza riceverne il prezzo. Non ci lasciamo uscir l'ore di mano, fuorchè con risparmio, con frutto, e con rammarico, nell' istesso modo che cediamo il nostr' oro, o una porzione del nostro sangue; sicchè ciascuno de' nostri giorni accresca il tesoro delle nostre virtù.

Non è pure gran tempo ch' io mi viddi vacillante su l' orlo del mio sepolcro, e che nella mia disperazione altro sentimento non mi rimanea della vita, fuorchè l' orrore di perderla! Dotto Mead, grazie alle generose tue cure, io godo ancora del tempo. Deh perchè in cambio di que' giorni, che tu m' hai resi, non ti poss' io donare l' immortalità della gloria! Ma al desiderio non corrisponde l' ingegno. La mia Musa è languida, e mortale, e l' arte tua non ha rimedj per ringiovenir il pensiero. Gradisci il buon volere: la mia riconoscenza non s' indebolisce colle mie forze: io la sento sempre viva, ed ardente in mio cuore; mentre che l' imaginazione è vicina a spegnersi sotto le mani diacciate della vecchiaja.

que tu as contractée en naiſſant, avec la ſomme des intérêts que ta vie ſtérile a entaſſés. Prodiguons tout le reſte; mais ſoyons avares du temps. Ne donnons aucun de nos momens ſans en recevoir la valeur. Ne laiſſons les heures ſortir de nos mains qu'avec épargne, qu'avec fruit, qu'avec regret, comme nous cédons notre or ou une portion de notre ſang; & ne ſouffrons pas qu'aucun de nos jours s'écoule ſans avoir groſſi le tréſor de nos vertus.

Il y a ſi peu de temps que je me voyois chancelant ſur le bord de ma tombe, & qu'il ne me reſtoit plus dans mon déſeſpoir d'autre ſentiment de la vie, que l'horreur de la perdre! Savant Méad, graces à tes ſoins généreux, le temps eſt encore mon bien. Pour ces jours que tu m'as rendus, que ne puis-je te donner en retour l'immortalité de la gloire! Mais mon génie ſe refuſe à mon deſir. Ma Muſe eſt languiſſante & mortelle, & ton art n'a point de remedes pour rajeunir la penſée. Accepte mon vœu. Ma reconnoiſſance ne s'affoiblit point avec mes forces: je la ſens toujours vivre & brûler dans mon cœur, tandis que mon imagination eſt prête à s'éteindre ſous les mains glacées de la vieilleſſe.

La Natura ci tien ſotto gli occhi una ſcuola, in cui eſſa iſtruiſce il genere umano; e l' impiego del tempo è la lezione che inceſſantemente ripete. Noi moriamo ogni ſera: noi rinaſciamo ogni mattina: ogni giorno è una vita compita, e diverſa. Noi non facciamo attenzione a una tal differenza, e confondiamo il giorno, che a noi riſplende, con quello che il precedette. Tuttavia, in quel modo, che non ci bagniamo mai due volte nell' iſteſſe acque d' un fiume, così non ci deſtiamo due volte nell' iſteſſa vita. Il fiume, e la vita ſcorrono, e cambiano continuamente, ſenza che ſembrino cambiare. Noi non riflettiamo a quel volume immenſo d' onde, e di giorni, che ſe n' è andato inabiſſar per ſempre nell' oceano de' mari, ed in quello de' tempi. Occupati in frivoli trattenimenti, ci laſciamo gajamente portare da quell' onde, che ci traſcinano: noi ſcendiamo inſenſibilmente, ed a chius' occhi giù per la rapida china, che ci conduce alla morte. Lo ſcoglio celato eſce d' improvviſo dall' onde, e ſi ſcuopre di mezzo a' biancheggianti maroſi. Noi fremiamo per raccapriccio: il terrore ci precipita attorno i noſtri ſguardi ſmarriti: l' anima noſtra ſi ſveglia, e fa ſcorrere in tutt' i ſenſi il ribrezzo de' ſuoi tremori... Ed ahi diſperazione! La fragil barca dà in ſecco, ſtride, s' infragne, e ſpariſce.

I ſecoli andati viddero naſcere buon numero

LA NATURE tient sous nos yeux une école où elle instruit le genre humain : l'emploi du temps est la leçon qu'elle lui répete. Nous mourons tous les soirs : nous renaissons tous les matins : chaque jour est une vie complette & différente. Cette différence nous échappe ; & nous confondons le jour qui nous luit avec celui qui l'a précédé. Cependant, comme on ne se baigne jamais deux fois dans les mêmes eaux d'un fleuve, on ne se réveille point deux fois dans la même vie. Le fleuve & la vie s'écoulent & changent sans cesse, sans paroître changer. Nous ne remarquons pas ce volume immense & des ondes, & des jours qui est allé s'abymer pour jamais dans l'océan des mers & dans celui des temps. Occupés d'amusemens frivoles, nous suivons gaiement les flots qui nous entraînent : nous descendons, doucement & les yeux fermés, la pente rapide qui nous mene à la mort. Soudain l'écueil caché sort de l'onde, & se découvre au milieu des vagues blanchissantes. Nous frémissons : l'effroi précipite autour de nous nos regards éperdus : notre ame s'éveille & frissonne dans tous nos sens... ô désespoir ! la frêle barque touche, éclate, se brise, & disparoît.

LES SIECLES ont vu naître assez de Philoso-

di Filosofi, che ragionarono circa il valore del tempo, e ne raccommandarono l' uso. Ma oh quanto son rari coloro, che sappiano distinguere il prezzo d' un' ora, e fargliene fruttar il valore! Vi fu però un Principe, che dal Trono ove sedea, sclamò „ Ho perso un giorno „ Sì, quel virtuoso Imperadore, quand' anche non avesse portato corona in capo, sarebbe stato il primo in fra i mortali: egli meritava di regnare su l' Universo.

Egli ha parlato come il rappresentante dell' umana spezie; e come la ragione parla a tutti gli uomini: essa lor si fa udire gridando, che quel tempo che fugge, vale un' eternità, poichè può darla; che abbiamo nelle mani un istrumento fecondo in maraviglie, e l' agente potentissimo del bene, o del male. Egli, di tutti i beni passeggieri, e caduchi, è quel solo che ci appartiene: il rimanente è soggetto al potere del caso. Ma l' anima schiava de' sensi, giudica del tempo com' essi: per lei egli è un nulla, come lo è per quegli occhi, che nol ponno vedere, e per le mani, che nol ponno toccare.

Lungi di ricomperare il tempo perduto, noi comperiamo a caro prezzo i mezzi di perderne il rimanente. Noi l' alieniamo senza rimorso per vane bagatelle; noi lasciamo numerosi, e sterili vuoti nello spazio della nostra vita. Ah non è questo l' esempio, che ci dà la natura. Essa im-

phes qui ont raiſonné ſur le prix du temps, & recommandé ſon uſage. Mais que le ſage qui ſait apprécier une heure & lui faire rapporter toute ſa valeur, eſt un être rare! Il fut pourtant un Prince qui s'écria ſur le Trône » j'ai perdu un jour ». Oui, cet Empereur vertueux eût encore été le premier des mortels, quand il n'eût pas porté de couronne: il méritoit de régner ſur l'Univers.

Il a parlé comme le repréſentant de l'eſpece humaine; comme la raiſon parle à tous les hommes, elle leur crie que ce temps qui fuit, vaut une éternité, puiſqu'il peut la donner; qu'il eſt dans nos mains un inſtrument fécond en merveilles, & l'agent tout-puiſſant du bien ou du mal. De tous les biens périſſables c'eſt le ſeul qui nous appartienne: le reſte eſt ſoumis au pouvoir du hazard. Mais l'ame eſclave des ſens, juge du temps comme eux: c'eſt un néant pour elle, comme pour les yeux qui ne peuvent le voir, & pour les mains qui ne ſauroient le toucher.

Loin de racheter le temps qui eſt perdu, nous achetons à grands frais les moyens d'en perdre le reſte. Nous l'aliénons ſans remords pour de vaines bagatelles. Nous laiſſons des vides ſtériles & nombreux dans l'eſpace de notre vie. Ce n'eſt pas là l'exemple que nous

piega tutti gli istanti. Attivo, e laborioso com' essa, l' uomo dabbene, feconda tutt' i momenti della sua durazione. Il tempo nol sorprende giammai senza trovare la virtù nelle sue opere, o ne' suoi progetti. Essa riempie, essa immortalizza tutti gli istanti della sua fuggitiva esistenza. Un sol non ne passa senza arricchirlo. Re delle sue ore, egli esige da esse un tributo, e ciascuna fuggendo gli paga una rendita immensa. Per fare tutto il ben, ch' ei desidera, può mancargli il potere: non importa, giacch' egli il vuole, lo ha fatto: la volontà val quanto l' opera istessa, e l' uomo non è mallevadore della propria impotenza. Egli non è men liberale, perchè non ha nulla che dare. Gli atti che la virtù produce saran, suo malgrado, ognor limitati; ma essa non ammette limiti nella volontà dell' uomo: là il suo impero è vasto, e independente quanto lo è l' anima. Ente non v' è che possa riserrare, o dar legge al pensiero. Mortale, sii virtuoso ne' tuoi pensieri; essi sono intesi dall' Essere Supremo!

E dove potrò io trovarlo questo benefico Iddio? Angeli, ditemi voi dov' egli risiede? Voi il sapete: voi siete vicini al suo Trono: voi riverenti l' attorniate colle luminose vostr' ale. Ah potrò io sostenere lo splendore, che sfolgora dalla maestosa sua faccia? L' orme ravviserò io

donne la nature. Elle emploie tous les inſtans. Actif & laborieux comme elle, l'homme de bien féconde tous les momens de ſa durée. Le temps ne le ſurprend jamais ſans trouver la vertu dans ſes actions ou dans ſes projets. Elle remplit, elle immortaliſe tous les inſtans de ſon exiſtence fugitive. Aucun ne paſſe ſans l'enrichir. Roi de ſes heures, il leve ſur elles un tribut, & chacune lui paie en fuyant un revenu immenſe. Pour faire tout le bien qu'il ſouhaite, il peut manquer de pouvoir : n'importe, puiſqu'il le veut, il l'a fait : la volonté vaut l'action même, & l'homme ne répond point de ſon impuiſſance. Pour n'avoir rien donné, il n'eſt pas moins généreux. Les actes que la vertu produit ſeront toujours bornés, malgré elle. Mais elle ne reçoit point de bornes dans la volonté de l'homme : là ſon empire eſt indépendant & vaſte comme l'ame. Nul être ne peut reſſerrer ni gêner la penſée. Mortel, ſois vertueux dans tes penſées ; elles ſont entendues de l'Etre ſuprême !

OU LE TROUVERAI-JE ce Dieu bienfaiſant ? Anges, dites-moi où il réſide ? Vous le ſavez : vous êtes près de ſon Trône : vous l'environnez avec reſpect de vos brillantes aîles. Ah ! verrai-je l'éclat qui ſort de ſa face ma-

degl' immortali suoi passi al gran numero de' fiori, che fanno schiudere? Mostratemi quel Monarca, indipendente dell' indimani, che con aria trionfante sorride al passato, e le cui ore non possono, nella lor fuga, alterar punto l'eterna durazione.

L' uomo, quel essere passaggiero, di cui in così breve tempo esse depredano l' esistenza, l' uomo dissipa il tesoro de' suoi giorni con ingratitudine. L' ozio, il felice ozio è da noi detestato come una pena intollerabile. Sembra che allora il corso del tempo resti immobile, e ci lasci trascinar soli la grave soma della vita. Noi gemiamo oppressi sotto il peso d' un' ora. L' imaginazione è di continuo in affanno, per inventar nuovi mezzi onde precipitare que' troppo tardi momenti, e di liberarci rapidamente di noi medesimi: noi mandiamo a fondo la nostra fortuna per ispendere i nostri giorni in vani trattenimenti. Noi ci mostriamo erranti su la terra, per isfuggire, come da quella d' un tiranno, la servitù del pensiero. Nella nostra demenza noi alziamo contro della natura gl' insensati nostri clamori, accusandola, perchè con mano avara ci misura la vita; e ad un tempo accusiamo la vita, quasi che sia troppo lunga. Se avvien che la morte, tante volte chiamata da' nostri voti, ci si faccia davanti, e ci porga una mano pietosa in ajuto, noi la rispigniamo, noi la chiamiamo crudele. Allora gli

jestueuse ? Reconnoîtrai-je la trace de ses pas immortels à la foule de fleurs qu'ils font éclorre ? Montrez-moi ce Monarque indépendant du lendemain, qui sourit au passé d'un air triomphant, & dont les heures ne peuvent dans leur fuite entamer la durée éternelle.

L'HOMME, cet être passager dont elles ravagent en si peu de temps l'existence, l'homme dissipe le trésor de ses jours avec ingratitude. Le loisir, l'heureux loisir est maudit de nous comme une peine insupportable. Il semble qu'alors le char du temps reste immobile, & nous laisse traîner seuls le fardeau pesant de la vie. Nous gémissons accablés du poids d'une heure. L'imagination se tourmente sans relâche pour inventer des moyens de précipiter ces momens trop lens, & de nous délivrer rapidement de nous-mêmes : nous épuisons notre fortune pour dépenser nos jours dans de vains amusemens. On nous voit errans sur la terre pour nous sauver de la pensée, comme d'un tyran. Dans notre démence, nous élevons nos clameurs insensées contre la nature : nous l'accusons de nous mesurer la vie d'une main avare, & nous accusons la vie d'être trop longue. Que la mort tant de fois appellée par nos vœux,

anni, e i secoli s'affollano, e si confondono in un sol punto: tutto il passato non sembra più che un instante. Quando il tempo ci viene incontro, noi il veggiamo sotto le sembianze d'un vecchio decrepito, aggravato dagli anni, che a grandissimo stento può muoversi. Gli occhi nostri non giungono a scorgere le sue ali, ch' egli tien ripiegate dietro le spalle. Miratelo, allora ch' egli ci ha sovraggiunti: spiegate a un tratto quell' ali medesime, com' ei sen fugge co' vanni distesi, e più veloce che i venti! Oh com' egli è già discosto da noi! L' uomo stupefatto, e smarrito, lo insegue co' suoi clamori, e maledisce la di lui velocità.

Per qual fatale destino avvien egli, che il presente, ed il passato ci tormentin del pari, e che nè la vita, nè la morte ci ponno piacere? Perchè mai i nostri sterili giorni son così insipidi mentr' essi durano, e perchè ritornano, allorchè più non sono, ad importunare la nostra memoria colle loro fantasime? Perchè mai l' orrore delle più oscure prigioni ci par men terribile che la noja? Perchè lo schiavo è men oppresso dal peso delle sue catene, di quel che il sia, dal peso del tempo, l' uom frivolo, che alla spensierata sen vive? Non accusiamo altri fuorchè noi stessi di così strane contraddizioni, e rendiamo giustizia alla natura. Non è dessa che è avara

vienne s'offrir & nous tendre une main secourable, nous la repoussons, nous la nommons cruelle. Alors les années & les siecles se pressent & se confondent en un point : tout le passé ne paroît qu'un instant. Quand le temps vient à nous, nous le voyons sous la forme d'un vieillard décrépit, accablé d'années, se traînant à peine. Ses aîles repliées derriere lui, ne sont point apperçues de nos yeux. Voyez-le, dès qu'il nous atteint : déployées soudain, comme il fuit, les aîles étendues & plus rapidement que les vents ! Qu'il est déjà loin de nous ! L'homme interdit, éperdu, le poursuit de ses cris & maudit sa vîtesse.

Par quelle fatalité arrive-t-il que le présent & le passé nous tourmentent également, & que ni la vie ni la mort ne peuvent nous plaire ? Pourquoi ces jours stériles sont-ils insipides tant qu'ils durent, & reviennent-ils, dès qu'ils ne sont plus, importuner notre mémoire de leurs fantômes ? Pourquoi l'horreur des cachots, nous paroît-elle moins affreuse que l'ennui ? Pourquoi le captif est-il moins chargé du poids de ses fers, que ne l'est du poids du temps l'homme frivole qui vit sans penser ? N'accusons que nous-mêmes de ces contradictions étranges, & rendons

de' giorni, l'uomo si è quegli, che ne è prodigo. Egli ne va punito: per una legge stabilita dall' Eterno Signore, l' uom che abusa del tempo, e che consuma nell' inezie la vita sua, sarà tormentato dalla sua propria esistenza.

Dio annesse il piacere all' impiego del tempo, la pena alla di lui perdita. Se siam soprafatti dalla noja, corriamo al lavoro: il rimedio è infallibile. Non prendiamo giammai l' inazione in cambio del riposo. Le cure della vita ne fanno la consolazione, e 'l diletto. Colui che non ne ha, è obbligato a crearsene, ad imporsene delle volontarie, sotto pena di restar infelice. L' anima gode quand' è occupata; oziosa, essa prova tormenti insopportabili. La gioja è un frutto, che non matura fuorchè nel campo del lavoro, e quando non è un piacere, l' esistenza è un supplizio.

Nell' ora memoranda, in cui una eternità preparò la stupenda maraviglia, allorchè Dio volendo produrre, fecondò il nulla, concepì nel suo seno la natura, generò l' Universo, e fece scorrere un' emanazione del suo Essere in migliaja di mondi, allorchè prese a formare il maraviglioso orologio delle sfere, per misurare, colle loro rivoluzioni, la durata degli enti; allora nacque il tempo. Scagliato dal seno dell' immobile eternità, nello spazio, in cui si movea l' Universo, egli co-

juftice à la nature. Ce n'eft pas elle qui eft avare de nos jours, c'eft l'homme qui en eft prodigue. Il en eft puni : c'eft une loi de l'Eternel, que l'homme qui abufe du temps, & qui confume fa vie dans la frivolité, fera tourmenté de fa propre exiftence.

Dieu attacha le plaifir à l'emploi du temps: la peine à fa perte. Si l'ennui nous gagne, courons au travail: le remede eft infaillible. Ne prenons jamais l'inaction pour le repos. Les foins de la vie en font la confolation & l'agrément. Celui qui n'en a point, eft obligé de s'en créer, de s'en impofer de volontaires, fous peine de refter malheureux. L'ame jouit, quand elle eft occupée. Oifive, elle éprouve des tourmens infupportables. La joie eft un fruit qui ne peut croître que dans le champ du travail; & quand ce n'eft pas un plaifir, c'eft un fupplice d'exifter.

A l'heure mémorable, dont une éternité prépara l'étonnante merveille, lorfque Dieu voulant produire, féconda le néant, conçut dans fon fein la nature, enfanta l'Univers, & fit couler une émanation de fon Etre dans des milliers de mondes, lorfqu'il entreprit l'horloge merveilleufe des fpheres, pour mefurer par leurs révolutions la durée des êtres; alors le temps naquit. Lancé du fein

minciò a fuggire per non arrestarsi mai più, trascinando seco le ore, e i giorni, gli anni, e i secoli. Instancabile, ei si porta veloce quanto il lampo verso l' eternità, e corre senza posa per raggiugnerla. Non sarà però ch' egli giunga a quel termine del suo riposo, fuorchè in quel momento, in cui tutti i mondi, crollati, e scossi alla voce del Creatore, ricaderanno insieme nella notte del caos, onde li chiamò questa voce medesima. Finchè sia giunta quell' ora fatale, Dio gli impose di proseguir sempre il suo volo, e d' affrettarsi colle tempeste, coll' onde, e cogli astri, senz' aspettar giammai l' uomo. All' uom s'appartiene lo affrettarsi seco lui. Vuol egli allentare l' impetuoso corso dell' implacabil tempo, che lo trascina alla morte? Vuol egli goder dell' ore nel mentre che passano, e non esser soggetto a rammarico, dopo che sono trascorse? Le consacri alla virtù. La loro fuga è insensibile per l' uomo dabbene: egli non si duole nè del tempo, nè della vita, nè della morte: egli cammina in pace, e a passo uguale colla natura.

Ma l' insensato che perde i suoi giorni, contrasta con essa, e s' oppone a Dio. Volendo resistere al Creatore, ei fa violenza al suo essere, e soffre per i temerarj suoi sforzi. Una guerra in-

teriore

de l'immobile éternité dans l'espace où se mouvoit l'Univers, il commença de fuir pour ne plus s'arrêter, entraînant avec lui les heures & les jours, les années & les siecles. Infatigable, il tend avec la vîtesse de l'éclair vers l'éternité, & court sans relâche pour l'atteindre. Il ne doit arriver à ce terme de son repos, qu'au moment où tous ces mondes ébranlés, renversés de leurs bases à la voix du Créateur, retomberont ensemble dans la nuit du chaos d'où cette voix les appella. Jusqu'à ce que cette heure fatale arrive, Dieu lui ordonna de poursuivre toujours son vol, & de se hâter avec les tempêtes, les flots & les astres, sans jamais attendre l'homme. C'est à l'homme de se hâter avec lui. Veut-il rallentir la course fougueuse du temps impitoyable qui l'entraîne à la mort : veut-il jouir des heures quand elles passent, & n'être pas sujet à les regretter quand elles sont écoulées; qu'il les consacre à la vertu ? Leur fuite est insensible pour l'homme de bien. Il ne se plaint ni du temps, ni de la vie, ni de la mort : il marche en paix & d'un pas égal avec la nature.

MAIS L'INSENSÉ qui perd ses jours, lutte contr'elle & s'oppose à Dieu. En voulant résister au Créateur, il fait violence à

teriore si solleva in suo seno. I desiderj combattono contro i desiderj. Il cuore è lacerato fra mille passioni contrarie. Prodighi degli anni, e sempre innamorati della vita, noi rispigniamo il tempo lungi da noi, lo sollecitiamo perchè si scosti, e immantinenti vogliam richiamarlo. Noi cerchiamo, e noi fuggiamo la morte. Simili a due sposi mal accoppiati, e sempre scontenti l'uno dell'altro, l'anima, e 'l corpo sono sempre in contrasto mentre vivono insieme. Son essi costretti a dividersi? Dan nelle smanie.

Tale è la sorte riservata all'uomo frivolo, egli fugge la noja: la noja s'attacca a' suoi passi, e finchè vive l'insegue. Mirate que' zerbini attillati, quegli effeminati Sibariti, creature delicate, e belle alla vista, sempre ornate di fiori, sempre vestite de' più ridenti colori. La menoma fatica gli opprimerebbe: il peso d'un fuso offenderebbe la loro mano: l'istessa esistenza loro riesce gravosa. Senza i variati trastulli, che sostengono, e rinuovano l'esser loro, essi succomberebbono. Finchè dura il giorno, gli veggiam come lievi vario-pinte farfalle svolazzar per trastullo a' puri raggi del Sole di Primavera. Per essi egli versa l'oro della sua luce ne' bei giorni d'Estate: l'Inverno è costretto a produr rose per essi. I lievi zefiretti, se non vogliono udire le lor querele, abbian cura di mantener sempre per l'aria un

ſon être, & ſouffre de ſes téméraires efforts. Une guerre intérieure s'éleve dans ſon ſein. Les deſirs combattent les deſirs. Le cœur eſt déchiré entre mille paſſions contraires. Prodigues des ans, & toujours amoureux de la vie, nous repouſſons le temps loin de nous, nous le preſſons de s'éloigner, & bientôt nous voulons le rappeller. Nous cherchons & nous fuyons la mort. Semblables à deux époux mal aſſortis & toujours mécontens l'un de l'autre, l'ame & le corps ſe querellent tant qu'ils ſont unis. Faut-il ſe ſéparer? Ils ſe déſeſperent.

TEL EST LE SORT réſervé à l'homme frivole. Il fuit l'ennui : l'ennui s'attache à ſes pas & le pourſuit toute ſa vie. Voyez ces élégans petits-maîtres, ces Sybarites efféminés, êtres délicats & charmans à la vue, toujours parés de fleurs, toujours vêtus des couleurs les plus riantes. La moindre fatigue les accableroit : leur main ſeroit bleſſée du poids d'un fuſeau : leur exiſtence même leur eſt à charge. Sans les amuſemens variés qui ſoutiennent & renouvellent leur être, ils ſuccomberoient. Tant que le jour dure, on les voit, comme ces inſectes légers & brillans, folâtrer & s'ébattre aux rayons printaniers du ſoleil. C'eſt pour eux qu'il verſe l'or de ſa lumiere dans

fiato dolce, e lusinghiero. I due mondi son tenuti a somministrar loro i profumi più odorosi, i sughi più squisiti, i canti più dilettevoli, ed abiti tessuti da mani straniere: essi hanno bisogno di follie cangianti, d' idee affatto nuove, di piaceri recenti, che gli ajutino a trascinar, senza doglianze, il peso della loro esistenza nell' interminabil lunghezza d' una rapida giornata. Uomini sempre fanciulli, di cui gli errori, ridendo, si prendon giuoco, riflettete voi, che voi abusate d' un' alma immortale, e che in un giorno di battaglia voi date di mano a fanciulleschi trastulli? Per voi, sollazzarsi, gli è vivere. Rispondete. Morire, è altresì sollazzarsi? Come passerete voi il tempo nel vostro letto di morte? Quando la malattia sarà dichiarata incurabile; quando i vostri spiriti agghiadati sospenderanno il loro corso; quando uscirete dall' incantesimo della vita, e che tutti quegli obbietti fuggiran da' vostri occhi, coll' istessa rapidità con che si scostan le sponde, le Città, e le brillanti lor torri, al cospetto della nave strappata dall' ancore, e dal porto, trascinata in mezzo all' onde, che sono per ingojarla... Dove saranno allora i frivoli vostri trastulli, le vostre vane grandezze? Dove sarete voi stessi?... Io m' inganno... Voi sarete ancora in mezzo ad una pomposa comitiva funerea, coperti di ricco, adorno panno ferale, chiusi in marmoreo sepolcro, sostenuto da superbe colonne... Ah se i mortali, nel feretro,

les beaux jours d'été: pour eux l'hiver eſt forcé de produire des roſes. Que le zéphir, s'il ne veut être grondé, ait ſoin d'entretenir toujours dans les airs une haleine douce & careſſante. Les deux mondes leur doivent des parfums, des ſucs exquis, des chants agréables, des robes tiſſues par des mains étrangeres. Il leur faut des folies changeantes, des idées toutes neuves, des plaiſirs tout frais, pour leur aider à traîner ſans murmure le poids de leur exiſtence pendant l'inépuiſable longueur d'une rapide journée. Hommes toujours en enfance, & que les erreurs bercent en riant, ſongez-vous que vous abuſez d'une ame immortelle, & que vous prenez des hochets dans un jour de combat? Pour vous, s'amuſer, c'eſt vivre. Répondez. Eſt-ce auſſi s'amuſer que de mourir? Comment paſſerez-vous le temps dans votre lit de mort? Quand la maladie ſera déclarée incurable, quand vos eſprits glacés ſuſpendront leur cours, quand vous ſortirez de l'enchantement de la vie, & que tous ces objets fuiront de vos yeux, auſſi rapidement que s'éloignent les rivages, les cités, & leurs tours brillantes devant le vaiſſeau arraché de ſes ancres & du port, entraîné par la tempête au milieu des flots qui vont l'engloutir... Où ſeront alors

fanno ancor gli orgogliosi, ci maraviglieremo poi delle vanità, e de' prestigj della vita?

Credi tu, Lorenzo, che la morte sia lontana da te? Non l' hai tu già vista volar sul tuo capo, e minacciarti di lasciar cadere ben presto il colpo fatale? Dove sono quell' ore, il cui gajo sorriso, ti prometteva il piacere? Esse son ite veloci a perdersi in quella profonda voragine, che mai non rigetta ciò ch' ella inghiottisce. A che ti giova, ch'esse, dileguandosi, t' abbian lasciato un' ombra di fama, che è per isparire com' esse? Null' altro più te ne resta fuorchè le sformate loro imagini, senza lineamenti, e senza colori, erranti innanzi alla tua memoria, per tormento de' tuoi pensieri: e l' ore che il destino ti lascia ancora, già son salite sul carro del tempo; ed oh com' esse son per fuggire prestissime seco lui! Vedi volar il suo carro, infocarsi nella rapidità del suo moto il metallo sostenitor delle ruote. Ancor un instante.... Il Sole si spegne al tuo cospetto, e l' Universo è scancellato.

vos jeux frivoles & vos vaines grandeurs? Où serez-vous vous-mêmes?... Je me trompe... Vous serez encore au milieu d'un convoi pompeux, couverts d'un drap funéraire élégant & riche, enfermés sous un tombeau de marbre que soutiendront de superbes colonnes... Ah! si les mortels sont encore les vains dans le cercueil, faut-il s'étonner des vanités & des prestiges de la vie?

Crois-tu, Lorenzo, que la mort soit loin de toi? Ne l'as-tu pas déjà vu voler sur ta tête, & te menacer de frapper bientôt le coup fatal? Où sont ces heures dont le sourire gai te promettoit le plaisir? Elles ont couru se perdre dans ce gouffre profond qui ne rejette jamais ce qu'il engloutit. Que te sert-il qu'elles t'aient légué, en s'évanouissant, une ombre de renommée qui va s'évanouir comme elles? Il ne te reste d'elles que leurs images informes sans traits & sans couleurs, errantes devant ta mémoire pour affliger tes pensées; & les heures que le destin te laisse encore, sont déjà montées sur le char du temps: comme elles vont fuir avec lui! Vois son char voler, son essieu qui s'embrase dans la rapidité de son mouvement: encore un moment... Le Soleil s'éteint devant toi, & l'Univers est effacé.

Ma che? È egli dunque necessario, per farci entrare in pensiero di noi medesimi, che il fulmine della morte scopj a' nostri piedi, che un cuore sia sotto i nostr' occhi strappato da un cuore, e che un amico sia visto lagrimante sul sepolcro del suo amico? Ogni orologio solare, che si presenta a' nostri sguardi, ci mostra il nostro destino delineato sulle nostre pareti. Egli ci dice in sua muta favella, „ O uomo la tua sovranità „ è per finire, e finchè dura, essa è più vana „ che l' ombra. „ Pallidi in volto, e fuor di noi per lo spavento, sclameremo noi allora come il superbo Assiro *Monarca?* „ In che modo, e „ per qual mano ho io da perire? „ Forse che non portiamo i semi di morte nel nostro seno? Non nudriamo noi forse il nascoso serpente, che ne uccide? Egli si pasce della nostra sostanza; e null' altro attende fuorchè il momento d' aver forze bastevoli per divorarci.

Quest' ombra solare, è la misura insieme, e l' imagine della vita: entrambi immobili in apparenza, corrono da un punto all' altro del tempo senza fermarsi. L' occhio de' sensi non giugne a discernere l' impercettibile lor fuga; ma l' occhio della ragione scuopre in quel riposo apparente un moto continuo, e vede l' ombra camminare rapidamente: l' ora della nostra vita è ben presto trascorsa, e noi siam passati con essa.

Ma l' errore ci signoreggia così imperiosamente, noi ci lasciamo così agevolmente accecare dalle

Eh! pour nous donner l'alarme, eſt-il donc beſoin que le tonnerre de la mort éclate à nos pieds, qu'un cœur ſoit ſous nos yeux arraché d'un cœur, & qu'un ami ſoit vu pleurant ſur la tombe de ſon ami? Chaque cadran qui s'offre à nos regards nous montre notre deſtinée tracée ſur nos murs. Il nous dit dans ſon langage muet: » ô homme, ta royauté va » finir, & tant qu'elle dure, elle eſt plus » vaine que l'ombre ». Troublés & pâles d'effroi, comme l'Aſſyrien ſuperbe, nous écrierons-nous avec lui? » Comment & par qui périrai-je »? Ne portons-nous pas dans notre ſein des ſemences de mort? Ne nourriſſons-nous pas le ſerpent caché qui nous tue? Il vit de notre ſubſtance; il n'attend que le moment d'être aſſez fort pour nous dévorer.

Cette ombre ſolaire eſt à la fois la meſure & l'image de la vie: toutes deux, en apparence immobiles, courent ſans s'arrêter d'un point du temps à l'autre. L'œil des ſens ne ſaiſit point leur fuite imperceptible; mais l'œil de la raiſon découvre dans ce repos apparent un mouvement continuel, & voit l'ombre cheminer avec rapidité: l'heure de notre vie eſt bientôt parcourue, & nous avons paſſé avec elle.

Mais l'erreur nous maîtriſe avec tant

passioni, che ci lusingano, che la fuga del tempo non è meglio sentita dall' anima, che da' sensi. Corre il tempo con piè leggiero sul capo de' mortali, senza destargli ne' loro sogni. Non numerando i nostri anni trascorsi, che coll' ajuto del calcolo, e non per via del sentimento, noi duriamo fatica a credere ch' essi ci abbiano invecchiati. Per poco che il crudo Inverno ci faccia splendere innanzi qualche giorno sereno, noi crediamo essere ancora di Primavera. Noi seminiamo allegramente le speranze della giovane età nelle rughe della vecchiaja. Uomo non v'è che non la sbagli d' un giorno circa la propria durata, il Savio istesso è sempre in ritardo colle sue ore. Wilmington, tu ti lasci precorrer dal Sole; tu non cammini seco di fronte verso il tuo scopo. La speranza di vivere rinasce con ogni aurora. Questo è quello errore, che è l' ultimo ad abbandonarci, e che mette il colmo a tutti gli errori della vita.

Il vero Savio tien ragionamento colle sue ore passate: egli domanda loro qual conto esse han reso di lui all' Essere Supremo. Il risultato delle loro risposte, forma ciò che noi chiamiamo l'esperienza. Uom attempato, essa ti grida, che ogni cosa quaggiù non è altro che nulla; che più che si gusta la gioja, più se ne riconosce la vanità, e che i trasporti del piacere medesi-

d'empire, nous nous laissons si aisément aveugler par les passions qui nous flattent, que la suite du temps n'est pas mieux sentie de l'ame que des sens. Le temps court d'un pied léger sur la tête des mortels sans les éveiller de leurs rêves. N'estimant le nombre de nos années écoulées qu'à l'aide du calcul, & non par sentiment, nous avons peine à croire qu'elles nous aient vieillis. Pour peu que l'hiver laisse briller quelques jours sereins, nous nous croyons encore au printemps. Nous semons gaiement les espérances du jeune âge dans les rides de la vieillesse. Il n'est point d'homme qui ne se trompe d'un jour sur sa durée : le sage même est toujours en retard avec ses heures. Wilmington, tu te laisses devancer par le Soleil ; tu ne marches pas de front avec lui vers ton but. L'espoir de vivre renaît avec chaque autre aurore. Cette erreur est celle qui nous abandonne la derniere & qui met le comble à toutes les erreurs de la vie.

Le vrai sage s'entretient avec ses heures passées : il leur demande quel compte elles ont rendu de lui à l'Etre suprême. La suite de leurs réponses forme ce que nous appellons l'expérience. Vieillard, elle te crie, qu'ici-bas tout est néant ; que plus on goûte la joie, plus on en découvre la vanité, & que

mo ci disingannano circa la chimera della felicità: ammaestrato per le sue lezioni, ammonito da que' capegli ond' è imbiancato il tuo capo, distacca da questo mondo i tuoi pensieri, dirigi verso l' eternità il loro moto, e scuopri nel fondo dell' avvenire un soggiorno più fortunato.

E cosa è egli in realtà questo mondo, in cui di stolta gioja viviamo inebbriati? Un vasto soggiorno di lutto, ricolmo di avelli, parato d'emblemi funebri, che la morte incessantemente ci sospende d' intorno. Quella nube, che ci reca la morte, grandina di pien meriggio su i nostri capi, e seppellisce noi, e i nostri progetti nella notte del sepolcro. Dal fragile teatro della vita, in cui scherziamo, di mezzo alle nostre danze, e festini a un tratto interrotti, noi cadiam nell' abisso, in cui l' umana specie vien inghiottita. Sollevati con un soffio dal sen della terra, agitati un breve istante nell' atmosfera, che ci anima, noi rientriamo immantinenti nella polvere de' nostri Antenati, che noi calpestiamo sotto a' nostri passi, per essere calpestati noi stessi sotto ai passi de' nostri figliuoli, e dormire sotto la terra, insino a tanto che il piede dell' Ognipossente, rovesciando questo fragile Universo, disperda la polvere del nostro globo, e che noi fuggiamo smarriti dalle ruine de' nostri sepolcri, alla chiarezza d' un giorno eterno. L' uom nasce; attonito del viver suo, volge intorno intorno lo

les transports du plaisir même nous détrompent de la chimere du bonheur : instruit par ses leçons, averti par ces cheveux dont ta tête est blanchie, détache tes pensées de ce monde, donne-leur un mouvement vers l'éternité, & découvre au fond de l'avenir un séjour plus fortuné.

Ce monde, où nous vivons enivrés d'une folle joie, qu'est il en effet ? Un vaste séjour de deuil, chargé de tombeaux, tapissé d'emblêmes funebres que la mort suspend sans cesse autour de nous. Le nuage qui porte le trépas fond sur nos têtes en plein midi, & nous ensevelit nous & nos projets dans la nuit du cercueil. Du fragile théatre de la vie, où nous folâtrons, du milieu de nos festins & de nos danses, tout-à-coup interrompues, nous tombons dans l'abyme où s'engloutit l'espece humaine. Soulevés par un souffle du sein de la terre, agités un moment dans l'atmosphere qui nous anime, nous rentrons aussi-tôt dans la poussiere de nos ancêtres que nous foulions sous nos pas, pour être foulés nous-mêmes sous les pas de nos enfans, & dormir sous la terre, jusqu'à ce que le pied du Tout-Puissant, renversant ce frêle Univers, éparpille la poussiere de notre globe, & que nous fuyions éperdus des ruines de nos tombeaux à la clar-

ſguardo: dapertutto i ſuoi occhi s' imbattono ne' numeroſiſſimi epitafi de' mortali, che l' han preceduto: egli, leggendogli, manda fuori un profondo ſoſpiro, e s' inabiſſa: egli ha dovuto ſoggiacere ben preſto a quella miſera ſorte, che deplorava. Piangere gli altri per breve iſtante, eſſer pianti noi ſteſſi nel momento che ſegue: ecco il noſtro deſtino.

Oh come l' uomo è inſenſibile! Il tempo fugge; la morte accorre, la funebre campana rimbomba per l' aria, l' eternità è minacciante; ogni coſa è in moto, ogni coſa è in allarmi, ogni coſa fa i ſuoi sforzi: tutti gli enti s' affrettano, s' avanzano verſo il loro termine: tutti avvertono, ſollecitan l' uomo perchè s' avanzi verſo del ſuo; e l'uom ſolo, egli, la cui alternativa è eſtrema, il cui deſtino ſarà irrevocabile; egli, che ſoſpeſo con un filo ſu l' abiſſo, ſi penzola un momento al diſſopra, e cade, l' uom tranquillo, s' addormenta, e ripoſa in pace al fragore di quella univerſal tempeſta degli enti! Deſtati, infelice. Getta i ſcetri, e le corone; ma ritieni i tuoi anni, ed uſane con riſparmio. Afferra l' iſtante che fugge. L' eternità ripoſa ſu l' ali d' un' ora: coſtrigni il tempo ad arreſtar il ſuo carro, a conſegnarti il teſoro del tuo deſtino, ch' ei porta ſeco. Imploralo, ſcongiuralo perchè ti reſtituiſca ancora que' giorni, ch'ei t' ha preſtati. Queſto prodigio è poſſibile alla virtù: eſſa può far rivivere nel dì preſente quelli, che l' uomo laſciò perire: eſſa

té d'un jour éternel. L'homme naît ; étonné de vivre il jette un regard autour de lui : par-tout ses yeux rencontrent les épitaphes pressés des mortels qui l'ont précédé : il pousse en les lisant un profond soupir, & s'abyme. Il a bientôt subi le sort qu'il déploroit. Pleurer un instant les autres, être pleurés nous-mêmes l'instant qui suit : voilà notre partage.

Que l'homme est insensible ! Le temps fuit, la mort accourt, la cloche funebre retentit dans l'air, l'éternité menace ; tout est en mouvement, tout est en alarme, tout fait effort : tous les êtres se hâtent, avancent vers leur terme : tous avertissent, pressent l'homme d'avancer vers le sien : & l'homme seul, lui dont l'alternative est extrême, dont la destinée sera irrévocable, lui qui, suspendu par un fil sur l'abyme, se balance un moment au-dessus, & tombe ; l'homme tranquille s'assoupit & sommeille en paix au bruit de cette tempête universelle des êtres ! Eveille toi, malheureux. Jette les sceptres & les couronnes ; mais retiens tes années, & sois-en économe. Saisis l'instant qui fuit. L'éternité repose sur l'aîle d'une heure : force le temps d'arrêter son char, de te remettre le trésor de ta destinée qu'il emporte. Implore-le, conjure-le de te rendre encore les jours

può accumulare, nel ristretto spazio d' un momento, il valore d' una vita intiera.

Mortali, richiamate la virtù per riconquistar tutte l' ore, che la frivolezza usurpò: rendete l'esistenza a quel cumulo di momenti, che furono annichilati dal vizio (*a*). Pensate che perdere il tempo, gli è perdere più che il sangue; gli è mutilar il proprio essere; gli è commettere un vero suicidio.

(*a*) Gli uomini frivoli si stancano per inseguire, per contrastare le lievi paglie, che ondeggiano sul torrente de' giorni. Per qual motivo disprezzan essi la voce della ragione, di quel Dio, che sommessamente favella al loro cuore? Perchè correre a chiedere alla pazzìa quella felicità, che è posta sotto le nostre mani?

Il tempo è un Dio onnipotente. Egli non resta mai nella neutralità, o nella indifferenza. Tale non fu la sua destinazione, allorchè fu mandato da' Cieli in imbasciata verso dell'uomo, allorchè fu separato dall' orbe misterioso, e perfettamente circolare dell' eternità, e gettato sotto de'Cieli, che vegliano sopra di lui, nel nuovo suo soggiorno. L'ore, i giorni, i mesi, gli anni sono i suoi numerosi figliuoli: mentr' egli vola, essi giuocano, e si sollazzano intorno a lui, come una moltitudine di penne disuguali, che compongono le vaste ali del lor genitore.

Perchè affrettar il volo del tempo, già tanto rapido da se medesimo? Perchè colle leggerissime nostre vanità accelerar la fuga de' nostri giorni? Sai tu che ne segue? L' uomo fugge dal tempo, il tempo fugge dall' uomo, e questa doppia fuga in verso contrario, dee necessariamente finire ben presto col divorzio eterno dell' uomo, e del tempo.

qu'il t'a prêtés. Ce prodige eſt poſſible à la vertu. Elle peut faire revivre dans le jour préſent ceux que l'homme a laiſſé périr : elle peut entaſſer dans l'eſpace étroit d'un moment la valeur d'une vie entiere.

Mortels, rappellez la vertu pour reconquérir toutes les heures uſurpées par la frivolité : rendez l'exiſtence à cet amas de momens que le vice a anéantis (*a*). Songez que perdre le temps, c'eſt perdre plus que du ſang. C'eſt mutiler ſon être : c'eſt commettre un vrai ſuicide.

(*a*) Les hommes frivoles ſe fatiguent à pourſuivre, à diſputer les pailles légeres qui flottent ſur le torrent des jours. Pourquoi mépriſent-ils la voix de la raiſon, de ce Dieu qui murmure au fond de leur cœur ? Pourquoi courir demander à la folie un bonheur qui eſt ſous notre main ?

Le temps eſt un Dieu tout-puiſſant. Il n'eſt jamais neutre, & ne reſte jamais indifférent. Ce n'eſt pas pour l'être qu'il a été envoyé des Cieux en ambaſſade vers l'homme, lorſqu'il fut ſéparé de l'orbe myſtérieux & parfaitement rond de l'éternité, & jeté au-deſſous des Cieux qui veillent ſur lui dans ſon nouveau ſéjour. Les heures, les jours, les mois, les années ſont ſes nombreux enfans ; tandis qu'il vole, ils ſe jouent & s'agitent autour de lui, comme une multitude de plumes inégales qui compoſent les vaſtes aîles de leur pere.

Pourquoi hâter encore le vol du temps, déjà ſi rapide par lui-même ? Pourquoi accélérer par nos vanités légeres la fuite de nos jours ? Sais-tu ce qui en réſulte ? L'homme fuit du temps, le temps fuit de l'homme, & cette double fuite, en ſens oppoſés, doit néceſſairement finir bientôt par le divorce éternel de l'homme & du temps.

Piacesse al Cielo che tutti i giorni passati fossero ancora a venire! Così pensa l'uom nel destarsi. Dio fa per noi questo stupendo miracolo. Il giorno d'ieri è ritornato nel giorno d'oggi, colla facoltà di espiare i nostri mancamenti, di sollevarci dalle nostre cadute, di arricchirci, e di restituir la pace alla nostr' anima. Non permettiamo ch'egli corra la sorte medesima del giorno, che il precedette, ch'egli muoja nella pazzia, e che svanendo come leggerissimo fumo, lasci l'anima nostra annerita, e macchiata. Tanti giorni così liberalmente accordatici, non serviran essi che ad impoverirci? L'uomo non si stancherà di commetter delitti, perchè Dio non sa stancarsi d'essere generoso?

Gli uomini, come i Parti, ci feriscono fuggendo, allorchè la stoltezza limita al sepolcro la nostra vista, istupidisce in noi ogni sentimento dell'avvenire, estingue ogni passione per i beni immortali, interrompe ogni corrispondenza co' Cieli, incatena la nostra libertà, imprigiona nel corpo tutti i nostri desiderj, tarpa l'ali dell'anima, che le avea ricevute per ispiccare verso l'eternitade il suo volo, la sforza a rendere verso il centro della terra, e di strisciarsi nella polvere; allora l'uomo perde di vista il luminoso scopo della sua carriera, e si rimane abbattuto. Le nostre facoltà istupidiscono, e son sepolte nel loto impuro del mondo, quella voragine, da cui sono inghiottite alme immortali, destinate ad innalzarsi fino a' Cieli, a scintillarvi sovra sogli, che mal non debbono cambiar di padrone. Quantunque formato dal fango della terra, l'uomo che cade, cade dall'altezza de' Cieli.

Oh qual essere rispettabile è mai l'uomo! Chiunque sa rispettare se stesso, disprezza il mondo.

Lo spirito d'ogni giorno spirato, ci torna errante d'intorno: secondo l'uso che ne abbiam fatto, ci c' indirizza il grazioso sorriso d'un Angelo, o ci mostra la minacciosa fronte d'una furia *infernale*.

Nel dì dell'universale giudizio, quando la terra finirà d'essere, affannati altrettanto quanto quelle formiche, cui un piè distrusse quel piccol mondo in cui vivono, noi ci rialzeremo per subire un destino eterno, felice o disgraziato, secondo la scelta, che la volontà despotica dell'uomo avrà fatta.

Gli orologj solari diventano inutili nel punto in cui il pianeta del giorno è tramontato: gli avvertimenti, che ci dà la morte, diventan puranche tali per l'uomo illuminato dall'astro raggiante della sua ragione.

Uccidere il tempo, gli è stiacciare il germoglio nascente, onde dovea uscire un Angelo.

Oh, que tous les jours passés fussent encore à venir! Ainsi pense l'homme à son réveil. Dieu fait pour nous ce miracle étonnant. Le jour d'hier est revenu dans le jour d'aujourd'hui, avec le pouvoir d'expier nos fautes, de nous relever de notre chûte, de nous enrichir, & de ramener la paix dans notre ame. Ne souffrons pas qu'il subisse encore le sort du jour qui l'a précédé, qu'il expire dans la folie, & que s'évaporant comme une vaine fumée, il laisse notre ame noircie & souillée. Tant de jours si libéralement accordés ne serviront ils qu'à nous appauvrir? L'homme ne se lassera-t-il point de commettre le crime, parce que Dieu ne se lasse point d'être généreux?

Les, hommes, comme les Parthes, nous blessent en fuyant, lorsque la folie borne notre vue au tombeau, engourdit en nous tout sentiment de l'avenir, éteint toute passion pour les biens immortels, rompt toute correspondance avec les Cieux, enchaîne notre liberté, emprisonne dans le corps tous nos desirs, coupe les aîles de l'ame qui les avoit reçues pour prendre son essor vers l'éternité, la force de tendre vers le centre de la terre, & de ramper dans la poussiere. Alors l'homme perd de vue le but éclatant de sa carriere, & demeure abattu. Nos facultés sont abruties, ensevelies dans la fange impure du monde, ce gouffre où s'engloutissent des ames immortelles, destinées à s'élever jusqu'aux Cieux, à y briller sur des trônes qui ne devoient jamais changer de maîtres. Quoique formé du limon de la terre, l'homme qui tombe, tombe de la hauteur des Cieux.

Que l'homme est un être respectable! quiconque sait se respecter soi-même, méprise le monde.

L'esprit de chaque jour décédé, revient errer autour de nous: selon l'usage que nous en avons fait, il nous adresse le sourire gracieux d'un Ange, ou nous montre le front menaçant d'une furie.

Au jour du Jugement, quand la terre cessera d'être, aussi troublés que les fourmis dont le pied a détruit le petit monde où elles vivent, nous nous leverons pour subir une destinée éternelle, heureuse, ou malheureuse, suivant le choix qu'aura fait la volonté despotique de l'homme.

Les cadrans deviennent inutiles dès que le Soleil est couché: les avertissemens que nous donne la mort le deviennent aussi pour l'homme que l'astre radieux de sa raison éclaire.

Tuer le temps, c'est écraser le germe naissant d'où devoit sortir un Ange.

QUARTA NOTTE.

Indirizzata alla Duchessa di P. D. (a)

NARCISSA.

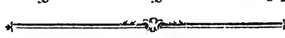
Ignoscenda quidem, scirent si ignoscere Manes!
Virgilio.

SCIOGLIENDOMI dalle braccia de' stravaganti sogni che traviavan, dormendo, il mio pensiero, io mi desto un' altra volta! La notte tien l' Universo ingombro delle sue tenebre. La sola face della ragione risplende innanzi all' anima mia. Lasso! i miei occhi s' aprono nelle tenebre, sol per versare *torrenti* di lagrime! L'amante *felice*, pien di speme, e d' impazienza, sen vola al fortunato luogo, dove la sua bella lo attende. Puntuale anch' io altrettanto, men vò sollecito all' assegnato luogo, dove m' attende il dolore. Ecco l' ora, ch' io gli ho giurato: ecco l' ora in cui vegliam soli ogni notte, in cui ci tratteniamo insieme i miei mali, ed io!

Divinità dell' alme sensibili, Cintia, tu che in quest' ore di silenzio regni in pace, e sola su la folla degli astri, scendi, deh scendi dall' argenteo tuo trono, abbandona l' aeree regioni, e vieni ad inspirarmi, sicchè io canti cose degne de'

QUATRIEME NUIT,

Adreſſée à la Ducheſſe de P. D. [a].



NARCISSE.

Ignoſcenda quidem, ſcirent ſi ignoſcere Manes!
Virgile.

SORTANT des rêves bizarres où le ſommeil égaroit ma penſée, je m'éveille encore une fois! La nuit tient l'Univers enveloppé de ſes ombres. Le ſeul flambeau de la raiſon luit devant mon ame. Hélas! c'eſt pour verſer des larmes que mes yeux s'ouvrent dans les ténebres! L'amant plein d'eſpoir & d'impatience court aux lieux fortunés où l'attend ſon amante. Auſſi exact que lui, je me trouve ponctuellement au rendez-vous où m'attend la douleur. Voici l'heure que je lui ai jurée; voici l'heure où nous veillons ſeuls toutes les nuits, où nous nous entretenons enſemble, mes maux & moi!

DIVINITÉ des ames ſenſibles, ô lune, ô toi qui dans ces heures de ſilence regnes en paix & ſeule ſur la foule des aſtres, deſcends de ton trône d'argent, quitte les airs, &

Cieli. Amabil ſuora del Sole, tu nella ſua lontananza guidi il notturno, e ſolenne cammin delle sfere: tu odi l' armonìa de' lor movimenti. Eſſa non giugne mai fino all' orecchio de' diſcoſti mortali. Deh ti degna ripetere all' anima mia, per via d' amico ſogno i celeſtiali loro concerti, e fa che la dolce lor melodìa paſſi ne' lamentevoli accenti della mia Muſa.

Ah! già ſento la melancolica tua influenza, eſſa penetra l' intenerita anima mia. Il mio ſoggetto ti rieſce gradevole, e intereſſante. Io piango la perdita d'una *ſchietta* beltà, modeſta come la tua... O mia cara Narciſſa, mi ſembra vederti pallida, e meſta; mi par udirti dire all' anima mia: „ Egli „ è notte per me, la mia giovinezza, e le mie „ più care ſperanze ſono ſepolte in una notte eter-„ na! „... Nò, nò la notte che ſorſe dalla tomba di Filandro, non fu mai così tetra, nè i vapori in cui mi ravvolſe furono così mortali! Oh qual ſerie di ſventure! Rado è ch' eſſe vengano ſole. Eſſe ſon vaghe di ſeguitarſi attruppate, e d'affollarſi ſu i paſſi d' un infelice. Chiuſa peranco non era la tomba in cui Filandro è diſceſo, che Narciſſa gli tenne dietro. Tutto inteſo a gemere ſulle ceneri dell' amico, mi veggo aſtretto a dover piangere *l' amata* mia figlia. Eſſa viene uſurpare

viens m'inſpirer des chants dignes des Cieux. Aimable ſœur du Soleil, tu conduis en ſon abſence la marche nocturne & ſolemnelle des ſpheres : tu entends l'harmonie de leurs mouvemens. Elle ne parvient jamais à l'oreille des mortels éloignés. Daigne, dans un ſonge favorable, répéter à mon ame leurs céleſtes accords, & que leur douce mélodie paſſe dans les accens plaintifs de ma Muſe.

AH ! Je ſens déjà ta mélancolique influence ; elle pénetre mon ame attendrie. Mon ſujet te plaît & t'intéreſſe. Je pleure la perte d'une beauté modeſte & touchante comme la tienne... O ma chere Narciſſe, je crois te voir pâle & triſte ; je crois t'entendre dire à mon ame ; „ il eſt nuit pour moi, ma jeu„ neſſe & mes plus cheres eſpérances ſont „ enſevelies dans une nuit éternelle „!... Non, jamais la nuit qui s'éleva du tombeau de Philandre, ne fut ſi noire & ne m'enveloppa de vapeurs auſſi mortelles ! ô chaîne de malheurs ! Ils viennent rarement ſeuls. Ils aiment à ſe ſuivre par troupes, à ſe preſſer en foule ſur les pas d'un malheureux ! La tombe où Philandre eſt deſcendu, n'étoit pas encore fermée, que Narciſſe l'a ſuivi. Occupé à gémir ſur la cendre de mon ami, il me faut auſſi pleurer ma fille. Elle vient

i mesti diritti di Filandro, e chieder per se quelle lagrime, ch' io versava per lui.

Raddoppiando la morte i suoi colpi, confonde i miei sospiri, e mette in tumulto, e in divisione i miei mali. Incerto il mio dolore non sa dove fermarsi, nè qual de' due dee piangere primieramente. Oh *diletto* amico, o *amata* mia figlia! Il mio cuore è lacerato tra l' uno, e l'altra. Caro Filandro, tu eri dunque destinato a presentarmi, nella tua perdita, il funesto presagio d' un' altra perdita! Il colpo, che ti percosse, me ne minacciava un secondo! A guisa di quell' augello di sinistro augurio, ch' io veggo volar sul mio capo, e minacciar la mia pace, la morte nel divorarti sotto a' miei occhi, m' annunziava che una seconda vittima era vicina a divenire sua preda. La crudele ha precipitato Narcissa nel sepolcro sulla Primavera de' *ridenti* suoi giorni, allorchè la giovinetta sua anima si schiudeva appena alla vita, ed alla felicità. La felicità! Ahi lasso! ve n' ha egli quaggiù? Egli un frutto vietato alla bocca affamata de' mortali.

Oh come era bella! Oh di quanta dolcezza ell' era fornita! Oh quante attrattive la di lei innocenza aggiugneva all' attrattive della sua giovinezza! Oh come gioconda, oh come ell' era festevole! Nulla mancava alla sua felicità. La fortuna, e la virtù le spandevano in seno a larga mano i lor favori. Per goderne, essa non avea

bisogno

usurper les tristes droits de Philandre, & me demander pour elle les larmes que je versois pour lui.

En frappant coup sur coup, la mort confond mes soupirs, & jette le trouble & la division entre mes maux. Ma douleur incertaine ne sait où s'arrêter, ni lequel des deux pleurer le premier. O mon ami ! ô ma fille ! mon cœur se déchire entre vous. Cher Philandre, c'étoit donc ta destinée de m'offrir dans ta perte le présage funeste d'une seconde perte ! Le coup qui t'a frappé me menaçoit d'un autre ! Comme cet oiseau sinistre que je vois voler sur ma tête & menacer ma paix, la mort, en te dévorant sous mes yeux, m'annonçoit qu'une seconde victime alloit encore devenir sa proie. La cruelle a plongé Narcisse dans le tombeau, au printemps de ses jours, lorsque sa jeune ame ne faisoit que de s'ouvrir à la vie & au bonheur. Le bonheur ! Hélas ! en est-il ici-bas ? C'est un fruit interdit à la bouche affamée des mortels !

Qu'elle étoit belle ! Qu'elle avoit de douceur ! Combien son innocence ajoutoit de charmes aux charmes de sa jeunesse ! Que d'enjouement & de gaieté ! Rien ne manquoit à son bonheur. La fortune & la vertu lui prodiguoient tous leurs dons d'une main li-

bisogno senon di giorni. Ohimè! tanto spicco non servì ad altro, che a farla più presto osservar dalla morte. Oh com' essa è stata a un tratto precipitata dal colmo della felicità! Così cade colpito dal piombo micidiale, il melodioso cantore delle foreste, nel momento istesso in cui incantava l'aria col soave, maraviglioso suo gorgheggiare. Egli spira in mezzo all' interrotta sua dolce canzone... Più voce non s' ode in quella selva animata pria da' suoi concerti, e vi si sente rientrare il fosco orrore d'un mesto, universale silenzio. O mia figlia, in qual profonda solitudine hai tu lasciato il *misero* tuo genitore? Più dunque non l' udirò io quella voce affettuosa, che giugneva fino al mio cuore! Il mio orecchio è ancor ripieno del dolce mormorìo de' di lei ultimi suoni. Il fremito delizioso ch' essa eccitava in fondo alla commossa mia anima, vi dura ancora, e la penetra d' una tristezza mista di voluttà... Ma la tristezza è più forte... O mia figlia, mia figlia... Io vorrei dimenticarti.

Beltà, giovinezza, voce lusinghiera, allegrìa, virtù, cuor fatto per amare... E cos' altro di più ha il Cielo da poter dare a' mortali? Il Cielo di tutti questi doni avea arricchito mia figlia; mia figlia era il mio tesoro, ed io era... Ah! io era il padre più fortunato... Titolo pomposo, e vano, che involava al mio sguardo

bérale. Pour en jouir, il ne lui falloit que des jours. Hélas! tant d'éclat n'a servi qu'à la faire remarquer plutôt de la mort. Comme elle a été tout-à-coup précipitée du faîte du bonheur! ainsi tombe, atteint d'un plomb meurtrier, le chantre mélodieux des forêts, au moment même où il charmoit les airs par son brillant ramage. Il expire au milieu de sa douce chanson interrompue... Il n'est plus de voix dans le bocage que ses concerts animoient, & l'on y sent rentrer la sombre horreur d'un vaste & triste silence. O ma fille! dans quelle solitude profonde tu as laissé ton pere! Je ne l'entendrai donc plus, cette voix touchante qui alloit à mon cœur. Mon oreille est encore remplie du doux murmure de ses derniers sons. Le frémissement délicieux qu'elle excitoit au fond de mon ame émue, y dure encore, & la pénetre d'une tristesse mêlée de volupté... mais la tristesse est la plus forte...O ma fille! ma fille...Je voudrois t'oublier!

BEAUTÉ, jeunesse, voix séduisante, gaieté, vertu, cœur fait pour aimer... Qu'a de plus le Ciel à donner aux mortels? Le Ciel avoit fait tous ces dons à ma fille; ma fille étoit mon trésor; & moi j'étois... Ah! j'étois le pere le plus heureux... Titre brillant & vain qui me cachoit l'abyme de misere où

quell'abiſſo di miſeria, in cui io era preſſo a cadere! La morte ſdegnata per la mia felicità, fè cenno al verme di dar di morſo a quella roſa sì bella. Fiorita appena, ei l'ha corroſa; ell'è caduta pria che appaſſiſſe: ella è ſtata la preda d'un momento.

Oh come ingannevoli ſono i beni della vita! Eſſi ci porgono un momento di piacere, e poi ci danno in preda alla pena, che a lunghi ſorſi ci abbevvera di tutta la ſua amarezza. Oh come il ſentimento della perdita è più vivo aſſai che quello del godimento! Il nome di padre m'è in oggi cagione di triſtezza aſſai maggiore, di quel che foſſe la gioja, che io ne ritraſſi giammai. *Cieli!* in qual *miſero* ſtato ho io veduto mia figlia! A guiſa di tenero arbuſcello atterrato da furibonda tempeſta di Primavera, nel punto in cui comincia a far moſtra di tutti i ſchiuſi ſuoi fiori, tale io ho veduto Narciſſa diſteſa, bella ancora nelle braccia della morte! I ſinghiozzi della tenerezza, e della compaſſione mi ſoffocavano nel vederla morire. Io non l'ho mai tanto amata, quanto nel momento in cui la perdei! E dov'è quel ſavio auſtero che non iſcuſerà i miei ſoſpiri? Diſprezzate l'uom ſuperbo, che ha roſſore di lagrimare. L'uomo non s'avviliſce nello ſparger lagrime. La ragione permette il pianto a un eſſere ſventurato, e ſenſibile: l'eccesso ſolo è ciò ch'ella vieta. O voi, cui la morte rapì una figlia d'ogni più pregiabil dote arricchita, abbiate compaſſione di me!

j'allois tomber ! La mort offensée de mon bonheur, a fait signe au ver d'attaquer cette rose si belle. A peine fleurie, il l'a piquée ; elle est tombée avant d'être fanée : elle a été la proie d'un moment.

Que les biens de la vie sont trompeurs ! Ils nous donnent un moment de plaisir, & nous livrent à la peine qui nous abreuve à longs traits de toute son amertune. Oh ! combien le sentiment de la perte est plus vif que celui de la jouissance ! Le nom de pere me cause plus de tristesse, qu'il ne m'a jamais donné de joie. En quel état j'ai vu ma fille ! telle qu'un jeune arbrisseau, renversé par un orage du printemps, lorsque tous ses boutons ouverts venoient de s'épanouir en fleurs, j'ai vu Narcisse étendue, belle encore dans les bras de la mort ! En la voyant mourir, les sanglots de la tendresse & de la pitié me suffoquoient. Je ne l'ai jamais tant aimée qu'au moment où je l'ai perdue ! Quel est le sage austere qui n'excusera pas mes soupirs ? Méprisez l'homme superbe qui rougit de pleurer. L'homme ne s'avilit point en répandant des larmes. La raison permet les pleurs à un être malheureux & sensible ; elle n'en défend que l'excès. O vous que la mort a privés d'une fille accomplie, ayez pitié de moi !

Dachè io viddi i suoi begli occhi smarrire il loro brìo, nè più tramandare su gli obbietti della vita, che sguardi languidi, e spenti; un mortal pallore scolorire le rosee sue guance, e neri presagj entrar in cuore a tutti coloro che la vedevano: ed oh chi potea saziarsi di rimirarla! Padri affettuosi, pensate voi con qual precipitazione io la svelsi dal nativo suo clima, dove il tetro aquilone soffiava il freddo della morte! Le paterne mie braccia la portarono più vicino (*) al Sole, sulla lusinga ch' egli fosse per ridonargli la vita co' suoi benefici raggi. Ma l' astro insensibile vede languire con indifferenza la beltà, come i fiori; egli ha lasciato Narcissa inchinar il moribondo suo capo, e succombere nelle mie braccia, come lascia incurvarsi un giglio, e morire ne' nostri giardini.

Maestoso giglio, e voi popolo di fiori, che smaltate la verdura delle nostre campagne; voi che vi pascete d' ambrosia, voi che bevete i dolci raggi dell' astro che vi colora, e ringiovanite le vostre attrattive nelle rugiade del mattino, e della sera, voi amavate che mia figlia vi cogliesse, voi diventavate più belle nelle sue mani, voi portavate a' delicati suoi sensi ũn profumo voluttuoso, e puro come l' anima sua. Amabili fuggitive, leggiadre figlie de' campi, che esistete

(*) A Mompelieri.

DÈS QUE JE VIS ses beaux yeux perdre leur éclat & ne plus jeter que des regards éteints & languissans sur les objets de la vie ; une pâleur mortelle décolorer ses joues de roses, & de noirs présages passer dans l'ame de tous ceux qui la voyoient ; eh, qui pouvoit se rassasier de la voir ! Peres sensibles, jugez avec quelle précipitation je l'arrachai de son climat natal, où le noir Borée souffloit le froid du trépas ! Mes bras paternels la portèrent plus près (*) du Soleil. J'espérois que le Soleil la ranimeroit de ses rayons bienfaisans. Mais l'astre insensible voit languir avec indifférence la beauté comme les fleurs ; il a laissé Narcisse pencher sa tête mourante & succomber dans mes bras, comme il laisse un lys se courber & mourir dans nos jardins.

LYS MAJESTUEUX, & vous peuple de fleurs qui émaillez la verdure de nos champs ; vous qui vivez d'ambrosie, vous qui buvez les doux rayons de l'astre qui vous colore, & rajeunissez vos attraits dans les rosées du matin & du soir, vous aimiez que ma fille vous cueillît, vous deveniez plus belles dans ses mains, vous portiez à ses sens délicats

(*) A Montpellier.

coll' uomo, che nascete per abbellire il suo soggiorno: oh come più che la sua è felice la vostra sorte! È vero che voi sparite, com'egli passa, in un rapido istante: ma voi non entrate a parte de' suoi eterni dolori.

Tale è il tristo nostro destino. Per gustar il piacere, convien sopportare il tumulto, e i delirj della passione. Ma le nostre passioni non s'attaccano senon ad oggetti fragili, che presto, o tardi periscono. Succede l'affanno; ed oh come riesce crudele dopo i vaneggiamenti del piacere! Uom presontuoso che ardisci sperare felicità su la terra, ignori tu ancora ch' essa non può mai allignare su questa ingrata infelicissima terra? Lorenzo, tu i cui desiderj la chiamano ad ogni istante, istruiscanti le mie sventure. Sii savio a spese del tuo amico. Non t'appoggiar su la terra. I suoi beni sono più fragili che le canne. Sempre armato d' *acuta* penetrante spina, che lacera, il piacere, fuggendo trafigge il cuore, e 'l lascia sanguinolente, e disperato.

Idea crudele, t'allontana da me: giacchè speranza alcuna più non mi resta, cessa di tormentarmi... Vani sono i miei sforzi: io non posso

un parfum voluptueux & pur comme ſon ame. Aimables fugitives, êtres charmans, qui exiſtez avec l'homme, qui naiſſez pour embellir ſon ſéjour : oh ! combien votre ſort eſt plus heureux que le ſien ! Vous paſſez, il eſt vrai, comme lui, dans un rapide inſtant ; mais vous ne partagez pas ſes éternelles douleurs !

Telle est notre triſte deſtinée. Pour goûter le plaiſir, il faut éprouver le trouble & les tranſports de la paſſion. Mais nos paſſions ne s'attachent qu'à des objets fragiles qui périſſent tôt ou tard. Le chagrin ſuccede : & que le chagrin eſt cuiſant après le tranſport du plaiſir ! Homme préſomptueux qui oſes eſpérer le bonheur ſur la terre, ne ſais-tu pas encore qu'il ne peut jamais croître ſur cette terre ingrate & malheureuſe ? Lorenzo, toi dont les deſirs l'appellent à tout moment, que mes malheurs t'inſtruiſent. Sois ſage aux dépens de ton ami. Ne t'appuies point ſur la terre. Ses biens ſont plus frêles que les roſeaux : toujours armé d'une pointe pénétrante qui déchire, le plaiſir, en s'enfuyant, nous perce le cœur, & le laiſſe ſanglant & déſeſpéré.

Idée cruelle, éloigne-toi : puiſque je n'ai plus d'eſpoir, ceſſe de me tourmenter... Mes

rinunziare di pensar a mia figlia: io non posso distaccarne l'anima mia... L'imagine, che noi vogliamo rispignere, s'inasprisce contro di noi, risveglia tutti i nostri mali, gli rannoda, gli rimette alla zuffa, e ci opprime. O mia figlia, rapita nel fior de' tuoi anni, nell'ora tua nuziale, nel momento in cui la fortuna ti si mostrava propizia col tuo amante, allorchè l'anima tua dando il varco al piacere, cominciava a sentire la felicità dell'esistenza, allorchè i ciechi mortali ti chiamavano altamente la più felice delle amanti... Allora appunto la tua cenere rimane su una terra straniera! I suoi fieri abitatori non hanno potuto ricusarti le loro lagrime. Perchè non adoravi Iddio a lor guisa, essi andavano stupefatti nel sentirsi inteneriti per te. Ma se i crudeli non seppero frenare il pianto, non è perciò ch' essi fossero più umani. Mentre la natura gli costrigneva a spargere lagrime involontarie per la morte di Narcissa, l' insensibile superstizione abbandonandosi alla sua stravaganza, le ricusò un sepolcro (*).

O zelo barbaro, e detestato da un Dio benefico! Questi uomini spietati han ricusato di spandere una polvere sopra una polvere; benefizio

(*) Si vede che è il dolore d'un Padre, e d'un Protestante che parla.

efforts ſont vains : je ne peux renoncer à ſonger à ma fille ; je ne peux en détacher mon ame... L'image que nous voulons repouſſer, s'irrite contre nous, réveille tous nos maux, les rallie, les ramene à la charge & nous accable. O ma fille ! enlevée à la fleur de tes ans, à ton heure nuptiale : au moment où la fortune te ſourioit avec ton amant, lorſque ton ame ouverte au plaiſir, commençoit à ſentir le bonheur d'être, lorſque les aveugles mortels te nommoient hautement la plus heureuſe des amantes... c'eſt alors que ta cendre reſte ſur une terre étrangere ! Ses durs habitans n'ont pu te refuſer des larmes. Parce que tu n'adorois pas Dieu à leur maniere, ils s'étonnoient de s'attendrir ſur toi. Mais ſi les cruels ont pleuré, ils n'en étoient pas plus humains. Tandis que la nature les forçoit de donner des larmes involontaires à la mort de Narciſſe, la ſuperſtition inſenſible ſe livrant à ſon extravagance, lui refuſe un tombeau (*).

O ZELE barbare & haï d'un Dieu bienfaiſant ! Ces hommes impitoyables ont refuſé de répandre une pouſſiere ſur une pouſſiere ;

(*) On voit que c'eſt la douleur d'un pere & d'un Proteſtant qui parle.

ond' essi non privano i più vili animali! Che poteva io fare? Chi poteva io implorare? Piamente sacrilego, involai di nascosto un sepolcro per mia figlia... Ma io oltraggiai le sue ceneri. Neghittoso nel mio dovere, timido nell' eccesso medesimo del mio dolore, le mie mani l' han collocata frettolosamente in quella tomba. Nel cuor della notte, avvolto nelle tenebre, con piè tremante, soffocando i singhiozzi; più simile al suo assassino, che al suo amico; le mormorai con voce sommessa l' ultimo addio, io fuggii come un reo... Padre ingrato, e debole, tu non hai inciso il suo nome (*) sul suo sepolcro! Sconosciuta, dimenticata tua figlia, è calpestata sotto ai passi di que' stranieri inumani! Oh quanto era vile, e colpevole il mio timore! Come poteva io paventare i suoi nemici, mentre ubbidiva alle leggi più solenni della natura? Ombra diletta, perdona alla crudele necessità. Il dolore, e lo sdegno si contrastavano a gara il mio cuore: l' esecrazione si mescolava alla mia preghiera. Io era trasportato dal furor contro l' uomo, mentre io adorava il suo Dio; e non potea veder senza orrore, quella selvaggia terra possedere il sacro tesoro delle tue ceneri. Ho calpestato per rabbia quel barbaro suolo, e sono stato eziandio più umano che i suoi abitanti, augurando a tutti loro,

(*) Nor writ her name, whose tomb should pierce the skies.

Nè ho scritto il nome di colei, il cui mausoleo avrebbe dovuto alzarsi fino alle stelle.

bienfait dont ils ne privent pas les plus vils animaux ! Que pouvois-je faire ? Que pouvois-je implorer ? Par un pieux ſacrilege j'ai dérobé furtivement un tombeau pour ma fille... Mais j'ai outragé ſa cendre. Lâche dans mon devoir, craintif dans l'excès même de ma douleur, mes mains l'ont placée à la hâte dans ce tombeau. Au milieu de la nuit, enveloppé des ténebres, d'un pied tremblant, étouffant mes ſanglots, reſſemblant plus à ſon aſſaſſin qu'à ſon ami, je lui ai murmuré tout bas mes derniers adieux, je me ſuis enfui comme un coupable... Pere ingrat & lâche, tu n'as point écrit ſon nom ſur ſa tombe ! Inconnue, oubliée, ta fille eſt foulée ſous les pas de ces étrangers inhumains ! Que ma crainte étoit vile & criminelle ! Comment ai-je pu redouter ſes ennemis, tandis que j'obéiſſois aux loix les plus ſolemnelles de la nature ? Chere ombre, pardonne à la néceſſité cruelle. La douleur & l'indignation ſe diſputoient mon cœur : l'exécration ſe mêloit à ma priere. J'étois tranſporté de fureur contre l'homme, en adorant ſon Dieu. Je ne pouvois voir ſans horreur cette terre ſauvage poſſéder le tréſor ſacré de ta cendre. J'ai foulé de rage ſous mes pieds ce ſol barbare, & j'ai encore été plus humain

nel giusto mio dolore, quel sepolcro ch'essi t'han ricusato.

Il mio risentimento potrebbe egli esser colpevole? Il delitto consiste nell'oltraggiare i morti. O come i morti son cosa sacra! La mano che spiegò sul firmamento quel brillante velo d'azzurro, e che diè l'oro al Sole per vestimento, non è ella altresì quella mano, che lavorò la rispettabil polve dell'uomo, e ne fece il capo d'opera della creazione? In quel momento in cui le passioni ammutoliscono, in cui l'umanità si risveglia, in cui muor il rancore, in cui il nimico perdona; allora appunto la superstizione s'irrita contro una cenere, e insulta un corpo innocente!

Oh come abbominevole è un tal procedere in una spezie di creature infelici, nate solo per via dell'amore, che non sussistono che per l'amore, che altra felicità non provano che nell'amarsi, e che per amarsi non hanno fuorchè un istante, che il destino immantinenti ritoglie, ed inabissa in una sempiterna notte! Nò, nò la natura non vede in suo grembo mostro più strano, nè più orrendo, di quel che il sia un uomo insensibile alle sventure d'un uomo. Oh quante volte egli è perfido persino nelle sue carezze! Se prende a soccorrere i suoi simili, il suo orgoglio compartisce gli affronti insieme co' benefizj. La sua compassione, la sua umanità oltraggiano l'infe-

que ſes habitans, en leur ſouhaitant à tous dans ma juſte douleur le tombeau qu'ils t'ont refuſé.

MON RESSENTIMENT peut-il être criminel? Le crime eſt d'outrager les morts. Que les morts ſont ſacrés! La main qui déploya ſur le firmament ce voile brillant d'azur, & qui donna l'or pour vêtement au Soleil, n'eſt-elle pas auſſi la main qui travailla la pouſſiere reſpectable de l'homme, & en fit le chef-d'œuvre de la création? Dans le moment où les paſſions ſe taiſent, où l'humanité s'éveille, où la haine meurt, où l'ennemi pardonne, c'eſt alors que la ſuperſtition s'irrite contre une cendre, & inſulte un corps innocent!

QUE CETTE CONDUITE eſt révoltante dans une race d'êtres malheureux, qui ne ſont nés que de l'amour, qui ne ſubſiſtent que par l'amour, qui ne goûtent de bonheur qu'à s'aimer, & qui n'ont pour s'aimer qu'un inſtant, que le deſtin reprend auſſi-tôt & abyme dans une nuit éternelle! Non, la nature ne voit point dans ſon ſein de monſtre plus étrange & plus affreux que ne l'eſt un homme inſenſible au malheur d'un homme. Combien de fois l'homme eſt perfide juſques dans ſes careſſes! S'il ſecourt ſon ſemblable, ſon or-

lice, nell'atto istesso, in cui gli porge la mano. Oh come dee egli esser terribile nel vendicarsi! O luna impallidisci per lo spavento: fuggite astri pacifici, e nascondetevi sotto al velo della notte, risparmiatevi l'orrore d'udirmi. L'uomo è per l'uomo il flagello il più crudele insieme, e il più inevitabile. La procellosa nuvoletta oscura l'orizzonte, e presagisce la tempesta. Le torri, prima di sprofondare, si spaccano. Un sotterraneo fragore annunzia l'infiammata eruzion de' volcani. La terra scuotendosi, dà segno del guasto ch'ella è per fare. Il denso, ondeggiante fumo manifesta l'incendio. Ma 'l fulmine che parte dalle mani dell'uomo, non isplende, non tuona che nel momento in cui atterra *ciò ch'ei colpisce.* Egli nasconde con più cautela il suo pugnale sotto il manto dell'amicizia, finché l'abbia immerso nel cuore della sua vittima. Sarò io forse incolpato come esaggeratore? Piacesse al Cielo! Iddio che vede nudo il cuor dell'uomo, ne ha velato, ne ha involato a tutte le creature l'orrendo spettacolo.

Ma che? parrà egli forse che io mi sia abbandonato troppo al mio risentimento? E qual è l'uomo, che possa rimanersi tranquillo, e freddo, mentr'egli soffre nella parte più sensibile, ne' suoi amici? O vergogna del genere umano! Il virtuoso Filandro avea de' nemici! Egli ha gustato tutta l'amarezza di questa crudele verità,

gueil distribue les affronts avec les bienfaits. Sa pitié outrage l'infortuné en lui tendant la main. Qu'il doit donc être terrible quand il se venge ! O lune ! pâlis d'effroi : astres paisibles, fuyez, cachez-vous dans les voiles de la nuit, épargnez-vous l'horreur de m'entendre. L'homme est pour l'homme le fléau le plus cruel & le plus inévitable. Le grain noircit l'horison & présage la tempête. Avant de s'abymer, les tours s'entr'ouvrent. Un tonnerre souterrain annonce l'explosion enflammée des volcans. La terre tremblante avertit qu'elle va dévorer. La fumée ondoyante décele l'incendie. Mais la foudre qui part des mains de l'homme, ne brille, ne tonne qu'à l'instant où elle écrase. Il cache de plus en plus son poignard sous le manteau de l'amitié, jusqu'à ce qu'il l'ait appuyé sur le cœur de sa victime. M'accusera-t-on d'exagérer ? Plût à Dieu ! Dieu qui voit à nu le cœur de l'homme, en a voilé, en a sauvé à tous les êtres le hideux spectacle.

Trouvera-t-on que je me sois trop livré à mon ressentiment ? Eh ! quel homme peut rester calme & froid, lorsqu'il souffre dans la partie la plus sensible, dans ses amis ? O honte du genre humain ! Le vertueux Philandre avoit des ennemis ! Il a goûté toute l'a-

ed io in lui la provava. Ma ohimè! nè lui, nè io più nulla proviamo. O Narcissa, piaga recente del mio cuore, tutti i miei affanni passati si sono immersi nel sentimento della tua perdita. Ben altre cure, ben altri dolori m' ha essa lasciato. Il mio cuore è squarciato da altrettanti strali, quanti furono i malori, ch' io viddi radunar sul tuo capo. Sembra quasi che il destino sia stato vago di far di te una scelta crudele, per rendermi più amara la tua morte, e più buja la notte della tua tomba. O mia figlia, se tu odi ancora la voce del *dolente* tuo genitore, richiama secolui alla tua memoria le circostanze, onde fu così tristamente contraddistinta la tua morte da quella delle morti ordinarie: esse son tutte presenti all' anima mia, e ciascuna d' esse come un' idra sempre rinascente, mi tormenta nel tempo istesso con mille dolori. E qual è quella virtù, che non succomberebbe? E quale sforzo poss' io fare sotto il peso de' mali, che sì m' opprimono? Fiumi di lagrime non cessan di scorrere sulle rugose mie guance: un pensiero, una riflessione in me non sorge, che non ne ingrossi il tormento. Per quanto io ne versi, io non posso esaurirne la sorgente, e in vece di alleviare, esse inaspriscono il mio dolore. Nò, nò i miei pianti, uniti a quelli de' miei amici, bastar non possono per una tal perdita. Cara Narcissa, io comunicherò all' Universo intiero la mia tristezza: io ti otterrò le lagrime dell' uman genere. In ogni luogo dove la fama sarà per portare il tuo nome, dapertutto ove i

mertume de cette triste vérité, & je la sentois en lui. Mais, hélas! ni lui ni moi, nous ne sentons plus. O Narcisse, plaie récente de mon cœur, tous mes chagrins passés se sont abymés dans le sentiment de ta perte. Elle m'a laissé bien d'autres soins & bien d'autres douleurs. Mon cœur est déchiré d'autant de traits, que (*b*) j'ai vu de maux se rassembler sur ta tête. Il semble que le destin eût fait de toi un choix cruel, pour me rendre ta mort plus amere, & la nuit de ta tombe plus profonde. O ma fille! si tu entends encore la voix de ton pere, repasse avec lui dans ta mémoire les circonstances qui ont si tristement distingué ton trépas des morts ordinaires. Elles sont toutes présentes à mon ame, & chacune d'elles, comme une hydre inépuisable, me tourmente à la fois de mille douleurs. Quelle est la vertu qui ne succomberoit pas? Et quel effort puis-je faire sous le fardeau des maux qui m'accablent? Des torrens de larmes ne cessent de rouler sur mes joues flétries: il ne me vient pas une pensée, une réflexion, qui n'en grossisse le cours. J'ai beau en verser, je ne peux en épuiser la source: elles ne me soulagent point, ma douleur s'en irrite. Non, mes larmes, ni celles de mes amis ne peuvent suffire pour une telle

miei versi ridiranno la funesta tua morte, tu riceverai i sospiri de' cuori sensibili. Il giovane, nel bollore dell'età, e de' piaceri, sospenderà la sua gioja per intenerirsi sulla tua sorte: egli n'andrà mesto, e pensoso meditare a' casi tuoi in mezzo a' sepolcri.

(*a*) Rival d'Endimione io prendo a corteggiare la sorella del giorno, i cui sguardi pieni son di dolcezza. La mia Musa è la prima ch'abbia implorato la tua assistenza. Tu, (*) che non è gran tempo, assumesti le sembianze di Cintia, e velasti le tue attrattive colle modeste sue bellezze; tu che sai inspirar te stessa nell' ore pacifiche della notte, dì perchè Cintia non potrebbe essere la Dea de' Poeti? Come tu prendesti le sue splendide corna, e i suoi attributi, essa prende altresì il tuo carattere, e con ciò cresce pregio alla propria divinità.

V'ha egli dunque degli spiriti caparbj, che ardiscano porre in quistione i vantaggj che risulterebbero da una tal rivoluzione nel mondo poetico? O voi favoriti dalle Muse, indirizzate nel silenzio della notte i fervidi vostri voti alla sfera lunare, non comportate più che l'ambizioso Dio del giorno usurpi i diritti della sorella, che può, così ben com'egli, inspirarvi dei canti immortali.

(*b*) Un sciame di mali, più numeroso assai che le locuste, onde fu coperto il paese, che è annaffiato dal Nilo, s'è raunato sul tuo capo... La rimembranza della morte di Narcissa fa volgere indietro i pensieri più lieti dell'età la più gaja, avviandogli a dirittura alla valle de' morti, quella valle piena di silenzio, dove la notte riposando sovra destini imperfetti, gli cuopre sotto il riparo delle nere sue ali, e aspetta il dì terribile, che dee metter fine a tutte le mutazioni, e fissar ogni cosa in uno stato permanente.

(*) La Duchessa di P... D. era comparsa al ballo del Duca di Norfolke, sotto gli attributi della Luna.

perte. Chere Narcisse, je communiquerai ma tristesse à l'Univers entier : je t'obtiendrai les pleurs du genre-humain. Par-tout où la renommée portera ton nom, par-tout où mes vers rediront ta mort funeste, tu recevras les soupirs des cœurs sensibles : le jeune homme dans la fougue de l'âge & des plaisirs, suspendra sa joie pour s'attendrir sur ton sort : il ira, mélancolique & pensif, rêver à toi au milieu des tombeaux.

(*a*) RIVAL D'ENDYMION, je fais ma cour à la sœur du jour dont les regards sont pleins de douceur. Ma muse est la premiere qui ait imploré son assistance. Toi, (*) qui dernierement empruntas le visage de Cynthia, & voilas tes attraits de son éclat modeste ; toi qui sais t'inspirer toi-même dans les heures paisibles de la nuit, dis pourquoi Cynthia ne seroit pas la Déesse des Poëtes ! Comme tu pris son croissant & ses attributs, elle aussi prend ton caractère, & n'en est que plus Déesse.

Est-il donc des esprits opiniâtres qui osent contester les avantages qui naîtroient de cette révolution dans le monde poétique ? O vous, favoris des Muses, adressez dans le silence de la nuit vos vœux ardens à la sphere lunaire ; ne souffrez plus que l'ambitieux Dieu du jour envahisse les droits de sa sœur, qui peut aussi-bien que lui vous inspirer des chants immortels.

(*b*) Un essain de maux plus nombreux que la nuée de sauterelles qui couvrit le pays que le Nil arrose, s'est assemblé sur ta tête.-- Le souvenir de la mort de Narcisse fait rebrousser les pensées les plus joyeuses de l'âge le plus gai, droit à la vallée des morts, cette vallée silencieuse, où la nuit reposant sur des destinées imparfaites, les couvre sous l'abri de ses ailes noires, & attend le jour terrible qui doit mettre fin à tous les changemens, & fixer tout dans un état permanent.

(*) La Duchesse de P.--D. avoit paru sous les attributs de la Lune, au bal du Duc de Norfolke.

QUINTA NOTTE.

I Rimedj contro il timor della Morte.

YORCK, la mia Musa ardisce innalzarsi perfino a te. Deh non prendere a sdegno la sua baldanza: la riconoscenza si è quella, che la guida al suo benefattore. Tuttocchè giovane, e careggiato dalla fortuna, che *propizia* t' arride, il tuo orecchio non riceverà offesa da' serj miei canti.

Oh come il timor della morte è altamente impresso nel cuor dell' uomo! Ascolta i miei carmi: io canto l' infallibil suo rimedio.

Felice quell' uomo, che disgustato de' piaceri fittizj d' un mondo tumultuante, e di tutti que' vani obbietti, che si frappongono tra la nostr' anima, e la verità, s' inoltra a sua posta nella densa, tacita ombra de' funebri cipressi, visita le sepolcrali caverne illuminate dalle fiaccole della morte, legge gli epitaffi de' trapassati, pesa la loro polvere, e si compiace in mezzo a' sepolcri! Quel fosco impero, in cui la morte si sta sedente in mezzo alle ruine, presenta all' uomo un pacifico asilo, in cui l' anima sua entrar dee sovente, e condurvi come a passeggio i suoi solinghi pensieri. Oh come l' aria, che vi si res-

CINQUIEME NUIT.

Le Remede contre la crainte de la Mort.

YORCK, ma Muſe oſe s'élever juſqu'à toi. Ne t'offenſe point de ſon audace : c'eſt la reconnoiſſance qui la conduit à ſon bienfaicteur. Quoique jeune & careſſé de la fortune qui te ſourit, ton oreille ne ſera point bleſſée de mes chants ſérieux.

QUE la crainte de la mort eſt profondément imprimée dans le cœur de l'homme ! Ecoute mes vers : je chante ſon ſouverain remede.

HEUREUX L'HOMME qui dégoûté des plaiſirs factices d'un monde tumultueux, & de tous ces vains objets qui s'interpoſent entre notre ame & la vérité, s'enfonce par choix ſous l'ombre épaiſſe & ſilencieuſe des cyprès, viſite les voûtes ſépulcrales que le flambeau du trépas éclaire, lit les épitaphes des morts, peſe leur pouſſiere, & ſe plaît au milieu des tombeaux ! Ce ſombre empire, où la mort eſt aſſiſe au milieu des ruines, offre à l'homme un aſyle paiſible où ſon ame

pira, è salubre per la verità, e mortale per l'orgoglio! Anima mia entriamoci senza ribrezzo. Cerchiamvici quell' idee consolanti, onde l'uomo ha così gran bisogno su la terra. Pesiamo la vita, e la morte; osiamo mirar in volto la morte, e via cacciando i *gelidi* suoi terrori, con un generoso disprezzo, cogliam su le sepolture la palma delle grand' anime. Deh possa la mia saviezza arricchirsi per le mie disgrazie, e pagarmi il prezzo delle mie lagrime (*a*)!

Seguimi, Lorenzo. Vieni: leggiamo insieme la lapida sepolcrale ond' è coperta la tua cara Narcissa... Oh qual trattato di sublime morale essa ci tien aperto dinanzi! Oh come patetica è la sua muta favella! Quali Oratori ponno muover com' essa, un' alma sensibile? L'eloquenza delle parole ci può commuovere; ma oh come son deboli, e smorte le sue imagini appetto alle vive, profonde impressioni onde ci riempie la vista di questa pietra! Con qual forza essa parla a' nostri occhi! Quante lezioni racchiude nella data ch' io vi veggo scolpita? Chiedile se la beltà, se la giovinezza, se tutto ciò che è amabile è di lunga durata! Uomo ardisci dunque d'or innanzi far capitale della vita! Appena io posso imbattermi in un sepolcro, che non chiuda un corpo più giovane del mio, e che non

doit entrer ſouvent, & promener ſes penſées ſolitaires. Que l'air qu'on y reſpire, eſt ſalutaire à la vérité, & mortel pour l'orgueil ! O mon ame*!* entrons-y ſans effroi. Cherchons ici ces idées conſolantes dont l'homme a tant beſoin ſur la terre. Peſons la vie & la mort; oſons enviſager la mort en face, & bravant ſes terreurs par un mépris généreux, cueillons ſur les tombeaux la palme des grandes ames. Puiſſe ma ſageſſe s'enrichir de mes malheurs, & me payer mes larmes [*a*].

SUIS-MOI, Lorenzo. Viens : liſons enſemble ſur la pierre qui couvre ta chere Narciſſe... quel traité de morale ſublime elle tient ouvert ! Que ſon langage muet eſt pathétique *!* Quels orateurs peuvent toucher comme elle une ame ſenſible ? L'éloquence des paroles peut nous émouvoir; mais que ſes images ſont foibles & mortes auprès des impreſſions vives & profondes dont la vue de cette pierre nous pénetre ! Avec quelle force elle parle à nos yeux ! Que de leçons renfermées dans la date que j'y vois gravée ! ... Demande-lui ſi la beauté, ſi la jeuneſſe, ſi tout ce qui eſt aimable, eſt de longue durée ! Homme, oſe donc déſormais compter ſur la vie ! A peine puis-je rencontrer un tombeau qui ne renferme un corps

non mi gridi, vieni. . . E nel mondo intiero, che trovo io che mi richiami, e m'attacchi alla vita?

Ma qual nuovo obbietto si presenta al mio sguardo? La tomba di Narcissa mi si schiude davanti. L'augusta verità si è quella che io veggo uscirne luminosa, e raggiante, come dal fondo del suo santuario. Essa s'avanza; io la sento insignorirsi dell'anima mia; l'illusione si dissipa, le nubi, con cui le passioni oscuravano la mia ragione, svaniscono; l'ombra è fuggita; allo splendore di quella viva luce il mio orizzonte si stende, nuove facoltà ne vengono ad arricchir il mio essere. Io veggo gli obbietti invisibili, io tocco, e sento gli obbietti lontani. Io son presente all'avvenire. Il mondo, e i suoi fallaci piaceri più non mi deludono. (Nella sola tristezza l'uomo impara ad apprezzarli.) I lacciuoli, che 'l vizio mi tendea sotto i fiori, sono scoperti: la virtù lascia cadere il suo velo, e io contemplar posso le sue attrattive. Oh come la vita mi scorre dinanzi! Io veggo gli uomini cadere come le foglie dell'Autunno; gli oggetti de' lor desiderj mi sembrano così leggieri, e così vili come la polvere, che si solleva sotto a' lor passi. Più io considero la vita, e più essa mi sembra vana.

plus jeune que le mien, & qui ne me crie, viens.... & dans le monde entier, que trouvé-je qui me rappelle & m'attache à la vie ?

Mais quel objet nouveau frappe mes regards ? La tombe de Narciſſe vient de s'ouvrir devant moi. C'eſt l'auguſte vérité que j'en vois ſortir brillante & radieuſe, comme du fond de ſon ſanctuaire. Elle s'avance ; je la ſens qui s'empare de mon ame : l'illuſion ſe diſſipe, les nuages dont les paſſions obſcurciſſoient ma raiſon, s'évanouiſſent, l'ombre a fui ; à l'éclat de cette vive lumiere mon horiſon s'étend, de nouvelles facultés viennent enrichir mon être. Je vois les objets inviſibles, je touche & je ſens les objets éloignés. Je ſuis préſent à l'avenir. Le monde & ſes plaiſirs impoſteurs ne m'en impoſent plus. (Ce n'eſt que dans la triſteſſe que l'homme ſait les apprécier !) Les pieges que le vice me tendoit ſous les fleurs, ſont découverts : la vertu laiſſe tomber ſon voile, & je peux contempler tous ſes charmes. Comme la vie s'écoule devant moi ! Je vois les hommes tomber comme les feuilles de l'automne ; les objets de leurs deſirs me paroiſſent auſſi légers, auſſi vils que la pouſſiere qui s'éleve ſous leurs pas. Plus je conſidere la vie, plus elle me paroît vaine.

Ah! ora, sì ora è il tempo, che io esco da l' incantesimo. Io comprendo finalmente i salutevoli avisi, che la morte facea risuonare al mio orecchio, e che io trascurai così lungamente. Lungi d' esserne commosso, io vivea insensibile, e senza timore! Colto io mi sento in oggi, e ferito da tutti gli strali, ch' essa scoccò su i miei amici. Più la saetta scagliata in aria è tarda a ricadere, più è larga, e profonda la piaga ond' è cagione. Cieli! come penetrante è la sua punta! Chi calmerà il dolore, che sì m' investe, e mi divora? Qual benefica mano verrà cavare dall' anima mia quest' avvelenato pensiero, e versar su le mie piaghe un balsamo rinfrescante? Non potrò io dunque senza fremere per racappriccio, fermar su la tomba un occhio coraggioso, e sereno?

E perchè fremere al pensier della morte? Questo passo non è già sì terribile come noi col figuriamo. Ingegnosi a crearci i timori, noi ci tormentiamo per le nostre chimere: noi formiamo una fantasima; noi ce la dipigniamo in minaccevol sembianza; e dimenticando ben presto ch' ella è opera delle nostre mani, l' animiamo colla nostra paura, noi tremiamo a' suoi piedi, e più non possiamo alzar gli occhi a rimirarla, senza impallidir per terrore.

L' infida imagine, che noi formiamo, ritraen-

AH ! c'eſt maintenant que je ſors de l'enchantement. Je conçois enfin les avis ſalutaires que la mort faiſoit retentir à mon oreille, & que j'ai ſi long-temps négligés. Loin d'en être ému, je vivois inſenſible & ſans alarmes ! Je me ſens aujourd'hui atteint & frappé de tous les traits qu'elle a décochés ſur mes amis. Plus la fleche lancée dans l'air, tarde à retomber, plus la bleſſure qu'elle fait, eſt large & profonde. Dieu ! que ſa pointe eſt pénétrante ! Qui appaiſera la douleur qui me parcourt & me dévore ? Quelle main bienfaiſante viendra retirer de mon ame cette penſée empoiſonnée, & verſer ſur mes plaies un baume rafraîchant ? Ne pourrai-je donc ſans frémir, attacher, repoſer ſur la tombe un œil courageux & ſerein ?

ET pourquoi frémir à la penſée de la mort ? Ce paſſage n'eſt pas ſi terrible que nous l'imaginons. Ingénieux à nous créer des alarmes, nous nous tourmentons de nos chimeres ; nous formons un fantôme ; nous lui donnons des traits menaçans ; & bientôt oubliant qu'il eſt notre ouvrage, notre peur l'anime, nous friſſonnons à ſes pieds, & nous ne pouvons plus lever les yeux ſur lui ſans pâlir de terreur.

L'IMAGE infidelle que nous formons d'a-

dola dalle nostre conghietture, non ha quasi somiglianza alcuna col suo originale. E qual è quel Pittore, ch' abbia potuto rappresentare le vere sembianze della morte? Quel tiranno non istà mai fermo un istante. Il timore agita il pennello nelle tremanti nostre mani: l' imaginazione esagera: l' ignoranza carica il ritratto colle sue ombre, e la ragione se ne spaventa.

E dove si trova la morte? Sempre futura, o passata; quand' è presente, essa più non esiste. Prima che la speranza ci abbandoni, il sentimento è morto. Perchè riempirci di neri presagj? Allorché siamo colpiti, noi riceviam la percossa, ma senza sentirne il dolore. La funebre campana, i panni ferali, la vanga, il sepolcro, l' umida, profonda fossa, le tenebre, e i vermini, tutte le fantasime, che sorgono su la sera della vita, ed assediano l'uom vecchio, sono il terrore de' vivi, non già de' morti. Vittima della folle sua imaginazione, e sventurato per il proprio suo errore, l' uomo inventa una morte, che non è quella che fu fatta dalla natura, e per timor d' una sola, ne prova mille. Allontaniamo con mano coraggiosa questi ingannevoli simulacri. La tomba è ermeticamente chiusa, niun segreto ne traspira presso i viventi.

près nos conjectures, n'a presque aucune ressemblance avec l'original. Et quel peintre a pu saisir les véritables traits de la mort ? Ce tyran ne se repose jamais un instant. La crainte agite le pinceau dans nos mains tremblantes. L'imagination exagere. L'ignorance charge le portrait de ses ombres, & la raison s'en épouvante.

Ou est-elle, la mort ? Toujours future ou passée; dès qu'elle est présente, elle n'est déjà plus. Avant que l'espérance nous abandonne, le sentiment est mort. Pourquoi nous remplir de noirs présages ? Quand nous sommes frappés, nous recevons le coup, mais sans en sentir la douleur. La cloche funebre, le drap mortuaire, la bêche, le tombeau, la fosse humide & profonde, les ténebres & les vers, tous les fantômes qui s'élevent sur le soir de la vie, & obsedent le vieillard, sont la terreur des vivans, & non pas celle des morts. Victime de sa folle imagination & malheureux par son erreur, l'homme invente une mort qui n'est point celle que la nature a faite, & par la crainte d'une seule, il en éprouve mille. Ecartons d'une main courageuse ces simulacres trompeurs. La tombe est hermétiquement fermée; il n'en transpire aucun secret chez les vivans.

Quand' anche la morte fosse così orrida, così spaventevole come ce la dipigniamo, che ha egli a temer di lei l' uom carico d' anni? Se essi il rendessero savio, non dovrebbe egli piuttosto correr *sollecito* ad incontrarla, e chiederle un caritatevol ricovero nelle tenebrose sue dimore? Ha dunque la vita tante attrattive? Ne troviamo noi sempre il desiderio ne' nostri cuori? I nostri canti non sono essi che canti di gioja? Ah! se l' uomo in vece di distogliere, fermasse il suo pensiero su quella folla di oggetti di disgusto, onde siamo attorniati, il suo cuore, per quanto possa essere intrepido, oppresso sarebbe dal dolore, nel vedere la vanità della vita, i vizj degli uomini, le debolezze della virtù, gli errori del savio medesimo, i mali sempre rinascenti, i beni imperfetti, sempre distrutti nel germe, e lasciantisi dietro la pena, che non muore giammai.

Come possiamo noi vieppiù sempre attaccarci a questo selvaggio scoglio, sterile di beni, seminato di mali, la cui cima è a tutte l' ore coperta di procelle, e sotto a cui sta minacciosa una divorante voragine, famosa per i naufragj dell' umana speranza?

E per tacere di quella turba di mali inevitabili, onde l' uomo è la preda; passa egli un sol

Quand la mort feroit auffi effroyable, auffi hideufe que nous la peignons, qu'a donc le vieillard à craindre d'elle ? Ne devroit-il pas, fi les années le rendoient fage, courir au-devant d'elle, & lui demander un abri charitable dans fes obfcures demeures ? La vie a-t-elle donc tant d'attraits ? En trouvons-nous toujours le defir dans nos cœurs ? Nos chants ne font-ils que des chants de joie ? Ah ! fi l'homme laiffoit fa penfée s'arrêter fur cette foule d'objets de dégoût dont nous fommes entourés, fon cœur, quelque intrépide qu'il pût être, fuccomberoit de douleur en voyant la vanité de la vie, les vices des hommes, les foibleffes de la vertu, les erreurs du fage même, les maux fans ceffe renaiffans, les biens imparfaits, toujours détruits dans le germe, & laiffant après eux la peine qui ne meurt jamais.

Comment pouvons-nous nous attacher de plus en plus à ce rocher fauvage, ftérile en biens, hériffé de maux, dont le fommet fe couvre d'orages à toutes les heures, & fous lequel menace un gouffre dévorant, fameux par les naufrages de l'efpérance humaine ?

Sans parler de cette foule de maux inévitables dont l'homme eft la proie, fe paffe-t-

giorno, che non ne oda fare alla vita qualche rimprovero, che non isveli al savio qualche nuovo segreto, qualche sconosciuta miseria, e nol disgusti di vederne maggiormente? Le perfide ore c' ingannano. Finch' esse riposano in grembo al tempo, prima di appartenerci, esse lusingano i nostri desiderj, e null' altro ci promettono fuorchè dolcezze. Oh come é insensato colui, che lor presta fede! Esse ci tradiscono l' una dopo l' altra; in vece di recar un piacere, ciascuna d' esse ci lascia una pena, e se ne fugge coll' anno. Tuttavia l' uomo non si disgusta della speranza: sempre credulo, e sempre deluso, egli non esce da un errore, che per ricadere in un altro; l' esperienza nol corregge: egli vuol vedere l' istante che non ha ancora veduto. Così la vita dissimula seco noi fino all' ultimo de' nostri giorni; i suoi mali sono un segreto ch' essa non isvela fuorchè all' uomo spirante.

(*b*) Vivere sempre su questa terra? E perchè? Per non vedere senon ciò che s' è già veduto, per non udire altro che ripetizioni, passare, e ripassare con noja su le tracce medesime, girar a stento in un circolo eterno, ritornar dall' odio all' amore, e dall' amore all' odio, biasimar oggi le voglie del giorno d' ieri, sbadigliar per noja su gli stessi piaceri, esser sovente costretto ad implorare la miseria per liberarci dall' uniformità

il un ſeul jour qui ne nous entende faire à la vie quelque reproche, qui ne révele au ſage quelque nouveau ſecret, quelque miſere inconnue, & ne le dégoûte d'en voir davantage ? Les heures perfides nous dupent. Tant qu'elles repoſent dans le ſein du temps, avant de nous appartenir, elles flattent nos deſirs, elles ne nous promettent que des douleurs. Qu'il eſt inſenſé celui qui les croit ! Elles nous trahiſſent l'une après l'autre : au lieu d'apporter un plaiſir, chacune d'elles nous laiſſe une peine, & s'enfuit avec l'année. Cependant l'homme ne ſe rebute point de l'eſpérance : toujours crédule & toujours trompé, il ne ſort d'une erreur que pour retomber dans une autre ; l'expérience ne le corrige point : il veut voir l'inſtant qu'il n'a point vu. Ainſi la vie diſſimule avec nous juſqu'au dernier de nos jours : ſes maux ſont un ſecret qu'elle n'avoue qu'à l'homme expirant.

[*b*] Vivre toujours ici ? Et pourquoi ? Pour ne voir que ce qu'on a vu, n'entendre que des redites, paſſer & repaſſer avec ennui ſur les mêmes traces, tourner avec fatigue dans un cercle éternel, revenir de la haine à l'amour, & de l'amour à la haine ; déſavouer aujourd'hui les deſirs du jour d'hier, bâiller ſur les mêmes plaiſirs, fou-

onde siamo oppressi, e gustar almeno la trista consolazione del cambiamento? Oh quante le volte ne' delirj medesimi del piacere noi siamo tentati di chiedere: non v' è nulla di più? Oh come è misero, e limitato il piacere! Sì breve è la vita, e l' uom muore anche prima di lei! Appena abbiam trascorso mezzo il cerchio de' nostri giorni, che già esausto è il fondo de' sentimenti gradevoli. Più non restano sensazioni nuove a gustare. Noi siamo ridotti a dover vivere di ripetizioni, stucchevoli per la nojosa loro uniformità. Nel presente non ritroviamo che l' insipido gusto del passato: i sensi satolli son vicini a rigettarlo. Ahi lasso! i nostri primi anni, a guisa di prodighi progenitori, a un certo modo, diredan l'ultime; essi ne dissipano anticipatamente i piaceri, e le dolcezze.

La disgrazia dello invecchiare s' aggiugne anch' essa per aggravare, e metter il colmo a tutte l' altre: l' uomo allora si dà tormento per ispremere da' giorni un sugo, che più non esiste. Logoro è il gusto; i sensi son morti; s' allentan gli ordegni della decrepita macchina, i canali s' ingorgano, s' impaccian le ruote, e l' una dopo l' altra si fermano. Gli alimenti in vece di riparare, divengono un peso, che uccide; il più

vent être forcés d'implorer le malheur pour nous délivrer de l'uniformité dont nous ſommes excédés, & goûter du moins la triſte conſolation du changement ? Combien de fois dans les tranſports même du plaiſir, ſommes-nous tentés de demander : n'y a-t-il rien de plus ? Que le plaiſir eſt pauvre & borné ! La vie eſt ſi courte, & il meurt encore avant elle ! A peine avons-nous parcouru la moitié du cercle de nos jours, que le fonds des ſentimens agréables eſt épuiſé. Il ne reſte plus de ſenſations neuves à eſſayer. Nous ſommes réduits à vivre de répétitions dont l'ennuyeuſe uniformité nous laſſe. Nous ne trouvons dans le préſent, que le goût inſipide du paſſé : les ſens raſſaſiés ſont prêts à le rejeter. Hélas ! nos premieres années, comme des ancêtres prodigues, déshéritent en quelque ſorte les dernières ; elles en diſſipent d'avance les plaiſirs & les douceurs.

Le malheur de vieillir vient encore aggraver & combler tous les autres : on ſe tourmente alors pour exprimer, des jours, une ſubſtance qui n'y eſt plus. Le goût eſt uſé, les ſens ſont morts ; les reſſorts de la machine décrépite ſe relâchent, les canaux s'obſtruent, les roues s'embarraſſent, s'arrêtent l'une après l'autre. Les alimens devien-

ſobrio prova gli effetti dell' intemperanza: l' iſteſſa gioja diventa pericoloſa; ſe il vecchiarello dà ancora di piglio alla ſua tazza colle deboli mani, egli trema per paura che ad ogni iſtante la morte non venga ſtrappargliela. La vita non è più che un campo sfruttato, e nudo, che più nulla produce. Per ſcemare la noja de' giorni ingrati, ſiam ridotti a raccogliere ſul paſſato alcune rifleſſioni, alcuni comentarj dilettevoli ſu la parte, che ci è toccata a rappreſentare nel mondo, e ſu i vani progetti che noi formammo. Così i piaceri ſi diſtaccan dall' uomo, ſe ne volano un dopo l' altro, e laſciano l' infelice affamato in una ſolitudine arida, e nuda, in mezzo ad una tenebroſiſſima notte, più buja aſſai che quella ond' ora è ingombro il noſtro emisfero. Fortunato colui che può in quel tempo prometterſi l' approvazione del Giudice Supremo, nel momento in cui l' anima, coſtretta a diſmettere la ſua ſpoglia, va reſtituire alla fortuna tutti i ſuoi falſi ornamenti, e laſcia cadere la carnea ſua maſchera nell' abbandonare il teatro della vita!

Venuto è per me queſto tempo: il mondo che io abitava è ſparito, ne ſuccede un nuovo, in cui regnano nuove uſanze. Una leggiere truppa d' Attori ſtranieri giugne ſu la ſcena per diſcacciarmene, o per pigliarſi traſtullo di me. Oh com'

nent un fardeau qui tue au lieu de réparer; le plus ſobre éprouve les effets de l'intempérance : la joie même devient dangereuſe; ſi le vieillard prend encore ſa coupe dans ſes débiles mains, il tremble qu'à chaque inſtant la mort ne vienne l'arracher. La vie n'eſt plus qu'un champ épuiſé & nu qui ne produit plus. Pour charmer des jours ingrats, on eſt réduit à recueillir ſur le paſſé quelques commentaires agréables ſur les rôles qu'on a joués dans le monde, & ſur les vains projets qu'on a formés. Ainſi les plaiſirs ſe détachent de l'homme, s'envolent l'un après l'autre, & laiſſent le malheureux affamé dans une ſolitude aride & dépouillée, au milieu d'une nuit totale, plus ſombre que celle qui enveloppe maintenant l'hémiſphere. Heureux celui qui peut alors ſe promettre l'approbation du Juge ſuprême; au moment où l'ame, forcée d'abandonner ſa dépouille, va rendre à la fortune tous ſes faux ornemens, & laiſſe tomber ſon maſque de chair en quittant le théatre de la vie!

Ce temps eſt venu pour moi : le monde que j'habitois, n'eſt plus : un nouveau ſuccede, où regnent de nouveaux uſages. Une troupe légere d'acteurs étrangers arrive ſur

essi son attoniti nel vedermi! Non dissimile è lo stupore con cui io li miro. Il mio vicino m' è sconosciuto. Ohimè! non è questo ciò che maggiormente m' accora: v' è un altro affanno più crudele, di cui ad altri non son debitore che alla vecchiaja, ed alla disgrazia d' esser troppo lungamente privo della morte. Il mio Sovrano, che già m' accogliea con tanta amorevolezza, più non mi riconosce. Ritiriamci dal mondo. Che ci vuole di più per disgustarmene?

Ma che? È forse questa una sventura particolare a me solo? Io sono dimenticato oggidì? Eh si ebbe così lungo tempo memoria di me. Un obbietto, che si presenta troppo vicino alla vista, le dà noja, e l' offusca, e la sua premura di mostrarsi, l' impedisce d' esser veduto. Allorchè io vado confidar le mie pene all' orecchio de' cortigiani, essi m' ascoltano avidamente; essi assaporano con un segreto piacere quel nettare così delizioso per i grandi, e strignendomi la mano, mi pregano in grazia di ritornare domani. Rifiuto, puoi tu immascherarti in sembianze più lusinghiere?

Yorck, non credere ch' io mi scosti dal mio soggetto. Scemar il prezzo della vita, gli è un diminuire il timor della morte. Più siamo indifferenti per quella, meglio ne possiamo godere;

la ſcene pour m'en chaſſer, ou pour s'y divertir de moi. Comme ils s'étonnent de me voir ! Je les regarde avec la même ſurpriſe. Mon voiſin m'eſt inconnu. Hélas ! ce n'eſt pas là ce qui m'afflige le plus : il eſt un chagrin plus cruel que je ne dois qu'à la vieilleſſe & au malheur d'être trop long-temps privé de la mort. Mon Roi, qui me faiſoit autrefois un accueil ſi gracieux, ne me reconnoît plus. Retirons-nous du monde. Que me faut-il de plus pour m'en dégoûter ?

Mais quoi ? ce malheur m'eſt-il particulier ? Je ſuis oublié aujourd'hui ? Eh ! l'on s'eſt ſi long-temps ſouvenu de moi. Un objet qui s'offre de trop près à la vue, l'importune & l'offuſque, & ſon ardeur à ſe montrer l'empêche d'être apperçu. Lorſque je vais confier mes peines à l'oreille des Courtiſans, ils m'écoutent avidement, ils ſavourent avec un plaiſir ſecret ce nectar ſi délicieux pour les Grands, & me ſerrant la main, ils me prient en grace de revenir demain. Refus, peux-tu te maſquer ſous une forme plus ſéduiſante ?

Yorck, ne crois point que je m'écarte de mon ſujet ? C'eſt diminuer la crainte de la mort, que de rabaiſſer le prix de la vie.

fa duopo trattarla come quelle mondane capricciose donne, che accordano a preferenza i lor favori all' amante scaltrito, che sa meglio far vista di disprezzarle.

Già due volte il tempo, che i Greci consumarono a soggiogare la superba Troja, era trascorso; ed io m' ostinava ancora ad assediar, senza riuscita, i favori della Corte. Ohimè! qual cattivo mezzo per arricchire è mai l' ambizione! Essa null' altro fece che impoverire eziandio quel poco ch' io possedeva, avvelenandone il godimento. Perchè bramare? Questa è di tutte le occupazioni la più crudele. Datemi l' uom il più robusto, e godente della più florida sanità: l'ambizione ben presto ne farà un' ombra pallida, e scarna, simile a me. Quand' anche voi possedeste tutti i tesori del nuovo mondo, se voi avete ancora dell' ambizione, e dei desiderj, voi rimarrete poveri. Aria pura, mensa frugale, doni preziosi della vita campestre, voi siete quelli che finalmente mi sanaste di questa contaggiosa malattia delle Corti.

Benedetta sia in sempiterno la mano Divina, che mi condusse sotto il ricovero di quest' umile tugurio, ove io ho ritrovato il dolce riposo dell' anima mia. Il mondo è un vascello pomposo, fluttuante su mari pericolosi: si rimira con piacere, ma non vi si accosta che con pericolo. Quì

Plus on a d'indifférence pour elle, & mieux on en jouit : il faut la traiter comme ces coquettes capricieuſes qui accordent de préférence leurs faveurs à l'amant adroit qui affecte le plus de les dédaigner.

Depuis deux fois le temps que les Grecs employerent à réduire la ſuberbe Troie, je m'obſtinois à aſſiéger ſans ſuccès les faveurs de la Cour. Hélas ! que l'ambition eſt un mauvais moyen de s'enrichir ! Elle n'a fait qu'appauvrir encore le peu que je poſſédois, en empoiſonnant ſa jouiſſance. Pourquoi deſirer ? C'eſt de toutes les occupations la plus cruelle. Donnez-moi l'homme le plus robuſte & dans la ſanté la plus floriſſante, l'ambition en fera bientôt une ombre pâle & décharnée, ſemblable à moi. Euſſiez-vous tous les tréſors du nouveau monde ; ſi vous avez encore de l'ambition & des deſirs, vous reſterez pauvre. Air pur, repas frugal, dons précieux de la vie champêtre, c'eſt vous qui m'avez enfin guéri de cette maladie contagieuſe des Cours.

Bénite ſoit jamais la main divine qui m'a conduit ſous l'abri de cette humble chaumiere, où j'ai retrouvé le doux repos de mon ame. Le monde eſt un vaiſſeau pompeux, flottant ſur des mers dangereuſes : on

con sicurezza disteso a terra su una nuda tavola, io odo il confuso tumulto della calca, come il muggito de' mari lontani, o come il sordo romoreggiare della moribonda tempesta, e meditando in una calma profonda il serio mio soggetto, io imparo a combattere i terrori della morte. Quì a guisa d' un Pastorello, che dalla più interna parte della sua capanna, appoggiato sul suo bastone, e facendo risuonare la sua zampogna, passeggia co' suoi sguardi la vasta pianura delle campagne: così io coll' occhio tengo dietro alla caccia feroce dell' ardente ambizione: io veggo numerosi cani, che sono quegli uomini clamorosi, i quali atterrano i ripari delle Leggi, oltrepassano i confini della Giustizia, lupi per la rapina, volpi per l' astuzia, ora inseguenti, ora inseguiti, e a vicenda divenuti preda gli uni degli altri, infino a che la morte, quell' instancabile cacciatore, venga ad inghiottirli tutti nell' ultima loro tana.

Perchè tante fatiche per trionfi sì brevi? La fortuna de' ricchi, la gloria degli Eroi, la maestà de' Monarchi, ogni cosa finisce con un QUI GIACE. Pene da sostenere, beni da abbandonare, tale è l' inventario esatto della vita, e la polvere in polvere, è il termine di tutte le grandezze della terra. Se avverrà che i miei canti pas-

le regarde avec plaiſir ; mais on ne l'aborde qu'avec péril. Ici, en ſûreté, jeté à terre ſur une ſimple planche, j'entends le tumulte confus de la foule, comme le mugiſſement des mers éloignées, ou le bruit ſourd de la tempête mourante ; & méditant dans un calme profond mon ſujet ſérieux, j'apprends à combattre les terreurs de la mort. Ici, comme un berger, qui du fond de ſa cabane, appuyé ſur ſa houlette, & faiſant raiſonner ſon chalumeau, promene ſes regards ſur la vaſte étendue des campagnes, je ſuis de l'œil la chaſſe féroce de l'ardente ambition : je vois une meute nombreuſe d'hommes bruyans, briſant les barrieres des loix, franchiſſant les bornes de la juſtice, loups pour la rapine, renards pour la ruſe, tantôt pourſuivant, tantôt pourſuivis, & tour-à-tour la proie l'un de l'autre, juſqu'à ce que le trépas, cet infatigable chaſſeur, vienne les engloutir tous dans leur dernier terrier.

POURQUOI tant de fatigues pour des triomphes ſi courts ? La fortune des riches, la gloire des Héros, la majeſté des Rois, tout finit par » CI GIT ». Des peines à ſouffrir, des biens qu'il faut laiſſer, tel eſt l'inventaire exact de la vie, & la pouſſiere en

ſino alla poſterità, eſſa ſaprà che eſiſtè un uomo nudrito fra i cortiggiani, quantunque nato in Inghilterra, che fece rifleſſione che la fortuna potrebbe giugnere troppo più tardi d' un giorno; che non s' è trattenuto ſul ſuo letto di morte a diſporre progetti di fortuna, e di vita; che pensò, che la neceſſità di morire, valea ben la ſpeſa di diſtrarnelo.

La gioventù ineſperta, allettata da un ingannevole ſplendore, ſi precipita ſu una ſchiera di mali; gli anni inſtruiſcon l' uomo; invecchiando egli ſi diſinganna: ma appena ha trovato l' arte di vivere, che gli uſci della morte ſi ſchiudono.

Io odo l' inſaziabile vecchiaja gridare inceſſantemente: ancor dei giorni, ancor ricchezze, ancor piaceri. Più piaceri non ſi ritrovano quando eſtinto è il ſentimento, non baſta poſſedere l'oggetto: per goderne vi voglion de' ſenſi. Indarno ci affatichiamo per tendere di nuovo, e raggiuſtare l' arco logoro, di cui la natura allenta, e ſpezza ſucceſſivamente tutte le corde. Qual ecceſſo di follìa! In quella guiſa che ſi veggon l' ombre allungarſi, a miſura che il Sole s' abbaſſa, così i noſtri deſiderj creſcono, e ſi diſtendono in infinito ſulla ſera della vita.

pouſſiere eſt le terme de toutes les grandeurs de la terre. Si mes chants paſſent à la poſtérité, elle apprendra qu'il exiſta un homme nourri parmi les courtiſans, quoique né dans l'Angleterre, qui fit réflexion que la fortune pourroit bien arriver trop tard d'un jour, qui ne s'eſt point amuſé ſur ſon lit de mort à arranger des projets de fortune & de vie, & qui a penſé que la néceſſité de mourir valoit bien la peine de l'en diſtraire.

La jeuneſſe ſans expérience, attirée par une lueur trompeuſe, ſe précipite ſur une foule de maux. Les années inſtruiſent l'homme; il ſe détrompe en vieilliſſant; mais dès qu'il a trouvé l'art de vivre, les portes de la mort s'ouvrent.

J'entends la vieilleſſe inſatiable crier ſans ceſſe. » Encore des jours, encore des richeſ» ſes, encore des plaiſirs ». Il n'eſt plus de plaiſirs, quand le ſentiment eſt éteint. Il ne ſuffit pas de poſſéder l'objet: pour en jouir, il faut des ſens. Vainement nous nous fatiguons à tendre de nouveau, à rajuſter l'arc uſé dont la nature relâche & briſe ſucceſſivement toutes les cordes. Quel excès de folie! Comme on voit les ombres s'allonger à meſure que le Soleil s'abaiſſe, nos deſirs croiſſent & s'étendent ſans fin ſur le ſoir de la vie,

Qual furor vi poſſede, o voi che volete morir ricchi? O miei coetanei, rimaſugli di voi medeſimi, miſere ruine umane, vacillanti ſu l'orlo del ſepolcro, ſarem noi veduti, come alberi decrepiti, gettare ancora più profondamente le vili noſtre radici ſu queſto ſventurato ſuolo, ed abbracciarlo più ſtrettamente, a miſura che noi invecchiamo? Le diſſeccate, e rugoſe noſtre mani ſaranno eſſe ſempre allargate nel vuoto dell' aria, tremanti inſieme per la vecchiaja, e per l'ardore di ſtrigner fantaſime, che da loro ſen fuggono? L'uomo ha biſogno di così poco, e per così poco tempo! Or ora egli va reſtituire all' avara natura la propria ſua polvere, ch' eſſa non gli preſtò che per un' ora.

È ben aſſai, miſero vecchio, che tu ſia viſſuto in mezzo alla tempeſta: vanne almeno a morire al ricovero del porto. Tu dovreſti fuggire i teſtimonj, e la calca, naſconder nell'ombra del ritiro la decadenza della tua ragione, l'indebolimento della tua volontà, e le ruine dell' eſſer tuo. Tu dovreſti predire a te ſteſſo il tuo avvenire, e provarti alla morte. Perchè non vai tu meditare in ſilenzio, e condurre i ſolitarj tuoi paſſi ſu le ſponde della tetra riva, onde tu dei ben preſto imbarcarti ſu un mare ſconoſciuto? Arricchiſci l'anima tua; accumula ſu la tua nave

un'

QUELLE fureur vous posséde, vous qui voulez mourir riches ? O mes contemporains ! restes de vous-mêmes, chétives ruines humaines, chancelantes sur le bord du tombeau, nous verra-t-on comme ces arbres décrépits, pousser encore plus profondément vos viles racines sur ce sol malheureux, & l'embrasser plus étroitement, à mesure que nous vieillissons ? Nos mains flétries & ridées seront-elles toujours étendues dans le vuide de l'air, tremblantes à la fois de vieillesse & d'ardeur pour saisir des fantômes qui les fuient ? L'homme a besoin de si peu & pour si peu de temps ! Tout à l'heure il va rendre à la nature avare sa propre poussiere, qu'elle ne lui a prêtée que pour une heure.

C'EST bien assez, triste vieillard, d'avoir vécu au milieu des orages : vas du moins mourir sous l'abri du port. Tu devrois fuir les témoins & la foule, cacher dans l'ombre de la retraite, la décadence de ta raison, l'affoiblissement de ta volonté & les ruines de ton être. Tu devrois te prédire à toi-même ton avenir & t'essayer à la mort. Que ne vas-tu rêver en silence, & promener tes pas solitaires au bord du sombre rivage d'où tu dois bientôt t'embarquer sur une mer in-

un' ampia provvisione di virtù, e attendi in pace il vento, che dee con un soffio lanciarti in mondi lontani. Oh com' essi sembreran nuovi a quell' uomo, che non si sarà avvezzato a visitargli da lungi col pensiero!

Quando le inezie della vita sen fuggono dall' affralite nostre mani, nulla più ci rimane a sperare da' sensi; egli è tempo di scavare nell' anima propria, di attignervi piaceri più nobili, e di esercitare le proprie facoltà sovra oggetti immortali. Non è più nel presente, ma al di là del sepolcro che convien cercare la felicità. Su la terra non rimane altro bene a pretendere, che la stima, e la pace. La prima vien accordata alla riputazione d' esser savio: la savièzza sola può dar la seconda. Se noi soffriamo che la pazzia ce le tolga ambedue, che ci rimarrà egli per consolare gli ultimi nostri giorni? La virtù sola può rendergli giojosi, e sereni. Con essa l' uom vecchio s' avanza gajamente verso il sepolcro. Egli non teme nò, anzi desidera di morire. La morte non è terribile che per la colpa: dessa si è quella, che le presta la spaventosa sua maschera: gli è dessa che affila il taglio della sua spada.

connue ? Enrichis ton ame : amaſſe ſur ton bord une ample proviſion de vertus, & attends en paix le vent qui doit d'un ſouffle te lancer dans des mondes éloignés. Qu'ils paroîtront nouveaux à l'homme qui ne ſe ſera pas accoutumé à les reconnoître de loin par la penſée !

Quand les hochets de la vie s'échappent de nos mains défaillantes, il ne faut plus rien eſpérer des ſens ; il eſt temps de creuſer dans ſon ame, d'y puiſer des plaiſirs plus nobles, & d'exercer ſes facultés ſur des objets immortels. Ce n'eſt plus dans le préſent, c'eſt au-delà du tombeau qu'il faut chercher le bonheur. Sur la terre, il ne reſte d'autre bien à prétendre, que l'eſtime & la paix. La premiere s'accorde à la réputation d'être ſage : la ſageſſe ſeule peut donner la ſeconde. Si nous ſouffrons que la folie nous enleve l'une & l'autre, que nous reſtera-t-il pour conſoler nos derniers jours ? La vertu ſeule peut les rendre joyeux & ſereins. Avec elle le vieillard s'avance gaiment vers le tombeau. Il ne craint point, il ſouhaite plutôt de mourir. La mort n'eſt terrible que pour le crime : c'eſt de lui qu'elle emprunte ſon maſque effrayant : c'eſt lui qui éguiſe le tranchant de ſon glaive.

Ajutami Narcissa, ajutami a far la pace colla morte; a distaccar il mio cuore da questi beni, che non mi seguiteranno. Prima che la funebre campana mi mandi ad arricchir la terra colla mia polvere, trovi la morte tutti i legami, che m'attaccavano al mondo, spezzati dalle mie mani, sicchè null' altro rimanga alla sua spada, che troncare il filo de' miei giorni. Se la mia ragione troppo pronta ad assonnare, s' addormenta nella notte su l' orlo del precipizio, presentisi a me la tua ombra, mi desti essa per via del sentimento del dolore, e costringa i miei occhi a restar aperti per osservar la morte, che s' avvicina. Più non è duopo di scosse violenti, nè d'accidenti stranieri per distruggermi. La natura ha già soscritto l' ordine della mia partenza: la morte lo ha già nelle mani; essa non aspetta forse che un momento di più per annunziarmelo.

Allorch' io mi volgo indietro a rimirare lunge gli anni trascorsi, e che io più non vi scorgo tanti uomini, i quali più giovani, più robusti, e meno imprudenti, potean promettersi di correre una lunga carriera, io duro fatica a credere ch' io lor sopravvivo... Ma che dico io? Forse ch' io vivo? Ah io non so più altro che finir di morire! Dotto. Mead, io non riconosco la mia vita in questa ruinata esistenza, che tu fai sussistere. Se io respiro ancora, gli è il capo d'ope-

AIDE-MOI, Narcisse, aide-moi à faire ma paix avec le trépas; à détacher mon cœur de ces biens qui ne me suivront point. Avant que la cloche funebre m'envoye enrichir la terre, de ma poussiere, que la mort trouve tous les liens qui m'attachoient au monde, brisés par mes mains, & que son glaive n'ait plus que le fil de mes jours à couper. Si ma raison trop prompte à s'assoupir, s'endort dans la nuit, au bord du précipice, que ton ombre se présente à moi, qu'elle me réveille par le sentiment de la douleur, & force mes yeux à rester ouverts pour observer la mort qui s'avance. Il n'est plus besoin de secousses violentes ni d'accidens étrangers pour me détruire. La nature a déjà signé l'ordre de mon départ : la mort l'a dans ses mains; elle n'attend peut-être qu'un moment de plus pour me le signifier.

LORSQUE je me retourne pour regarder le long des années écoulées derriere moi, & que je n'y trouve plus tant d'hommes qui, plus jeunes, plus robustes & moins imprudens, pouvoient se promettre de fournir une longue carriere, j'ai peine à croire que je leur survis... Mais que dis-je? Est-ce que je vis? Ah! je ne fais plus qu'achever de mourir. Savant Méad, je ne reconnois point

ta dell' arte tua; ma la mia vita io l' ho già da gran tempo ſepolta colla forza de' nervi, e coll' energìa de' penſieri. Il mio eſſere ſi diſcioglie, e ſcorre ſotto il peſo della vecchiaja, e della malattia; io non ſo più altro che conſumar la feccia de' miei giorni. Tutti i miei ſenſi han chiuſo le porte dell' anima mia; la mia ragione ſpegnendoſi mi dice di ſollecitar la mia bara, e denunziarmi alla polvere.

Avrò io timore di ſoggiacere un' ultima volta a quella ſorte cui ſoggiacqui in tutti gli iſtanti del viver mio? È dunque per me la morte un fenomeno ſtrano, e nuovo? Naſcendo noi cominciamo a morire allorchè l' uomo diventa grande, la ſua vita decreſce, a guiſa di fiaccola, che nell' accenderſi ſi conſuma. Giacchè la morte ha divorato la mia gioventù, e logorato le mie forze, io le abbandono il reſto ſenza rincreſcimento, ne più ſono atterrito dal ſiniſtro ſuo ſtridore.

La tua voce ſi è quella che io odo, Arbitro Supremo della vita, e della morte. Sole immortale della natura, Tu, che dal ſen delle tenebre in cui io era immerſo, più vile che l' inſetto, e la polvere ch' io calpeſto, mi faceſti ſchiudere per via d' uno de' fecondi tuoi raggi, per caminar trionfante nella luce, ed inebbriarmi dello ſplendore del giorno, Tu non mi deſti l' eſiſtenza, che per rendermi fortunato. Tu mi chiamaſti

ma vie dans cette exiſtence délabrée que tu fais ſubſiſter. Si je reſpire encore, c'eſt le chef-d'œuvre de ton art; mais j'ai depuis long-temps enterré ma vie avec la force des nerfs & l'énergie de la penſée. Mon être ſe diſſout & s'écoule ſous le poids de la vieilleſſe & de la maladie; je ne fais plus qu'épuiſer la lie de mes jours. Tous mes ſens ont fermé les portes de mon ame; ma raiſon, en s'éteignant, me dit de hâter mon cercueil & me dénonce à la pouſſiere.

Craindrai-je de ſubir une derniere fois le ſort que j'ai ſubi dans tous les inſtans que j'ai vécu? La mort eſt-elle donc pour moi un phénomene étrange & nouveau? En naiſſant, nous commençons à mourir : quand l'homme grandit, ſa vie décroît. C'eſt un flambeau qui ſe conſume en s'allumant. Puiſque la mort a dévoré ma jeuneſſe & uſé mes forces, je lui abandonne le reſte ſans regret, & je ne m'effraye plus de ſon cri ſiniſtre.

C'est ta voix que j'entends, Arbitre ſouverain de la vie & du trépas. Soleil immortel de la nature, toi, qui du ſein des ténebres où j'étois plongé, plus vil que l'inſecte & que la pouſſiere que je foule, me fis éclore par un de tes rayons féconds, pour marcher triomphant dans la lumiere, & m'eni-

ad una terra ſconoſciuta: io t' ubbidii con gioja: io m' abbandonai a Te; io ſo a cui io mi confido. In te io voglio vivere, poichè tu ſei l'unica realità: la terra non ha che fantaſime, e la vita, e la morte ſon vane egualmente.

La vita è troppo adulata, troppo (*c*) calunniata è la morte: il ſavio che ſa valerſi dell' una, e non aver paura dell' altra, le paragona inſieme, e loro rende la *meritata* giuſtizia.

Imprigionata nel corpo, l'anima vive quaggiù in un ſepolcro. Schiava tormentata nelle tenebre, appena può ella ſcorgere qualche barlume di verità, a traverſo i denſi organi de' ſenſi. La morte non ſeppelliſce che il corpo, eſſa ſprigiona l'anima dal ſuo carcere, diſſipa dinanzi a lei tutte le nubi, le reſtituiſce la luce, e l' ali per volare verſo l' immortalità. La morte non ha fuorchè mali imaginarj, che la natura non proverà: la vita ha mali reali, che la ſaviezza non può evitare.

Che? dirai tu, l' umana ſpezie non ha dunque nulla da rimproverare alla morte? Oh di qual cumulo di ſfaſciumi è ſeminata la ſua ſtrada! Nulla v' è di ſacro per lei: fortuna, potenza, ogni coſa è roveſciata nel ſuo paſſaggio. Eſſa non riſparmia ne i talenti, ne le arti: quegli

vrer de l'éclat du jour, tu ne m'as donné l'exiſtence que pour me rendre heureux. Tu m'appelles à une terre inconnue : je t'obéis avec joie : je me livre à toi ; je ſais en qui je me confie. C'eſt en toi que je veux vivre. C'eſt là l'unique réalité : la terre n'a que des fantômes, & la vie & la mort ſont également vaines.

La vie eſt trop flattée, la *(c)* mort trop calomniée : le ſage qui ſait uſer de l'une, & ne pas redouter l'autre, les compare enſemble, & leur rend juſtice.

Emprisonnée dans le corps, l'ame vit ici dans un tombeau. Eſclave tourmentée dans les ténebres, à peine peut-elle ſaiſir quelques lueurs de vérité au travers des organes épais des ſens. La mort n'enſevelit que le corps, elle élargit l'ame de ſa priſon, diſſipe devant elle tous les nuages, lui rend le jour & des aîles pour voler à l'immortalité. La mort n'a que des maux imaginaires que la nature ne ſentira point : la vie a des maux réels que la ſageſſe ne peut éviter.

Quoi, diras-tu, l'eſpece humaine n'a-t-elle donc rien à reprocher à la mort ? De quel amas de débris ſa route eſt ſemée ! Rien n'eſt ſacré pour elle : fortune, puiſſance, tout ſe renverſe ſur ſon paſſage. Elle n'épargne ni

ingegni che meritavano d' essere immortali, quelle faci che illuminavano il mondo, la crudel sua mano le spegne, e rituffa l' umana spezie nelle tenebre dell' ignoranza.

Io confesso che la morte umilia i Savj, i Conquistatori, i Monarchi: ma vani son questi titoli: attaccati alla creta del nostro corpo, essi han da perire secolui: ma quest' anima, quest' anima immortale, l' imagine della Divinità, non è forse la vita che la ritiene nell' abbiezione, infino a che l' andito bujo della tomba l' introduca ne' viali incantati del soggiorno della luce?

O morte tu la vinci! sii dunque la ben venuta. Io ti rendo grazie del tuo prossimo arrivo. La vecchiaja, e la malattia, che sono i terribili tuoi forieri, m' avvertono che tu sei poco discosta. Io gli sento sciogliersi tutti i nodi che m' attaccano alla vita. Ancor pochi giorni *han da correre*, e l' opera loro sarà consumata. Già già la campana si muove, ed è per chiamare ben presto a' miei funerali que' pochi amici che mi rimangono; la debole natura forse vi spargerà qualche lagrima; ma la ragione più savia si congratula col defunto, e 'l vede coronato d'un alloro trionfale.

Oh con qual giubbilo abbandonerò allora a'

les talens, ni les arts ; ces génies qui méritoient d'être immortels, ces flambeaux qui éclairoient le monde, sa main cruelle les éteint, & replonge la race humaine dans les ténebres de l'ignorance.

J'avoue que la mort humilie les sages, les Conquérans & les Rois ; mais ces titres sont vains : attachés à l'argille de notre corps, ils doivent périr avec lui ; mais cette ame, cette ame immortelle, l'image de la Divinité, n'est-ce pas la vie qui la retient dans l'avilissement, jusqu'à ce que la sombre avenue de la tombe l'introduise dans les berceaux enchantés du séjour de la lumiere ?

O mort, tu l'emportes ! Sois donc la bien-venue. Je te rends grace de ton arrivée prochaine. La vieillesse & la maladie, tes terribles avant-coureurs, m'avertissent que tu n'es pas loin. Je les sens dénouer tous les liens qui m'attachent à la vie. Encore quelques jours, & leur ouvrage sera consommé. Déjà la cloche s'ébranle & va bientôt appeller à mes funérailles le peu d'amis qui me restent. La foible nature y versera peut-être quelques larmes ; mais la raison plus sage, félicite le mort, & le voit couronné d'un laurier triomphant.

Avec quelle joie j'abandonnerai alors aux

venti questa polvere, ch' io trascino, insino a quel giorno, in cui a me richiamandola dal seno degli elementi, e degli abissi della natura, io la ripiglierò risplendente, e mi vedrò rivivere tutt' intiero! Io avrò superato tutti i mali; i miei affanni, e i miei rammarichi saran terminati. O morte, senza di te, essi sarebbero immortali! Senza di te le nostre virtù sarebber vane, e le nostre disgrazie sarebber perdute. Tu sei per pagarmene il salario. Io mandai, nascendo, compassionevoli strida per ottenere questa misera vita: quando esalerò io gli ultimi sospiri per ottenerne una seconda, che mi ristori de' mali della prima? Nò, nò la vita non si trova di quà, essa comincia di là dal sepolcro. La morte ci colpisce per conservarci. Percosso dalla sua mano, l' uom cade, e si rinnalza. Infranti sono i suoi ceppi: egli è libero, egli è Re, egli s' impadronisce de' Cieli.

(*a*) Quali sono i frutti, che noi possiamo ricavare dalla morte de' nostri amici? Convien farla servire a destarci dalla nostra letargia, a sbandire i nostri terrori, ad umiliare il nostro orgoglio, a preservarci dal vizio. Lorenzo, ferma lungamente l' anima tua sul pensier della morte. Lascia che operi sovra di te il salutevole suo ascendente. Regni sopra di te quel pensiero, che solo può, reprimendo le folli tue allegrezze, prepararti alla vera felicità. Se tu gli assoggetti il tuo essere, egli calmerà i sediziosi movimenti del tuo cuore, e ti farà conquistare una gloria immortale. Da quel momento co-

vents cette poussiere que je traîne, jusqu'au jour, où la rappellant à moi du sein des élémens & des abymes de la nature, je la reprendrai brillante & me verrai revivre tout entier! J'aurai vaincu tous les maux. Mes chagrins & mes regrets seront terminés. O mort, sans toi, ils seroient immortels! Sans toi, nos vertus seroient vaines, & nos malheurs seroient perdus. Tu vas m'en payer le salaire. J'ai poussé des cris en naissant, pour obtenir cette vie misérable : quand pousserai-je mes derniers soupirs, pour en obtenir une seconde qui me dédommage de la premiere? Non la vie n'est point en-deçà, elle ne commence qu'au-delà du tombeau. La mort nous blesse pour nous conserver. Frappé de sa main, l'homme tombe & se releve. Ses fers sont brisés : il est libre; il est Roi; il s'empare des Cieux!

(*ai*) Quels sont les fruits que nous pouvons retirer de la mort de nos amis? Il faut la faire servir à nous réveiller de notre léthargie, à bannir nos terreurs, à humilier notre orgueil, à nous préserver du vice. Lorenzo, arrête long-temps ton ame sur la pensée de la mort. Laisse agir sur toi son ascendant salutaire. Qu'elle regne sur toi, cette pensée, qui seule peut, en réprimant tes folles joies, te préparer au vrai bonheur. Si tu lui soumets ton être, elle appaisera les mouvemens séditieux de ton cœur, & te fera conquérir une gloire immortelle. C'est de ce moment que commenceront à couler pour toi des

mincieranno a correre per te giorni felici. Il pensier della morte è un Dio, che inspira l' uomo, e gli consiglia la virtù.

(*b*) Viver sempre per essere arrestato quaggiù alle porte della vita reale, senza entrarvi giammai; per rimanere imprigionato nelle tenebre di questo mondo, senza mai vedere la luce della eternità, per risalire ogni mattina colla vecchia ruota dell' ore, senza ch' esse ci rechin nulla di nuovo: son questi i delicati gusti de' nostri zerbini? Se tali sono i lor desiderj, essi son degni d' entrare in società co' bruti, se è vero che i bruti non sieno grossolani men ch' essi. Per mancanza di virtù, vale a dire, per mancanza di pensare, quantunque essi si pregin più ch' altri d' un tal vantaggio, a che son essi ridotti? Ad amare, e odiar a vicenda questo mondo così vano, a rampognare, ed accarezzare successivamente la vita, quella cortigiana lisciata, che in ogni istante del giorno gli chiama insensati, a lodare ciò che è cattivo, per tema di trovar peggio: ecco la cagione de' delirj della lor gioja! È tempo sì, sì è tempo ormai di cambiar scena. Ma, e in che modo far loro vedere, e odiare la difformità dello stato in cui si compiacciono? Non ve n' è fuorchè un solo; ma che può essere ravvisato, e colto da tutti gli uomini: gli è la virtù. Questa Dea, col maraviglioso suo potere, addobba di fiori l' arida rupe della terra, riconcilia l' uom colla vita, e ciò che è ancora più sorprendente, spande i diletti della varietà su l' uniformità fastidiosa de' giorni, e del circolo stanchevole della natura, ne fa una linea retta, di cui si trascorre la lunghezza con piacere.

Coloro che non conoscono, e non son vaghi fuorchè de' diletti sensuali, son condannati a passar i giorni della languente lor vita in un continuo disgusto. Simili a quell' augello, che canta sempre su la medesima nota, le stagioni non han per essi varietà alcuna. Ma l' anime più nobili, il cui gusto prende a vile que' frutti, che son quaggiù maturati dal Sole, fanno spandere su i loro giorni altrettanta varietà, quanta regnar se ne vede sulle vaghe cangianti piume del collo della colomba. I diletti dell' innocenza, che hanno sede nel cuore, si diffondono sovra tutti gli obbietti, e la virtù gli indora co' raggi della sua luce. Esse non sanno che sia la noja: l' oggetto delle lor brame non è sottoposto ad invecchiare. Sostenute ne' sublimi loro sforzi da una celeste speranza, ogni aurora mostra loro più da vicino la perfezione, e la felicità; e loro scuopre una nuova prospettiva di splendore, e di gloria, che rianima le loro

jours heureux. La pensée de la mort est un Dieu qui inspire l'homme, & lui conseille la vertu.

(*b*) Vivre toujours pour être arrêté ici aux portes de la vie réelle sans jamais y entrer ; pour rester emprisonné dans les ténebres de ce monde, sans jamais voir la lumiere de l'éternité, pour remonter tous les matins la roue vieillie des heures, sans qu'elles nous apportent rien de nouveau : sont-ce là les goûts délicats de nos petits maîtres ? Si tels sont leurs desirs, ils sont dignes de faire société avec les animaux, s'il est vrai que les animaux ne soient pas encore moins grossiers qu'eux. Faute de vertu, c'est-à-dire, faute de penser, quoiqu'ils se piquent le plus de cet avantage, à quoi sont-ils réduits ? A aimer & haïr tour-à-tour ce monde si vain, à gourmander & à caresser successivement la vie, cette courtisanne fardée qui les traite d'insensés à chaque instant du jour, à louer ce qui est mauvais, de peur de trouver pis : voilà donc la cause des transports de leur joie ! Il est temps, il est grand temps de changer de scene. Mais quel moyen de leur faire voir & haïr la difformité de l'état où ils se complaisent ? Il n'en est qu'un seul ; mais qui est à la portée de tous les hommes : c'est la vertu. Cette déesse, par son merveilleux pouvoir, tapisse de fleurs l'aride rocher de la terre, réconcilie l'homme avec la vie ; & ce qui est bien plus surprenant, répand les charmes de la variété sur l'ennuyeuse uniformité des jours, & du cercle fatigant de la nature, en fait une ligne droite dont on parcourt l'étendue avec plaisir.

Ceux qui ne connoissent & n'ambitionnent que les plaisirs des sens, sont condamnés à passer les jours de leur vie languissante dans un dégoût continuel. Semblables à cet oiseau qui chante toujours sur la même note, les saisons n'ont pour eux aucune variété. Mais des âmes plus élevées dont le goût dédaigne les fruits que le Soleil mûrit ici-bas, savent répandre sur leurs jours autant de variété qu'on en voit régner dans les nuances changeantes du cou brillant de la colombe. Le charme de l'innocence qui siege dans le cœur, se répand sur tous les objets, & la vertu les dore des rayons de sa lumiere. Elles ne connoissent point l'ennui : l'objet de leurs desirs n'est point sujet à vieillir. Soutenues dans leurs efforts sublimes par une espérance céleste, chaque aurore leur montre de plus près la perfection & le bonheur, & leur découvre une perspective nouvelle d'éclat & de gloire, qui ranime leurs forces

forze per la virtù. Mentre il cerchio della natura si muove in giro, come la ruota d'un carro al dissotto dell'altezza ov'esse si sono innalzate, la scena d'ora in ora si fa più bella innanzi a' lor occhi. Vogliamo noi, codardi disertori della virtù, rinunziare alla felicità che ci è destinata?

Ella è una verità assai generalmente riconosciuta: che l'indifferenza per la felicità della vita avvenire, impoverisce altresì i piaceri della vita presente; ma pochi son quelli che operino in conseguenza *di ciò che conoscono.* E cos'è questa vita? Oh com'essa è mal nota a coloro eziandio che ne sono più innamorati! Ciechi ne' nostri vaneggiamenti, a forza d'amare svisceratamente la vita, noi la rendiam meno amabile: noi la soffochiamo per così dire ne' forsennati abbracciamenti del folle nostro ardore. Noi guardiamo il tempo con quell'occhio con cui si dovrebbe guardare l'eternità, e noi prendiam questo luogo di passaggio per il porto, *cui si dee arrivare.* La vita, considerata come ultimo fine, non ha valore: come mezzo, è inestimabile. Quando essa è tutto per noi, essa è nulla. Questo mondo non è vano che per l'uom frivolo. A chi debbo io paragonare la scena variante di questa vita, il di cui incerto valore può crescere, e scemare in infinito? O notte, che non tralasci d'essermi propizia, deh tu mi presta ora il tuo soccorso! Io la paragonerò alla Luna. Globo indigente, ed opaco per se stesso, essa risplende col lume pigliato in prestito da un altro globo più sollevato. Quando la tenebrosa terra si frappone tra l'uno, e l'altro, allora immersa nell'ombre, la sua luce vien ecclissata: ma nel momento istesso in cui si mostra più risplendente, la sua luce non è che un pallido, e mesto barlume al cospetto di quella sfavillantissima sorgente di fuoco, e di gloria, da cui essa riceve i suoi raggi. La Luna, la Terra, e il Sole, sono fra loro ciò che sono, la vita, la colpa, e l'eternità.

(c) E la gloria dell'eternità non è lontana, o Lorenzo. Oh come sottile, e fragile è il riparo, che separa l'uomo dabbene dallo stato d'un Angelo! Divisi forse non sono i lor destini, che dall'intervallo d'un momento, d'un anno; e quand'anche quest'intervallo fosse d'un secolo, questo secolo non è pur che un momento per colui che pensa all'eternità. Affrettati dunque d'essere ciò che erano su la terra coloro, che or son Numi. Sii ciò ch'era Filandro, e pretendi i Cieli.

La morte è una vittoria: essa incatena i furibondi mali della vita; L'ambizione, la lussuria, la vendetta,

pour la vertu. Tandis que le cercle de la nature tourne, comme la roue d'un char, au-dessous des hauteurs où elles se sont élevées, la scene s'embellit à leurs yeux d'heure en heure. Voulons-nous, lâches déserteurs de la vertu, renoncer au bonheur qui nous est destiné ?

C'est une vérité assez généralement reconnue, que l'indifférence sur le bonheur de l'autre vie, appauvrit aussi les plaisirs de la vie présente ; mais il en est bien peu qui agissent en conséquence. Qu'est-ce que cette vie ? qu'elle est mal connue de ceux même qui en sont le plus amoureux ! Aveugles dans nos transports, à force d'aimer passionnément la vie, nous la rendons moins aimable : nous l'étouffons, pour ainsi dire, dans les embrassemens forcenés de notre folle ardeur. Nous voyons le temps, de l'œil dont on doit voir l'éternité, & nous prenons ce lieu de passage pour le port. La vie, considérée comme fin derniere, n'a point de valeur : comme moyen, elle est inestimable. Quand elle est tout pour nous, elle n'est rien. Ce monde n'est vain que pour l'homme frivole. A qui dois-je comparer la scene changeante de cette vie, dont la valeur incertaine peut croître ou décroître à l'infini ? O nuit, qui ne cesses de m'être propice, prête-moi ici ton secours ! Je la comparerai à la lune. Globe indigent & opaque par lui-même, elle brille par l'éclat qu'elle emprunte d'un globe plus élevé. Quand la terre ténébreuse s'interpose entr'eux, alors plongée dans les ombres, sa lumiere s'éclipse ; mais au moment même où elle est la plus éclatante, sa lumiere n'est qu'une lueur pâle & triste devant cette source resplendissante de feux & de gloire, dont elle reçoit ses rayons. La lune, la terre & le soleil sont entr'eux ce que sont la vie, le crime & l'éternité.

(*c*) Et la gloire de l'éternité n'est pas loin, ô Lorenzo ! que la barriere qui sépare l'homme de bien, de l'état d'un ange, est mince & fragile ! Leurs destins ne sont peut-être séparés que par l'intervalle d'un moment, d'une année : & quand cet intervalle seroit d'un siecle, ce siecle n'est encore qu'un moment, pour qui songe à l'éternité. Hâte-toi d'être ce qu'étoient sur la terre ceux qui sont maintenant des Dieux. Sois ce qu'étoit Philandre, & prétends aux Cieux.

La mort est une victoire ; elle enchaîne les maux su-

l'avarizia, avvinte al trionfale suo carro, applaudono al di lei potère. Non chiamiam più un tal giorno, il giorno della nostra ruina: chiamiamolo piuttosto il giorno della messe: allora ella è nella sua maturezza. Se avvien che nel mietere le dorate sue spighe, la falciuola ci faccia qualche lieve ferita, un balsamo supremo l'ha ben presto rammarginata.

O morte, io gusto il piacere di pensare a te. Tu sei la liberatrice che lo scioglie da' suoi ceppi, il ricompensa, e lo incorona. Tu sei il termine d'ogni pena. Tu fai nascere una gioja, il cui sentimento è eterno nell' anima, e la cui sorgente inesiccabile è nel seno del suo Creatore. La morte è la corona della vita: essa ci rende più di bene, che noi non perdemmo nel perdere il Paradiso terrestre. La morte, che ci sembra attorniata dall' apparecchio del terrore, veduta più da vicino, si presenta a' nostri sguardi come una pacifica Regina. Deh quando sarà egli ch' io muoja alla vanità, alla pena, alla morte! Quando sarà ch' io muoja!... per viver sempre.

La Redenzione.

Onde traggono origine le colpe dell' uomo? Dall' obblio della morte. Ahimè ch' io vissi troppo lungamente in tale obblìo! Al presente il pensier della morte mi lacera il cuore. Qual benefica mano sanerà la mia ferita? Ah, sì la veggo quella mano pietosa, ma il rimorso s'unisce alla mia gioja! O mano Divina, e così ragguardevole, tu sei fitta ne' Cieli! ... Che ardisco io dire? Io bestemmio. Ahi lasso quanto si è ella abbassata per me sotto que' Cieli ch' essa formò! Ella è insanguinata per me. Scorre dalle sue piaghe un balsamo salutare, che può solo guarirmi. Gran Dio ritira dal seno del tuo figliuolo quell'acciajo crudele... Infelice, qual voto ho io formato! Regger poss' io a così doloroso spettacolo!.. Ma poss' io altresì rinunziare di contemplarlo? Colà, sì colà sono attaccate tutte le speranze dell' uomo. Quel sagro chiodo si è quello, che sostiene il vacillante universo: senza di lui noi caderemmo nell' abisso, senza di lui noi saremmo ridotti a dover formare l'orribil desiderio della disperazione, a bramare che l' universo perito fosse fin dal momento del nascer suo. Qual mu-

rieux de la vie. L'ambition, la luxure, la vengeance, liées à son char de triomphe, applaudissent à son pouvoir. N'appellons plus ce jour, le jour de notre ruine; nommons-le plutôt le jour de la moisson : c'est alors qu'elle est dans sa maturité. Si en coupant ses épis dorés, la serpette nous fait quelques légeres blessures, un baume souverain les a bientôt fermées.

O mort! je goûte du plaisir à songer à toi. Tu es la libératrice qui l'affranchit de ses fers, le récompense & le couronne. Tu es le terme de toutes les peines. Tu fais naître une joie dont le sentiment est éternel dans l'ame, & dont la source intarissable est dans le sein de son Créateur. La mort est la couronne de la vie. Elle nous rend plus de bien, que nous n'en avons perdu en perdant l'Eden. La mort qui nous paroît environnée de l'appareil de la terreur, vue de plus près, n'offre à nos yeux qu'une Reine pacifique. Oh! quand mourrai-je à la vanité, à la peine, à la mort! Quand mourrai-je!... pour vivre toujours.

La Rédemption.

D'où viennent les crimes de l'homme? De l'oubli de la mort. Ah! j'ai trop long-temps vécu dans cet oubli. Maintenant la pensée de la mort me déchire le cœur. Quelle main bienfaisante guérira ma blessure? Ah, je l'apperçois cette main secourable, avec une joie mêlée de remords! O main divine & si remarquable, tu es fixée dans les Cieux!... Qu'osé-je dire? Je blasphême. Hélas! combien ne s'est-elle pas abaissée pour moi au-dessous de ces Cieux qu'elle a formés! C'est pour moi qu'elle est sanglante. Il découle de ses plaies un baume salutaire qui peut seul me guérir. Grand Dieu! retire du sein de ton fils ce cruel acier... Malheureux, quel vœu ai-je formé! Puis-je soutenir ce spectacle douloureux?... Mais puis-je aussi renoncer à le contempler? C'est là que sont attachées toutes les espérances de l'homme. C'est ce clou sacré qui soutient l'univers chancelant. Sans lui, nous tomberions dans l'abyme : sans lui, nous serions réduits à former l'horrible vœu du désespoir, à souhaiter que l'univers eût péri dès sa naissance. Quel changement! Celui qui voit

tazione! Colui che vede gli altri come granellini di polve, agitata sotto al suo trono, è ora velato di tenebre, e polvere della terra è il letto su cui riposa. Potè egli il Cielo amarci a un tale eccesso? Oh qual alto gemito si mandò fuora su quell' albero salutare! Non era già sovra di lui che gemeva l'uomo Dio. Carico de' nostri peccati, egli ha portato questa volontaria soma per sollevare un mondo oppresso sotto al suo peso. Un sì gran prezzo bastato avrebbe a ricomperare migliaja di mondi. Gli Angioli a tal vista provarono nuove sensazioni; essi interruppero i lor concerti, e 'l sentimento della loro felicità restò sospeso.

Deh perchè non ho io la loro voce per agguagliare la grandezza del mio soggetto! Notte, inspirami l'armonia delle melodiose tue sfere! Si dovrà egli vedere il fuoco dell' ingegno ardente nell' opere degli Idolatri, ed io cantare in languido suono la dignità del Cristiano? Ah! non è l' ingegno, ma l' insensibilità de' cuori, che bisogna accusarne. Destati, cuor mio. E chi potrà destatti, se tu rimani insensibile all' idea d' un Dio, che mette il colmo al suo potere per la felicità dell' uomo? Riempi il tuo spirito delle verità sublimi, che sgombrarono le profonde tenebre del paganesimo, e versarono su l' universo l' auree onde d' una luce eterna. Esse non ponno sentirsi senza andarne infiammati, e sentirle gli è crederle.

Benefico, e terribile Iddio, il tuo amore ti rende più formidabile. Le tue Leggi diventano perciò più rigorose, e più colpevole la loro violazione. Oh come il mio cuore è tremante al cospetto dell' immensità del tuo amore! Se sterminata è la tua misericordia, la tua giustizia diventa inesorabile. Egli è per vendicare i suoi diritti, che tu tignesti la Croce col Sangue del tuo Figliuolo, e la maggiore delle tue maraviglie, si è che tuo Figlio abbia potuto morire. Debbo io dire, o tacere un ardito pensiero, che si presenta al mio spirito? Dee l' uomo vantare, o detestar davantaggio una colpa, che ha potuto eccitare tanta vendetta insieme, e tanto amore? La severa giustizia, e la sorridente misericordia, si sono unite: le loro braccia si sono intrecciate su l' enorme cumulo de' nostri delitti. Ambedue sostengono insieme il Trono dell' Eterno in tutto lo splendore della sua Maestà. Se esse non si fossero riconciliate in tal guisa, la grandezza di Dio rimaneva oltraggiata, o la perdita dell' uomo era inevitabile. Non v'è che una intelligenza infinita, che abbia potuto cavare da questa disperante alternativa un mezzo così maraviglioso, onde conservare

les astres comme une poussiere agitée au-dessous de son trône, est maintenant voilé de ténebres, & la poussiere de la terre est le lit où il repose. Le Ciel a-t-il pu nous aimer à cet excès? Oh! quel long gémissement fut poussé sur cet arbre falutaire! Ce n'étoit pas sur lui que gémissoit l'Homme-Dieu. Chargé de nos crimes, il a porté ce fardeau volontaire, pour soulager un monde écrasé sous son poids. Un si grand prix eût suffi pour racheter des milliers de mondes. A cette vue, les Anges ont éprouvé des sensations nouvelles; ils ont interrompu leurs concerts, & le sentiment de leur bonheur est resté suspendu.

Oh! que n'ai-je leur voix, pour égaler la grandeur de mon sujet! Nuit, inspire-moi l'harmonie de tes spheres mélodieuses! Sera-t-il dit qu'on verra le feu du génie brûler dans les ouvrages des Païens, & moi chanter d'un ton languissant la dignité du Chrétien? Ce n'est pas le génie, c'est l'insensibilité des cœurs qu'il faut accuser. Eveille-toi, mon cœur. Qui pourra t'éveiller, si tu restes insensible à l'idée d'un Dieu qui épuise sa puissance pour le bonheur de l'homme? Pénetre-toi des grandes vérités qui ont dissipé les ténebres profondes du Paganisme, & versé sur l'univers les flots dorés d'une lumiere éternelle. On ne peut les sentir, sans en être embrasé; & les sentir, c'est les croire.

Dieu bienfaisant & terrible! ton amour te rend plus redoutable. Tes loix en deviennent plus rigoureuses, & leur infraction plus criminelle. Que mon cœur est tremblant devant l'immensité de ton amour! Si ta miséricorde est sans bornes, ta justice devient inexorable. C'est pour venger ses droits, que tu as teint la Croix du sang de ton fils; & la plus grande de tes merveilles est que ton fils ait pu mourir. Dois-je dire, ou taire une pensée hardie qui s'offre à moi? L'homme doit-il vanter ou détester davantage un crime qui a pu exciter à la fois tant de vengeance & tant d'amour? La justice sévere & la miséricorde au doux sourire se sont unies : leurs bras se sont enlacés sur l'amas énorme de nos crimes. Toutes deux soutiennent ensemble le trône de l'Eternel dans tout l'éclat de sa majesté. Si elles ne s'étoient ainsi réconciliées, la grandeur de Dieu restoit outragée, ou bien la perte de l'homme étoit inévitable. Il n'y a qu'une intelligence infinie qui ait pu tirer de cette alternative désespérante une ressource aussi merveilleuse, qui a conservé & les droits de la Justice divine, & le bonheur de l'espece humaine.

i diritti della giustizia divina, e la felicità dell' umana spezie. Atto stupendo della Divinità, qual nome ti darò io? Tu sei una maraviglia egualmente incomprensibile per gli Angeli, e per gli uomini; e l' Onnipotenza medesima non può far cessare lo stupore ch' ella produce.

Tutti i divini attributi sono altrettante perfezioni egualmente infinite. Esse formano unite un orbe pieno, e perfetto, i di cui raggi son tutti uguali. Lo ampliare una di queste perfezioni a spese dell' altra, gli è un delineare dell' Eterno un ritratto ingiurioso; gli è un volere che la misericordia superi la giustizia; gli è oltraggiar Dio, e spogliarlo della sua Divinità. Un Dio tutto misericordioso sarebbe un Dio ingiusto. O voi che il dipignete sotto questi lineamenti infedeli, qual è mai la vostra ragione? Non vi rimembra che il riscatto dell' uomo è pagato? Che gli inesaurabili Erarj de' Cieli si son vuotati per ricomperarlo, e che ne costò a Dio un prezzo inestimabile? Gli Angioli, e tutti insieme i creati spiriti non potranno giammai apprezziare l' immenso suo valore; gli è un segreto nascoso in eterno in seno all' Ente Supremo.

E perchè si sborsò egli il prezzo d' un tal riscatto? Oh eccesso d' amore! Per l' uomo. Il Sole non può rimirarlo. A spettacolo così inaspettato, il suo carro diè addietro per l' orrore: si velò la faccia col manto della notte; notte che non fu già quella, che forma la natura, ma tale che la natura medesima, spaventata, ebbe a fremere al di lei aspetto: ecclisse formidabile, che non fu prodotto dall' opposizion de' pianeti, ma dall' increspamento dell' irate ciglia del Creatore. Sole, fuggivi tu per non veder patire il tuo Autore, o per involarti allo spettacolo de' peccati dell' uomo, l' enorme cui peso fece piegare quella sagrata testa sotto la soma della Croce? Il mondo scosso fin da' suoi fondamenti, ne fece udire i suoi gemiti, le viscere della terra si squarciarono, il suo seno fu costretto ad aprirsi per partorire i morti. L' Inferno muggì ne' suoi abissi: e 'l Cielo lasciò cader lagrime. Il Cielo pianse, acciò l' uom potesse sorridere: acciò l' uom fosse immortale, un Dio morì.

E la divozione ancor essa sarà un merito? Non è forse una necessità? Qual cuor di macigno non si sente ammollito, ed ardente d' amore a tale idea? Più l' anima ferma il pensiero su quest' oggetto, e più i suoi sentimenti s' esaltano; dal momento in cui egli si presenta alle di lei riflessioni, essa è tutta commossa, ed infiammata per la riconoscenza. Io mi sento oppresso da una

Acte étonnant de la Divinité, quel nom te donnerai-je ? Tu es une merveille également inconcevable pour les anges & pour les hommes ; & la Toute-Puissance même ne peut faire cesser la surprise qu'elle a fait naître.

Tous les attributs de Dieu sont autant de perfections également infinies. Elles forment ensemble un orbe plein & parfait dont tous les rayons sont égaux. C'est tracer de l'Eternel un portait injurieux, que d'étendre une de ces perfections aux dépens de l'autre ; de vouloir que la miséricorde l'emporte sur la justice. C'est outrager Dieu & le dépouiller de la divinité. Un Dieu tout miséricordieux seroit un Dieu injuste. Vous qui le peignez sous ces traits infideles, quelle est donc votre raison ? Oubliez-vous que la rançon de l'homme est payée ? Que l'inépuisable fonds des cieux a été épuisé pour le racheter, & qu'il a coûté à Dieu un prix inappréciable ? Les anges & tous les esprits créés ne pourront jamais estimer sa valeur immense : c'est un secret à jamais caché dans le sein de l'Etre suprême.

Et pour qui cette rançon a-t-elle été payée ? O excès d'amour ! C'est pour l'homme. Le soleil ne put le voir. A ce spectacle inattendu, son char recula d'horreur : il voila sa face du manteau de la nuit ; nuit qui ne fut pas celle que forme la nature, mais telle, que la nature épouvantée frémit à son aspect : éclipse formidable, que ne produisit point l'opposition des planetes, mais le froncement du sourcil irrité du Créateur. Soleil, fuyois-tu, pour ne pas voir souffrir ton auteur, ou pour te dérober au spectacle des crimes de l'homme, dont le poids énorme fit ployer cette tête sacrée sous le fardeau de la Croix ? Le monde ébranlé dans ses fondemens, en gémit, les entrailles de la terre se déchirerent, son sein fut forcé de s'ouvrir pour enfanter les morts. L'enfer mugit dans ses abymes, & le Ciel laissa tomber des larmes. Le Ciel pleura, afin que l'homme pût sourire. Pour que l'homme fût immortel, un Dieu mourut !

Et la dévotion sera-t-elle encore un mérite ? N'est-ce pas une nécessité ? Quel cœur de roche ne se sent pas amolli & brûlant d'amour à cette idée ? Plus l'ame repose ses pensées sur cet objet, plus ses sentimens s'exaltent ; dès qu'il se présente à ses réflexions, elle est transportée, enflammée de reconnoissance. Je me sens accablé de cette

tal moltitudine di maraviglie. Schiava, per così dire, l'anima mia in mezzo a' benefizj, che la Croce versa sopra di lei, si vede da tutte le parti imprigionata nello stupore. La vita dell'uomo Dio mi mostra la traccia ch'io debbo seguire: nella di lui morte io veggo qual prezzo si ottiene, caminando sulle sue pedate, e la sublime sua ascenzione, m'offre una prova luminosissima della mia immortalità. È egli vero ch'ei sia salito ne' Cieli? Nazioni, e tu o morte, udite: sì, egli è salito; ed ha infranto le porte della morte. Spalancatevi o porte eternali, e lasciate entrare il Re della gloria. E chi è egli questo Re della gloria? Egli è colui che scese dal Trono della sua gloria per venir morire; colui che ha disarmato la morte, quel crudel nimico, che divorava l'umana specie; colui che ha fatto stupir i Cieli col suo amore per l'uomo, e che vide, con una segreta compiacenza, perdersi gli Angeli stessi nel mistero incomprensibile d'un tal amore.

Infrante le porte della morte, strappato il suo aculeo, rovesciato il suo trono, esalato l'ultimo suo sospiro! Qual uomo non succomberebbe per l'eccesso della gioja! Terra, e Cieli, applaudire: menate festa per questi beni accumulati su l'uomo. Fu questo il momento in cui l'Umanità prese l'ali, e slanciandosi dal sepolcro, si rese padrona della immortalità. Non è più l'uom che è mortale, lo è la morte; la motre è atterrata in guisa da non porersi più rialzare: l'uomo è contrassegnato col sigillo della eternità. Io vi saluto, o Cieli, che foste sì prodighi verso di noi. La gloria di tanti benefizj a voi s'appartiene, e l'uom vi guadagna una felicità infinita.

Ma, e dove mi travia la mia gioja? Ahi lasso! S'egli è per i tormenti ch'io son fatto immortale, mi vanterò io ancora della mia immortalità? Sì, me ne vanto, tuttocchè coperto di colpe. Gli è per la colpa, e non per l'innocenza, che un Dio morì: il delitto solo potè giustificar la sua morte: ma fa duopo altresì che la sua motte giustifichi il delitto agli occhi del Cielo indulgente. Se stanco delle mie colpe, io mi fo ad espiarle con un pentimento sincero, Iddio scrive il mio nome ne' Cieli con quella lancia sagrata, che trafisse il suo seno, si tinse del suo Sangue, ed aprì nella sua piaga una sorgente, in cui l'umana generazione attigne la forza, il coraggio onde combattere contro la colpa. Yorck, questa idea è la sola che può sbandire dal cuor dell'uomo il timor della morte.

multitude de merveilles. Captive, pour ainsi dire, au milieu des bienfaits que la Croix répand sur elle, mon ame se voit de toutes parts emprisonnée dans l'étonnement. La vie de l'Homme-Dieu me montre la trace que je dois suivre : dans sa mort je vois le prix qu'on obtient en marchant sur ses pas ; & son Ascension sublime m'offre la preuve la plus lumineuse de mon immortalité. Et-il vrai qu'il est monté dans les Cieux ? Nations, & vous, morts, écoutez : oui, il y est monté; il a brisé les portes de la mort. Ouvrez-vous, portes éternelles, & laissez entrer le Roi de gloire ? Quel est-il, ce Roi de gloire ? C'est celui qui est descendu du trône de sa gloire pour venir mourir, celui qui a désarmé la mort, cet ennemi cruel qui dévoroit la race humaine ; celui qui a étonné les Cieux par son amour pour l'homme, & qui a vu avec une secrette conplaisance, les anges mêmes se perdre dans le mystere inconcevable de cet amour.

Les portes de la mort brisées, son aiguillon arraché, son trône renversé, son dernier soupir rendu ! Quel homme ne succomberoit pas sous l'excès de sa joie ! Terre & Cieux, applaudissez : célébrez tous ces biens accumulés sur l'homme. Ce fut en ce moment que l'humanité prit des aîles, & s'élançant du tombeau, se saisit de l'immortalité. Ce n'est plus l'homme qui est mortel, c'est la mort : la mort est terrassée pour ne plus se relever : l'homme est empreint du sceau de l'éternité. Je vous salue, ô Cieux, si prodigues envers nous. La gloire de tant de bienfaits vous appartient, & l'homme y gagne un bonheur infini.

Mais où m'égare ma joie ? Hélas ! si c'est pour les tourmens que je suis immortel, dois-je encore me vanter de mon immortalité ? Oui, je m'en vante, quoique tout couvert de crimes. C'est pour le crime, & non pour l'innocence, qu'un Dieu mourut : le crime seul a pu justifier sa mort ; mais il faut aussi que sa mort justifie le crime aux yeux du Ciel indulgent. Si, lassé de mes crimes, je les expie par un repentir sincere, Dieu écrit mon nom dans les Cieux avec cette lance sacrée qui perça son flanc, se teignit de son sang, & ouvrit dans sa plaie une source où le genre humain puise la force & le courage de combattre le crime. Yoerk, c'est cette idée qui seule peut bannir du cœur de l'homme la crainte de la mort.

O maraviglia! Ripassiamo i miracoli della bontà divina, e cresca ad ogni passo il mio stupore. Il perdono, quando l'offesa era infinita! Io sono un ribelle attorniato del suo fulmine; ed io non sono il solo: l'universo intiero è sollevato contro di lui. Tutta l'umana generazione si è armata per muovergli guerra: un solo non v'è, che vada esente dalla colpa; e nulladimeno egli muore per l'ultimo de' colpevoli. Il riscatto del più gran peccatore, è ciò che cagiona la maggiore sua gioja; quasi che nell'ordine degli Enti, l'umana spezie occupi il primo posto, e che la grandezza di Dio cresca in proporzione della sua beneficenza verso degli uomini.

Giubilino per la gioja tutti i cuori, ed ardano per gratitudine! Oh che scala di miracoli! L'ultimo suo scaglione è ne' Cieli, e la sua sommità si perde al di là del pensiero degli uomini, e degli Angeli. Deh! possa io salire lungo la sua altezza, cantando le degne lodi dell' Eterno! Lode, se lo stupore può lasciarti libero il corso, scorri per sempre dal mio seno, sempre ardente, e senza interruzione: s'innalzi il tuo incenso verso de' Cieli, e spanda un profumo più grato di quello, che si proverebbe, se tutti i tesori dell'odorifera Arabia s'accendessero, e bruciassero insieme.

Ritorna verso il primo, verso il più degno oggetto de' tuoi amori, cui non accoppiavi un tempo indegni rivali: ritorna verso quella primitiva potenza, le cui glorie si cantano incessantemente da' Troni Celesti, e innanzi a cui gli Angeli pieni di confusione si prostrano. Gran Dio! Nel mentre che i Cieli ad alta voce non sono intesi che a celebrar la tua gloria, l'uomo sarà il solo a ricusarti i suoi omaggj? Ah cessi io di vivere, quand' io cesserò di lodarti! Eterno Monarca, oh come la tua Grandezza, la tua Sapienza, e la tua Bontà sono incomprensibili! I diamanti, e l'oro risplendon nascosi in grembo alla terra, la luminosa pompa delle Stelle non sono al tuo cospetto che una materia opaca, e vile. Invano io chiederei a quegli astri, che circondano il tuo soglio; e si pascono della tua luce, l'armonia delle loro sfere: l'estro più sublime che inspirar mi potrebbero, non giugnerebbe giammai alla dignità de' concenti necessarj per le cantar tue lodi.

Io m'inganno, l'uomo è il solo fra le creature, cui tocchi il celebrar le tue glorie. Gli Angeli non trovan ne' Cieli un benefizio uguale al benefizio, che arricchisce la terra. Nobili figli della luce, Cittadini dell' eteree pianure, *volete vedere la gloria del vostro Dio? Mirate l'uomo.* La Redenzione è una creazione più sublime assai

O étonnement ! Parcourons les miracles de la bonté divine, & qu'à chaque pas ma surprise augmente. Le pardon, quand l'offense étoit infinie ! Je suis un rebelle environné de son tonnerre ; & ce n'est pas moi seul : tout l'univers est soulevé contre lui. Toute la race humaine est armée pour le combattre : il n'en est pas un seul qui soit exempt de crime ; & cependant il meurt pour le dernier des criminels. Le rachat du plus grand pécheur est ce qui cause sa plus grande joie : comme si l'espèce humaine tenoit le rang le plus élevé dans l'ordre des êtres, & que la grandeur de Dieu augmentât à proportion de sa bienfaisance envers l'homme.

Que tous les cœurs tressaillent & brûlent de reconnoissance ! Quelle échelle de miracles ! Son dernier degré touche aux Cieux, & son sommet se perd par-delà la pensée des hommes & des anges. Puissé-je monter le long de sa hauteur, en chantant des louanges dignes de l'Eternel ! Louange, si la surprise peut te laisser un libre cours, coule à jamais de mon sein, toujours brûlante & sans interruption : que ton encens s'éleve vers les Cieux, & répande un parfum plus doux, que si tous les trésors de l'odoriférante Arabie s'enflammoient & brûloient ensemble.

Retourne vers le premier, vers le plus digne objet de ton amour, à qui jadis tu n'associois point de vils rivaux : retourne vers ce pouvoir primitif, que chantent sans cesse les trônes célestes, devant qui les anges se prosternent confondus. Grand Dieu ! Tandis que les Cieux n'ont d'autre emploi que de célébrer ta gloire, l'homme sera-t-il le seul qui te refusera ses hommages ? Que je cesse de vivre, quand je cesserai de te louer ! Roi éternel, que ta grandeur, ta sagesse & ta bonté sont incompréhensibles ! Les diamans & l'or brillant cachés dans le sein de la terre, la pompe éclatante des étoiles ne sont devant toi qu'une matiere opaque & vile. En vain je demanderois à ces astres qui environnent ton trône, & se nourrissent de ta lumiere, l'harmonie de leurs spheres : les plus sublimes transports qu'ils pourroient m'inspirer, n'atteindroient jamais à la dignité des accords qui sont nécessaires pour te chanter.

Je me trompe : l'homme est le seul des êtres à qui il appartienne de te chanter. Les anges ne trouvent point dans les Cieux un bienfait égal au bienfait qui enrichit la terre. Nobles enfans de la lumiere, citoyens des plaines éthérées, *voulez-vous voir la gloire de votre Dieu ? voyez l'hom-*

che la prima. I Cieli furono in doglie per partorirla. Che dico io? La Redenzione fu la morte nel Cielo. Temeraria cosa sarebbe il credere una verità così strana, se non fosse cosa ancor più temeraria il dubitarne.

Fermiamoci in questo luogo, e ponderiamo un tal prodigio. Se la morte fu nel Cielo, che avvenne dunque su la terra, su la terra che vibrò il colpo? Oh quanto l'uomo, a mirarlo da questo laro, si è egli ingrandito? Oh come si sono contrabbilanciati l'origine sua, e 'l suo ritorno alla polvere! Oh come s'è ristretto l'immenso intervallo, che lo allontanava da' Cieli! Come s'è egli accostato agli Angeli! E chi può ora distinguernelo? Malgrado le tenebre della colpa, e della materia, *mirate* con quale spicco risplenda questo Figliuolo del Cielo, che l'ha creato due volte! Vorrà egli perdere il doppio diritto, ch'egli acquistò su questo divino retaggio, e ne farà il sagrifizio alla pazzia? La Croce sanguinolente ha promesso all'uomo ogni cosa: essa ha giurato la di lui grazia in sempiterno. E qual cosa potrà mai ricusargli quegli, che diede per lui la propria vita?

Uomo conosci la tua grandezza, tu non sembri vile fuorchè a te stesso. Gli Angeli ammirano la tua dignità, che tu disprezzi. Mortale degenerato, il libro della natura sarà egli aperto sotto a' tuoi occhi, e tu avrai a sdegno di fermar in esso lo sguardo per leggere? Quante maraviglie tu puoi ravvisarvi co' soli raggi della tua debol ragione! Tutta la natura non è altro che un difuso comentario, il quale spiega la tua grandezza: le di lui prove composte ne' Cieli, furono pubblicate su la Croce. Chi può esaminarsi, e non riconoscere in se un Dio terreno, partecipante alla Divinità, e all'immortale sua vita? Se muore un Dio, non è già per un verme, per un vile insetto ch'egli versa il suo Sangue. All'idea dell'eternità l'anima mia si sente *serpeggiar nelle vene* una fiamma sconosciuta, dimentica il mondo, o per dir meglio, ne gode maggiormente. Qual altro mondo, qual nuovo Paradiso terrestre si presenta al mio sguardo! Quali nuove regioni, e straniere al Sole della Terra, scorrerò io negli eccessi della felicità!

Ma perchè avrò io ribrezzo di dire una verità, non non per altro forse chiusa finor nel silenzio, se non perchè giudicata fu troppo ardita? *Gli Angioli non sono che uomini d'una specie superiore*, la cui natura è più lieve, e più sciolta, e a' quali fu fatto dono dell'ali perchè volassero negli spazj celesti. Gli uomini anch'essi

me. La rédemption est une création plus sublime que la premiere. Les Cieux furent en travail pour l'enfanter : que dis-je ! La rédemption fut la mort dans le Ciel. Il seroit téméraire de croire une vérité si étrange, s'il n'étoit pas plus téméraire encore d'en douter.

Arrêtons nous ici, & pesons cette merveille. Si la mort fut dans le Ciel, qu'arriva-t-il donc sur la terre, sur la terre, qui frappa le coup ? Oh ! combien l'homme est agrandi, apperçu sous ce point de vue ! Combien sont balancés son origine, & son retour à la poussiere ! Combien le vaste intervalle qui l'éloignoit des Cieux, est rétréci ! Comme il s'est rapproché des anges ! Qui peut maintenant l'en distinguer ? Malgré les ténebres du crime & de la matiere, de quel éclat brille cet enfant du Ciel qui l'a créé deux fois ! Laissera-t-il perdre le double droit qu'il a acquis à ce divin héritage, & le sacrifiera-t-il à la folie ? La Croix sanglante a tout promis à l'homme ; elle a juré sa grace pour jamais. Que pourra lui refuser celui qui a donné sa vie pour lui ?

Homme, connois ta grandeur : tu ne parois vil qu'à toi : les anges admirent ta dignité, que tu dédaignes. Mortel dégénéré, le livre de la nature sera-t-il toujours ouvert sous tes yeux, sans que tu daignes y lire ? Que de merveilles tu peux y découvrir aux seuls rayons de ta foible raison ! Toute la nature n'est qu'un vaste commentaire qui développe ta grandeur : ses preuves composées par le Ciel, furent publiées sur la Croix. Qui peut s'examiner, & ne pas voir en soi un Dieu terrestre qui participe à la divinité, & à sa vie immortelle ? Si un Dieu meurt, ce n'est pas pour un ver, pour un vil insecte, qu'il verse son sang. A l'idée de l'éternité, mon ame sent une flamme inconnue, oublie le monde, ou plutôt en jouit davantage. Quel autre monde, quel délicieux Eden se découvre à ma vue ! Quelles régions nouvelles & étrangeres au soleil de la terre je traverserai, dans les transports du bonheur !

Pourquoi craindrois-je de dire une vérité, qu'on n'a peut-être renfermée dans le silence, que parce qu'on l'a crue trop hardie ? *Les anges ne sont que des hommes d'une espece supérieure*, dont la nature est plus légere, plus déliée, & qui ont reçu des aîles pour voler dans les espaces

son Angioli, ma aggravati da peso della materia, ch'essi trascinar debbono nel correre di quelle poche ore, in cui peregrinando vanno per questa fangosa valle, e in cui s'inerpicano con istento, e con piè sdrucciolante per gli ultimi gradini della creazione. Hanno gli Angioli le lor debolezze, e gli uomini il loro merito: essi son arrolati su la terra per essere ben presto chiamati da Dio, e raunati sotto il luminoso stendardo, che è spiegato ne' Cieli. I Celesti nostri fratelli non dimentican gli uomini loro alleati: tuttocchè assenti, e lontani da essi, noi siamo presenti al loro amore. L'Arcangelo Michele combattè per noi: Rafaello cantò i nostri trionfi: Gabriele ci recò gli ordini dell'Eterno. O uomo confederato con una specie sì nobile, arrossisci nell'avvilirti che fai, allorchè ti paragoni a' bruti insensibili, e ti confondi con essi.

Religione, tu sei l'anima della felicità, e 'l Calvario gemente è l'anima della Religione: là risplendono tutte le verità più sublimi: là ogni cosa fa violenza all'anima, ma una dolce violenza, che esclude la forza. Qual altro spettacolo può cattivarci maggiormente per via dell'amore, e per via del timore? Là pianse il mio Dio: le sue lagrime spensero il Sole... Egli sospirò... Quel sospiro scosse le fondamenta del mondo. Se egli è sì terribile nel suo amore, o quanto il sarà egli nella sua collera! Potranno esse le mie suppliche frastornar la vendetta dell'oltraggiata tua tenerezza? Gran Dio, mio tutto, mio universo, mia face nelle tenebre, mia vita nella morte, mio orgoglio nel tempo, mia corona, e mio bene nell'eternità... L'eternità è troppo breve per lodarti, per misurare la profondità del tuo amore per l'uomo, per il più indegno fra gli uomini... per me: *O Dio, mia vittima, qual titolo!* Chi sei tu dunque! Con qual nome ti chiamerò io?

Tu che salvasti l'uomo, deh tu lo strappa dalla brace delle passioni, che lo consumano, e ne spegni il fuoco coll'onde del tuo Sangue. Oh come tu ti compiaci nel colmarci de' tuoi benefizj, nel farci gemere sotto il peso della riconoscenza, che ti si dee; nel favorirci, e nel confonderci; nell'avvicinare, e nello scostar l'obbietto delle nostre speranze; a sollevarci col tuo amore, ed a lasciarci ricadere nella languidezza, e nel rifinimento! *Così grandi sono i tuoi benefizj, che essi ci sforzano ad essere ingrati...* Gli stessi nostri canti i più sublimi ti oltraggiano. Ma giacchè i nostri sforzi, e la semplice volontà ci ottengono il sorriso della tua approvazione, io seppellisco in sempiterno sotto questo fievole mo-

céleſtes. Et les hommes ſont auſſi des anges, mais chargés du fardeau de la matiere, qu'il doivent traîner pendant le peu d'heures qu'ils traverſent cette vallée fangeuſe, & qu'ils graviſſent avec effort & d'un pied gliſſant les derniers degrés de la création. Les anges ont leurs foibleſſes; & les hommes ont leur mérite : ils ſont enrôlés ſur la terre, pour être bientôt appellés par Dieu, & raſſemblés ſous l'étendart brillant déployé dans les Cieux. Nos freres céleſtes n'oublient point les hommes leurs alliés : quoiqu'abſens & loin d'eux, nous ſommes préſens à leur amour. L'archange Michel a combattu pour nous : Raphaël a chanté nos triomphes : Gabriël nous apporte les ordres de l'Eternel : ô homme, allié à une ſi noble eſpece, rougis de te rabaiſſer au niveau de la brute inſenſible, & de te confondre avec elle.

Religion, tu es l'ame du bonheur, & le Calvaire gémiſſant eſt l'ame de la Religion : là brillent toutes les vérités les plus ſublimes : là tout fait violence à l'ame, mais une violence douce, & qui exclut la contrainte. Quel autre ſpectacle peut davantage nous gagner par l'amour ou par la crainte ? Là mon Dieu verſa des larmes. Ses larmes éteignirent le ſoleil... Il ſoupira... Ce ſoupir ébranla les fondemens du monde. S'il eſt ſi terrible dans ſon amour, combien le ſera-t-il dans ſa colere ? Ma priere pourra-t-elle détourner la vengeance de ta tendreſſe outragée ? Grand Dieu, mon tout, mon univers, mon flambeau dans les ténebres, ma vie dans la mort, mon orgueil dans le temps, ma couronne & mon bonheur dans l'éternité !.. L'éternité eſt trop courte pour te louer, pour ſonder la profondeur de ton amour pour l'homme, pour le dernier des hommes... Pour moi : *ô Dieu, ma victime, quel titre* ! Qui es-tu donc ? Comment t'appellerai-je ?

Toi, qui as ſauvé l'homme, arrache-le du braſier des paſſions qui le conſument, & éteins-en le feu dans les flots de ton ſang. Comme tu te plais à nous accabler de tes bienfaits, à nous faire gémir ſous le poids de la reconnoiſſance qui t'eſt due, à nous favoriſer & à nous confondre ; à rapprocher & a éloigner l'objet de nos eſpérances, à nous élever par ton amour, & à nous laiſſer retomber dans la langueur & l'épuiſement ! *Tes bienfaits ſont ſi grands, qu'ils nous forcent d'être ingrats*... Nos chants les plus ſublimes t'outragent encore. Mais puiſque nos efforts & la ſimple volonté obtiennent le ſourire de ton approbation, j'enterre à jamais ſous ce foible monu-

numento, consagrato alla tua gloria, il timore, e i terrori della morte. Cantar la vita futura è l'inno più accettevole che a' Cieli si possa indirizzare.

La divozione che rimane fredda è indivota: allorch' essa s'infiamma, allora gli Angeli rispondono co' loro concerti a' trasporti del cuor dell'uomo... Deh quando fia egli ch' io venga ammesso ad udirgli? Morte del mio Dio, tu sei quella, che m' hai dato la proprietà de' Cieli: grande avvenire, monarca del passato, e del presente, quando sarà ch' io penetri nel tuo glorioso santuario, per adorarvi l'Eterno? Quando fia ch' io mi trovi co' miei fratelli, cogli spiriti celesti presso al Trono del nostro Padre comune? Sì, io posso chiamarlo mio Padre. Egli ascolta suo figlio, che intercede per me, e quando vede l' uomo al trasparire delle sue ferite, egli soffre che noi gli diamo un nome sì tenero. Ecco cos' è che fa della gioja un dovere all' uom Cristiano: È quasi un' empietà nell' uomo dabbene, lo essere malinconico.

Vedi tu, Lorenzo, ove tendano le nostre speranze? Toccando la Croce, noi riceviamo la vita. Gli Angioli non entrano a parte di un tal benefizio. Questo miracolo è assai maggiore di quello, che *diè una forma, e lineamenti al nulla, e splendore alle tenebre.* È questa una prerogativa dell' uomo, e che era a lui solo riservata. Questa maraviglia signoreggia su la lunga catena di miracoli, che dal nascer del mondo è attaccata come ad un punto fisso a' Cieli, ond' essa sostiene il luminoso insieme della natura, e tutta l' idea dell' opere, che hanno manifestato la gloria del Creatore. La Croce, per via d' una forza celeste, allorchè tocca l' anima nostra, la guarisce de' suoi mali, separa dal diletto la pena a quello annessa, accende nell'ombre della morte la fiaccola della immortalità, e cangia in un Cielo la Terra.

Quando ritornerà l' uomo Dio, che è morto per noi, oh com' egli sarà cambiato nel suo ritorno! Dove sarà allora l'uom de' dolori? Egli sarà un Dio terribile, cinto di tutto lo splendore, e di tutta la maestà della sua gloria; innumerabili legioni di spiriti il seguiranno in trionfo.

La tua imaginazione dura fatica ad arrendersi a tale idea: tenebrosissimi dubbj vengon frapporsi tra l' esito, e la promessa d' un Dio? Per sanare te stesso io non ti dico di svolgere i volumi dell' umana scienza. Leggi la natura, amica della verità, essa predica il Cristianesimo all'uman genere, ed impone alla materia d'accorrere in ajuto alla nostra Fede: *Non vedesti tu mai*

ment consacré à ta louange, la crainte & les terreurs de la mort. Chanter la vie future, est l'hymne la plus agréable qu'on puisse adresser aux Cieux.

La dévotion qui reste froide est indévote : quand elle s'enflamme, c'est alors que les anges répondent par leurs concerts aux transports du cœur de l'homme... Oh ! quand y serai-je admis ? Mort de mon Dieu, c'est toi qui m'as donné la propriété des Cieux : grand avenir, souverain du passé & du présent, quand percerai-je ton glorieux sanctuaire, pour y adorer l'Eternel ? Quand me verrai-je avec mes freres, avec les esprits célestes auprès du trône de notre pere commun ? Oui, je peux l'appeller mon pere. Il écoute son fils qui intercede pour moi, & quand il voit l'homme au travers de ses blessures, il souffre que nous lui donnions ce nom si tendre. Voilà ce qui fait au Chrétien un devoir de la joie : c'est presque une impiété dans l'homme de bien, que d'être triste.

Vois-tu, Lorenzo, où portent nos espérances ? En touchant la Croix, nous recevons la vie. Les anges n'ont point de part à ce bienfait. Ce miracle est plus grand que celui qui *donna une forme & des traits au néant, & de l'éclat aux ténebres.* C'est une prérogative de l'homme, & qui n'étoit réservée qu'à lui. Cette merveille domine sur la longue chaîne de miracles, qui, depuis la naissance du monde, est attachée aux Cieux comme à un point fixe, d'où elle soutient l'ensemble éclatant de la nature, & tout le plan des ouvrages qui ont manifesté la gloire du Créateur. La Croix, par un pouvoir céleste, dès qu'elle touche notre ame, la guérit de ses maux, sépare du crime la peine qui y est attachée, allume dans l'ombre de la mort le flambeau de l'immortalité, & change la terre en Ciel.

Quand il reviendra, l'Homme-Dieu qui est mort pour nous ; qu'il sera changé à son retour! Où sera alors l'homme de douleur ? Ce sera un Dieu terrible environné de tout l'éclat & de toute la majesté de sa gloire ; d'innombrables légions d'esprits le suivront en triomphe.

Ton imagination a-t-elle de la peine à se prêter à cette idée ? Des doutes ténébreux viennent-ils se placer entre l'événement & la promesse d'un Dieu ? Pour en être guéri, je ne te dis point d'aller feuilleter les volumes de la science humaine. Lis la nature : amie de la vérité, elle prêche le Christianisme au genre humain, & ordonne à la matiere

l' infiammato volo della Cometa? Quest' illustre forestiere allorchè passa vicino a noi, spande il terrore su le attente Nazioni, che contemplano, con ispavento, l' immensa mole de' luminosi suoi crini. Nel trascorrere la vasta sua orbita, essa si perde nell' altezze dell' etere: nel suo cammino passa rasente ad innumerabili soli, e dopo esser ita vagante negli spazj nell' andare de' secoli, ritorna visitare la Terra. Così ritornerà al termine prescritto del suo periodo, colui che fa scintillar la Cometa, e al ritorno di lui noi usciremo trionfanti dal sepolcro.

Se la natura è muta circa questa importantissima verità, e se essa con voce timida solamente ci inspira una speranza congetturale, ed incerta, la fede parla con tuono imperioso, e distintamente l' annunzia. Gli increduli potrebbero udirla; ma essi si sviano, e si immergono di nuovo nelle tenebre. La fede fabbrica un ponte su le voragini della morte, unisce il mondo presente al mondo futuro, e ci fa giugnere con sicurezza all' opposta riva. I terrori della morte formano un riparo, che s' innalza tra l' uomo, e la sua pace; ma la fede lo atterra. Essa disarma la distruzione, ed assolve la tomba innocente de' nostri vani rimproveri.

Lorenzo, perchè ricuseresti di credere? Dirai tu che la ragione si è quella, che ti muove a dubitare? Io son partigiano quanto tu essere il possa della sana ragione: il mio cuore è suo discepolo. Essa mi è ancor più cara che la fede, giacchè essa ne è la base. Ascoltami, la mia fede non s' appoggia che ad un solo argomento. Eccolo: La ragione condotta fin là, dov' essa può giugnere, è la fede; ma allora quando essa si ferma a mezzo il suo cammino, ad onta delle prove, che la sollecitano d' andar sempre innanzi, essa cessa d' esser ragione. E tale è l' evidenza delle prove, che se la nostra fede non è perfetta, la ragione è depravata, e dichiarata falsa dal Cielo: assolverla allora, e chiamarla sana, gli è bestemmiare.

Malgrado il giusto amore, che noi dobbiam portare alla fede, fa duopo confessare che la ragione esige i nostri primi sguardi, ed una specie di preferenza: se ci è cara la figlia, onoriamo la madre, che la partorì. La ragione è la radice, e 'l tronco: la fede non è che il fiore: il fiore appassirà per morire; ma la ragione viverà immortale, come il suo padre celeste, da cui essa è emanata. Quando la fede è virtù, la ragione si è quella, che la fa tale. Non voler fare oltraggio al Cristianesimo: non darti a credere che la ragione non sia cara che a te. La ragione si è quella, che Dio guarda con

de venir au secours de notre foi. *N'as-tu jamais vu le vol enflammé de la comete ? Cet illustre étranger répand, lorsqu'il passe près de nous, la terreur sur les nations attentives, qui contemplent avec effroi le volume immense de sa queue lumineuse. Dans son vaste orbite, elle se perd dans les profondeurs de l'éther, rase dans sa route des soleils innombrables, & après avoir voyagé dans l'espace pendant des siecles, elle revient visiter la terre. Ainsi reviendra au terme marqué de sa période, celui qui fait briller la comete, & à son retour nous sortirons triomphans du tombeau.*

Si la nature est muette sur cette importante vérité, & qu'elle ne nous inspire que d'une voix timide une espérance incertaine & conjecturale, la foi parle tout haut, & l'annonce distinctement. Les incrédules pourroient l'entendre, mais ils se détournent, & se replongent dans les ténébres. *La foi bâtit un pont sur le gouffre de la mort, unit le monde présent au monde futur, & nous fait parvenir sans péril sur le rivage opposé.* Les terreurs de la mort forment une barriere qui s'éleve entre l'homme & sa paix ; mais la foi la renverse. Elle désarme la destruction, & absout la tombe innocente de nos vains reproches.

Lorenzo, pourquoi refuserois-tu de croire ? Diras-tu que c'est la raison qui te fait douter ? Je suis aussi partisan que toi, de la raison sacrée : mon cœur est son disciple. Elle m'est encore plus chere que la foi, puisqu'elle en est la base. Ecoute : ma foi ne s'appuie que sur un seul argument. Le voici. La raison, conduite jusqu'où elle peut aller, est la foi ; & quand elle s'arrête au milieu de sa route, malgré les preuves qui la sollicitent d'avancer toujours, elle cesse d'être raison. Et telle est l'évidence des preuves, que si notre foi n'est parfaite, la raison est dépravée, & déclarée fausse par le Ciel : l'absoudre alors & la nommer droite, c'est blasphémer.

Malgré le juste amour que nous devons à la foi, il faut avouer que la raison demande nos premiers regards, & une sorte de préférence : si la fille est chere, honorons la mere qui l'enfanta. La raison est la racine & la tige : la foi n'est que la fleur ; la fleur se flétrira pour mourir, mais la raison vivra immortelle, ainsi que son pere céleste dont elle est émanée. Quand la foi est vertu, c'est la raison qui la fait telle. N'outrage pas le Christianisme : ne crois pas que la raison ne soit chere qu'à toi. C'est la raison que Dieu chérit de préférence : c'est la raison

amore di preferenza: la ragione si è quella con cui la sua collera prende vendetta degli oltraggiati diritti: la obbedienza alla voce della ragione si è quella, che la di lui mano rimunera, e corona. Credi, e dimostra la ragione d'un uomo: credi, e gusta i diletti d'un Dio: credi, e ferma su la tomba un occhio tranquillo, e trionfante. La fede non può morire, che per le ferite della tua ragione. Ma la ragione, che muore, e s'estingue, raddoppia tutti gli orrori della morte, avvelena i suoi dardi, e gli rende doppiamente mortali.

Giudica da ciò, quali onori, quali ringraziamenti sieno dovuti a coloro, che ci privano di questo salutevole antidoto; che si vantano d'esser gli amici della ragione, e dell'uomo, e che non ci amano per altro che per dar morte alla nostra felicità, e mostrarci incessantemente la minaccevol voragine della morte aperta sotto i nostr' occhi per divorarci tutt' intieri. Questi orgogliosi filosofi formano un idolo della ragione, per avvilirla; essi l'uccidono per deificarla, come quegli antichi Monarchi, di cui si facevano altrettanti Dei, dopo avergli assassinati. Ecco i detestabili allori ond' essi incoronano la loro fronte. Mentre l'amore della verità risuona nelle lor bocche, il loro orgoglio tira una densa cortina davanti alla chiarezza del giorno; essi affilano la corta loro ragione da spiriti filosofici, e trionfando al barlume dell' oscura lor face: » Mirate, » gridano al genere umano, mirate il Sole, prostratevi, » ed adorate ».

O tu, benefico Iddio, insanguinato dal tuo amore, essi ardiscono parlar di morale! Tu fosti quegli, che creasti una nuova morale per il genere umano. *Tutta la morale si riduce ad amarti*, e senza un tal amore, quand' anche essi fossero così savj come fu Socrate, di cui il loro orgoglio s'appropria il venerabil nome, essi non sono niente più che i primi fra i pazzi Moderni.

Il nome di Cristiano, è il nome più sublime, che l'uom possa portare. V'ha però di quelli, che scancellano dalla lor fronte l'impronto fortunato della Croce, come una macchia impura, che gli disonora! Se gli Angioli di tremar son capaci, non tremano che a vista sì orribile. Allorchè l'uomo è giunto a un tal eccesso d'audacia, e di corruttela, gli Angioli si ritiran da lui, rinunziano al ministero di assisterlo: essi abbandonano quell' infelice come un disperato, e si parton altrettanto confusi per lo stupore, quanto ripieni di tristezza.

dont sa colere venge les droits outragés : c'est l'obéissance à la voix de la raison, que sa main récompense & couronne. Crois, & montre la raison d'un homme. Crois, & goûte les plaisirs d'un Dieu ; crois, & arrête sur la tombe un œil tranquille & triomphant. La foi ne peut mourir que des blessures de ta raison. Mais la raison qui meurt & s'éteint, redouble toutes les horreurs de la mort, envenime ses traits, & les rend doublement mortels.

Juge delà quels honneurs, quels remercimens sont dûs à ceux qui nous privent de cet antidote salutaire ; qui se vantent d'être les amis de la raison & de l'homme, & qui ne nous aiment que pour donner la mort à notre bonheur, & nous montrer sans cesse le gouffre menaçant du trépas ouvert sous nos yeux pour nous dévorer tout entiers. Ces philosophes orgueilleux font une idole de la raison, pour l'avilir ; ils la tuent pour la déifier, comme ces anciens Monarques, dont on faisoit des Dieux, après les avoir assassinés. Voilà les lauriers détestables dont ils couronnent leur front. Tandis que l'amour de la vérité retentit dans leurs bouches, leur orgueil tire un épais rideau devant la clarté du jour ; ils aiguisent leur courte raison en esprit philosophique, & triomphant à la lueur de leur obscur flambeau, ils crient au genre humain : » voyez le soleil, prosternez-vous & adorez ».

O toi, Dieu bienfaisant, que ton amour a ensanglanté, ils osent parler de morale ! C'est toi qui as créé une morale nouvelle pour le genre humain. *Toute la morale se réduit à t'aimer.* Sans cet amour, fussent-ils aussi sages que Socrate, dont leur orgueil s'arroge le nom vénérable, ils ne sont encore que les premiers des fous modernes.

Le nom de Chrétien est le nom le plus sublime que l'homme puisse porter : il s'en trouve pourtant qui effacent de leur front l'heureuse empreinte de la Croix, comme une tache impure qui les déshonore ! Si les anges tremblent, c'est à cette horrible vue. Quand l'homme est parvenu à cet excès d'audace & de corruption, les anges se retirent de lui, renoncent à l'emploi de l'assister : ils abandonnent ce malheureux comme un désespéré, aussi confondus d'étonnement, que remplis de tristesse.

SESTA NOTTE.

L' obblìo della Morte.

Cara Narcissa, tu eri fresca, e pura come la ruggiada del mattino: tu non isplendesti com' essa che per lo spazio d' un' aurora: com' essa tu sei salita dalla terra ne' Cieli, sulle prime ore del giorno. O mia figlia, tuo padre co' capegli già canuti, è divenuto tuo discepolo. Oh come la tua gioventù, e la prematura tua morte m'ammaestrano! Gli anni hanno imbiancato il mio capo, ed io il porto ancora sollevato, ed altero! Occupato della morte altrui, io non veggo il sepolcro, che mi si scava sotto a' miei passi.

Quante vergognose debolezze i figliuoli osservano ne' lor genitori! Oh come un vecchio co' pregiudizj, e co' vizj di sessant' anni, è un censore ridicolo de' falli della gioventù! La seconda fanciullezza, che termina la vita, è men savia ancora di quella, da cui essa ha principio. Resi impotenti per il vizio, noi predichiamo la virtù. Costretti a rinunziar all' arte di farsi amare, noi vogliamo instruire: noi spacciamo la nostra morale con ciglio austero; ma nel mentre che rin-

SIXIEME NUIT.

L'oubli de la Mort.

CHERE Narciſſe, tu étois fraîche & pure comme la roſée du matin ; tu n'as brillé comme elle que l'eſpace d'une aurore : comme elle, tu es montée de la terre dans les Cieux aux premieres heures du jour. O ma fille ! ton pere en cheveux blancs eſt devenu ton diſciple ! Que ta jeuneſſe & ta mort prématurée m'inſtruiſent. Les années ont blanchi ma tête, & je la porte encore élevée & fiere ! Occupé de la mort des autres, je ne vois pas mon tombeau qui ſe creuſe ſous mes pas.

QUE de foibleſſes honteuſes les enfans remarquent dans leurs peres ! Qu'un vieillard, avec des préjugés & des vices de ſoixante ans, eſt un cenſeur ridicule des fautes de la jeuneſſe ! La ſeconde enfance qui termine la vie, eſt moins ſage encore que celle qui la commence. Devenus impuiſſans pour le vice, nous prêchons la vertu. Forcés de renonçer à plaire, nous voulons inſtruire :

facciamo al giovane i suoi errori, egli scorge in noi de' difetti assai più vituperevoli, e che accrescono la desformità della vecchiaja (*a*).

Non mi si potrà egli dire, per qual incantesimo la larva d' un secolo vien ancora prender luogo tra il vecchio, e la morte sedente al di lui uscio? Essa picchia, ei l' ode, ei si turba... Ma ben presto egli si riassicura, e si riaddormenta in mezzo al fragore. Collocati su la terra come sovra un campo di battaglia, migliaja di moribondi cadono sotto i nostri occhi su migliaja di morti: ad ogni istante noi schiviamo i dardi scagliatici attorno: sovente ne andiamo colpiti, e piagati noi stessi: ma tutti coperti di piaghe, e di sangue, noi ci crediamo ancora immortali. La speranza rifiorisce ogni giorno su tronchi inariditi. Nati col secolo, che misurò la nostra vita, noi ci lusinghiamo di durare dopo di lui, e di vederne rinascere un altro. In quella guisa che un oriuolo sconcertato, la cui lancetta e 'l campanello più non vanno d'accordo: l'uomo e la natura non vanno mai insieme. L' uomo si crede essere alle sei ore, mentre la natura indica mezza notte.

Indarno i vecchj nostri coetanei, ci mostrano

nous débitons notre morale d'un front auſtere ; mais tandis que nous réprimandons les erreurs du jeune homme, il nous voit des défauts bien plus choquans que les ſiens, & qui ajoutent à la difformité de la vieilleſſe (*a*).

Ne pourra-t-on me dire par quel enchantement le fantôme d'un ſiecle vient encore ſe placer entre le vieillard & la mort aſſiſe à ſa porte ? Elle frappe, il l'entend, il ſe trouble... Mais bientôt il ſe raſſure & ſe rendort au milieu du bruit. Placés ſur la terre comme ſur un champ de bataille, des milliers de mourans tombent ſous nos yeux ſur des milliers de morts : à chaque inſtant nous évitons les traits lancés autour de nous : ſouvent nous en ſommes atteints & bleſſés nous-mêmes ; mais tout couverts de plaies & de ſang, nous nous croyons encore immortels. L'eſpérance refleurit chaque jour ſur des troncs deſſéchés. Nés avec le ſiecle qui a meſuré notre vie, nous nous promettons de durer après lui & d'en voir renaître un autre. Ainſi qu'une montre dérangée dont l'aiguille & la ſonnerie ne ſont plus d'accord, l'homme & la nature ne vont jamais enſemble. L'homme ſe croit à ſix heures, tandis que la nature marque minuit.

En vain les vieillards de notre âge nous

una fronte solcata dagli anni: invano questo specchio fedele ci avverte del guasto, che il tempo ha fatto sovra noi stessi: noi il miriamo senza ravvisare in lui la nostra immagine. Noi osserviamo tranquilli i progressi, che la morte ha fatto presso il nostro vicino. Al vederla già padrona della metà del suo corpo, ed apparecchiante un ultimo assalto per insignorirsi del rimanente: „ Quel vecchio, diciamo noi, non può vivere „ più lungamente, la di lui morte è vicina. „ Carichi d'egual numero d' anni, e d'altrettante infermità quanto egli il sia, noi dubitiam tuttavia della nostra: più essa a noi s'avvicina, e meno la ravvisiamo: si direbbe quasi che la lunga possession della vita, ce ne rende finalmente proprietarj, e che a forza d' anni l' uomo acquisti il diritto di prescrizione contro il sepolcro.

Tuttavia allorchè assisi accanto a un letto funebre, col cuor nell' ambasce, incurvati su un amico che muore, noi gli tergiam dalla *fronte* i freddi sudori, o sosteniamo il di lui capo, che s' abbandona: allorchè vedendo la face della sua vita non più vibrare fuorchè deboli interrotti barlumi, noi contiamo con raccapriccio i momenti, che gli rimangono, e che ci sembra udir, nel suono di ciascun' ora, lo stridor della morte; cessa allor l' incantesimo, il dolore solleva una densissima nube, noi perdiamo di vista la ridente prospettiva, che ci seduce, le nostre

montrent un front ſillonné par les ans : en vain ce miroir fidele nous avertit des ravages que le temps a faits ſur nous-mêmes : nous le regardons ſans y voir notre image. Nous obſervons de ſang-froid les progrès que la mort fait chez notre voiſin. En la voyant déjà maîtreſſe de la moitié de ſon corps & préparant un dernier aſſaut pour emporter le reſte : » ce vieillard ne peut pas vivre, diſons-nous : ſa mort eſt prochaine » : chargés d'autant d'années & d'infirmités que lui, nous doutons toujours de la nôtre ; plus elle avance ſur nous, moins nous l'appercevons : on diroit que la longue poſſeſſion de la vie nous en rend à la fin propriétaires & qu'à force d'années l'homme preſcrit contre le tombeau.

Cependant, lorſqu'aſſis près d'un lit funebre, le cœur dans les angoiſſes, penchés ſur un ami mourant, nous eſſuyons ſes froides ſueurs, ou ſoutenons ſa tête qui ſuccombe : lorſque voyant le flambeau de ſa vie ne plus jeter que des lueurs foibles & interrompues, nous comptons avec effroi les momens qui lui reſtent, & que nous croyons dans le ſon de chacune des heures entendre le cri de la mort ; alors le charme ceſſe, la douleur éle-

passioni sono agghiacciate, il superbo volo de' nostri desiderj si ripiega verso la terra: noi piangiamo sul nostro amico: noi tremiam per noi stessi, al pensare che ben presto divenuti attori, daremo agli altri il tristo spettacolo, che ci si rappresenta. Finalmente imbattendoci negli spenti suoi occhi, che vanno peranco in cerca de' nostri, noi raccogliamo i di lui ultimi sguardi, i nostri cuori trafitti dal dolore, ammolliti per la tenerezza, ricevono qual cera molle l' impronto dell' imagine terribile della morte, e i nostri occhi si volgono nostro malgrado verso del nostro ultimo asilo. Ma se noi lasciamo per breve istante, che i nostri pensieri tengan dietro al di lui feretro, oh come siam solleciti a richiamargli! Que' lineamenti incisi dal dolore, si scancellano con egual prestezza, come i caratteri delineati su le mobili arene del mare. Le guance sono ancor molli di lagrime, e già il sorriso è ritornato sulle nostre labbra, e la pazzìa ne' nostri cuori. Ben presto noi diventiamo, per il più tenero amico, altrettanto freddi quanto lo è il marmo, che lo ricuopre, e distruggendo nella nostra memoria tutti i vestigj della di lui morte, ci rimaniamo insensibili del pari che le gregge, e gli armenti, che pascolano sulla sua tomba, e dispergono le sue ceneri (*b*).

ve un nuage épais, nous perdons de vue la riante perſpective qui nous ſéduiſoit, nos paſſions ſont glacées, le vol ſuperbe de nos deſirs ſe rabaiſſe vers la terre : nous pleurons ſur notre ami ; nous tremblons pour nous. Nous ſongeons que bientôt, acteurs nous-mêmes, nous donnerons le triſte ſpectacle qui nous eſt offert. Enfin, rencontrant ſes yeux éteints qui cherchent encore les nôtres, nous recueillons ſes derniers regards ; nos cœurs pénétrés par la douleur, amollis par la tendreſſe, reçoivent comme une cire l'empreinte de l'image terrible de la mort, & nos yeux ſe tournent malgré nous vers notre dernier aſyle. Mais ſi nous laiſſons nos penſées ſuivre un moment ſon cercueil, que nous ſommes prompts à les rappeller ! Ces traits gravés par la douleur, s'effacent auſſi vîte que les caracteres ſur le ſable mouvant des rivages. Les joues encore mouillées de larmes, déjà le ſourire eſt revenu ſur nos levres & la folie dans nos cœurs. Nous devenons bientôt pour l'ami le plus tendre auſſi froids que le marbre qui le couvre ; & détruiſant dans notre memoire tous les veſtiges de ſa mort, nous reſtons inſenſibles comme les troupeaux qui paiſſent ſur ſa tombe & diſperſent ſa cendre (*b*).

Vecchj accaſciati, che meco avete comune la pazzìa, e la decrepità, e la cui anima è ſorda alla voce che mandan fuori i ſepolcri, ſe il fulmine della morte, ſcoppiante ognora ſul capo de' voſtri amici, non può ferire l' inſenſibile voſtro orecchio, rimirate voi ſteſſi: ſepolcri ambulanti, leggete *ſcritto* ſopra di voi: „ Tu ſei „ per morire. „ E tu, Lorenzo, non ripoſar ſicuro ſu la tua giovinezza. La morte vibra alla cieca i ſuoi colpi. Non ti muover dunque dal tuo luogo, ſta coll' occhio teſo, e coll' orecchio in attenzione. Veglia nella tua forza, e ſempre in armi, non appoggiarti ſulla tua lancia per tema che il ſonno non s' inſinui ne' tuoi occhi, e che queſto terribil nemico non ti ſorprenda addormentato.

Oh quanti dormon ora ſotto terra, che l'anno addietro figuravano nobilmente ſu la di lei ſuperficie, e 'l cui nome tien ancora attento il mondo al rimbombo della lor fama! Onde può naſcere la tua ſicurezza? Ha eſſa la morte bandito una tregua coll' uman genere? Ha deſſa, ſatolla di vittime, ſoſpeſo la ſua ſcimitarra; Eſſa non ceſſa di brandirla con vigoroſa mano. Nè le foglie, nè gli uomini ſaran meglio queſt' anno, che l' anno ſcorſo, attaccati agli alberi, ed alla vita.

E come poſſiam noi dimenticare che ſiamo

Vieillards infirmes, qui partagez ma folie & ma décrépitude, & dont l'ame est sourde à la voix qui s'éleve du fond des tombeaux, si le tonnerre de la mort sans cesse éclatant sur la tête de vos amis, ne peut ébranler votre oreille insensible, regardez-vous: tombeaux ambulans, lisez sur vous » tu vas mourir ». Et toi, Lorenzo, ne te repose pas sur ta jeunesse. La mort frappe au hasard. Reste donc ferme à ton poste, l'œil tendu, l'oreille attentive. Veille dans ta force, sois sous les armes, ne t'appuie pas sur ta lance, de peur que le sommeil ne se glisse sur tes yeux, & que cet ennemi terrible ne te surprenne assoupi.

Combien dorment maintenant sous la terre, qui jouoient l'année derniere un rôle brillant sur sa surface, & dont le nom tient encore le monde attentif au bruit de leur renommée! D'où peut venir ta sécurité? La mort a-t-elle proclamé une treve avec le genre humain? A-t-elle, rassassiée de victimes, suspendu son glaive? Elle ne cesse de l'agiter dans sa main. Ni les feuilles, ni les hommes ne tiendront pas mieux cette année, que l'année précédente, aux arbres & à la vie.

Et comment pouvons-nous oublier que

mortali? Fa egli mestiere andarlo a leggere su i mausolei, e su i sepolcri? Gli obbietti più ridenti della vita ci parlano della morte. Noi non possiam dare un passo, senza imbatterci nella di lei imagine, presentata in mille forme diverse. Le arti ce la sospendono intorno ne' nostri alberghi. In ogni luogo le nostre mura son parate di morti, animati ancora dal pennello del Pittore, e dallo scalpello dello Scultore su la tela, e nel marmo.

L'uomo nobilitato da' suoi antenati, muove in giro lo sguardo contento su la lunga schiera delle loro imagini; ei le dispone intorno alle sue stanze come adulatori, che alimentano il di lui orgoglio. Sedotto dalla vaghezza de' colori, egli crede che i suoi palagi sono abbelliti, e svariati co' loro ritratti: il cieco non s'avvede che il suo soggiorno è reso malinconico da quel lugubre parato, e ch' egli vive in mezzo a un popolo di trapassati.

I nostri teatri, e i nostri divertimenti medesimi ci rammemoran l'idea della morte. La cruda Melpomene sturbando il silenzio de' sepolcri, chiama fuora, dal sen della polvere, gli Eroi, che in essa riposano, e gli costrigne a venir sulla scena per sollazzare i viventi. Spettatori tranquilli, noi vi stiamo sedendo, comme altrettanti immortali. Noi ci crediam generosi nel versar la-

grime

nous ſommes mortels? Eſt-il beſoin d'aller le lire ſur les mauſolées & les tombeaux? Les objets les plus rians de la vie nous parlent de la mort. Nous ne pouvons faire un pas, ſans rencontrer ſon image préſentée ſous mille formes diverſes. Les arts la ſuſpendent autour de nous dans nos demeures. Partout nos murs ſont tapiſſés de morts, dont le pinceau du peintre & le ciſeau du ſculpteur animent encore la toile & le marbre.

L'homme ennobli par ſes aïeux, parcourt d'un œil ſatisfait la longue file de leurs images; il les range autour de ſes lambris, comme des flatteurs qui nourriſſent ſon orgueil. Séduit par l'éclat des couleurs, il croit que ſes palais ſont embellis, ſont égayés de leurs portraits: l'aveugle ne voit pas que ſa demeure eſt attriſtée de cette lugubre parure, & qu'il vit au milieu d'un peuple de morts.

Nos théatres & nos divertiſſemens même nous retracent l'idée de la mort. La fiere Melpomene troublant le ſilence des tombeaux, évoque du ſein de la pouſſiere le héros qui y repoſe, & le force de venir ſur la ſcene divertir les vivans. Spectateurs tranquilles, nous y ſommes aſſis, comme des immortels. Nous nous croyons généreux en

grime per i tragici loro casi, e dimentichiamo il nostro, deplorando il loro destino.

E questò mondo medesimo, che è egli? Una spaziosa sepoltura. La terra è ingrata, e sterile: la distruzione si è quella, che la feconda. Tutti i godimenti de' nostri sensi son tolti, e mantenuti dalla sostanza de' morti. L'uom, come i vermini, vive su i cadaveri. Ov' è la polvere, che non sia stata già animata dalla vita? La vanga, e l'aratro s'adoprano negli avanzi de' nostri antenati: noi gli raccogliamo nelle nostre messi: essi compongono il pane, che ci alimenta. Gli strati esteriori della terra non son formati che delle ceneri de' di lei abitanti. Il nostro globo mena in giro una superficie composta di creature, che già respirarono l'aura vitale. Noi insensibili, sollazzandosi, meniam carole su le ruine dell' umana spezie, e con piè snello conculchiamo, danzando, città sotterrate. Nel mentre che l'anima sciolta da' suoi legami sen vola su l'ali sue di fuoco, il Sole attrae in vapori le parti fluide de' nostri corpi: la terra ritoglie ciò ch' essa aveva prestato: i venti dispergon per l'aria il rimanente; ogni elemento si divide le nostre spoglie. Gli avanzi dell'uomo son seminati nell' estensione della natura. La morte è in ogni luogo, fuorchè nel pensiero dell'uomo.

donnant des larmes à ses tragiques aventures, & déplorant sa destinée, nous oublions la nôtre.

Ce monde lui-même, qu'est-il ? Un vaste tombeau. La terre est ingrate & stérile. C'est la destruction qui la féconde. Toutes les jouissances de nos sens sont prises & entretenues sur la substance des morts. L'homme, comme le ver, vit sur les cadavres. Où est la poussiere que la vie n'ait pas animée ? La bêche & la charrue labourent les débris de nos ancêtres : nous les recueillons dans nos moissons : ils forment le pain qui nous nourrit. Les couches extérieures de la terre sont formées des cendres de ses habitans. Notre globe roule une surface composée d'êtres qui ont vécu. Nous folâtrons avec insensibilité sur les ruines de l'espece humaine, & le danseur foule d'un pied léger des cités ensevelies. Tandis que l'ame dégagée de ses liens s'envole sur ses aîles de feu, le soleil pompe en vapeurs les parties fluides de nos corps : la terre reprend ce qu'elle avoit prêté : les vents dispersent le reste dans les airs ; chaque élément se partage nos dépouilles. Les débris de l'homme sont semés dans l'étendue de la nature. La mort est partout, excepté dans la pensée de l'homme !

E non è già l' uom solo, che sia mortale: mortali sono altresì le di lui opere. Egli muore una seconda volta nel busto, che rende alla sua imagine un' ombra di vita. La di lui tomba si distrugge; perison gli Imperj. E dov' è ora il Romano Impero? Ov' è quello de' Greci? Più di essi non rimane che un suono, e la metà della nostra scienza non è altro che il dolente loro epitaffio. O morte, il possente pensiero viene a schiudermi innanzi le porte del tetro tuo impero, cui astro alcuno non illumina *colla sua luce*! Scendono i miei sguardi nelle sue vaste profondità, ed oh quai mucchj di scetri io vi ci scorgo! Quante ruine ammontate! Quanti Monarchi adulati, io veggo sepolti sotto agli sfasciumi de'lor monumenti, *già* creduti immortali! Quante arti sublimi, i di cui allori sono appassiti, di cui è spenta la gloria! Qual lunga serie di secoli famosi mi scorre davanti! Le vane loro imagini, a guisa dell' onde si succedono, e s' incalzano affollate, ed informi! Io veggo le generazioni ch'essi trascinano, agitarsi, e muoversi nel loro seno. Io veggo passare l' ombre meste de' celebri morti! essi, a vedergli, par che ragionino dolorosamente insieme della vanità della lor gloria. Tutti, passando, gettano uno sguardo di compassione su i savj, e su i grandi della terra.

Oh Dio! qual ombra straordinaria s' avanza a

Et ce n'eſt pas l'homme ſeul qui eſt mortel : ſes ouvrages le ſont auſſi. Il meurt une ſeconde fois dans le buſte qui rendoit à ſon image un fantôme de vie. Sa tombe s'efface. Les Empires périſſent. Où eſt l'Empire Romain ? Où eſt celui des Grecs ? Ils ne ſont plus qu'un ſon, & la moitié de notre ſcience n'eſt que leur triſte épitaphe. O mort, la penſée puiſſante vient d'ouvrir devant moi les portes de ton ſombre empire que nul aſtre n'éclaire ! Mes regards deſcendent dans ſes vaſtes profondeurs : quelle foule de ſceptres je découvre ! Que de ruines amoncelées ! Que de Rois flattés, je vois enſevelis ſous les décombres de leurs monumens crus immortels ! Que d'arts ſublimes dont les lauriers ſont flétris, dont la gloire eſt éteinte ! Quelle longue ſuite de ſiecles fameux s'écoule devant moi ! Leurs vaines images ſe ſuccedent & roulent informes & preſſées comme des flots. Je vois les générations qu'ils entraînent, s'agiter & ſe mouvoir dans leur ſein. Je vois paſſer les ombres mélancoliques des morts célebres : ils ont l'air de s'entretenir triſtement de la vanité de leur gloire. Tous jettent en paſſant un regard de pitié ſur les ſages & les Grands de la terre.

Dieu ! quelle ombre extraordinaire s'a-

passo tardo, e lento, innalzandosi su tutte l'altre! Oh com'essa ingrandisce, e spiega, stendendosi in infinito, la strana sua forma, e l'enormi sue dimensioni! La vasta sua larghezza tiempie lo spazio. La mia imaginazione oppressa succombe e 'l mio sangue agghiacciato per l'orrore, s'arresta... La sterminata larva ch' io veggo si è quella d'un mondo defunto. Un cerchio di *palustri* fangose canne l'incorona: incurvata in dolente guisa su la sua urna, essa deplora i desolati suoi regni, e le sue generazioni sommerse nell' acque. Essa annunzia, gemendo, al mondo, che l'è succeduto, la prossima sua dissoluzione per via del fuoco: ma indarno, come Cassandra, essa fa udire i suoi vaticinj.

L'acqua, e 'l fuoco son gli elementi, cui l'Eterno diè l'incombenza di fare le sue vendette. Egli gli tiene rinchiusi in caverne separate, ov'essi fremono, e si minacciano l'un l'altro. Qualora la guerra, la fame, e la peste non hanno potuto correggere un mondo colpevole, allora Iddio gli scatena, e gli fa a vicenda imperversare contro di lui. Da' piè del suo soglio essi si precipitano come la grandine, e corrono a distruggere *ogni cosa.*

La terribile verità mi chiama: io odo la possente sua voce, io sento la di lei forza, che mi trascina: il mio soggetto si è quello, che m'inspira, e mi tien luogo d'estro la sua grandezza.

vance lentement en s'élevant au-dessus des autres ! Comme elle grandit & développe, en s'étendant sans fin, sa forme étrange & ses dimensions énormes ! Sa vaste étendue emplit l'espace. Mon imagination accablée succombe, & mon sang glacé de terreur, s'arrête... C'est un monde décédé dont je vois le fantôme immense. Un cercle de roseaux fangeux le couronne : tristement penché sur son urne, il déplore ses royaumes désolés, & ses générations submergées dans les eaux. Il annonce en gémissant, au monde qui lui a succédé, sa dissolution prochaine par le feu ; mais, comme Cassandre, il prophétise en vain.

L'EAU & le feu sont les élémens que l'Eternel charge de sa vengeance. Il les tient renfermés dans des antres séparés, où ils frémissent & se menacent l'un l'autre. Quand la guerre, la famine & la peste n'ont pu corriger un monde coupable, Dieu les déchaîne sur lui tour-à-tour. Du pied de son trône, ils se précipitent comme la tempête, & courent détruire.

LA terrible vérité m'appelle : j'entends sa voix puissante, je sens sa force qui m'entraîne : mon sujet m'inspire, & sa grandeur me tient lieu de génie.

(c) A mezza notte, nell' ora buja in cui il genere umano immerso in profondissimo sonno, si pasce di gradevoli sogni, ed assapora imaginarj piaceri, uscirà dal sen delle tenebre questa scena stupenda, così prontamente, come la scintilla, che scaturisce dal seno dell' acciajo percosso, così rapidamente come s' infiamma il salnitro. Al cenno dell' Eterno tutti i formidabili figliuoli del fuoco balzano dal luogo del loro ritiro, s' aprono i magazzini delle tempeste, e versano onde dirotte di lampi, e di fulmini: le Comete affuocan l' aria: torrenti infiammati discendono. La vetta delle montagne s' accende. La terra non è più altro che un vasto volcano. L' immense moli di quelle balze così antiche quanto il globo medesimo, si sciolgono in fiumi di fuoco. Gli astri cadon da' Cieli: l' incendio raddoppia in ogni parte. L' Angelo della distruzione passeggia su l'universo, e lo scancella sotto alle ruote dell' infocato suo carro. L'uomo atterrito si desta, egli trova un giorno eterno incominciato, lo stupore diffuso su la faccia dell' universo, il terrore, e la gloria giunti al loro colmo nella varietà degli atteggiamenti, e de' colori della pittura. L' abisso tuonando dalle profonde sue caverne, scoppia, e si spacca: egli solleva onde di zolfo, e di bitume, e vomita un mare infiammato; ei s' apparecchia a divorare; i suoi muggiti chiedono la preda: mentre che verso i confini rimoti dell' etere, il lucido cristallo d' un Cielo puro, e nuovo si stende, e

(*e*) A minuit, à l'heure ſombre où le genre humain plongé dans un ſommeil profond, ſe repaît de ſonges agréables & goûte des plaiſirs imaginaires, ſortira du ſein des ténebres cette ſcene étonnante, auſſi ſubitement que l'étincelle jaillit du ſein de l'acier frappé, auſſi rapidement que le ſalpêtre s'embraſe. Au ſignal de l'Eternel, tous les formidables enfans du feu s'élancent de leurs retraites. Les magaſins des orages s'ouvrent & verſent à flots preſſés les foudres & les éclairs : les cometes embraſent les airs. Des torrens enflammés deſcendent. La cime des montagnes s'allume. La terre n'eſt plus qu'un vaſte volcan. Les maſſes de ces rochers auſſi anciens que le globe, s'écoulent en fleuves de feu. Les aſtres tombent des Cieux : l'embraſement redouble de toutes parts. L'ange de la deſtruction ſe promene ſur l'univers, & l'efface ſous les roues de ſon char enflammé. L'homme effrayé s'éveille, il trouve un jour éternel commencé, l'étonnement répandu ſur la face de l'univers, la terreur & la gloire à leur comble & contraſtés dans le tableau. L'abyme tonnant ſous ſes voûtes profondes, creve & s'ouvre : il ſouleve ſes flots de ſoufre & de bitume, & vomit une mer enflammée ; il

ſi ſpiega ſotto a' paſſi dell' Eterno. Egli è colui che appariſce nella ſua grandezza al diſopra del mondo avvampante. Un Angelo, con auree ali, il precede, e ſpazza davanti a lui, come le nubi, la polvere de' Soli, che finiſcono di diſciorſi. La Natura ſpirante ſi dibatte ancora nell' agonìe della morte. Non odi tu, gli ultimi di lei gemiti? Dove ſiam noi, o Lorenzo? La terra, che ci reggeva ſprofondata ſovra ſe ſteſſa, s' è liquefatta in quell' ardente diluvio. Dove fuggire? Ove trovar luogo di ſicurezza, onde ſcampare dall' ira di Dio?

Egli è per quel gran giorno che tutti gli altri giorni ſono traſcorſi, che la terra è uſcita dal caos, e l' uom dalla terra. Oh come a tale idea i noſtri deſiderj abbandonano i frivoli oggetti, e laſcian caderſi di mano il mondo, per afferrare i Cieli! Nò in altro non può più fermarſi il mio penſiero. Io ſon già preſente a queſto avvenire. Io ſento l' univerſo traballarmi d' intorno, e l'anima mia ſtrabalzare alle ſue ſcoſſe. Io veggo ſcendere legioni di ſpiriti, e laſciar ne' Cieli una vaſta ſolitudine. Io ſcorgo il Giudice Supremo aſſiſo ſovra un Trono di fuoco, aperto il volume dell' eternità, e tutti i cuori ſnudati. Un raggio di

s'apprête à dévorer; ses mugissemens demandent sa proie : tandis que vers les bornes reculées de l'éther, le cryſtal brillant d'un ciel pur & nouveau s'étend & se déploie sous les pas de l'Eternel. C'est lui qui apparoît dans sa grandeur au-dessus du monde en flammes. Un ange aux aîles d'or le précede, & balaie devant lui, comme, des nuages, la poussiere des soleils qui achevent de se dissoudre. La Nature expirante se débat encore dans les transes de la mort. N'entends-tu pas ses derniers gémissemens? Où sommes-nous, Lorenzo? La terre qui nous soutenoit, abymée sur elle-même, s'est fondue dans ce déluge brûlant. Où fuir? Où se sauver de Dieu?

C'EST pour ce grand jour que tous les autres jours ont passé, que la terre est sortie du chaos, & l'homme de la terre. Comme nos desirs à cette idée lâchent prise à leurs objets frivoles, & laissent tomber le monde, pour saisir les Cieux! Non, je ne peux plus voir d'autre pensée. Je suis déjà présent à cet avenir. Je sens l'univers chanceler autour de moi. Ses secousses ébranlent mon ame. Je vois des légions d'esprits descendre & laisser dans les Cieux une vaste solitude. Je vois le Juge suprême assis sur un trône de feu, le

luce penetra in essi, e vi rende visibile il pensiero.

Ma, e chi è quel Angelo orribile, e sfigurato ch' io veggo uscire dalle profonde sue caverne, e trascinar, bestemmiando, la sua catena? Ei solleva il deforme suo capo: la fronte solcata dal fulmine è ancor annerita da' di lui fuochi. Io rafiguro il nemico di Dio, e dell' uomo. Egli ne viene per udire la sua Sentenza. Egli l' ascolta stralunando lo scintillante globo de' feroci suoi occhi, a guisa d'infiammata meteora nel cuor d' una nuvola procellosa. Egli maledisce quel Dio, ch' ei teme. Gli par di cadere per la prima volta, e che l' inferno cominci.

Il tempo privato della fiaccola, che precedeva il suo carro, ed illuminavalo nel suo corso, s' avanza al moribondo barlume dell' incendio de' mondi. Egli chiama a se i numerosi suoi figli. Il sen della terra s' agita alla sua voce, e restituisce alla vita tutte le generazioni. Esse s' alzaro precipitosamente, ed atterrite abbandonano il loro strato. Ei le raduna pallide, e sbigottite; ei le conduce affollate come una greggia, e le consegna all' eternità.

L' eternità regna sola. Essa non era che un sogno per i mortali: ora fuor di lei ogni cosa è

volume de l'éternité ouvert, & tous les cœurs nus. Un trait de lumiere les pénetre & y rend la pensée visible.

Mais quel est cet ange hideux & défiguré que je vois sortir de ses antres profonds, & traînant sa chaîne en blasphémant? Il leve sa tête difforme; son front sillonné par la foudre, est encore noirci de ses feux. Je reconnois l'ennemi de Dieu & de l'homme. Il vient subir son Arrêt. Il l'écoute en roulant l'orbe étincelant de ses yeux farouches, comme un météore enflammé dans le fond d'une nue orageuse. Il maudit le Dieu qu'il redoute. Il croit tomber pour la premiere fois, & que l'enfer commence.

Le temps privé du flambeau qui précédoit son char & l'éclairoit dans sa course, s'avance à la lueur mourante de l'incendie des mondes. Il appelle ses nombreux enfans. Le sein de la terre s'agite à sa voix, & rend à la vie toutes les générations. Elles se levent brusquement & quittent leur couche dans l'effroi. Il les rassemble pâles & consternées, il les conduit pressées dans un même troupeau, & les remet à l'éternité.

L'Éternité regne seule. Elle n'étoit qu'un rêve pour les mortels : maintenant tout est

ſogno. I ſuoi ſtendardi ondeggian nel vuoto, come sfavillanti Comete. Le ſue chiarine ricevendo fiato da un ſoffio immortale, rendon ſuoni più ſpaventevoli aſſai, che 'l muggito dell' Oceano ſotto la sferza della tempeſta: gli uomini ſi adunano a migliaja nella regione ov' è per farſi 'il gran ſcioglimento di tutte le ſcene, che ſon paſſate. Qual immenſo ſpazio! Qual folla lo ha riempiuto! Quì gli ſpettatori di tutti i ſecoli aſſiſtono alla fine di queſto dramma miſterioſo. Tutti ſtanno in ſilenzio, e in attenzione. Paſſata è l'ora della clemenza: ogni coſa è eſtrema: ogni coſa è per diventare irrevocabile. . . L' Eterno s' alza, pronunzia la ſentenza, vendica la ſua gloria, e la virtù.

Immantinenti l' eternità col deciſo ſuo ſguardo, coll' ineſorabile aſpetto, ſepara con un' occhiata la moltitudine degli uomini in due parti, addita a ciaſcuno l' eterna ſua dimora, e n'apre loro l' ingreſſo. L' invincibil ſuo braccio ſpigne i colpevoli nell' abiſſo, gira un enorme chiave, e ne ricchiude con gran fragore le porte ſu gl' infelici. Caduti da' Cieli, eſſi ſen vanno rotolando, precipitati di profondità in profondità. Le oſcure, *infernali* caverne fanno eco a'loro gemiti.

Oh quai gridi aſſai diverſi udir ſi fanno ne'

rêve, excepté elle. Ses étendards flottent dans le vide, comme des cometes éclatantes. Ses clairons enflés par un souffle immortel, rendent des sons plus formidables que l'Océan grondant sous les coups de la tempête; les hommes se rassemblent par milliers dans la région où va s'opérer le grand dénouement de toutes les scenes qui ont passé. Quel espace immense! Quelle foule l'a rempli! Ici les spectateurs de tous les siecles assistent à la fin de ce drame mystérieux. Tous sont dans le silence & dans l'attente. L'heure de la clémence est passée: tout est extrême, tout va devenir irrévocable... L'Eternel se leve: il prononce l'Arrêt, venge sa gloire & la vertu.

Aussi-tôt l'éternité au regard décidé, au visage inexorable, sépare d'un coup d'œil la multitude des hommes en deux portions, montre à chacune sa demeure éternelle, & leur en ouvre l'entrée. Son bras invincible pousse les coupables dans l'abyme, tourne une clef énorme, & en referme à grand bruit les portes sur les malheureux. Tombés des Cieux, ils vont roulant, précipités de profondeurs en profondeurs. Les sombres voûtes répondent à leurs gémissemens.

Quels cris bien différens se font enten-

Cieli! Una folla d'Angeli, usciti dal sepolcro, gli hanno ripopolati. Tutte le loro voci prorompono d'accordo in lieti accenti, che vanno uniti far rimbombare le eccheggianti volte dell'etere. Il momento della creazione non fu celebrato con canti così melodiosi. Iddio si fa vedere senza velo, e senza nubi. Gli spiriti soprafatti da improvvisa illuminazione, applaudon tutti al Creatore, che vien di compiere la sua opera. Il mondo morale risplende, illuminato in tutte le sue parti. La gloria ne incorona l'idea, la corte celestiale ha dato principio a' suoi eterni concerti... Che farò io allora? Intuonerò io co' fortunati immortali l'inno della felicità?

(*a*) L'obblìo della morte è l'error capitale de' vecchi. Lungi da me un tal errore: coloro che se ne lasciano preoccupare, sono già morti: l'anima loro è sepolta, e il mondo è la lor tomba. Bramar la morte è la gloria della vecchiezza. Una tal brama è l'encomio della vita passara, ed il mallevadore della felicità furura. Noi dovremmo predirci a noi stessi il futuro nostro destino. Quello sarebbe il mezzo di togliere alla morte la sua amarezza. Per imparare a non temerla, convien pensarvi sovente. L'anima che prova ribrezzo per un così prezioso pensiero, è immersa in tenebre più profonde assai, che quelle della mezza notte. Addormentata in tal errore sul pendìo d'un precipizio, il primo soffio di vento ve la precipiterà irremediabilmente.

Tu mi chiederai, Lorenzo, perchè io mi ostino a stordirti gli orecchj, col ripetere così sovente il nome della morte. Ascolta. Questo pensiero è una lieva possente, che solleva l'uom dalla polvere, e su' suoi piedi il rimette. Egli colma la spaventevole profondità dell'abisso infernale, e ci fa scendere nel sepolcro per una china

dre dans les Cieux! Une foule d'anges sortis du tombeau les ont repeuplés. Toutes leurs voix partent ensemble & vont frapper la voûte sonore de l'éther. Le moment de la création ne fut point célébré par des chants si mélodieux. Dieu se montre sans voile & sans nuage. Les esprits frappés d'une soudaine illumination, applaudissent tous au Créateur qui vient de terminer sa tâche. Le monde moral brille, éclairé dans toutes ses parties. La gloire en couronne le plan. La cour céleste a commencé ses concerts éternels... Que ferai-je alors? Entonnerai-je avec les heureux immortels l'hymne du bonheur?

(*a*) L'oubli de la mort est l'erreur capitale des vieillards. Loin de moi cette erreur. Ils sont déjà morts, ceux qui s'en laissent prévenir. Leur ame est ensevelie, & le monde est son tombeau. La gloire de la vieillesse est de souhaiter de mourir. Ce vœu fait l'éloge de la vie passée, & répond du bonheur futur. Nous devrions nous prédire à nous-mêmes notre future destinée. Ce seroit le moyen d'ôter à la mort son amertume. Pour apprendre à ne pas la craindre, il faut y penser souvent. L'ame qui a de l'aversion pour cette précieuse pensée, est dans des ténebres plus profondes que celles du milieu de la nuit. Endormie dans cette erreur, sur la pente d'un précipice, le premier coup de vent l'y plongera sans retour.

Tu me demanderas, Lorenzo, pourquoi je m'obstine à battre tes oreilles du nom de la mort. Ecoute : cette pensée est un levier puissant qui souleve l'homme de la poussiere, & le redresse sur lui-même. Elle comble l'effroyable profondeur de l'abyme infernal, & nous fait descendre dans le tombeau par une pente plus douce. Quel est le cœur de chair qui osera se jouer & folâtrer avec la re-

più insensibile, e più agevole. Qual è quel cuore di carne, che ardirà farsi beffe, e trastullo della formidabile eternità, arrischiarla, con indifferenza, su un trar di dadi, e non prendere verun interesse all' alternativa de' due destini estremi, ed irrevocabili? Ogni momento, che giugne, ricchiude il sepolcro ch' era stato aperto dal momento trascorso.

Non v' ha pazzìa, che non ismarrisca gli ingannevoli suoi colori, in faccia al pensier della morte. La mondana savviezza impallidisce al di lui cospetto, e tutte le false sue attrattive sono ecclissate. Questa vana saviezza è ricca in promesse: essa non cessa di delinear progetti nell' avvenire, ma sovra foglie così lievi come quelle della Sibilla: al primo soffio esse ne van disperse per l' aria. Oh quanto è diversa la vera saviezza! La prima, come la Luna nel suo decrescere, ogni giorno declina, e grado a grado si estingue. La seconda, a guisa dell' istesso Pianeta, nel crescer suo, aumenta ogni dì più in grandezza, e splendore. Quando la mondana saviezza è tarda a spuntare il suo cerchio è ben presto trascorso: l' insensata sua parte è ben presto finita: giacchè tu sai ch'essa più non aduna il consiglio nella tomba. Allora la morte le toglie la maschera, e denunzia all' Eterno la sua pazzìa. Ma la vera saviezza ci guida trionfanti ne' Cieli.

(*b*) La morte de' nostri amici grandina sul nostro capo come una nube, i cui umidi vapori estinguono il fuoco delle nostre passioni, ed ammortiscono quello splendor della vita ond' è accecato l' istesso savio. I nostri amici, che muojono, sono come guastatori che appianano lo scosceso passo della morte, infrangono lo steccato di terrore, e d' avversione, di cui la natura lo ha ingombrato, e ci fanno della morte un asilo sicuro, a ricovero delle tempeste. I nostri amici, che muojono, son messaggieri che ci si mandano con salutevoli avvisi. Egli è per nostro vantaggio, ch' essi cadono ne' languori della malattìa. Soffriremo noi che i loro dolori, e la lor morte sieno vani per noi? Attristeremo noi, colla nostra ingratitudine, le loro ombre erranti a'nostri fianchi, e che sollecitano teneramente i nostri cuori a favore della virtù?...

Perchè rapiti sono i nostri amici? Non è già per vendetta, ma per pietà per noi, che il Ciel ce ne priva. Egli è per attaccare al cuor dell' uomo, per via de' legami della tenerezza, il pensier della morte, che la ragione troppo indolente, o corrotta, ha sì poca cura di conservarvi. Ma nè la ragione, nè la tenerezza, unite insieme, non sono ancora forti abbastanza per distruggere l' incantesimo del mondo. Vedi l' ora inesorabile, che

doutable éternité, la risquer avec indifférence sur un coup de dez, & ne prendre aucun intérêt à l'alternative de deux destinées extrêmes & irrévocables? Chaque moment qui nous arrive, referme le tombeau ouvert par le moment qui vient de passer.

Il n'est point de folie qui ne perde ses couleurs trompeuses devant la pensée de la mort. La sagesse mondaine pâlit en sa présence, & tous ses faux attraits sont éclipsés. Cette vaine sagesse est riche en promesses : elle ne cesse de tracer des plans dans l'avenir; mais c'est sur des feuilles aussi légeres que celles de la Sibylle : au premier souffle, elles se dispersent dans les airs. Que la véritable sagesse est différente! La premiere, comme la lune dans son déclin, décroît chaque jour, & s'éteint par degrés. La seconde, comme cet astre dans son croissant, augmente chaque jour de grandeur & d'éclat. Quand la sagesse mondaine tarde à naître, son cercle est bientôt parcouru; son rôle insensé est bientôt fini, car tu sais qu'elle n'assemble plus de conseil dans le tombeau. Alors la mort la démasque & dénonce sa folie à l'Eternel. Mais la vraie sagesse nous conduit triomphans dans les Cieux.

(*b*) La mort de nos amis fond sur nous comme un nuage, dont les humides vapeurs éteignent le feu de nos passions, & amortissent cet éclat de la vie qui aveugle le sage même. Nos amis mourans sont comme des pionniers qui applanissent le passage escarpé de la mort, brisent les barrieres de terreur & d'aversion dont la nature l'a embarrassé, & nous font du trépas un asyle sûr, à l'abri des orages. Nos amis mourans sont des messagers qui nous sont envoyés avec des avis salutaires. C'est pour notre avantage qu'ils tombent dans les langueurs de la maladie. Souffrirons-nous que leurs douleurs & leur mort soient vaines pour nous? Attristerons-nous par notre ingratitude leurs ombres errantes à nos côtés, & qui sollicitent tendrement nos cœurs en faveur de la vertu? ...

Pourquoi nos amis nous sont-ils enlevés? Ce n'est point par vengeance, mais par pitié pour nous que le Ciel nous en prive. C'est pour attacher au cœur de l'homme par les liens de la tendresse, la pensée de la mort, que la raison trop indolente, ou corrompue, a si peu soin d'y conserver. Mais ni la raison, ni la tendresse, unies ensemble, ne sont pas encore assez fortes pour détruire l'enchantement du monde. Vois l'heure inexorable qui s'avance près de toi, & qui cependant est si loin de ta pensée. Toute la vie n'est employée qu'à l'oublier, tandis qu'elle devroit l'être à en bien peser l'importance. La

s'avanza vicino a te, e che peraltro è sì lontana dal tuo pensiero. Tutta la vita non è occupata che ad obbliarla, mentre essa in altro non dovrebbe consumarsi, che a ben ponderarne l'importanza. La morte, che ci è sempre minaccevole all'uscio; la morte, la sola cosa che sia certa, e veramente importante per l'uomo, è essa dunque un ospite inaspettato, di cui si possa dire: „ Venga „ quand'essa vorrà? „ Sì, ad onta della nostra cieca imprudenza, che ogni giorno l'invita, e con alte grida la chiama sopra di noi; ad onta della gran moltitudine di forieri, che vengono annunziarci il dì lei arrivo, essa ci giugne sempre improvvisa, e ci sorprende. Qual è mai la cagione d'uno sbaglio sì strano? I Cieli rimiran l'uomo, e restan confusi per lo stupore, nel vederla operare. Son dunque i piaceri della vita così calcati, che un istante di timore, e d'allarmi, non vi ci possa trovare il suo luogo? O la folla delle sue inquietudini, e delle sue cure, è così ristretta, che il pensier della morte non possa penetrare fino all'anima?

Vecchi insensati, voi sedete attorniati da un cumulo di volumi. Voi vi perdete in una inutile scienza, che non è altro senonchè una pomposa ignoranza. Volete voi esser più dotti che quelli, i quali si vantano d'esser tali? Imparate ciò che v'importa il saperlo. La vita comune vi presenta un campo libero, onde voi caverete la scienza, che è la sola necessaria. L'accesso n'è agevole: non vi son spine, che non impediscan l'ingresso. Non vogliate rigettar con isdegno le verità familiari, che il libro della natura, e della sperienza espone dapertutto a' vostri occhi. I frutti, che voi potrete ricavarne, son frutti immortali. Cessate di perdervi nella profondità d'uno studio astratto, e vano. Volendo render celebri i vostri nomi, voi vi pascete d'un orgoglio, che vi avvilisce: la vostra virtù diminuisce a misura che ne cresce la vostra riputazione. La vostra scienza non isplende, come la Luna, che con una luce priva di forza, e di calore. Nelle fredde vostre specolazioni, il vostro cuore rimane agghiacciato. Destatevi curiosi osservatori, vaghi di sapere ogni cosa, fuorchè quella, che premer vi dee maggiormente.

(c) Dove son ora i primi Attori delle scene dell'anno addietro? dov'è l'alterigia della lor fronte? Dov'è il loro coturno, e il loro pennacchio? I più lieti spettacoli della vita ci parlano della morte in istile più colro. I nostri teatri ci dipingon l'imagine del lenzuolo ferale. Essi parlano della morte, come di ghirlande di fiori sospese sovra un sepolcro. A guisa di arditi malandrini,

mort qui toujours menace à notre porte; la mort, la seule chose qui soit certaine & vraiment importante pour l'homme, est-elle donc un hôte inattendu, dont on puisse dire, » qu'elle vienne quand elle voudra »? Oui, malgré notre aveugle imprudence qui chaque jour l'invite & l'appelle à grands cris sur nous; malgré la foule d'avant-coureurs qui viennent nous annoncer son arrivée, elle nous surprend toujours. Quelle est la cause de cette méprise si étrange? Les Cieux regardent l'homme, & restent confondus d'étonnement en le voyant agir. Les plaisirs de la vie sont-ils donc si serrés, qu'un instant de craintes & d'alarmes n'y puisse trouver sa place? Ou bien la foule de ses inquiétudes & de ses soins est-elle si pressée, que la pensée de la mort ne puisse pénétrer jusqu'à son ame?

Vieillards insensés, vous êtes assis entourés d'un amas de volumes. Vous vous égarez dans une science inutile qui n'est qu'une pompeuse ignorance. Voulez-vous être plus savans que ceux qui se vantent de l'être? Apprenez ce qu'il vous importe de savoir. La vie commune vous offre un champ libre où vous puiserez la science qui est la seule nécessaire. L'accès en est facile : nulles épines n'en embarrassent l'entrée. Ne rejetez point avec dédain les vérités familieres que le livre de la nature & de l'expérience expose par-tout à vos yeux. Les fruits que vous pourrez en retirer, sont des fruits immortels. Cessez de vous perdre dans les profondeurs d'une étude abstraite & vaine. En voulant rendre vos noms célebres, vous vous repaissez d'un orgueil qui vous abaisse : votre vertu diminue à mesure que votre réputation s'accroît. Votre science ne jette, comme la lune, qu'une lumiere sans force & sans chaleur. Dans vos froides spéculations, votre cœur reste glacé. Eveillez-vous, curieux observateurs, amoureux de tout savoir, excepté la chose qui vous intéresse.

(*c*) Où sont maintenant les premiers acteurs des scenes de l'année derniere : où est l'orgueil de leur front? Où sont leurs brodequins & leur panache? Les spectacles les plus joyeux de la vie nous parlent de la mort dans un style plus fleuri. Nos théatres nous retracent l'image du drap funéraire. Ils parlent de la mort, comme des guir-

che vanno scavar tesori sepolti nel sen della terra, noi rivanghiamo i sepolcri per trovar in essi la materia de' nostri piaceri. Ci strisceremo noi sempre su le tombe, come il verme insensibile, senza pensare alla propria nostra fragilità, e al nostro destino che s' avvicina?

(*d*) Vedi tu, Lorenzo, il destino che dee toccare all' uomo? La natura ha da perire, e l' uomo ha da rinascere. Gli attori della terra cambiano le scene passeggiere della di lei superficie, e fanno gemere l' universo sotto al peso de' lor delitti. Oh come gemerà l' universo allora quando egli sarà annegato in un nuovo diluvio! Ma non sarà più un diluvio d' acqua!

Al dissopra del mondo s' alzerà un firmamento assai diverso da quello, che l' uom vedesse, e imaginasse giammai. Egli sarà trappunto di quelle stelle animate, che regolavano le stelle materiali. Ben tutt' altro sarà quel sole, che vi si vedrà *sfavillare*. Oh quanto poco quel sole simiglia al Bambino di Betelemme! Oh come l' uomo Dio è diverso da quel ch' egli era, quando gemea sul Calvario! Tuttavia egli è quel uom de' dolori. Oh com' egli è cambiato! Qual pompa il precede nella terribile sua grandezza! Tutto il Cielo discende al suo corteggio. Gli Angioli lo accompagnano trionfanti. Lorenzo, questa scena, che ha da esser l'ultima nel corso della natura, dee esser sempre la prima nel pensiero del savio. Se v' ha cosa che possa muoverlo, gli è questo pensiero: egli desta l' uom più assonnato; egli ci svelle dal sonno della morte, in cui giacciamo sepolti. Cerca, mentre che il puoi, un appoggio più saldo che la terra, altrimenti tu n' andrai inabissato per sempre. E dove il colpevole troverà egli un ricovero, allorquando l' uomo dabbene impallidirà costernato? Egli è per quel gran giorno di terrore, di decisione, e di disperazione, che l'eternità, la quale non serviva che a misurare gli anni degli Dei, è scesa su l' uom meschino, e formato colla polvere della terra. Quel dì del giudizio è egli lontano? Nò: egli è già cominciato in te. La coscienza deputata da Dio per giudicarti, va sedere sul suo Tribunale, e profetisce anticipatamente la tua sentenza. L' uomo sarà egli il solo insensibile all' arrivo di quel gran giorno, che dee decidere, e consumare il suo destino? S' egli fosse in cervello, null' altra cosa sarebbe lo scopo, e l' obbietto de' suoi pensieri. Chiuderà egli gli occhi alla veduta d' una scena, che trae a se l'attenzione degli Angioli, e del loro Monarca? Gli Angioli disposti in cerchj raggianti, che sorgono gradatamente gli uni su gli altri con regolar proporzione su le diverse

landes de fleurs suſpendues ſur une tombe. Comme de hardis brigands qui vont déterrer les tréſors enſevelis dans le ſein de la terre, nous fouillons dans les tombeaux pour y trouver la matiere de nos plaiſirs. Ramperons-nous ſur les tombeaux, comme le ver inſenſible, ſans ſonger à notre propre fragilité & à notre deſtinée qui s'approche ?

(*d*) Vois-tu, Lorenzo, la deſtinée qui attend l'homme? La nature doit périr, & l'homme doit renaître. Les acteurs de la terre changent les ſcenes paſſageres de ſa ſurface, & font gémir l'univers ſous le poids de leurs crimes. Comme l'univers gémira, lorſqu'il ſera noyé dans un nouveau déluge ! mais ce ne ſera pas un déluge d'eau !

Au-deſſus du monde, s'élevera un firmament bien différent de celui que l'homme a jamais vu ou imaginé. Il ſera ſemé des étoiles animées qui gouvernoient les étoiles matérielles. Il y verra un bien autre ſoleil. Que ce ſoleil eſt loin de reſſembler à l'enfant de Béthléem ! Que l'Homme-Dieu eſt différent de ce qu'il étoit, lorſqu'il gémiſſoit ſur le Calvaire ! C'eſt cependant cet homme de douleurs. Qu'il eſt changé ! Quelle pompe le précede dans ſa grandeur terrible ! Tout le Ciel deſcend à ſa ſuite. Les Anges l'accompagnent triomphans. Lorenzo, cette ſcene qui ſera la derniere dans le cours de la nature, doit toujours être la premiere dans la penſée du ſage. Si quelque choſe peut l'émouvoir, c'eſt cette penſée : elle réveille l'homme le plus aſſoupi, elle nous arrache du ſommeil de mort où nous reſtons enſevelis. Cherche, tandis que tu le peux, un appui plus ſolide que la terre, ou bien tu t'abymeras pour jamais. Où le coupable trouvera-t-il un abri, lorſque l'homme de bien pâlira conſterné ? C'eſt pour ce grand jour de terreur, de déciſion & de déſeſpoir, que l'éternité, qui ne ſervoit qu'à meſurer les années des dieux, eſt deſcendue ſur l'homme chétif & formé de la pouſſiere de la terre. Ce jour du Jugement eſt-il éloigné ? Non : il eſt commencé en toi. La conſcience députée par Dieu pour te juger, monte ſur ſon tribunal, & prononce d'avance ton arrêt. L'homme ſera-t-il ſeul inſenſible à l'événement de ce grand jour qui doit décider & conſommer ſes deſtinées ? S'il étoit ſage, ce ſeroit le but & l'objet de toutes ſes penſées. Fermera-t-il les yeux ſur une ſcene qui attire l'attention des Anges & de leur Souverain ? Les Anges rangés en cercles radieux qui s'élevent par ordre au-deſſus les uns des autres dans une proportion réglée ſur leurs différentes eſpeces, ſont placés comme ſur un amphithéatre autour du ſpectacle du Jugement dernier ; ils ont les yeux ſur l'homme, & s'intéreſſent à ſes deſtins. C'eſt pour

loro spezie, son collocati come in un anfiteatro intorno allo spettacolo del giudizio finale; essi tengon gli occhi rivolti su l' uomo, e prendono interesse per la di lui sorte. Egli è per l' uomo, che l' Eterno Signore s' apparecchia a vendicar la sua gloria. L' intiera creazione gli grida di svolgere agli occhi de' mortali il mondo morale, e di dar maggior lustro alla natura col rinovarla.

Quel giorno è ognor presente al mio pensiero. Ma quando fia ch' egli giunga? Gli Angeli non posson dirmelo: essi indovinar non possono quel momento fatale, nascoso a tutti gli enti creati, e da impenetrabil nube velato. Egli è però certo ch' ei s'avvicina. Il luogo della scena è men difficile a indovinare. Gran giorno, che hai da metter fine alle speranze, e a' timori dell' uomo, aprir tutti i cuori, e fissar il nostro destino; che dei finire, e cominciar ogni cosa, deh dimmi ove sei tu? Io non ti ritrovo nè nel tempo, nè nella eternità. Questi due Monarchi, l' uno di tutto ciò che è passato, l' altro di tutto ciò che è a venire, vengono ad incontrarsi su i confini d' ambedue gl' imperj, come per decidere in qual maniera essi uniranno il loro potere, per aumentar la grandezza, e servir all' ira di Dio, di cui i Regni loro son dipendenti. Allora il tempo, a guisa d' un Re deposto, prende a sdegno la vita. S' abbandona su la sua spada, e 'l suo Regno, che avea avuto principio coll' universo, passa con lui: ma egli non perisce già solo, la morte, il suo maggior nemico, che tutte uccidea le di lui produzioni, muore con esso.

Il regno dell' eternità incomincia. Sovrana rispettabile, ed oltraggiata, oh quanto è giusto il di lei risentimento contro il genere umano? Quante volte picchiò essa alla porta de' nostri cuori? Quante volte ha essa chiamato l' uomo colla voce di Dio? Noi l' abbiamo rispinta, come un sogno spiacevole, nel mentre che i più vili di lei nemici ricevevano da noi ogni più grata accoglienza. Mirala ora aprir le sue porte, diecimila volte più spalancate, che non è tre volte lungo lo spazio, che dall' Indo al diacciato Polo si stende.



SETTIMA

l'homme que l'Eternel se prépare à venger sa gloire. Toute la création lui crie de développer aux yeux des mortels le monde moral, & de donner plus d'éclat à la nature en la renouvellant.

Ce jour est toujours présent à ma pensée. Mais quand arrivera-t-il ? Les Anges ne peuvent me le dire : ils ne peuvent deviner ce moment fatal, caché à tous les êtres créés, & couvert d'un nuage impénétrable. Mais il est certain qu'il s'approche. Le lieu de la scene est moins difficile à deviner. Grand jour, qui dois terminer les espérances & les craintes de l'homme, ouvrir tous les cœurs, & fixer nos destins, qui dois tout finir & tout commencer, dis moi, où es-tu? Je ne te trouve ni dans le temps, ni dans l'éternité. Ces deux Monarques, l'un de tout ce qui est passé, l'autre de tout ce qui est à venir, viennent se rencontrer sur les confins de leurs deux empires, comme pour décider de quelle façon ils uniront leur puissance, pour augmenter la grandeur, & servir la colere de Dieu dont relevent leurs Royaumes. Alors le temps, comme un Roi déposé, dédaigne de vivre. Il tombe sur son glaive, & son regne, qui avoit commencé avec l'univers, passe avec lui ; mais il ne périt pas seul, la mort son plus grand ennemi qui tuoit toutes ses productions, expire avec lui.

Le regne de l'éternité commence. Souveraine respectable & outragée, que son ressentiment contre le genre humain est juste ! Combien de fois a-t-elle frappé à la porte de nos cœurs ? Combien de fois a-t-elle appellé l'homme par la voix de Dieu ? Nous l'avons rebutée, comme un rêve désagréable, tandis que ses plus vils ennemis étoient bien accueillis de nous. Vois-la maintenant ouvrir ses portes dix mille fois larges comme trois fois l'espace qui s'étend depuis l'Indus jusqu'au pole glacé.



SETTIMA NOTTE.

Il Carattere della Morte.

Oh come capricciosa, e crudele è la morte (q)! Fosse almeno contenta d' involar solamente i vecchi, e gli infelici! Se essa si sottoponesse a seguir il corso della natura, in luogo d' anticiparla: se aspettasse che i nostri corpi consunti dagli anni, cadessero da se medesimi nella polvere, per raccoglierla nel sepolcro!... Ma la spietata ci trascina sovente nel vigor delle forze, e della salute. Allorquando la vita è un male, ce la lascia. È dessa un bene? Ce la rapisce. Essa prende diletto nel far sopravvivere il mendico al dovizioso, e 'l misero mortale, al mortal fortunato. Quanti uomini robusti vengono avvolti nel funebre lenzuolo dalle affralite mani de' *cascanti malaticci*, la cui vita non è altro che una morte lenta, e continua! Quante le volte veggiam un padre decrepito, lagrimar incurvato su la tomba de' suoi giovani figli! Io son quegli, o Narcissa, che ho scavato la tua, e che vi ti ho collocata nella primavera della tua vita!... Ma perchè computar i tuoi anni? Tu vivesti lungamente in pochi giorni, giacchè tu eri virtuosa. Non è già l' astro delle stagioni, ma la virtù,

SEPTIEME NUIT.

Le Caractere de la Mort.

QUE la mort est bizarre & cruelle (*a*)! Si du moins elle n'emportoit que les malheureux & les vieillards!... Si elle s'assujettissoit à suivre le cours de la nature, au lieu de la devancer; si elle attendoit que nos corps consumés par les ans, tombassent d'eux-mêmes en poussiere, pour la balayer dans le tombeau!... Mais souvent l'impitoyable nous y traîne pleins de force & de santé. Quand la vie est un mal, elle nous la laisse; est-elle un bien? elle nous l'arrache. Elle se plaît à laisser survivre l'indigent au riche, & le mortel misérable au mortel fortuné. Que d'hommes robustes sont cousus dans le drap mortuaire par les foibles mains des valétudinaires, dont la vie n'est qu'une mort lente & continuelle! Combien de fois vous appercevez un pere décrépit pleurant courbé sur la tombe de ses jeunes enfans! O Narcisse, c'est moi, qui ai creusé la tienne, & qui t'y ai placée au printemps de ta vie!... Mais pourquoi compter tes années? Tu as

che misura la durata della nostra vera esistenza. Senza virtù si muor giovane dopo un secolo di vita: scancelliamo, dalla data de' sepolcri, gli anni, che sono stati sterili per lei: l'uomo non gli hà vissuti.

Quando la virtù si estingue nel di lui cuore, lo splendore dell'oro cresce a' suoi occhi. Egli se ne riempie senza mai satollarsene: ma oh come la fortuna è mal nota a' ciechi mortali! Questa Dea, col gajo suo sorriso, col perfido cuore, si compiace nel tormentare, nell'ingannare gli insensati di lei amanti. Qual bizzarra pittura mi presentan essi nelle lunghe loro fatiche; qual dolente spettacolo mi pongon essi sott' occhio ne' vani lor godimenti!

La fortuna dibattendo per l'aria le dorate sue ali, fa splendere i suoi tesori, fa mostra de' suoi doni, chiama a se la sorte, e le impone di compartirli. Una folla di mortali allarga le mani, le stende le braccia, e s'apparecchia a ricevere, a strappare i di lei benefizj. Mirate, mentr' essa gli spande, con qual furore si precipitan essi gli uni su gli altri. Vedete come l'amante obblìa l'amante, come gli amici opprimon gli amici, e i figliuoli i lor genitori. Quanta sagacità per iscoprire, quanta audacia per afferrare la loro pre-

vécu long-temps en peu de jours, puisque tu étois vertueuse. Ce n'est pas l'astre des saisons, c'est la vertu qui mesure la durée de notre véritable existence. Sans vertu, on meurt jeune après un siecle de vie : effaçons de la date des tombeaux les années qui ont été stériles pour elle : l'homme ne les a point vécues.

Quand la vertu s'éteint dans son cœur, l'éclat de l'or augmente à ses yeux. Il s'en remplit sans jamais s'en rassasier ; mais que la fortune est mal connue des mortels aveugles ! Cette déesse au sourire gai, au cœur perfide, se plaît à tourmenter, à tromper ses amans insensés. Quel tableau bizarre ils me présentent dans leurs longues fatigues ! quel triste spectacle ils m'offrent dans leurs vaines jouissances !

La fortune agitant dans les airs ses aîles dorées, fait briller ses trésors, en étale les dons, appelle le hazard & le charge de les distribuer. Une foule de mortels, ouvre ses mains, lui tend les bras, & s'apprête à recevoir, à s'arracher ses bienfaits. Voyez, tandis qu'elle les répand, avec quelle furie ils se jettent les uns sur les autres. Voyez comme l'amant oublie son amante, comme les amis écrasent les amis, & les enfans,

da! Per poco che l'occasione lor sia propizia, nulla gli arresta. Essi non si fanno coscienza di violare i sagri ripari della probità, e della giustizia. Essi tengon dietro alla traccia del guadagno, si affaticano nell' inseguire le cariche, e le dignità, infino a tanto che rifiniti per la stanchezza, succombono.

Uguale è il loro ardore; ma diversi sono i lor destini. Questi troppo impetuoso ne' suoi desiderj, non dà nel segno per la soverchia premura di coglierlo. Quegli il tocca, e cade, e la sua preda gli fugge di mano. Costoro menan festa, perchè condussero a lieto fine le loro imprese; ma in mezzo a' delirj del lor piacere, un rovescio impensato, a guisa di turbine improviso, involа le lor ricchezze, e le trasporta in mani attonite di riceverle. Guai a coloro, il cui cuore è a quelle così tenacemente attaccato, che non potè separarsene senza stracciarsi. L'avaro più sventurato si consuma a canto all' inutil suo tesoro, e geme tuttavia per avere del pane. Dove correte voi, rivali inaspriti? Vivete in pace, e godete di que' beni, che vi procacciaste... Essi non danno orecchio a nessuno. Il loro risentimento gli acceca. L'odio gli trascina nell' antro fragoroso delle liti. Il nero corvo della cavillazione dibatte l'ali nel veder la sua preda, e crocida per la gioja nello spogliargli: venuti da un palagio, essi sen-

leurs peres. Que de ſagacité pour découvrir! que d'audace pour ſaiſir leur proie ! Pour peu que l'occaſion les favoriſe, rien ne les arrête. Ils franchiſſent ſans ſcrupule les barrieres de la juſtice & de la probité. Ils ſuivent le gain à la trace, ils ſe fatiguent à la pourſuite des places & des dignités, juſqu'à ce qu'épuiſés de laſſitude, ils ſuccombent.

Leur ardeur eſt égale ; mais leurs deſtinées ſont différentes. L'un trop impétueux dans ſes deſirs, manque le but par trop d'empreſſement à le ſaiſir. L'autre y touche & tombe, & ſa proie lui échappe. Ceux-ci s'applaudiſſoient de leur ſuccès ; mais au milieu de leur enchantement, un revers imprévu, comme un tourbillon ſoudain, enleve leurs richeſſes & les tranſporte dans des mains étonnées de les recevoir. Malheur à ceux dont le cœur y étoit ſi fortement attaché, qu'il n'ait pu s'en ſéparer ſans ſe déchirer. L'avare plus malheureux dépérit auprès de ſon tréſor inutile, & gémit encore pour avoir du pain. Où courez-vous, rivaux aigris ? Vivez en paix & jouiſſez des biens que vous avez conquis... Ils n'écoutent rien. Leur reſſentiment les aveugle. La haine les entraîne dans l'antre bruyant des

tornano mendicando in una capanna. V' ha di quelli, cui la fortuna ſtiaccia ſotto il peſo de' doni ſuoi. Oh quanto pochi ſon quelli uomini, che ſappiano ſoſtenere la felicità! Ma la morte viene annientare tutte queſte diſuguaglianze, e ridurgli tutti ad una ugual povertà. Eſſa mette inſieme i nomi de' mortali nell' imparziale ſua urna: *meſce*, e confonde in eſſa tutte le età, tutti i gradi di fortuna, e di merito. La mano ſua gli agita con indifferenza, e gli eſtrae a ſorte; ſe eſſa fa ſcelta, guai a' mortali, che ſon felici! Tal che ſi crede più lungi dall' inviſibil ſuo braccio, è il primo ad eſſer colpito.

Certo è che l' Eterno diſſe alla morte: „ Vibra colpi i più inaſpettati, e i più acconci ad „ atterrire i viventi. „ Oh com' eſſa è fedele nell' eſeguire un' ordine così terribile! Oh com' eſſa delude la noſtra aſpettazione, e ſi fa beffe della noſtra ſicurezza! Eſſa ſmentiſce ogni dì le noſtre conghietture, e confonde il noſtro vano antivedere. Quanti uomini ci colmano di ſtupore per il genere della lor morte! La noſtra maraviglia eccede eziandio il noſtro dolore.

La proſperità tramanda un ſiniſtro ſplendore...

procès. Le noir corbeau de la chicane bat des ailes à la vue de sa proie, & croasse de joie en les dépouillant : arrivés d'un palais, ils retournent en mendiant dans une chaumiere. Il en est que la fortune écrase sous le poids de ses dons. Qu'il se trouve peu d'hommes qui sachent supporter le bonheur ! Mais la mort vient anéantir toutes ces différences, & les réduire tous à une égale pauvreté. Elle rassemble les noms des mortels dans son urne impartiale; elle y confond tous les âges, tous les degrés de fortune & de mérite. Sa main les agite avec indifférence, & les tire au hazard. Ou si elle fait un choix, malheur aux mortels heureux ! Tel qui se croit le plus loin de son bras invisible, est le premier frappé. . .

Sans doute l'Eternel a dit à la mort : » frappe les coups les plus inattendus, & » les plus propres à alarmer les vivans ». Qu'elle est fidelle à s'acquitter de ces ordres terribles ! Comme elle trompe notre attente, & se joue de notre sécurité ! Tous les jours elle dément nos conjectures & confond notre vaine prévoyance. Combien d'hommes nous étonnent par le genre de leur trépas ! Notre surprise surpasse encore notre douleur.

La prospérité jette un éclat sinistre... Un

Una gran felicità minaccia una grande ſventura. Sembra quaſi che la fortuna abbia fatto colla morte una crudele alleanza. Eſſa nudriſce delicatamente le vittime, che a lei deſtina; allorquando le ha impinguate de' ſuoi doni, eſſa le invia ornate di fiori al ſagrifizio. Quante le volte l'ho io veduta andar in cerca d'uno ſconoſciuto ſotto le paglie dell'oſcura povertà, traſportarlo con rapido volo in grembo all'opulenza, raunare ſotto la di lui mano i beni, e gli onori, farne l'oggetto della ſua ſcelta, collocarlo in ſublime altezza, e nel punto iſteſſo in cui egli è divenuto il luminoſo oggetto de' geloſi ſguardi del pubblico, nel mentre che il di lui cuore s'inebbria nel delirio del dilettoſo ſentimento della ſua nuova eſiſtenza, precipitarlo a un tratto, dal colmo della felicità, ſotto la ſpada della morte! Sul mattino egli era l'obbietto della noſtra invidia: ei fu la ſera l'oggetto della noſtra compaſſione, e delle noſtre lagrime!

Ergeva un'altera quercia la frondoſa ſua chioma fino alle nubi: ſpandea in larghiſſimo giro il rezzo, e l'ombra ſu la pianura: le gregge incotte da' diurni calori, ſi adunano, e ſi fermano ſotto l'impenetrabile ſuo ricovero: eſſa contraſtò lunghi anni co' venti, e colle tempeſte: ma la ſcure addocchia la di lei altezza, e s'attacca alle radici. Percoſſo da' raddoppiati ſuoi colpi, eſſa gemendo ſoggiace: cade come

grand bonheur menace d'un grand revers. La fortune semble avoir fait une société cruelle avec la mort. Elle nourrit délicatement les victimes qu'elle lui destine : quand elle les a engraissées de ses dons, elle les envoie parées de fleurs au sacrifice. Combien de fois je l'ai vu chercher un inconnu sous le chaume de l'obscure pauvreté, le transporter d'un vol dans le sein de l'opulence, rassembler sous sa main les biens & les honneurs, en faire son être de choix, l'établir en vue sur la hauteur, & dans le moment où il est l'objet brillant des regards jaloux du public, tandis que son cœur sous le charme s'enivre du sentiment de sa nouvelle existence, le précipiter tout-à-coup du faîte de la félicité sous le glaive de la mort ! Le matin, il étoit l'objet de notre envie : le soir, il fut celui de notre compassion & de nos larmes !

Un chêne superbe balançoit au haut des airs sa cime touffue : il répandoit sur la plaine dans un vaste contour la fraîcheur & l'ombrage : les troupeaux brûlés des feux du jour, se rassemblent & s'arrêtent sous son abri impénétrable : long-temps il a bravé les vents & les orages ; mais la cognée remarque sa hauteur & s'attache à ses racines.

un fulmine su la rimbombante pianura, e la cuopre coll' immensità de' suoi rami. La vicina foresta è scossa al fragore della sua caduta. Le valli, e i torrenti lontani le fanno eco. In simil guisa, per mettere in costernazione la folla volgare, la falce della morte immola gran vittime, e rovescia le teste più cospicue. La felicità attrae la sua spada.

Più la vita è luminosa, meno essa dura. Oh come gli occhi di mia figlia splendevano per sanità, e per giovinezza! Essa era troppo bella, perchè vivesse Io era troppo felice... Io nol fui lungamente. Io non potea persuadermi che tanta beltà dovesse così presto perire, nè potea risolvermi a confessare a me stesso, che quella bocca, che con tanta tenerezza mi sorridea, era per chiudersi in sempiterno, e che quella, ch' io vedea vivere era già morta. In questa foggia la morte si asconde sotto le apparenze della vita più bella. Essa si presenta ai delusi nostri occhi sotto il colorito della salute più florida. L' imprudente cuor d' un amante si lascia abbagliare dall' avvenenza della sua bella. Nel vedere quelle rosee guance, quelle fresche vermiglie labbra, che invitano ai baci, quel grazioso sorriso, più non pensa ch' egli ama una mortale! L' infelice è assai lungi dal pensare alle lagrime, che nell'

Frappé de ſes coups redoublés, il ſuccombe en gémiſſant : il tombe comme un tonnerre ſur la plaine retentiſſante & la couvre de l'immenſe étendue de ſes rameaux. La forêt voiſine eſt ébranlée du bruit de ſa chûte. Les échos lointains des vallons & des torrens y répondent. Ainſi, pour conſterner la foule vulgaire, la faulx de la mort immole de grandes victimes & renverſe les têtes illuſtres. Le bonheur attire ſon glaive.

Plus la vie jette d'éclat, moins elle dure. Comme les yeux de ma fille brilloient de jeuneſſe & de ſanté ! Elle étoit trop belle pour vivre ! J'étois trop heureux... Je ne l'ai pas été long-temps. Je ne pouvois me perſuader que tant de beauté dût ſi-tôt périr. Je ne pouvois me réſoudre à m'avouer à moi-même, que cette bouche qui me ſourioit ſi tendrement, alloit ſe fermer pour jamais & que celle que je voyois vivre étoit déjà morte. C'eſt ainſi que la mort ſe couvre des apparences de la plus belle vie. Elle s'offre à nos yeux trompés ſous le coloris de la ſanté la plus brillante. Le cœur imprudent d'un amant ſe laiſſe éblouir par les attraits de ſon amante. En voyant ce tein de roſes, ces levres vermeilles & fraîches qui appellent les baiſers, ce ſourire des graces,

ora medesima egli è per versare nell' eccesso della sua disperazione!

Il fortunato Lisandro sen giva unirsi all' affettuosa sua Aspasia. Ricolmi de' favori della fortuna, arricchiti de' doni della bellezza, essi eran giovani, essi erano amanti. Tutti coloro che li conoscevano portavano invidia alla lieta lor sorte; ma non perciò lasciavan di amargli. Che manca egli per mettere il colmo alla loro felicità, senon il goderne lungamente insieme? Fissata è l' ora nuziale: Aspasia attende lo sposo, e la felicità in un superbo palagio, innalzato vicino alla spiaggia. Essa vede senza orrore l' onde minacciose infragnersi appiè delle sue mura. Ohimè! essa non sospettava che la sua fortuna era per iscorrer com' essi, e sparir più presto che il raggio, che scherza su l' onde! L' aurora sorge luminosa, e promette un bel giorno ai due amanti... Quel bel giorno gli vide morire.

Lisandro si parte dalla tenera Aspasia, e le giura di tornar la sera nelle sue braccia. Vani giuramenti! Egli è su l' acque... La tempesta si solleva... Egli è nel profondo dell' abisso. Giugne la fatal nuova. Il mesto silenzio del messaggiere ha annunziato ogni cosa. Aspasia legge ne' di lui occhi la morte del suo amante, e sente vicina la sua. Il suo cuore si schianta: il dolore

il oublie qu'il aime une mortelle ! Le malheureux eſt loin de ſonger aux larmes qu'à l'heure même il va verſer dans ſon déſeſpoir !

L'heureux Lyſandre alloit s'unir à la tendre Aſpaſie. Comblés des faveurs de la fortune, enrichis des dons de la beauté, ils étoient jeunes, ils étoient amans ! Tous ceux qui les connoiſſoient, étoient jaloux de leur bonheur, & ne les en aimoient pas moins. Que manque-t-il à leur félicité, que d'en jouir long-temps enſemble ? L'heure nuptiale eſt arrêtée : Aſpaſie attend ſon époux & le bonheur dans un palais ſuperbe élevé près du rivage. Elle voit ſans effroi les flots menaçans ſe briſer au pied de ſes murs. Hélas ! elle ne ſe doutoit pas que ſon bonheur alloit s'écouler comme eux, & diſparoître plus vîte que le rayon qui ſe joue ſur les ondes ! L'aurore ſe leve brillante & promet un beau jour à ces deux amans... ce beau jour les vit mourir.

Lysandre prend congé de la tendre Aſpaſie, & lui jure de revenir le ſoir dans ſes bras. Vains ſermens ! Il eſt ſur les eaux... Il eſt au fond de l'abyme. La fatale nouvelle arrive. Le triſte ſilence du meſſager a tout annoncé. Aſpaſie lit dans ſes yeux la mort de ſon amant & ſent la ſienne. Son cœur

lo ha ſpezzato : i ſinghiozzi la ſoffocano : eſſa ſpira, e va unirſi ſeco lui nel ſepolcro. Quel palagio invidiato, che dovea racchiudere due ſpoſi felici, s' è ben preſto cangiato in un monumento di dolore, e di morte. L'onde micidiali, che l' han reſo deſerto, ſeguono a bagnarne il ricinto cogli inſenſibili loro umori. Il fiero marinajo crede udirgli gemere intorno, e non può, paſſando, ricuſare una lagrima. . . Ma per me, le mie lagrime ponno eſſer baſtevoli? Chi mi può conſolare? . . . Oh come ſon vani i miei sforzi! Io non poſſo trovar via di deludere le mie pene. La ſtrada in cui io entro per iſcoſtarmene, mi riconduce ſempre alle mie diſgrazie. Ecco che le mie rifleſſioni m' hanno riſpinto ſu l' idea crudele, ch' io voleva sfuggire. Ah almeno que' due infelici ſon morti inſieme! Fortunati nella loro ſventura, la morte non gli ha diſgiunti. Laſſo! ſarebbe duopo, o non unirſi giammai, o non eſſere giammai diviſi! Narciſſa egli è vero ch' io non poſſo penſare a te, ſenza che il cuore non mi ſi ſchianti; ma tu non eri che mia figlia. Il tuo eſſere appartenendo al mio, n' era diviſo: eſſa (*), ed io eravam confuſi in un ſolo: noi eravamo lo ſteſſo. . . Sì, ſe ella foſſe ſopravviſſuta, io più non avrei ſentite l'altre mie diſgrazie: io ritrovava Narciſſa nella ſua genitrice, ed io dimenticava Filandro! O dolce ſocietà! O teneri

(*) Lucia. Veggaſi la pagina 266.

creve : la douleur l'a brifé : les fanglots la fuffoquent ; elle expire, & va s'unir à lui dans la tombe. Ce palais envié qui devoit renfermer deux époux heureux, s'eft bientôt changé en un monument de douleur & de mort ! Les flots homicides qui l'ont rendu défert, continuent d'en baigner l'enceinte de leurs ondes infenfibles. Le farouche matelot croit les entendre gémir autour, & ne peut en paffant refufer une larme... Mais moi, les larmes peuvent-elles me fuffire ? Qui peut me confoler ?... Que mes efforts font vains ! Je ne peux réuffir à tromper mes peines. La route que je prends pour m'en écarter, me ramene toujours à mes malheurs. Voilà que mes réflexions m'ont rejeté fur l'idée cruelle que je voulois éviter... Ah ! du moins ces deux infortunés font morts enfemble ! Heureux dans leur malheur, le trépas ne les a point défunis. Hélas ! il faudroit, ou ne s'unir jamais, ou n'être jamais féparés ! Narciffe, je ne peux, il eft vrai, fonger à toi, que mon cœur ne faigne. Mais tu n'étois que ma fille. Ton être en touchant au mien, en étoit féparé : elle (*) & moi, nous étions confondus dans un feul ; nous étions

(*) Lucie. Voyez la page 267.

legami! Non è già l' unione, gli è l' intima mescolanza di due cuori: più non è possibile di separarli intieri. Quando la spada della morte gli divide, non è altro che un solo, e medesimo cuore, che si squarcia in due parti, e il sentimento della felicità se ne scorre per sempre dalla ferita: la parte più sventurata è quella, che sopravvive: gli è ciò che rimane insanguinato, che soffre fintanto che palpita: ciò che resta, gli è ciò che finisce di morire ne' tormenti... O mio cuore, ferma... Non tocchiam mai questa piaga...

(a) In quella guisa che gli elementi contrarj si muovon fra loro eterna guerra, così la morte ha in odio la vita. Qualora la vita è felice, animata, briosa, e gaja, la morte la rimira come un oltraggio, come un tradimento fatto al letargico stupore, che è la legge del suo impero, in cui la voluttà, e la fragorosa ambizione dormono in profondissimo sonno. Siccome essa abborrisce la vita, più la vita è ridente, più essa l'ha in odio; essa stima che l' onor suo esige di soggiogarla, e d' ingrandire il proprio potere. Quindi è ch' essa si diletta de' stratagemmi: essa è vaga di sorprendere; essa ha bisogno d' una preda di cui possa insuperbire, e meno è aspettata, più pomposa è la sua vittoria, e più l'è gradita. Oh quanti artifizj essa mette in opera per addormentare i nostri timori! Più denso non era il velo con cui Tiberio involava agli occhi altrui i suoi disegni. Simile a que' Principi, che sotto mentite spoglie viaggiano sconosciuti nelle Corti straniere, la morte prende il nome, e la maschera

le même... Oui, qu'elle eût survécu, je ne sentois plus mes autres malheurs : je retrouvois Narcisse dans sa mere, & j'oubliois Philandre ! O douce société ! O tendres liens ! Ce n'est point l'union, c'est le mêlange intime de deux cœurs : il n'est plus possible de les séparer entiers. Quand le glaive du trépas les partage, ce n'est qu'un seul & même cœur qui se déchire en deux portions, & le sentiment du bonheur s'écoule pour jamais par la blessure : la plus malheureuse est celle qui survit : c'est ce reste sanglant qui souffre tant qu'il palpite : c'est ce reste qui acheve de mourir dans les tourmens... O mon cœur, arrête... Ne touchons jamais à cette plaie...

(*a*) Comme les élémens contraires se font dans la nature une guerre éternelle, ainsi la mort s'offense de la vie. Lorsque la vie est heureuse, animée, brillante & gaie, la mort la regarde comme une offense, comme une trahison faite à l'engourdissement léthargique qui est la loi de son empire, où la volupté & la bruyante ambition dorment dans un profond sommeil. Comme elle déteste la vie, plus la vie est riante, plus elle la haït ; elle se fait un point d'honneur de la réduire, & d'agrandir son pouvoir. Aussi elle se plaît dans les stratagêmes : elle aime à surprendre ; il lui faut une proie dont elle puisse s'enorgueillir, & moins elle est attendue, plus sa victoire est éclatante & lui plaît. Que d'artifices elle met en usage pour endormir nos craintes ! Tibere ne couvroit pas ses desseins d'un voile plus épais. Semblable à ces Princes qui voyagent inconnus & déguisés dans les Cours étrangeres, la mort prend le nom & le masque de la vie. Elle prend toutes les formes qui servent à ses

della vita. Essa assume qualunque figura, che la conduce all'esecuzione degli orribili suoi progetti. Quantunque padrona sia d'un impero più vasto di quello, che l'Aquila Romana nel suo volo trascorre, essa vuole maggiormente ampliarlo. Come Nerone or si cela sotto l'abito d'un ballerino, ora guida un carro, e in abito da amazone, *tien in mano le redini* a condurre il suo sterzo. Oh quanto è malagevole il ravvisarla fino a quel punto, in cui essa divora sotto le ruote la turbata sua vittima. Essa pone ogni studio nel scegliere quelle sembianze, che più sieno dissimili allo spolpato suo carcame. Un corpo carnoso, e pien di salute è quell'abito, che più volentieri, e più sovente ella indossa. Fortunati coloro, che ingannar non si lasciano dalle apparenze! L'uomo che tien sempre un occhio fiso su la morte, e l'altro fermo verso de'Cieli, è un uom mortale insieme, ed immortale. Siccome io spiando vo da gran tempo le astuzie della morte, e che io l'osservo con occhio curioso, così l'ho veduta, o sognai di vederla, acconciandosi alla *toeletta*, e deponendo le orribili sue sembianze per prendere un'aria graziosa, e ridente. Musa, giacchè tu te ne ricordi, richiama alla tua mente questa scena stravagante. Quand'anche non fosse altro che un sogno, egli ciò non pertanto è acconcio assai a far conoscere il carattere della morte.

Io mi trovava in un'adunanza di giovani sventati. La morte entrar volle nell'assemblea: la natura le ricusò l'ingresso; ma essa riuscì nel suo impegno ad istanza d'un famoso Medico, che la conduceva per braccio. Essa ebbe cura di licenziar il Dottore, volendo rimanersi sconosciuta. Essa cede ad un vecchio, ma vegeto usurajo, la scarna sua figura, e l'ossa spolpate, per riconoscenza del servizio ch'ei le prestava, impinguando studiosamente per lei una ricca vittima in un giovane scialacquatore: in cambio di quella, prende le leggiadre sembianze di quel giovane zerbinotto, la di lui figura alla moda, il militare suo sguardo, e veste un elegante abito di seta, con cui essa cuopre l'orrido suo feral lenzuolo. Il curvo suo arco s'addirizza, s'allunga, e diventa un bel bastoncello: essa nasconde i mortali suoi dardi negli occhi della bella Myra. Parte in sì fatto arnese la terribil maschera, e se ne va cercando avventure. Dove va, voi direte? E qual luogo si trova ov'essa non vada! Per additarvi i luoghi, da lei più frequentati, vi basti sapere che la notte non è più fedele a seguire il giorno, di quel che il sia la morte a seguir le pedate del piacere, allorquando il piacere vuol battere una strada, che la ragione vuol evitare.

affreux projets. Quoiqu'elle soit maîtresse d'un empire plus vaste que celui que l'Aigle Romaine parcouroit dans son vol, elle veut encore l'étendre. Comme Néron, tantôt elle est cachée sous l'habit d'un danseur, tantôt elle mene un char, & conduit son phaëton en habit d'amazone. On est loin de la reconnoître, jusqu'au moment où elle dévore sous les roues sa victime démontée. Elle a soin de choisir les formes qui ressemblent le moins à son squelette décharné. Un corps potelé & plein d'embonpoint est son habit familier. Heureux ceux qui ne se laissent pas décevoir par les apparences! L'homme qui tient toujours un œil fixé sur la mort, & l'autre attaché sur les Cieux, est un homme à la fois mortel & immortel. Comme j'épie depuis long-temps les ruses de la mort, & que je l'observe d'un œil curieux, je l'ai vue, ou j'ai rêvé que je la voyois faisant sa toilette, quittant ses traits horribles, pour prendre un air gracieux & riant. Muse, car tu t'en souviens, rappelle-toi cette scene étrange. Quand ce ne seroit qu'un rêve, il sert toujours à faire connoître le caractere de la mort.

J'étois dans un cercle de jeunes fous. La mort voulut entrer dans l'assemblée : la nature lui refusa la porte; mais elle en vint à son honneur à la sollicitation d'un Médecin fameux qui lui donnoit le bras. Elle eut soin de congédier le Docteur, voulant garder l'incognito. Elle cede à un vieux usurier vivace sa maigre figure & ses os décharnés, en reconnoissance de ce qu'il lui engraissoit avec soin une riche victime dans un jeune dissipateur : elle prend en échange le maintien léger de ce jeune petit-maître, sa figure à la mode, son regard militaire, & passe une élégante robe de soie dont elle couvre son affreux drap mortuaire. Son arc courbé se dresse, s'allonge & devient un beau jet : elle cache ses traits mortels dans les yeux de la belle Myra. Le terrible masque dans cet accoutrement part & va chercher des aventures. Où va-t-elle, demanderez-vous? Eh! où ne va-t-elle pas? Pour vous indiquer les lieux qu'elle hante le plus, qu'il vous suffise de savoir que la nuit n'est pas plus fidelle à suivre le jour, que la mort ne l'est à suivre les pas du plaisir, quand le plaisir tient une route que la raison veut éviter.

Quando la dissolutezza chiude la porta alla ragione, e che la stolta gioja usurpa il luogo del senno, allora la morte alla testa del banchetto, o del ballo, mena la danza, agita i dadi, ed empie più volte a ribocco la notturna sua tazza. Bevendo allegramente in salute de' suoi lieti compagni, essa ride internamente nel vedergli rider di lei, come se essa fosse assente, e lontana da loro; ed allorquando gli spiriti son riscaldati, che tutti i timori sono sbanditi, che i cuori immersi son nella gioja, che essi chiamano tutti i piaceri della terra, e gli invitano alla cena, e che il pensiero ne' suoi delirj gira la chiave, e chiude l'uscio alla morte; la morte, d' improvviso lascia cader la sua maschera, increspa le ciglia ... gli infelici colpiti dal terrore, si ritirano indietro, cadono, e spirano nella disperazione.

Maggior non è la sorpresa, più improvviso non è il terrore, allorquando portata su i rapidi vanni del salnitro tocco, ed infiammato dal fuoco, essa scoppia, scintilla, tuona, e divora.

Lorenzo, t'avvolgerai tu nel dolce manto della sicurezza, perchè tu ignori il momento, in cui la morte ha da distruggerti? L' istessa sua incertezza si è quella, che la rende pericolosa. Non voler imitare la calca degli uomini, che abusano di tutta la loro vita, perchè n'è celato il loro termine.

Senza essere improvvisa, la morte di Narcissa fu prematura. In mezzo all' allegria della giovane età, essa non dimenticava che avea da morire. I suoi occhi, e i suoi pensieri andavano sovente all' incontro del suo destino. Invano la fortuna, d' accordo colla morte, per ingannare mia figlia, versavale largamente in seno per abbagliarla, le pompose sue inezie, e dibatteva al suo cospetto le dorate sue ale; essa non potè venire a capo, di svolgere i di lei sguardi dall' ultimo termine dell' uomo.

E egli, Lorenzo, accecato ancora dall' abbagliante splendore dell' umane grandezze? Aspira egli ancora a fabbricar il suo nido in region sublime dell' aria, su la lieve cima di fragil ramuscello, che può infragnersi al primo soffio del zeffiro, e trascinarlo seco nella sua caduta?

Se son veri i miei canti, la vicinanza della morte è affrettata dalle carezze della fortuna. Hai tu ancora l' ardire d' essere affamato dell' oro? Vuoi tu ancora correre *a tutta lena* verso la tua ruina? La morte è vaga di cogliere di mira un luminoso scopo, e di scagliare i suoi colpi in guisa, che riescano strepitosi, e intimo-

Quand la débauche ferme la porte à la raison, & que la folle joie usurpe la place du bon-sens, alors la mort à la tête du banquet ou du bal, conduit la danse, roule les dés, & remplit de rasades sa coupe nocturne. Buvant gaiement à la santé de ses joyeux compagnons, elle rit intérieurement de les voir rire d'elle, comme si elle étoit absente & loin d'eux; & lorsque les esprits sont échauffés, que toutes les craintes sont bannies, que les cœurs sont en joie, qu'ils appellent tous les plaisirs de la terre, & les invitent au souper, & que la pensée dans ses transports tourne la clef & ferme la porte sur la mort: soudain la mort laisse tomber son masque, fronce le sourcil... les malheureux frappés de terreur reculent, se renversent & expirent dans le désespoir.

La surprise n'est pas plus grande, la terreur n'est pas plus soudaine, lorsque portée sur l'aîle rapide du salpetre que le feu touche & embrase, elle éclate, brille, tonne & dévore.

Lorenzo, envelopperas-tu ton ame du doux manteau de la sécurité, parce que tu ignores le moment où la mort doit te détruire? C'est son incertitude même qui la rend dangereuse. N'imite pas la foule des hommes qui abusent de toute leur vie, parce que le terme leur en est caché.

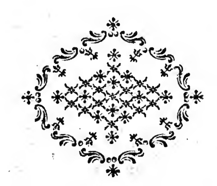
La mort de Narcisse fut prématurée, sans être imprévue. Au milieu de la gaieté du jeune âge, elle n'oublioit pas qu'elle devoit mourir. Ses yeux & ses pensées alloient souvent au-devant de sa destinée. En vain la fortune d'intelligence avec la mort pour tromper ma fille, lui prodiguoit, pour l'éblouir, ses brillantes bagatelles, & agitoit devant elle ses aîles d'or; elle n'a pu réussir à détourner ses regards du dernier terme de l'homme.

Lorenzo est-il encore ébloui par l'éclat imposant des grandeurs humaines? Aspire-t-il encore à bâtir son nid au haut des airs, sur le léger sommet d'une branche fragile qui peut se briser à la premiere haleine du zéphir, & l'entraîner dans sa chûte?

Si mes chants sont vrais, l'approche de la mort est hâtée par les caresses de la fortune. Oses-tu encore être affamé d'or? Veux-tu encore courir à ta ruine? La mort aime à viser un but brillant, à frapper un coup éclatant, qui alarme au moment qu'il détruit. Quand je ne recueillerois que les traits que la mort lance sur les têtes qui s'élevent au-dessus de la foule, j'en aurois assez pour rem-

rischano nel momento in cui distruggonò. Quand' anche io non raccogliessi che i dardi, che la morte vibra su le teste, che nella folla signoreggiar si veggono su l'altre, io ne avrei a sufficienza onde riempiere il mio turcasso. Ed io vorrei poter sospendere questa faretra nell' alto dell' aria, vicino al celeste sagittario del Zodiaco, affinchè da quel luogo, traesse a se i pubblici sguardi, e fosse l' oggetto della contemplazione dell' uman genere.

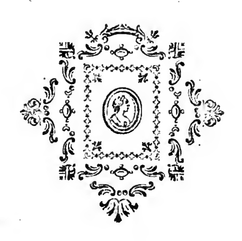
Questa sarebbe una terribile, ma benefica costellazione, che servirebbe a condurre su l' onde tempestose della vita, i mortali, che la fortuna ha colmati de' perniciosi suoi doni. Illuminati da quella, essi scanserebbono lo scoglio, a cui quasi tutti vanno rompere; ed è lo aver sempre maggior fiducia, a misura che cresce il pericolo, e accecati dalla felicità presente, dimenticare il proprio destino.



OTTAVA

plir mon carquois. Et je voudrois pouvoir suspendre ce carquois au haut des airs, près du céleste archer du zodiaque, afin que de-là il attirât les regards publics, & fût l'objet de la contemplation du genre humain.

Ce seroit une constellation terrible, mais bienfaisante, qui serviroit à guider sur les flots orageux de la vie les mortels que la fortune a comblés de ses présens dangereux. Eclairés par elle, ils éviteroient l'écueil sur lequel ils vont presque tous donner ; c'est de se rassurer de plus en plus, à mesure que le danger augmente, & d'oublier leur destinée prochaine, aveuglés par leur félicité présente.



OTTAVA NOTTE.

L' Immortalità.

Essa (*), è vero, non è ſparita dal mondo così giovane come Narciſſa, così prontamente come Filandro. È queſta la mia conſolazione? Ahi laſſo! Gli è ciò appunto che m' è cagione di maggior tormento! Queſte dilazioni hanno meſſo il colmo a' miei mali. Perdendola più tardi, il dolore di perderla è ſalito all' ultimo eccesso. Più eſſa vivea, più i noſtri cuori ſtringeano i loro nodi, e s' attaccavano inſieme. Allora quando queſti legami ſi ſono infranti l' un dopo l' altro, io ho riſentito i lunghi ſtrazj d' una ſeparazione, il cui crudel ſentimento ſi è eſteſo ſovra molti anni. Io mi ſentiva morire grado a grado con eſſa. Io era un infelice, cui un tiranno fa lentamente ſtiacciare ſotto la preſſione progreſſiva d' un dolore, accreſciuto d' iſtante in iſtante, finchè vinto ſoggiace, e che la morte gli ſvelle di bocca, in un orribile ſtrido, la confeſſione di ſua miſeria.

(*) Lucia, nome ſotto di cui è deſignata ſua moglie.

HUITIEME NUIT.

L'Immortalité.

Elle n'a pas, il eſt vrai, diſparu du monde auſſi jeune que Narciſſe, auſſi ſubitement que Philandre (*). Eſt-ce là ma conſolation? Ah c'eſt ce qui a fait mon plus grand tourment! Ces délais ont mis le comble à mes maux. En la perdant plus tard, la douleur de la perdre eſt montée à ſon dernier excès. Plus elle vivoit, plus nos deux cœurs ſerroient leurs nœuds & s'attachoient enſemble. Quand ces liens ſe ſont rompus l'un après l'autre, j'ai éprouvé les longs déchiremens d'une ſéparation dont le ſentiment crüel s'eſt étendu ſur pluſieurs années. Je me ſentois mourir par degrés avec elle. J'étois un malheureux qu'un tyran écraſe lentement ſous la preſſion progreſſive d'une douleur augmentée d'inſtant en inſtant, juſqu'à ce que vaincu il ſuccombe, & que la mort lui arrache dans un cri effrayant l'aveu de ſon malheur.

(*) Lucie, nom ſous lequel ſa femme eſt déſignée.

Oh quanto ella è terribil cosa lo trascinarsi in tal guisa passo a passo, lo avvicinarsi, soffrendo, verso il termine de' proprj giorni, lo scorrere, negli orrori dell' incertezza, e dello spavento, lo spazio degli ultimi anni, come un lungo andito oscuro, che vi conduce al sepolcro; lo sentirsi di più in più impegnato nella tetra densità delle proprie ombre, nel mentre che si vede spegnere gradatamente la moribonda luce della speranza! Tale è la strada orribile in cui m' ha spinto il mio destino sul fine della mia carriera: e lungo quelle giornate d' affanno, e di disperazione la misera mia vecchiaja ha dovuto trascinare i dolenti suoi passi. Ah! l' amor proprio avea smarrito la voce: quel adulatore ostinato, indivisibil seguace dell' uomo, non m' ha potuto sedurre, nè dissimularmi i miei mali.

Quante le volte io fermava sovra di lei un occhio immobile, e sgomentato, in cui si pignevano a mio dispetto i sinistri presagj del mio pensiero! Quante le volte m' è avvenuto di vederla già morta, nel momento medesimo, in cui le pallide, illividite sue labbra mi volgevano ancora un affettuoso sorriso! Per addolcir la mia pena, essa costrignea la sua bocca a sorridere, e richiudere la propria nel profondo del cuore: allora appunto che volea consolarmi, egli era allora ch' essa maggiormente inaspriva il mio dolore!

Qu'il eſt affreux de ſe traîner ainſi pas à pas, d'avancer en ſouffrant vers le terme de ſes jours; de traverſer dans les horreurs de l'incertitude & de l'effroi l'eſpace de ſes dernieres années comme une longue & ſombre avenue qui vous conduit au tombeau; de ſe ſentir s'enfoncer de plus en plus dans la noire épaiſſeur de ſes ombres, en voyant s'éteindre par degrés la lueur mourante de l'eſpérance! Telle eſt la route horrible où ma deſtinée m'a forcé d'entrer ſur la fin de ma carriere: c'eſt le long de ces journées de peine & de déſeſpoir que ma triſte vieilleſſe a traîné ſes pas douloureux. Ah! l'amour-propre n'avoit plus de voix: ce flatteur opiniâtre attaché à l'homme, n'a pu me ſéduire, ni me diſſimuler mes maux.

Combien de fois j'arrêtois ſur elle un œil immobile & farouche, où ſe peignoient malgré moi les ſiniſtres préſages de ma penſée! Combien de fois il m'eſt arrivé de la voir déjà morte, au moment même où ſes levres pâles & livides m'adreſſoient encore un tendre ſourire! Pour adoucir mon chagrin, elle forçoit ſa bouche à me ſourire, & renfermoit le ſien au fond de ſon ame: c'étoit ſur-tout quand elle vouloit me conſoler, qu'elle aigriſſoit ma douleur!

La morte, nascosa nel di lei seno, veniva tacitamente struggendo con progressi insensibili, ma continui, la di lei vita. Operosa altrettanto, altrettanto furibonda quanto un esercito, che sta all' assedio di Città ben munita, la crudele sollecitava senza requie i terribili suoi lavori ed ostinandosi *a voler* la ruina di quel corpo affralito, essa trionfava a mano a mano di tutti gli ajuti, che l' arte, e la natura potevano somministrare alla fragile umanità. O voi astri della notte, voi che siete avvezzi a vedermi infelice, e ad udire i miei gemiti, voi ben sapete quante le volte lo spettro della morte, movendomi dissotto al capo il guanciale su cui sornacchiava, mi svelse impetuosamente dalle braccia del riposo, e costrinse i miei occhi ad aprirsi. Le mie pupille schiudendosi, cadevano su la dolente mia sposa moribonda al mio fianco! Oh quante volte, in quelle lunghe notti, io contemplava nell' amarezze del mio cuore, la continua decadenza d' una vita, a me più cara assai di quella, che m' è stata lasciata! Cieli! Che non ho io tollerato in quel posto crudele, ov' io vegliava incessantemente, e l' osservava morire! Ad ogn' ora che trascorrea, io vedeva addensarsi l' ombra di morte sul di lei volto. Nò, nò così grande non fu l' orrore, ch' io provai in quel dì terribile, in cui condotto fino all' orlo del mio sepolcro, io il vidi schiudersi, e mostrarmi nel profondo del suo abisso la spaventevole eternità. Io non fui soprafatto da terror così grande in que' cri-

La mort, cachée dans son sein, minoit sourdement sa vie par des progrès insensibles, mais continus. Aussi active, aussi furieuse qu'une armée qui assiege une cité puissante, la cruelle pressoit sans relâche ses terribles travaux, & s'obstinant à la ruine de ce foible corps, elle triomphoit en détail de tous les secours que l'art & la nature pouvoient fournir à la fragile humanité. O vous! astres de la nuit, vous qui êtes accoutumés à me voir malheureux & à m'entendre gémir, vous savez combien de fois le fantôme de la mort agitant sous ma tête l'oreiller où je sommeillois, m'arracha brusquement des bras du repos & contraignit mes yeux de s'ouvrir. Mes yeux en s'ouvrant tomboient sur ma triste épouse mourante à mes côtés! Combien de fois dans ces longues nuits je contemplois dans l'amertume de mon cœur la décadence d'une vie plus chere que celle qui m'est laissée! Dieu! que n'ai-je pas souffert dans ce poste cruel où je veillois sans cesse & l'observois mourir! A chaque heure qui passoit, je voyois s'épaissir sur son visage les ombres du trépas. Non, je n'éprouvai point tant d'horreur, dans le jour terrible, où conduit jusqu'au bord de ma tombe, je la vis s'entr'ouvrir & me montrer au fond de

tici momenti, in cui il dado fatale girò lungamente per me, sotto a' dubbiosi miei occhi, prima di decidere, fermandosi, per la vita, o per la morte. M' è ancor toccata la vita: lasso! che altro ho io guadagnato, se non che l'odioso privilegio di penare più lungamente?

Ma perchè ostinarmi nella tristezza, e deplorare la perdita di coloro, che non sono perduti? Perchè il pensier nostro dolorosamente errando intorno al loro sepolcro, s' abbandona in preda a' vani dolori? L' anima, quel celeste fuoco, si spegne essa sotto le ceneri del sepolcro? Nò, nulla di lei (poichè io ignoro ancora qual sia il suo nome ne' Cieli) nulla di lei è morto, fuorchè quella parte dell' esser suo, che doveva morire. Essa non ha perduto altra cosa fuorchè il grossolano, e vile involto, che le impediva di vivere: nò, nulla è morto per lei, fuorchè la miseria, e la pena. Egli è sopra di me, che il Cielo dee piegare uno sguardo di compassione! Oh come son popolati i sepolcri! Oh come è fecondo il loro seno! Là è il luogo, dove l' uomo è generato alla vita. Ma questa terra, ov' io fui derelitto, non è altro che un' orrida solitudine, una regione annaffiata di lagrime, e coperta di funebri cipressi; un' oscura prigione, ov' io son chiuso sotto le volte de' Cieli, e condannato a dover gemere. Ogni cosa è sostanza, ogni cosa è reale, e stabile nel soggiorno in cui

ſon abyme l'épouvantable éternité. Je ne ſentis point tant d'effroi pendant ces momens critiques, où le dé fatal tourna long-temps pour moi, ſous mes yeux incertains, avant d'amener, en s'arrêtant, la vie ou la mort. La vie m'eſt encore échue : hélas ! qu'y ai-je gagné, que l'odieux privilege de ſouffrir plus long-temps ?

Mais pourquoi m'obſtiner à la triſteſſe, & pleurer la perte de ceux qui ne ſont point perdus ? Pourquoi notre penſée triſtement errante autour de leur tombe, s'abandonne-t-elle à de vaines douleurs ? L'ame ce feu céleſte, s'éteint-elle ſous la cendre des tombeaux ? Non, rien d'elle, (car j'ignore encore quel eſt ſon nom dans les Cieux) rien d'elle n'eſt mort que la portion de ſon être qui devoit mourir ; elle n'a perdu que cette enveloppe groſſiere & vile qui l'empêchoit de vivre : non, rien n'eſt mort pour elle que la miſere & la peine. C'eſt elle qui vit : c'eſt moi qui dois me compter au rang des morts. C'eſt ſur moi que le Ciel doit abaiſſer un regard de pitié ! Que les tombeaux ſont peuplés ! Que leur ſein eſt fécond ! C'eſt là que l'homme eſt enfanté à la vie. Mais cette terre où je ſuis délaiſſé, n'eſt qu'une affreuſe ſolitude ; une région arroſée de larmes &

la mia ſpoſa dimora. Là nulla cangia; là ogni coſa è immutabile, e permanente (*a*).

Stendiamo adunque un velo eterno ſu la ſua tomba; eſſa più non vi ſi trova. Se quel paſſo è terribile, eſſa già l'ha ſchivato. I miei occhi la ſeguono fuggitiva verſo l' immortalità. Già obbietti d' una nuova claſſe ſorgono, e ſi appaleſano a' conſolati miei ſguardi. O Notte, deh tu m' inſpira. Io voglio moſtrar all' uomo la dignità dell' uomo. *Piaccia al Cielo* che la fiacchezza del mio ingegno non faccia ingiuria alla grandezza del mio ſoggetto. Deſtati, o mio cuore. Riempiti, e t' infiamma dell' ardente ſentimento della verità. Deh poſſano i miei verſi eſſer ſublimi quanto l' anima, e reſtar immortali com' eſſa. Ma che dic' io? L' anima prende a vile gli allori paſſeggieri d' una gloria caduca: io mi ſento acceſo il petto da una ſpeme più nobile. L' eternità ſi è quella, cui io chiedo il ſalario de' miei canti.

Uomo immortale, il Ciel ti ſalvi! Ella è una beſtemmia il chiamarti mortale. L' uomo paſſerà trionfante per le criſtalline porte della luce, e ſi renderà per ſempre padrone dell' eterna giovinezza. I Cieli andranno attoniti nel veder ca-

couverte de noirs cyprès ; une prison obscure où je suis enfermé sous la voûte des Cieux & condamné à gémir. Tout est substance, tout est réel & solide dans le séjour qu'habite mon épouse. Là, rien ne change ; c'est là que tout est immuable & permanent (*a*).

Tirons donc un voile éternel sur sa tombe ; elle n'y est plus. Si ce passage est terrible, elle l'a franchi. Mes yeux la suivent fuyant vers l'immortalité. Des objets d'un ordre nouveau s'élevent & se découvrent à mes regards consolés. O Nuit ! inspire-moi. Je veux montrer à l'homme la dignité de l'homme. Que la foiblesse de mon génie ne déshonore pas la grandeur de mon sujet. Eveille-toi, mon cœur. Que le sentiment brûlant de la vérité te pénetre & t'embrase. Puissent mes vers être sublimes comme l'ame, & rester immortels comme elle ! Mais que dis-je ? L'ame dédaigne les lauriers passagers d'une gloire périssable : un plus noble espoir m'anime. C'est à l'éternité que je demande le salaire de mes chants.

Homme immortel, salut ! C'est un blasphême que de t'appeller mortel. L'homme passera triomphant les portes de crystal de la lumiere, & se saisira pour jamais de l'éternelle jeunesse. Les Cieux s'étonneront de

trare nel loro soggiorno quest' essere debole, quest' ospite inaspettato. Io ti ringrazio, Dio possente, benefico Dio, che attaccasti l' eternità al fragile figliuol della polvere. E dove riposerà egli il mio pensiero, stanco di contemplare le tue maraviglie, e i tuoi benefizj? È dunque una virtù lo amarti, lo adorarti? Non è egli forse un diletto, una necessità?

Ohimè! s' egli è per soffrire che io sono immortale; se l' eternità non fa durare il mio essere, che per eternare i miei mali, che divien egli il mio orgoglio? Ma Dio sa perdonare. Se i rimorsi generano la virtù, la di lui mano scrive il nome del reo nel libro della felicità. Accertato di sua clemenza, io sfido la morte, e ripiglio la mia gioja per prestargli i miei omaggi.

Dio animò colla medesima fiamma tutti gli enti intellettuali, emanazioni preziose d' una sorgente comune. Egli versò se stesso negli spiriti, non già ugualmente in tutti, ma secondo le diverse misure, che esigevano la di lui saviezza, e l' ordine economico della sua idea. Dopo essere stati tutti soggetti, ciascuno nella propria sfera, alle diverse prove, ch' ei loro impose, se essi han conservato la nobiltà, e la purezza della loro sorgente, essi vanno riunirsi di bel nuovo, e perdersi nel seno dello spirito eterno.

voir entrer dans leur séjour cet être foible, cet hôte inattendu. Je te rends graces, Dieu puissant, Dieu bienfaicteur, qui as attaché l'éternité au fragile enfant de la poussiere. Où se reposera ma pensée, fatiguée de contempler tes merveilles & tes bienfaits? Est-ce donc une vertu de t'aimer, de t'adorer? N'est-ce pas un plaisir, une nécessité?

HÉLAS! Si c'est pour souffrir que je suis immortel; si l'éternité ne fait durer mon être que pour éterniser mes maux, que devient mon orgueil?... Mais Dieu sait pardonner. Si les remords enfantent la vertu, sa main écrit le nom du coupable dans le livre du bonheur. Sûr de sa clémence, je brave la mort & reprends ma joie pour lui rendre hommage.

DIEU anima d'une même flamme tous les êtres intellectuels, écoulemens précieux d'une source commune. Il se versa lui-même dans les esprits, non pas également dans tous; mais selon les mesures diverses qu'exigeoient sa sagesse & l'ordre économique de son plan. Après qu'ils ont subi chacun dans leurs spheres les différentes épreuves qu'il leur a imposées, s'ils ont conservé la noblesse & la pureté de leur source, ils vont s'y réunir de nouveau & se perdre dans le sein de l'esprit éternel.

Uomo, tu non sei un verme, un vile insetto. Conosci te stesso, osserva la tua grandezza, impara ad ammirarti: in ciò consiste tutto il segreto della saviezza. Allorquando raccolto nel mio pensiero, io rimiro il mio essere, poss' io non ravvisare in me stesso un illustre straniero, una porzione della divinità smarrita sopra la terra? Ah più io mi considero, e più l'anima mia si solleva, e s' infiamma! Io rispingo con isdegno il mondo, e spicco ardito, verso l'immortalitade, il mio volo. La natura a tal pensiero cangia, e si perfeziona sotto i miei occhi. L'universo non si presentava al mio sguardo, che come un caos informe, ed oscuro: io il veggo circoscritto, e tutto risplendente di luce. Ogni cosa s' ingrandisce, ogni cosa si nobilita al mio cospetto, io sono sempre l' istessa persona, ed io sono un altro essere. Io mi veggo passare per varie scene, che vanno di continuo crescendo in isplendore, ed in bellezza. Oh come l'avvenire espone, e spiega innanzi a me una maravigliosa successione di destini, che coperti oggidì da ombre impenetrabili, sfuggono all' occhio perspicace della conghiettura! Io veggo la natura aprirmi il suo seno, e ricevere l'anima mia ebbra di gioja in isconosciute regioni. In quai delirj, con quai trasporti di giubbilo io incontrerò, e strignerò al mio seno creature fortunate, simili a me! Qual moltitudine di spiriti d' un altr' ordine, quante nuove nature mi si faranno vedute! Io dimenticherò il Sole, un più bel universo scancellerà

Homme, tu n'es point un ver, un vil insecte. Connois-toi, vois ta grandeur, apprends à t'admirer : c'est là tout le secret de la sagesse. Quand je recueille ma pensée & que je regarde dans mon être, puis-je ne pas reconnoître en moi un illustre étranger, une portion de la Divinité égarée sur la terre ? Ah ! plus je me considere, plus mon ame s'éleve & s'embrase ! Je repousse le monde avec dédain, & je prends fiérement mon essor vers l'immortalité. A cette pensée, la nature change & se perfectionne sous mes yeux. Je ne voyois l'univers que comme un chaos informe & obscur : je le vois fini & tout éclatant de lumiere. Tout s'agrandit, tout s'ennoblit à mes regards. C'est toujours moi, & je suis un autre être. Je me vois passer par différentes scenes qui vont sans cesse augmentant d'éclat & de beauté. Comme l'avenir expose & développe devant moi une étonnante succession de destinées, qui couvertes aujourd'hui d'ombres impénétrables échappent à l'œil perçant de la conjecture ! Je vois la nature m'ouvrir son sein, & recevoir mon ame ravie dans des régions inconnues. Dans quel enchantement, avec quels transports je rencontrerai, j'embrasserai des êtres heureux comme moi ! Quelle multitude d'esprits

indubitatamente fino alla rimembranza di quello, ſu cui paſſeggiano le mie pupille, e la cui viſta oggidì mi rapiſce.

O immortalità, chi può deſcrivere i tuoi teſori, e definire la tua natura? Io ſo almeno che tu ſei una vita, il luminoſo cui filo ſi ſvolgerà per tutti i ſecoli, ſenza che il fuſo ſe ne vuoti giammai. Egli non ſarà così fragile come il filo ond' é formata la nera trama degl' infelici noſtri giorni. Oh per quanto poco tempo noi godiamo della luce del Sole! In qual cerchio deplorabile di ſcadimento, e di riparazione, noi ci aggiriamo quaggiù ſu la terra; la noſtra ſalute non è altro che una malattìa, di continuo palliata da' quotidiani rimedj. L' anima è inferma, e languente come il corpo. Le noſtre virtù le più pure mai non vanno diſgiunte da alcun poco di lega, che ne ſcema il valore. I noſtri diletti i più ſenſibili mai non arrivano alla felicità: eſſi non ſon altro che conſolazioni de' noſtri mali, che ci reſtituiſcon le forze onde patire. Enti abbozzati, la noſtra eſiſtenza non è che cominciata. Noi non ſiamo ancor che all' aurora, che al debole crepuſcolo, che precede il giorno. L' uomo riposando informe nel germe del padre, che dee generarlo, non è già più lontano da queſta vita imperfetta, di quel che il ſiamo noi ſteſſi dalla vita reale, di cui la morte ſola apre l' ingreſſo.

d'un autre ordre, que de natures nouvelles m'apparoîtront ! J'oublierai le soleil ; sans doute un plus bel univers effacera jusqu'au souvenir de celui que parcourent mes yeux, & dont la vue me transporte aujourd'hui.

O immortalité ! qui peut décrire tes trésors & définir ta nature ? Je sais du moins que tu es une vie dont le fil brillant se développera pendant tous les siecles, sans que le fuseau s'épuise jamais. Il ne sera point fragile comme le fil qui forme la trame si noire de nos malheureux jours. Que nous jouissons peu de temps de la lumiere du soleil ! Dans quel cercle déplorable de dépérissement & de réparation nous tournons ici-bas ! Notre santé n'est qu'une maladie palliée sans cesse par des remedes journaliers. L'ame est infirme & languissante comme le corps. Nos vertus les plus pures renferment toujours quelque alliage qui en rabaisse le titre : nos plaisirs les plus vifs n'atteignent jamais au bonheur : ce ne sont que des consolations de nos maux, qui nous rendent la force de souffrir. Etres ébauchés, notre existence n'est que commencée. Nous ne sommes qu'à l'aurore, qu'au foible crépuscule qui précede le jour. L'homme reposant informe dans le germe du pere qui doit l'engendrer, n'est

pas plus éloigné de cette vie imparfaite, que nous ne le ſommes nous-mêmes de la vie réelle, dont la mort ſeule ouvre l'entrée en déchirant l'enveloppe mortelle qui nous empriſonnoit.

O tranſports de l'homme, lorſque dégagé des bras de la mort, il s'élancera ſur le théatre de l'immortalité, & s'écriera : » Tous » ces biens ſont à moi » ! Quelle révolution ſoudaine de ſurpriſe & de joie l'ame éprouvera ſortant du ſein de la pouſſiere, & paſſant des ténebres dans un jour ſi nouveau ! Arrivant tout effrayés de la nuit & des horreurs du trépas, & douloureux encore des maux de la vie, que la premiere impreſſion du bonheur ſera vive ! Quelles ſecouſſes délicieuſes, quels frémiſſemens de plaiſir agiteront l'ame étonnée ! Comme nous remercierons la mort ! ... Arrête, Dieu trop généreux : l'homme eſt trop foible... La ſeule idée de cette immenſe félicité m'accable. Mon cœur tremblant éprouve une ſorte d'effroi, & redoute le ſentiment de ſon bonheur.

Quelle trame de merveilles ſans fin ſe déroulera devant nos yeux ! Quelle foule d'objets inconnus ſe preſſeront ſous nos regards ! C'eſt alors que l'homme pourra ſatisfaire ſon inſatiable avidité de tout connoître. Tous

ſveleranno. Il mondo fiſico eſcirà da quelle folte nubi, che riſerrano, e ſtancano la viſta del penſiero, e non laſcian vedere al dotto oſſervatore, fuorchè anelli infranti, frammenti diſperſi ſenz' unione, e ſenz' ordine. Allora tutta la catena ſarà ben conneſſa, tutti i vuoti ſaranno riempiuti, eſſa ſarà intiera, e viſibile da un capo all' altro: tutte le dimenſioni avranno la loro lunghezza, e la lor perfezione: noi vedrem tondeggiare queſto gran tutto, come un globo perfetto, di cui tutti i punti illuminati, verranno uniti dipignerſi nell' occhio, *da celeſtiale, eſtatico ſapore* inebbriato.

Collocato in un punto ſublime dello ſpazio, fatevi ad abbracciare con un' occhiata, la moltitudine de' mondi fluttuanti ſu l' onde traſparenti dell' etere, che imprimono infiniti ſolchi di luce ſu queſt' Oceano ſterminato. Richiamate all' idea l' enorme grandezza del più leggiero di queſti globi: indi calcolate il loro prodotto, infinitamente piccolo, con que' globi infinitamente grandi, e gli troverete eſſere appunto come la giganteſca grandezza della balena, paragonata a quel popolo di piccoli enti, ch' eſſa inghiotiſce quaſi atomi brillanti, ſenza ſentirli. Oſſervate quindi quelle moli incomprenſibili, ſparir anch' eſſe a confronto di quell' immenſo ſpazio, in cui eſſe ſi muovono impercettibili, come i globuletti

les secrets du monde moral éclairé se révéleront à lui. Le monde physique sortira de ces nuages épais qui bornent & fatiguent la vue de la pensée, & ne laissent voir au savant qui l'observe, que des chaînons brisés, des fragmens épars sans liaison & sans ordre. Alors tous les anneaux se suivront, toutes les lacunes seront remplies, la chaîne sera complette & visible d'un bout à l'autre : toutes les dimensions auront leur étendue & leur perfection : nous verrons ce grand tout s'arrondir comme un globe exact dont tous les points éclairés viendront se peindre ensemble dans l'œil enchanté.

Placé dans un point élevé de l'espace, embrassez d'un coup d'œil la multitude des mondes flottans au-dessus des ondes transparentes de l'éther, & traçant des sillons infinis de lumiere sur cet Océan immense. Figurez-vous l'énorme grandeur du plus léger de ces globes : calculez ensuite leur rapport infiniment petit avec ces orbes infiniment grands : c'est la grandeur gigantesque de la baleine comparée à ce peuple de petits êtres qu'elle engloutit comme des points brillans sans les sentir. Voyez ensuite ces masses inconcevables disparoître elles-mêmes devant l'enceinte immense où elles se

del ſangue, che circola nelle noſtre vene: tanto è vaſta l' idea *dell' univerſo!* Tanto fu fecondo il Creatore! Or dunque, allora quando queſta mole di maraviglie, veduta con un ſolo ſguardo, ſi precipiterà ſu i tuoi occhi, giudica qual effetto ſaran per produrre. Se l' ammirazione è una ſorgente di piacere, di qual torrente di voluttà ſentiraſſi inondata l' anima tua! Qual ſarà dunque la tua eſtaſi, allorchè tu vedrai le veſtimenta, e la maeſtà riſplendente dell' Eſſere, che laſciò cadere dalla ſua mano quel ammaſſo di globi, e di mondi, come un ſaggio del ſuo potere? Tutti quegli enti, al coſpetto della lumінoſa ſorgente onde ſono emanati, non avranno che il debol luſtro d' un fiore de' noſtri campi, in faccia all' aſtro, che gli fa ſchiudere. Che è egli dunque quel Sole de' Cieli, da cui la felicità ſi diffonde a gran torrenti ſovra tutte le ſue creature, e la cui viſta è ciò, che forma la felicità ſuprema? La morte ſola può ſciogliere una tal quiſtione. Oh quanto poco ne coſta per comperare tanto di ſcienza, e di piacere! Non ci vuol più che morire.

Oh come ſarà pur dolce coſa lo converſare uniti d' intereſſi, e in una eterna ſocietà co' numeroſi figli dell' intelligenza, diſperſi ora negli ſpazj abitabili, e dotati di facoltà diverſe, ciaſcuno ſecondo la loro ſpecie: il vivere cittadini

meuvent imperceptibles comme les globules du ſang qui circule dans nos veines : tant le plan eſt vaſte ! Tant le Créateur fut fécond ! Eh bien ! lorſque cette maſſe de merveilles, ſaiſie d'un ſeul regard, ſe précipitera ſur tes yeux, juge de l'effet. Si l'admiration eſt une ſource de plaiſir, de quel torrent de volupté l'ame ſe ſentira remplie ! Quels ſeront donc tes tranſports, lorſque tu verras le vêtement & la majeſté reſplendiſſante de l'Etre qui laiſſa tomber de ſa main cet amas de globes & de mondes comme un eſſai de ſa puiſſance ? Tous ces êtres n'auront devant la ſource radieuſe dont ils ſont émanés, que le foible éclat d'une fleur de nos champs devant l'aſtre qui l'a fait éclorre. Qu'eſt-il donc, ce ſoleil des Cieux, d'où le bonheur ſe répand à grands flots ſur toutes ſes créatures, & dont la vue eſt la félicité ſuprême ? La mort ſeule peut réſoudre cette queſtion. Ah ! qu'il en coûte peu pour acheter tant de ſcience & de plaiſirs !... Il ne faut que mourir.

Qu'il ſera doux encore de converſer unis d'intérêts & dans une éternelle ſociété avec les nombreux enfans de l'intelligence, diſperſés maintenant dans les eſpaces habitables & doués de facultés diverſes, chacun ſelon leur

liberi dell' intiera natura, d' essere i proprietarj immortali di tutte le ricchezze, ch' essa racchiude, il sentire i nostri diletti aumentarsi in proporzione delle nostre cognizioni, d' essere iniziati in tutti i segreti del Creatore, di comprendere Dio col pensiero, di leggere nel di lui seno l'alta idea della creazione, e di paragonar l' opera col modello! L' occhio condotto da incantesimo in incantesimo, seguiterà in ogni luogo l' orme luminose de' passi dell' Onnipotente.

Sì, ogni cosa è vana, toltane l'eternità. E vi saranno ancora vere disgrazie per colui, che crede immortale l' anima sua? Qual è lo schiavo, che potrebbe oggi dolersi, se dimani dovesse destarsi padrone d' un impero? Egli dimenticherebbe i suoi ceppi, e già dall' imaginazion sua portato sul trono, brandirebbe nelle mani un fantastico scetro. L' uomo dabbene è un Re fanciullo, che aspetta un impero coll' età, in cui di regnar sia capace.

Qual pensiero può maggiormente innalzare, ingrandir l' anima? Egli solo ci sostiene, e ci consola delle pene della vita: i suoi mali più non hanno amarezza, spento è il falso lume dei di lei beni: la terra non è veduta che in lontananza, e come ecclissata nell' ombre. Le frivole sue distinzioni svaniscono: la fortuna non ha più favori, nè disastri. Pari sembra, ed uguale ogni

cosa:

eſpece : de vivre citoyens libres de la nature entiere, d'être les propriétaires immortels de toutes les richeſſes qu'elle renferme, de ſentir nos plaiſirs s'accroître en raiſon de nos connoiſſances, d'être initiés dans tous les ſecrets du Créateur, de ſaiſir Dieu avec la penſée, de lire dans ſon ſein le plan de la création, & de comparer l'ouvrage au modele! L'œil promené d'enchantement en enchantement ſuivra par-tout l'empreinte éclatante des pas du Tout-Puiſſant.

OUI, tout eſt vain, hormis l'éternité. Eſt-il encore de vrais malheurs pour celui qui croit ſon ame immortelle ! Quel eſt l'eſclave qui pourroit ſe plaindre aujourd'hui, ſi demain il devoit s'éveiller le maître d'un empire ? Il oublieroit ſes fers, & déjà porté ſur un trône par ſon imagination, il agiteroit dans ſes mains un ſceptre fantaſtique. L'homme de bien eſt un Roi en bas-âge qui attend un empire avec ſa majorité.

QUELLE penſée peut davantage élever ; agrandir l'ame ? Elle ſeule nous ſoutient & nous conſole des peines de la vie : ſes maux n'ont plus d'amertume : le faux éclat de ſes biens eſt éteint : la terre n'eſt vue que dans l'éloignement, & comme éclipſée dans les ombres. Ses diſtinctions frivoles s'évanouiſ-

cosa: grandi, e piccoli, ricchi, e poveri, tutti non formano che un gruppo confuso, le cui differenze si perdono nella densità delle tenebre. In tal guisa lo spettatore collocato in Saturno, vede colme le nostre valli, appianate le nostre montagne, scancellate dalla tondezza del globo.

Se avvenga che una mano pietosa, spezzando i ceppi d' un infelice, il liberi dagli orrori del nero carcere, la cui malsana umidità, e l' aria densa, e corrotta il soffocavano, e che il conduca dal cupo di sua prigione, su la cima d'una montagna, ove regni un' aria pura, e sottile, ove amene vedute si presentino d' ogni parte a' di lui sguardi; balza per gioja il cuore in petto a quell' infelice: egli respira *un'aura vitale*. Tali sono i trasporti di giubbilo d' un anima, che sciolta da' vergognosi suoi lacci, da' vani diletti, che la snervavano, dalle vili passioni, che l' incatenavano, s' innalza libera, e sciolta all' eccelse regioni della ragione, vi ravvisa il natal suo elemento, l' aria vi respira d' immortali speranze, e pretende persino all' acquisto di Dio. Colà essa contempla verità sublimissime; colà essa trova idee grandi, e consolanti: la virtù le fa violenza, e viene impadronirsi di lei; colà l'uomo dabbene, appiccandosi colla mano a' Cieli, dice alla terra di proseguire il circolare suo moto, essa gira sotto ai di lui piedi, senza comunicar-

ſent : la fortune n'a plus ni faveurs, ni revers. Tout paroît égal & de niveau : grands & petits, riches & pauvres, tous ne forment qu'un grouppe confus dont les différences ſe perdent dans l'épaiſſeur des ténebres. Ainſi le ſpectateur placé dans Saturne, voit nos vallons comblés, nos montagnes applanies, effacées de la rondeur du globe.

QU'UNE main ſecourable briſant les fers d'un malheureux, le délivre des horreurs du noir cachot dont l'humidité mal-ſaine & l'air épais & corrompu le ſuffoquoient ; qu'elle le conduiſe du fond de ſa priſon ſur le ſommet d'une montagne où regne un air pur & léger, ou d'agréables payſages s'offrent de tous côtés à ſes regards ; le cœur de cet infortuné bondit dans la joie : il reſpire, il ſe ſent ſoulagé du fardeau qui l'oppreſſoit : tout ſon être ſe renouvelle ; il eſt tout ame & tout ſentiment ; il croit renaître une ſeconde fois à la vie. Tels ſont les tranſports d'une ame, qui dégagée de ſes liens honteux, des vains plaiſirs qui l'excédoient, des viles paſſions qui l'enchaînoient, libre & légere, s'éleve dans les hautes régions de la raiſon, ſe reconnoît dans ſon élément natal, y reſpire des eſpérances immortelles & prétend à Dieu même. Là, elle contemple des vérités

gli il vano suo ondeggiamento : egli nol sente. Ebbro di speme, e di gioja, l'idea della futura sua felicità l'immerge, e 'l ritiene in un'estasi continua: assente dalla terra, egli è entrato nella immortalità. Niuno de' transitorj obbietti ha più diritto di fissare i di lui desiderj : sfavilla il Sole senza ch'egli l'osservi, e romoreggia il tuono senza ch'ei l'oda: per quanto impetuosi, e fieri sieno i venti, e le tempeste, che se gli sollevan d'intorno, egli sa che la sua sorte è nelle mani del Padrone delle tempeste : egli s'attacca strettamente al di lui seno. Gli anni, e la vita trascorrono, senza ch'ei se n'avvegga : i dolori ei non sente, nè le agonìe della morte. Egli è colui, che coll'occhio aperto, e sereno si precipita gajamente nel profondo di quest'abisso, mentre che il vile incredulo si stà tremante nella sua calma.

Ah, non s'imprigioni l'anima nostra in questo misero mondo! Se ad ogni istante temiamo di profondar in quella polvere, che calpestiamo, per deporre ogni timore, corriam solleciti verso l'asilo, che ci sta aperto nell'avvenire. Resistia-

ſublimes, elle puiſe des idées grandes & conſolantes : la vertu lui fait violence, & vient s'emparer d'elle. Là l'homme de bien, la main attachée aux Cieux, dit à la terre de rouler : elle tourne ſous ſes pieds, ſans lui communiquer ſon vain balancement : il ne le ſent pas. Enivré d'eſpoir & de joie, l'idée de ſon bonheur futur le plonge & le tient dans une extaſe continuelle : abſent de la terre, il eſt entré dans l'immortalité. Nul objet paſſager n'a plus droit d'arrêter ſes deſirs : le ſoleil brille ſans qu'il le remarque, le tonnerre gronde ſans qu'il l'entende : quelque bruyans que ſoient les vents & les orages qui s'élevent autour de lui, il ſait que ſon ſort eſt dans les mains du Maître des tempêtes : il s'attache étroitement à ſon ſein. Les années & ſa vie s'écoulent, ſans qu'il s'en apperçoive : il ne ſent point les douleurs & les agonies du trépas. C'eſt lui qui, l'œil ouvert & ſerein, ſe précipite gaiement au fond de cet abyme ; tandis que le vil incrédule tremble dans le calme.

Ah, n'empriſonnons pas notre ame dans ce monde miſérable ! Si nous craignons à chaque inſtant de nous enfoncer ſous cette pouſſiere que foulent nos pas ; pour nous raſſurer, ſauvons-nous vers l'aſyle qui nous

mo al torrente, che ci trascina colla folla degli uomini verso oggetti vili, e passeggieri; fermiamoci, e scossi dal sublime presentimento di nostra sorte, inoltriamo l'idea del nostro essere al dilà di dieci secoli, per contemplare l'uomo attuale nell'uomo futuro. Oh quale sarà la nostra gioja nel vedere la nostra imagine riflessa a' nostri occhi, sotto lineamenti immortali! Oh come noi anderemo superbi, nel veder questo specchio rimetterci nella naturale nostra grandezza, e rappresentarci tali, quali noi siamo realmente! Oh quanto è dolce cosa il predire a se stesso il suo avvenire, e leggere il glorioso suo destino in quel ritratto dipinto dal pensiero! Facciamo sovente d'un sol uomo due enti, uno de' quali già collocato nella immortalità, consoli l'altro ritenuto ancor su la terra. Ascoltiamogli in silenzio ragionar fra loro nell'interno della nostr' anima, divenuti a un tempo noi stessi gli interlocutori, e il soggetto de' stupendi loro trattenimenti.

Non senti, o Lorenzo (*b*), gonfiarsi d'un nobile orgoglio il tuo seno a tale idea? Non volerlo reprimere: egli è legittimo. Guardati d'esser modesto, allorchè conviene essere altero. L'uomo non può troppo sprezzar se stesso; l'uomo non può troppo stimarsi. L'arte sta nel non prendere errore, e nel saper opportunamente far uso del disprezzo, e della stima. Insuperbisci per le virtù:

eſt ouvert dans l'avenir. Réſiſtons au torrent qui nous entraîne avec la foule des hommes vers des objets vils & paſſagers; arrêtons nous, & frappés du preſſentiment ſublime de notre deſtinée, avançons notre être au-delà de dix ſiecles, pour contempler l'homme actuel dans l'homme futur. Avec quelle joie nous verrons notre image réfléchie à nos yeux ſous des traits immortels! Que nous ſerons fiers en voyant ce miroir nous rétablir dans notre grandeur naturelle & nous repréſenter tels que nous ſommes en effet! Qu'il eſt doux de ſe prédire ſon avenir, & de lire ſes deſtins glorieux dans ce portrait tracé par la penſée! Faiſons ſouvent d'un ſeul homme deux êtres, dont l'un placé déjà dans l'immortalité conſole l'autre encore retenu ſur la terre. Ecoutons-les en ſilence ſe parler au fond de notre ame, étant à la fois nous-mêmes les interlocuteurs & le ſujet de leurs étonnans entretiens.

LORENZO (*b*), ne ſens-tu pas à cette idée ton ſein s'enfler d'un noble orgueil? Ne le réprime point: il eſt légitime. Garde-toi d'être modeſte, quand il faut être fier. L'homme ne peut trop ſe mépriſer, l'homme ne peut trop s'eſtimer. Le ſecret eſt de ne pas ſe méprendre, & de placer à propos le mé-

ſii altero in tuo cuore. E coſa mai v'è ſu la terra, che equivalga i diletti del penſiero? Monarchi, Imperj, qual coſa potete voi moſtrare che ſia paragonabile alla nobiltà d'un' alma immortale, che vede ſe ſteſſa, che ſente la propria grandezza, che ſa riſpettarſi, e godere di ſe medeſima?

Tuttavia l'uomo nella ſua demenza ſeppelliſce quaggiù tutti i ſuoi deſiderj, e ſotterrando ſotto la polve ſperanze infinite, ſenza provarne rammarico, egli ſoffoca in un iſtante di trent' anni un' alma immortale. Schiavo attorniato dall' atmosfera della terra, egli s'affeziona al ſuo carcere, e pago di ſtriſciarſi in eſſo, vergognoſamente compiaceſi nella ſua miſeria. Egli ſi ſpropria, con una ſtupida indifferenza, di quel ricco patrimonio, in cui l'uomo dabbene ha da mietere diletti interminabili preſſo l'Eterno Signore, allora quando tutti que' ſecoli d'un momento ſaran traſcorſi, allorchè il tempo, e la pena, il caſo, e la morte ſaranno annientati. Qualora io veggo un' anima conſumar in tal guiſa la ſua forza, e la ſua attività in fraſcherìe penoſe; ogni qualvolta io la veggo perpetuamente agitata, ſecondo che la fortuna è ridente, o minaccevole, paſſare, e tornar di continuo dall' inquietudini della gioja, all' inquietudini del timore; mi ſembra vedere l'Oceano, che ſollevi l'on-

pris & l'estime. Enorgueillis-toi de la vertu: sois fier de ton ame. Qu'y a-t-il sur la terre qui vaille les plaisirs de la pensée ? Rois, empires, que pouvez-vous montrer de comparable à la noblesse d'une ame immortelle qui se voit, qui sent sa grandeur, qui se respecte & qui sait jouir d'elle-même ?

ET cependant l'homme dans sa démence ensevelit ici-bas tous ses desirs, & enterrant sans regret sous la poussiere des espérances infinies, il étouffe dans un instant de trente années une ame immortelle. Captif entouré de l'atmosphere de la terre, il s'attache à sa prison ; & content d'y ramper, il se complaît lâchement dans sa misere. Il aliene avec une stupide indifférence ce riche héritage où l'homme de bien doit, près de l'Eternel, moissonner des plaisirs sans fin, lorsque tous ces siecles d'un moment auront passé, lorsque le temps & la peine, le hazard & la mort seront anéantis. Quand je vois une ame dépenser ainsi sa force & son activité dans de pénibles bagatelles; quand je la vois perpétuellement agitée, selon que la fortune sourit ou menace, passer & revenir sans cesse du trouble de la joie au trouble de la

de sue, e le sue tempeste per portare una paglia, o per affogare un insetto.

Uomini venduti a' sensi, voi che limitate la vostra esistenza a questa misera vita, fatevi a giudicare della saviezza di vostra scelta, dal ritratto *ch'io son per farvi*, dell' uomo più fortunato. Egli chiama un desiderio; quel desiderio accorre a' suoi cenni: egli il rimanda, ne chiama un altro, che ben presto gli viene a noja, e ch' egli caccia da se un' altra volta. In tal guisa, egli passa la vita sollecitando successivamente mille obbietti, senza che niun d' essi lo appaghi. Ma supponiam soddisfatte tutte le di lui voglie. Nientedimeno l'ora fatale, e temuta, per quanto tarda ella possa essere, giugne impetuosamente. Cieli! Oh come rapidamente vola la spuola, che tesse il feral tuo lenzuolo! Ov' è il sogno de' nostri primi anni? Essi sono inghiottiti nell' abisso del tempo, e sono così lontani da noi, come se essi mai ci fossero appartenuti. Il dì presente, è come l'augello, che dibatte l' ali per liberarsi dalle nostre mani, e volarsene. Appena il possediamo, e già egli è fuggito. La morte accorre verso di noi con velocità eguale a quella, con cui il tempo sen fugge, e termina ben presto la vita più lunga, e più fortunata: null' altro rimane che l' eternità. E a chi appartien essa? A chi vien essa recare

crainte; je crois voir l'Océan soulever ses flots & ses tempêtes pour porter une paille, ou noyer un insecte.

HOMMES vendus aux sens, vous qui bornez votre existence à cette vie misérable, jugez de la sagesse de votre choix par ce portrait de l'homme le plus heureux. Il appelle un desir : ce desir vient : il le renvoie, il en appelle un autre qui lui déplaît bientôt & qu'il écarte encore. Il passe ainsi sa vie à solliciter successivement mille objets, dont aucun ne le satisfait. Mais supposons tous ses vœux remplis. Cependant l'heure fatale & redoutée, quelque tardive qu'elle puisse être, arrive avec impétuosité. Dieu! avec quelle rapidité vole la navette qui tisse ton drap mortuaire! Où est le songe de nos premieres années? Elles se sont englouties dans l'abyme du temps, & sont aussi loin de nous, que si elles ne nous eussent jamais appartenu. Le jour présent, est comme l'oiseau qui se débat dans nos mains pour s'envoler. A peine on le possede, qu'il s'est échappé. La mort accourt à nous avec autant de vîtesse que le temps fuit, & termine bientôt la vie la plus longue & la plus fortunée : il ne reste que l'éternité. A qui

la felicità? Interroga la tua coscienza, essa ti risponderà.

(*a*) Dov'è questa regione della vita beata, che è l'oggetto delle più ardenti brame del savio? Troppo debole è la luce del Sole per penetrare tant' oltre: le Stelle più sollevate si strisciano molto al dissotto di quella. La morte, la potente morte può sola, portandoci in trionfo al dissopra del Sole, e degli astri deporci in quei climi fortunati.

(*b*) Vivere immortale! Ah questo pensiero tutte riempie le potenze dell' anima mia! Io non so stancarmi di farne il mio trattenimento. Abbandonato intieramente a tale meditazione, un secolo correrebbe senza ch' io me n' avvedessi, e coll' istessa avidità mi ci ritufferei un'altra volta. Qual altro pensiero può colpire il sentimento con impression così viva? Egli scuote l'anima mia con violenza uguale a quella, con cui il fulmine ferisce il mio orecchio. La mia ragione *smarrita* non sa riaversi dal suo stupore: i slanci della mia riconoscenza disseccano il mio cuore. L'anima a tale idea più non istà sonnacchiosa su l' orlo del sepolcro, essa si slancia, essa sale trionfante, e va respirare l' aria sua natìa, un' aria, che alimenta il suo nobile orgoglio, e tutte ridesta le faville di quel celeste fuoco, che il Creatore depose nel di lei seno. Un pensier solo non v' è allora, che rampicando vada sotto le Stelle. Mi si dirà peravventura ch' io porto all' eccesso l' entusiasmo? L' anima, che a tale entusiasmo non è capace di sollevarsi, è un' alma debole: molti ve n' ebbe che provarono questi divini trasporti: senza essi non si sarebbe mai visto scorrere il sangue de' Martiri. E tutti far possono ciò, che potè fare un sol uomo. Chi è colui, che agitato dalle procelle della vita, può bilanciare in sua mente il prezzo di quella felicità infinita, senza sentirsi infocato, ed intieramente rapito fuor di se stesso? Qual scetro, qual trono ci è destinato! Indarno in questa minorità tenebrosa l' anima nell' infanzia s' affanna, e si cruccia: essa non potrà mai concepire come sieno immense le prerogative di quell' eterno reame.

Il fine del Tomo I.

appartient-elle ? A qui vient-elle apporter le bonheur ? Interroge ta conſcience, elle te répondra.

(*a*) Où eſt cette région de la vie heureuſe, qui fait l'objet des vœux les plus ardens du ſage ? La lumiere du ſoleil eſt trop foible pour pénétrer juſqu'à elle : les étoiles les plus élevées rampent bien au-deſſous. La mort, la mort puiſſante peut ſeule, nous portant en triomphe au-deſſus du ſoleil & des aſtres, nous dépoſer dans ces climats fortunés.

(*b*) Vivre immortel ! Ah, cette penſée remplit toutes les facultés de mon ame ! Je ne peux me laſſer de m'en occuper. Livré tout entier à cette méditation, un ſiecle s'écouleroit ſans que je m'en apperçuſſe, & je m'y replongerois encore avec la même avidité. Quelle autre penſée peut frapper le ſentiment d'une impreſſion auſſi vive ? Elle ébranle mon ame auſſi violemment, que le tonnerre ébranle mon oreille. Ma raiſon ne peut revenir de ſa ſurpriſe : les élans de ma reconnoiſſance épuiſent mon cœur. A cette idée, l'ame ne ſommeille plus ſur le bord du tombeau, elle s'élance, elle monte triomphante, & va reſpirer ſon air natal, un air qui nourrit ſa noble ambition, & réveille toutes les étincelles du feu céleſte que le Créateur a dépoſées dans ſon ſein ? Alors il n'eſt pas une de ſes penſées qui rampe au-deſſous des étoiles. Dira-t-on que je pouſſe l'enthouſiaſme à l'excès ? L'ame qui n'eſt pas capable de s'élever à cet enthouſiaſme, eſt une ame foible : il s'en eſt trouvé pluſieurs qui ont ſenti ces divins tranſports ; autrement, le ſang des Martyrs n'eût jamais coulé. Et tous peuvent faire ce qu'a pu faire un ſeul homme. Quel eſt celui qui, battu par les tourmentes de la vie, peut peſer dans ſa penſée le prix de ce bonheur infini, ſans ſe ſentir tranſporté, ravi, tout en feu ? Quel ſceptre, quel trône nous eſt deſtiné ! En vain, dans cette minorité ténébreuſe, l'ame en enfance ſe travaille & ſe tourmente : elle ne pourra jamais concevoir les immenſes prérogatives de cette royauté éternelle.

Fin du Tome premier.

TAVOLA
DELLE MATERIE
Contenute nel primo Tomo.



TABLE

DES MATIERES

Contenues dans le premier Volume.







